

Documentazione della fase di partecipazione

ALLEGATO 2 al Documento conclusivo

Trento, 26 marzo 2018



Sommario

Procedimento di nomina della Consulta	pag. 2
Invito per audizione della società civile	pag. 29
Sintesi degli incontri territoriali	pag. 33
Iniziative organizzate a Trento	pag. 138
Comunicati stampa relativi alla fase partecipativa	pag. 152

PROCEDIMENTO DI NOMINA DELLA CONSULTA

- Modalità di designazione dei componenti in rappresentanza delle organizzazioni di categoria; organizzazioni sindacali; associazioni portatrici di interessi sociali, culturali e ambientali
- Convocazione assemblea designazione rappresentanti associazioni nella Consulta per la riforma dello Statuto speciale di autonomia
- Elenco delle associazioni/organizzazioni accreditate e convocate all'assemblea di designazione dei rappresentanti delle associazioni nella Consulta
- Elenco dei rappresentanti delle associazioni per il settore ambientale, culturale e sociale, da indicare al Presidente del Consiglio Provinciale per la successiva nomina
- Nomina dei tre rappresentanti delle associazioni e organizzazioni portatrici di interessi sociali, culturali e ambientali nella Consulta
- Decreto di nomina della consulta per la riforma dello Statuto
- Decreto di nomina del Presidente della Consulta
- Decreto di proroga della Consulta



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Reg. delib. n. 28

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Oggetto: approvazione delle modalità per la designazione dei componenti della Consulta per lo Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige/Südtirol indicate nell'articolo 2, comma 2, lettere a), c) e f), della legge provinciale 2 febbraio 2016, n. 1.

Il giorno 27 aprile 2016 ad ore 8.35

si è riunito a Trento presso il Palazzo della regione Trentino Alto-Adige

L'UFFICIO DI PRESIDENZA

Presenti:	il Presidente	Bruno Gino Dorigatti
	il Vicepresidente	Walter Viola
	i segretari questori	Filippo Degasperì
		Mario Tonina
Assente:	il segretario questore	Claudio Civettini

Interviene il dirigente del servizio amministrazione Elisabetta Loss che redige il verbale di deliberazione.

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta.

L'UFFICIO DI PRESIDENZA

vista la legge provinciale 2 febbraio 2016, n. 1 (Istituzione della Consulta per lo Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige/Südtirol);

visto l'articolo 2 di questa legge, che istituisce la Consulta per lo Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige/Südtirol, col compito di promuovere il processo partecipativo e di elaborare proposte di riforma dello Statuto;

considerato che la Consulta è formata da venticinque componenti, è incardinata presso il Consiglio provinciale ed è nominata dal Presidente del Consiglio sulla base di una serie di designazioni espresse dai soggetti indicati dall'articolo 2, comma 2, della stessa legge; alcune di queste designazioni sono direttamente espresse da soggetti puntualmente individuati; altre necessitano di una regolamentazione, che la legge affida all'Ufficio di presidenza del Consiglio provinciale;

visto in particolare l'articolo 2, comma 2, lettere a), c) ed f), della legge provinciale n. 1 del 2016, che attribuisce all'Ufficio di presidenza del Consiglio provinciale il compito di stabilire le modalità di designazione nelle composizioni e dei soggetti di seguito indicati:

- a) tre componenti designati dalle associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello provinciale nei settori dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato, del commercio e del turismo;
- c) tre componenti designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative a livello provinciale;
- f) tre componenti in rappresentanza delle associazioni e organizzazioni portatrici di interessi sociali, culturali e ambientali con sede in Provincia;

visto l'allegato A in cui sono stabilite le modalità per le designazioni dei componenti della Consulta per lo Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige/Südtirol, indicate l'articolo 2, comma 2, lettere a), c) ed f), della legge provinciale n. 1 del 2016, allegato che costituisce parte integrante e sostanziale di questa deliberazione;

vista la documentazione prodotta;

udita la relazione;

ad unanimità di voti legalmente espressi;

d e l i b e r a

di approvare le modalità per la designazione dei componenti della Consulta per lo Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige/Südtirol, indicate nell'articolo 2, comma 2, lettere a), c) ed f), della legge provinciale n. 1 del 2016, come contenute nell'allegato A che costituisce parte integrante e sostanziale di questa deliberazione.

Adunanza chiusa ad ore 9.25.

Approvato e sottoscritto.

Il verbalizzante
Elisabetta Loss



Il Presidente
Bruno Gino Dorigatti



Modalità per la designazione dei componenti della Consulta per lo Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige/Südtirol indicati nell'articolo 2, comma 2, lettere a), c) e f), della legge provinciale 2 febbraio 2016, n. 1.

INDICE

Capo I - Disposizioni generali.

Art. 1 - Oggetto.

Art. 2 - Designazioni.

Art. 3 - Partecipazione alla categoria di appartenenza.

Capo II - Procedura per la designazione dei componenti in rappresentanza delle associazioni di categoria e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Art. 4 - Designazione dei componenti in rappresentanza delle associazioni di categoria.

Art. 5 - Designazione dei componenti in rappresentanza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Capo III - Procedura per la designazione dei componenti in rappresentanza delle associazioni e organizzazioni portatrici di interessi sociali, culturali e ambientali.

Art. 6 - Procedura di designazione. Invito all'accreditamento.

Art. 7 - Richieste di accreditamento e relativa verifica.

Art. 8 - Assemblee di settore e indicazione delle designazioni.

Capo I *Disposizioni generali*

Art. 1 *Oggetto*

1. Questo provvedimento stabilisce le modalità per la designazione dei nove componenti della Consulta per lo Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige/Südtirol indicati nell'articolo 2, comma 2, lettere a), c) e f), della legge provinciale 2 febbraio 2016, n. 1.

Art. 2 *Designazioni*

1. Per la designazione dei componenti indicati nell'articolo 2, comma 2, lettere a) (*associazioni di categoria*) e c) (*organizzazioni sindacali dei lavoratori*) della legge provinciale 2 febbraio 2016, n. 1, si applica la procedura prevista dal capo II di questo provvedimento.

2. Per la designazione dei componenti indicati nell'articolo 2, comma 2, lettera f), (*associazioni e organizzazioni portatrici di interessi sociali, culturali e ambientali*) della legge provinciale 2 febbraio 2016, n. 1, si applica la procedura prevista dal capo III di questo provvedimento.

Art. 3

Partecipazione alla categoria di appartenenza

1. Le associazioni di categoria, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le associazioni e organizzazioni portatrici di interessi sociali, culturali e ambientali partecipano alla designazione dei propri rappresentanti nella Consulta per lo Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige/Südtirol secondo le modalità stabilite da questo provvedimento esclusivamente per la categoria di appartenenza, ai sensi rispettivamente dell'articolo 2, comma 2, lettere a), c) e f), della legge provinciale 2 febbraio 2016, n. 1.

Capo II

Procedura per la designazione dei componenti in rappresentanza delle associazioni di categoria e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori

Art. 4

Designazione dei componenti in rappresentanza delle associazioni di categoria

1. Per la designazione dei tre componenti previsti dall'articolo 2, comma 2, lettera a), della legge provinciale 2 febbraio 2016, n. 1, il Presidente del Consiglio provinciale invita congiuntamente le associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello provinciale nei settori dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato, del commercio e del turismo a far pervenire - in forma unitaria ed entro il termine perentorio di trenta giorni decorrente dalla data di ricezione dell'invito - i nominativi dei tre rappresentanti.

2. Le associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello provinciale nei settori dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato, del commercio e del turismo sono individuate dal Presidente del Consiglio provinciale, anche attraverso atti dell'Amministrazione provinciale.

3. Le designazioni sono inviate al Presidente del Consiglio provinciale e contengono i dati identificativi e i recapiti dei designati.

4. Le designazioni inviate dopo il termine stabilito nel comma 1, così come le designazioni sottoscritte da associazioni diverse da quelle invitate, sono inammissibili.

5. Sull'ammissibilità delle designazioni decide inappellabilmente il Presidente del Consiglio provinciale, sentito l'Ufficio di presidenza.

Art. 5

Designazione dei componenti in rappresentanza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori

1. Per la designazione dei tre componenti previsti dall'articolo 2, comma 2, lettera c), della legge provinciale 2 febbraio 2016, n. 1, il Presidente del Consiglio provinciale invita le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello provinciale dei lavoratori a far pervenire, entro il termine perentorio di trenta giorni decorrente dalla data di ricezione dell'invito, il nominativo del rispettivo rappresentante.

2. Le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello provinciale dei lavoratori sono individuate dal Presidente del Consiglio provinciale, anche attraverso atti dell'Amministrazione provinciale.

3. La designazione è inviata al Presidente del Consiglio provinciale e contiene i dati identificativi e i recapiti dei designati.

4. Le designazioni inviate dopo il termine stabilito nel comma 1, così come le

designazioni sottoscritte da organizzazioni diverse da quelle invitate, sono inammissibili.

5. Sull'ammissibilità della designazione decide inappellabilmente il Presidente del Consiglio provinciale, sentito l'Ufficio di presidenza.

Capo III

Procedura per la designazione dei componenti in rappresentanza delle associazioni e organizzazioni portatrici di interessi sociali, culturali e ambientali con sede in provincia

Art. 6

Procedura di designazione. Invito all'accreditamento.

1. La procedura di designazione dei tre componenti della Consulta per lo Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige/Südtirol in rappresentanza delle associazioni e organizzazioni portatrici di interessi sociali, culturali e ambientali di livello provinciale e con sede in provincia previsti dall'articolo 2, comma 2, lettera f) della legge provinciale 2 febbraio 2016, n. 1, avviene attraverso queste fasi:

- a) pubblicità della procedura e accreditamento delle associazioni e organizzazioni portatrici di interessi sociali, culturali e ambientali;
- b) espressione delle designazioni nell'ambito di assemblee di settore;
- c) nomina dei tre componenti da parte del Presidente del Consiglio provinciale, in base alle designazioni e tenendo conto della rappresentatività delle associazioni e organizzazioni.

2. La procedura di designazione di cui al comma 1 è organizzata e condotta - sotto la direzione del Presidente del Consiglio provinciale - dalla struttura della Giunta provinciale individuata in attuazione del protocollo di d'intesa sulla individuazione del supporto tecnico e organizzativo della Consulta per lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol, sottoscritto dal Presidente del Consiglio provinciale e dal Presidente della provincia in applicazione dell'articolo 2, comma 7, della legge provinciale 2 febbraio 2016, n. 1.

3. La fase relativa alla pubblicità della procedura e all'accreditamento delle associazioni è organizzata e svolta attraverso modalità e con strumenti informatici in grado di assicurare celerità e efficacia di comunicazione, in particolare nella procedura di invito all'accreditamento rivolto alle associazioni e organizzazioni, di ricezione delle richieste, di verifica delle condizioni di accreditamento, di invito alla partecipazione alle assemblee di settore.

4. L'invito all'accreditamento contiene i requisiti richiesti per l'accreditamento, le condizioni procedurali e il modello da utilizzare - in via esclusiva - per la richiesta di accreditamento, ed è pubblicato attraverso mezzi di comunicazione informatica e giornalistica. L'invito all'accreditamento è comunque indirizzato anche alle associazioni e organizzazioni inserite negli elenchi in uso presso la Giunta e il Consiglio provinciale. Il modello per l'accreditamento è reso disponibile sul sito internet della Consulta.

Art. 7

Richieste di accreditamento e relativa verifica

1. Le associazioni e le organizzazioni indicate nel comma 1 dell'articolo 6 inviano la richiesta di accreditamento - compilata, a pena d'inammissibilità, utilizzando il modello indicato al comma 4 dell'articolo 6 - entro il termine perentorio stabilito dal Presidente del Consiglio provinciale.

2. La struttura indicata al comma 2 dell'articolo 6 verifica le richieste di

accreditamento pervenute, e individua le associazioni e le organizzazioni che presentano i requisiti richiesti per l'accreditamento, ripartendole nei tre settori previsti dall'articolo 2, comma 2, lettera f), della legge provinciale 2 febbraio 2016, n. 1 (settore sociale, settore culturale, settore ambientale); individua altresì le associazioni e le organizzazioni che non presentano i requisiti richiesti per l'accreditamento. La struttura dà comunicazione dei risultati della verifica al Presidente del Consiglio provinciale.

3. Il Presidente del Consiglio provinciale, sulla base dei risultati comunicati, decide in ordine alle associazioni e organizzazioni non accreditabili, sentito l'Ufficio di presidenza, e ne dà comunicazione alle stesse.

Art. 8

Assemblee di settore e indicazione delle designazioni

1. Le associazioni e le organizzazioni accreditate sono invitate ad esprimere le designazioni dei componenti della Consulta per lo Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige/Südtirol indicate dall'articolo 2, comma 2, lettera f) della legge provinciale 2 febbraio 2016, n. 1, nell'ambito di distinte assemblee.

2. Il Presidente del Consiglio provinciale convoca le assemblee di settore attraverso un avviso di convocazione che è inviato, con modalità informatica, alle associazioni e organizzazioni accreditate, ed è pubblicato sul sito internet della Consulta.

3. L'assemblea di settore è organizzata dalla struttura ed è presieduta dal Presidente del Consiglio provinciale. Le regole sull'organizzazione dei lavori sono stabilite dal Presidente del Consiglio e comunicate con la convocazione dell'assemblea.

4. Nell'assemblea di settore le associazioni e le organizzazioni accreditate sono rappresentate dal soggetto indicato nel modello di accreditamento, o da un suo delegato.

5. In base alle designazioni espresse dalle assemblee, il Presidente del Consiglio provinciale, sentito l'Ufficio di presidenza, nomina i componenti tenendo conto della rappresentatività delle associazioni e delle organizzazioni.

Parte integrante della deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 28 di data 27 aprile 2016.

Il verbalizzante
Elisabetta Loss



Il Presidente
Bruno Gino Dorigatti





CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
IL PRESIDENTE

Alle associazioni/organizzazioni
loro indirizzi

oggetto: convocazione assemblea designazione rappresentanti associazioni nella Consulta per la riforma dello Statuto speciale di autonomia

Al termine della fase di accreditamento, l'associazione/organizzazione da Lei rappresentata è invitata a partecipare all'assemblea che si terrà

sabato 9 luglio, con inizio alle ore 9

Palazzo Istruzione

Trento, via Gilli, n. 3

per la designazione di tre rappresentanti nella Consulta per la riforma dello Statuto speciale di autonomia.

Programma dei lavori:

(per il dettaglio si rinvia alla scheda allegata)

- ore 8 - 9 segreteria: rilevazione delle presenze – deposito deleghe
- presentarsi muniti della stampa del modello di iscrizione e di un documento di identità;
 - presentazione eventuale delega (riportata in calce al modello di iscrizione, stampabile alla fine della fase di accreditamento);
- ore 9 assemblea plenaria:
- saluto di Bruno Dorigatti Presidente del Consiglio Provinciale;
 - presentazione delle modalità per la designazione dei rappresentanti delle associazioni/organizzazioni nella Consulta;
- ore 10 avvio dei lavori delle tre assemblee di settore (culturale, ambientale e sociale);
- ore 12 assemblea plenaria – comunicazione esiti delle assemblee di ambito.

In attesa di trovarci, ringrazio con un cordiale saluto.

Bruno Dorigatti


Per partecipare all'assemblea per la designazione dei rappresentanti delle associazioni/organizzazioni è **bene sapere che:**

1. **possono partecipare:** i rappresentanti legali delle associazioni/organizzazioni che si sono accreditate entro e non oltre il 15 giugno 2016 attraverso la procedura informatica sul sito www.riformastatuto.tn.it e in possesso dei requisiti (sede a Trento e livello provinciale). All'assemblea è ammessa la partecipazione di **un solo rappresentate** per ciascuna associazione;
2. **per partecipare:** il rappresentante legale dell'associazione/organizzazione deve presentarsi munito del **modello di iscrizione** (stampabile già precompilato unitamente a **un documento di identità**). Prima dell'inizio dell'assemblea sarà attiva una segreteria che rileverà le presenze;
3. **delega:** nel caso in cui il rappresentate legale dell'associazione/organizzazione indicato nell'accREDITAMENTO sia impossibilitato a partecipare, è **possibile delegare un'altra persona**. In questo caso il delegato deve presentarsi alla segreteria prima dell'inizio dell'assemblea munito del **modello d'iscrizione compilato nella parte riservata alla delega** e sottoscritto dal legale rappresentante dell'associazione/organizzazione. Il modello di delega è disponibile in calce al modello di iscrizione;
4. **assemblea:** le assemblee di settore saranno precedute da un assemblea plenaria in cui, dopo il saluto del Presidente Dorigatti, saranno illustrate le modalità per la designazione dei rappresentanti delle assemblee/organizzazioni nella Consulta. Successivamente si svolgeranno le assemblee di settore (culturale, ambientale e sociale);
5. **nomina dei componenti rappresentanti delle associazioni:** sulla base alle designazioni espresse dalle assemblee, il Presidente del Consiglio provinciale, sentito l'Ufficio di presidenza, nomina i componenti rappresentanti delle associazioni, tenendo conto della rappresentatività delle associazioni/organizzazioni (art. 8 modalità per la designazione dei componenti della Consulta per lo Statuto speciale per il Trentino – Alto Adige/Südtirol - deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 28 del 27 aprile 2016 – visibile in www.riformastatuto.tn.it - Consulta - le regole).

per domande o chiarimenti è possibile rivolgersi a:

UMST Trasparenza e partecipazione

tel. 0461 492611 / 0461 494666

email: umst.trasp_partecipazione@provincia.tn.it



Elenco delle associazioni/organizzazioni
accreditate e convocate
all'assemblea di designazione dei rappresentanti delle
associazioni nella Consulta per la riforma dello Statuto
speciale di autonomia

N.	Nome Associazione/Organizzazione	Settore
1	Soccorso alpino – Servizio provinciale trentino	Sociale
2	Associazione ex Sindaci del Trentino	Culturale
3	Unione pescatori del Trentino	Ambientale
4	Associazione per il coordinamento teatrale Trentino	Culturale
5	Federazione dei pescatori Trentini	Ambientale
6	Associazione ASUC Trentine	Ambientale
7	WAM Festival internazionale W.A. Mozart a Rovereto	Culturale
8	AIZO – Associazione italiana zingari oggi – sezione di volontariato del Trentino Alto Adige, onlus	Sociale
9	Rete – ELGBTQI e delle organizzazioni sensibili del Trentino Alto Adige/Südtirol	Sociale
10	Associazione Castelli del Trentino	Culturale
11	Croce Rossa Italiana – Comitato provinciale di Trento	Sociale
12	Federazione provinciale Scuole materne	Culturale
13	Associazione Provinciale per i Minori onlus	Sociale
14	ACLI Trentine	Sociale
15	Associazione Cristiano – Culturale degli Ucraini in Trentino “Rasom”	Sociale
16	Associazione Trentini nel Mondo onlus	Sociale
17	Associazione Culturali Donne Albanesi in Trentino – TEUTA	Sociale
18	Sportabili Onlus	Sociale
19	Associazione Coesi	Sociale
20	Se Non Ora Quando Trentino	Culturale
21	Legambiente Trento	Ambientale

22	Sorridi Con Il Cuore	Sociale
23	U.P.I.P.A. S.C.	Sociale
24	ANA sezione Trento	Sociale
25	Federazione Trentina delle Pro loco e loro Consorzio	Culturale
26	L.I.L.A. Trentino onlus – lega italiana per la lotta contro l'Aids	Sociale
27	Welschtiroler Schützenbund	Culturale
28	NOI Trento	Sociale
29	ANFFAS Trentino onlus	Sociale
30	Bellesini scs	Sociale
31	Ente Nazionale Sordi ONLUS – sezione di Trento	Sociale
32	Anmic	Sociale
33	AGESCI Trentino Alto Adige	Sociale
34	Associazione Vita da Cani 2006	Sociale
35	Arcilesbica Trentino Alto Adige “l'altravenere”	Culturale
36	DSA Trentino Domani Saremo Autonomi	Sociale
37	Associazione Amici dell'Etiopia onlus	Culturale
38	Italia_ Nostra_ TN	Ambientale
39	Associazione agriturismo trentino	Ambientale
40	Federazione Corpi Bandistici	Culturale
41	UCID – Unione cristiana imprenditori e dirigenti	Culturale
42	Associazione cacciatori trentini	Ambientale
43	Scuola di preparazione sociale	Culturale
44	Croce Bianca Trento onlus	Sociale
45	Cittadinanzattiva del Trentino	Sociale
46	Comitato territoriale Arcigay del Trentino	Culturale
47	Villa S. Ignazio cooperativa di solidarietà sociale	Sociale
48	ATAS ONLUS	Sociale
49	Soroptimist International d'Italia Club di Trento	Sociale
50	Co. F. As. - Compagnie Filodrammatiche Associate (Federazione del teatro amatoriale Trentino)	Culturale
51	Forum delle associazioni familiari del Trentino	Sociale
52	Museo storico italiano della guerra onlus	Culturale

53	Federazione dei Corpi Vigili del Fuoco Volontari della Provincia di Trento	Sociale
54	Cicolo culturale Michael Gaismayr	Culturale
55	Associazione Italo – Tedesca per l'Europa	Culturale
56	F.I.D.A.P.A. Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari	Culturale
57	Lega per l'Abolizione della Caccia onlus	Ambientale
58	Cooperativa Handicrea – Handicap ricerche e attività	Sociale
59	Federazione Cori del Trentino	Culturale
60	Coordinamento nazionale Comunità di Accoglienza	Sociale
61	Mafalda Associazione Donne Trento	Culturale
62	ARCI del Trentino	Culturale
63	Consultorio Familiare Ucipem Trento - onlus	Sociale
64	Casa Accoglienza alla Vita “Padre Angelo” - onlus	Sociale
65	OIPA – Organizzazione Internazionale Protezione Animali	Ambientale
66	Coordinamento Donne	Sociale
67	International Inner Wheel Trento Castello	Culturale
68	Associazione dei Polacchi in Trentino	Culturale
69	Territoriali/Europei – Spazi di condivisione per lo sviluppo di comunità	Culturale
70	Associazione Centro Sviluppo Occupazione Trentino Alto Adige	Sociale
71	Istituto Nazionale Urbanistica sez. Trentino	Ambientale
72	Associazione Gi.Pro – Giovani Professionisti	Sociale
73	Deina Trentino Alto Adige	Culturale
74	Coordinamento Circoli Pensionati ed Anziani della Provincia di Trento	Sociale
75	Associazione Museo storico in Trento - onlus	Culturale
76	Associazione Periscopio	Sociale
77	Comitato laici trentini per i diritti civili	Culturale
78	AVIS del Trentino equiparata Regionale	Sociale
79	Associazione dei Selvicoltori Trentini	Ambientale
80	Più Democrazia in Trentino	Sociale

81	Fondo Ambiente Italiano – Delegazione di Trento	Culturale
82	Fondazione Trentina Autismo	Sociale
83	Fondazione Famiglia Materna	Sociale
84	Non Profit Network – Centro servizi Volontariato Trentino	Sociale
85	Arci Servizio Civile	Culturale
86	A.L.F.I.D. onlus – Associazione Laica Famiglie in Difficoltà	Sociale
87	HumUs – ex allievi del Master World Natural Heritage Management	Ambientale
88	SAT Società degli Alpinisti Tridentini	Culturale
89	Trentino Arcobaleno per un distretto di economia solidale	Ambientale



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
UMST Trasparenza e partecipazione

Trento, 13 luglio 2016

Facendo seguito alla mail di data 13 luglio inviata dal rappresentante dell'associazione OIPA signora Ornella Dorigatti e trasmessa dal Consiglio Provinciale da cui si evince che detta associazione in Trentino ha 286 soci, anziché 30.180, si trasmette il prospetto riassuntivo per il settore AMBIENTE modificato alla luce del dato trasmesso

Esito preferenza

Candidati	Preferenze
MARTINA LOSS	5
SALVATORE FERRARI	4
SANDRO FLAIM	1
ASTENUTI	1

Criterio della rappresentanza (modificato)

Candidati	Soci rappresentati
SALVATORE FERRARI	507
MARTINA LOSS	6897
SANDRO FLAIM	5990

Tabella riassuntiva

	Candidato	Preferenze	Soci rappresentati
1	MARTINA LOSS	5	6897
2	SANDRO FLAIM	1	5990
3	SALVATORE FERRARI	4	507



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
UMST Trasparenza e partecipazione

Trento, 9 luglio 2016

Assemblea per l'individuazione dei rappresentanti di associazioni/organizzazioni nella Consulta per lo Statuto speciale del Trentino – Alto Adige Südtirol

SETTORE CULTURA – PROSPETTO RIASSUNTIVO

Presenti in assemblea 29 di cui 12 delegati

Moderatore dott.ssa Giovanna Siviero – UMST Trasparenza e partecipazione

Verbalizzante arch. Andrea Piccioni – UMST Trasparenza e partecipazione

Regole dell'assemblea illustrate in apertura della seduta dal moderatore:

- l'assemblea ha il compito di designare il rappresentate del settore ambiente nella Consulta
- l'assemblea avrà una durata di due ore
- il Presidente del Consiglio Provinciale nominerà i rappresentanti di organizzazioni tendo conto delle designazioni e della rappresentatività delle associazioni/organizzazioni.
- Se l'assemblea designerà un rappresentate il Presidente procederà alla nomina
- Se l'assemblea si concluderà con l'individuazione di una rosa di candidati, il Presidente del Consiglio procederà alla nomina tendo conto delle designazioni e della rappresentatività
- Nel caso che i lavori dell'assemblea si concludessero con un nulla di fatto non sarà nominato il rappresentate del settore.

Assemblea settore Culturale

Durante i lavori dell'assemblea sono state presentate cinque candidature.

L'assemblea decide di procedere alla verifica delle preferenze senza considerare il criterio della rappresentatività (numero soci), per la valutazione di tale criterio si rinvia alla fase successiva in capo al Presidente del Consiglio. Il verbalizzante chiede a ciascuna associazione di esprimere la propria preferenza.



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

UMST Trasparenza e partecipazione

Esito preferenza

Candidati	Preferenze
ANTONIO BARBETTA	1
VINCENZO CALI'	3
PAOLO MAGAGNOTTI	1
BARBARA POGGIO	10
PAOLA VICINI CONCI	10
ASTENUTI	4

Criterio della rappresentanza

Candidati	Soci rappresentati
ANTONIO BARBETTA	150
VINCENZO CALI'	185
PAOLO MAGAGNOTTI	180
BARBARA POGGIO	7412
PAOLA VICINI CONCI	2330

Tabella riassuntiva

	Candidato	Preferenze	Soci rappresentati
1	BARBARA POGGIO	10	7412
2	PAOLA VICINI CONCI	10	2330
3	VINCENZO CALI'	3	185
4	PAOLO MAGAGNOTTI	1	180
5	ANTONIO BARBETTA	1	150



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

UMST Trasparenza e partecipazione

Trento, 9 luglio 2016

Assemblea per l'individuazione dei rappresentati di associazioni/organizzazioni nella Consulta per lo Statuto speciale del Trentino – Alto Adige Südtirol

SETTORE SOCIALE – PROSPETTO RIASSUNTIVO

Presenti in assemblea 38 di cui 23 delegati

Moderatore dott.ssa Tiziana Rizzi – UMST Trasparenza e partecipazione

Verbalizzante Mauro Pancheri – UMST Trasparenza e partecipazione

Regole dell'assemblea illustrate in apertura della seduta dal moderatore:

- l'assemblea ha il compito di designare il rappresentate del settore ambiente nella Consulta
- l'assemblea avrà una durata di due ore
- il Presidente del Consiglio Provinciale nominerà i rappresentanti di organizzazioni tendo conto delle designazioni e della rappresentatività delle associazioni/organizzazioni.
- Se l'assemblea designerà un rappresentate il Presidente procederà alla nomina
- Se l'assemblea si concluderà con l'individuazione di una rosa di candidati, il Presidente del Consiglio procederà alla nomina tendo conto delle designazioni e della rappresentatività
- Nel caso che i lavori dell'assemblea si concludessero con un nulla di fatto non sarà nominato il rappresentate del settore.

Assemblea settore sociale

Durante i lavori dell'assemblea sono state presentate dieci candidature.

L'assemblea decide di procedere alla designazione esprimendo su un foglio la preferenza per al massimo tre candidati, almeno uno di genere diverso nel caso in cui le preferenze indicate siano più di una e con il nome dell'associazione proponente scritto sul foglio di voto; tutti i fogli sono stati consegnati alla moderatrice.

L'orientamento dell'assemblea è stato di trasmettere al Presidente del Consiglio il nominativo dei tre candidati che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze.



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

UMST Trasparenza e partecipazione

Esito preferenza

Candidati	Preferenze
ALESSIA BURATTI	10
ROBERTO DALMONEGO	1
MATTIA DIFFINI	4
DANIELA FILBIER	6
MASSIMO KOMATZ	9
MARIO MAGNANI	4
DIONISIO AURELIO PALAZZINI	1
FABIO PIZZI	15
VITTORINO RODARO	1
ROBERTO TONIATTI	6

Criterio della rappresentanza

Candidati	Soci rappresentati
ALESSIA BURATTI	42804
ROBERTO DALMONEGO	7931
MATTIA DIFFINI	23112
DANIELA FILBIER	20113
MASSIMO KOMATZ	20426
MARIO MAGNANI	616
DIONISIO AURELIO PALAZZINI	45
FABIO PIZZI	47956
VITTORINO RODARO	120
ROBERTO TONIATTI	24764

Tabella riassuntiva (tenuto conto dell'orientamento dell'assemblea)

	Candidato	Preferenze	Soci rappresentati
1	FABIO PIZZI	15	47956
2	ALESSIA BURATTI	10	42804
3	MASSIMO KOMATZ	9	20426



Trento, 14/07/2016

Oggetto: art. 2, comma 2, lettera f) della legge provinciale 2 febbraio 2016, n. 1 (*Istituzione della Consulta per lo Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige/Südtirol*). Nomina dei tre componenti in rappresentanza delle associazioni e organizzazioni portatrici di interessi sociali, culturali e ambientali con sede in provincia.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

- vista la legge provinciale 2 febbraio 2016, n. 1 (*Istituzione della Consulta per lo Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige/Südtirol*), e in particolare l'articolo 2, comma 2, che stabilisce la composizione della Consulta, nonché la nomina dei suoi componenti sulla base di designazioni di soggetti qualificati;
- considerato in particolare che la regola contenuta nella lettera f), del comma 2 del citato articolo, individua tre componenti della Consulta in rappresentanza delle associazioni e organizzazioni portatrici di interessi sociali, culturali e ambientali con sede in provincia, e ne affida la nomina al Presidente del Consiglio provinciale, sulla base delle designazioni delle stesse associazioni, con le modalità stabilite dall'Ufficio di presidenza del Consiglio provinciale, e tenendo conto della loro rappresentatività;
- vista la disciplina delle modalità per la designazione dei componenti della Consulta per lo Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige/Südtirol, indicate nell'articolo 2, lettere a), c) e f) della legge provinciale n. 1 del 2016, approvata con deliberazione dell'Ufficio di presidenza del Consiglio provinciale 27 aprile 2016, n. 28, e contenuta - in particolare - nel capo I e nel capo III dell'allegato A di questa deliberazione;
- considerato che, in attuazione della disciplina approvata dall'Ufficio di presidenza del Consiglio provinciale è stata organizzata e svolta (con strumento informatico reso disponibile sul sito internet della Consulta) una procedura di accreditamento delle associazioni interessate a partecipare alle designazioni (artt. 6 e 7 allegato A citato), la cui verifica ha avuto come esito l'accreditamento di 89 associazioni e organizzazioni;
- considerato che - a seguito della convocazione inviata con nota del Presidente del Consiglio provinciale prot. n. 24649 del 24 giugno 2016 (art. 8 allegato A citato) - si sono presentate ed iscritte alle assemblee del 9 luglio 2016 (attraverso il proprio rappresentante o delegato) in totale n. 78

- associazioni e organizzazioni, così suddivise: 38 del settore sociale, 29 del settore cultura e 11 del settore ambiente;
- visti i verbali di seduta delle tre assemblee di settore resi dalla struttura cui è affidata l'organizzazione e la condotta della procedura di designazione, trasmessi a questa Presidenza assieme ai prospetti riassuntivi delle sedute di assemblea e dei relativi esiti;
 - preso atto che nelle sedute di settore le assemblee hanno espresso le relative designazioni come di seguito indicato (in ordine alfabetico):
 - a) settore ambiente: *Salvatore Ferrari, Sandro Flaim, Martina Loss*;
 - b) settore cultura: *Antonio Barbetta, Vincenzo Cali, Paolo Magagnotti, Barbara Poggio, Paola Vicini Conci*;
 - c) settore sociale: *Alessia Buratti, Roberto Dalmonego, Mattia Diffini, Daniela Filbier, Massimo Komatz, Mario Magnani, Dioniso Aurelio Palazzini, Fabio Pizzi, Vittorino Rodaro, Roberto Toniatti*;
 - considerato che, in applicazione dell'articolo 2, comma 2, lettera f, della legge provinciale n. 1 del 2016 e dell'articolo 8, comma 5, delle modalità di designazione contenute nell'allegato A della deliberazione dell'Ufficio di presidenza del Consiglio provinciale n. 28 del 2016, spetta al Presidente del Consiglio provinciale nominare un rappresentante per ogni settore, sulla base delle designazioni espresse nelle assemblee di settore, tenendo conto della rappresentatività delle associazioni e delle organizzazioni e sentito l'Ufficio di presidenza del Consiglio provinciale;
 - preso atto che l'assemblea del settore sociale ha espresso l'orientamento di indicare al Presidente del Consiglio provinciale il nominativo dei tre candidati che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze (in ordine *Fabio Pizzi, Alessia Buratti e Massimo Komatz*);
 - preso atto degli esiti di preferenza delle assemblee di settore, dell'applicazione del criterio della rappresentatività delle associazioni derivato dal numero di associati all'associazione/organizzazione, e del quadro riassuntivo - che correla candidato, preferenze e soci rappresentati - il tutto come indicato nei prospetti riassuntivi trasmessi dalla struttura cui è affidata l'organizzazione e la condotta della procedura di designazione;
 - preso atto altresì che OIPA - Organizzazione internazionale protezione animali ha comunicato in data 13 luglio 2016 (prot. n. 25550) una variazione dei propri soci che, con riferimento alla sola provincia di Trento, corrispondono a n. 286 anziché a n. 30.180;
 - accertato, alla luce di quanto sopra indicato, che il primo classificato per settore - sulla base delle designazioni delle associazioni e tenuto conto della loro rappresentatività - risulta essere rispettivamente la signora *Martina Loss* per il settore ambiente, la signora *Barbara Poggio* per il settore cultura, e il signor *Fabio Pizzi* per il settore sociale;
 - sentito l'Ufficio di presidenza del Consiglio provinciale nella seduta del 14

luglio 2016,

decreta

1. di nominare componenti della Consulta per lo Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige/Südtirol, in rappresentanza delle associazioni e organizzazioni portatrici di interessi sociali, culturali e ambientali con sede in provincia - in applicazione dell'art. 2, comma 2, lett. f, della legge provinciale n. 1 del 2016 - rispettivamente:
 - a) per il settore ambiente la signora *Martina Loss*;
 - b) per il settore cultura la signora *Barbara Poggio*;
 - c) per il settore sociale il signor *Fabio Pizzi*;

2. di riservare a successivo decreto la nomina della Consulta per lo Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige/Südtirol.

Trento, 14 luglio 2016

Bruno Dorigatti




Oggetto: art. 2, comma 2, della legge provinciale 2 febbraio 2016, n. 1
(*Istituzione della Consulta per lo Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige/Südtirol*). Nomina della Consulta.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

- vista la legge provinciale 2 febbraio 2016, n. 1, che disciplina l'istituzione della Consulta per lo Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige/Südtirol, al fine di promuovere un ampio processo partecipativo nella definizione dei contenuti di riforma dello Statuto speciale;
- visto in particolare l'articolo 2, comma 2, che stabilisce la composizione della Consulta, nonché la nomina dei suoi componenti da parte del Presidente del Consiglio provinciale, sulla base di designazioni di soggetti qualificati;
- visto che una parte delle designazioni è stabilito vengano espresse direttamente in attuazione della legge e dai soggetti ivi indicati (quelle relative alle *lettere b, d, e, g, ed h* del citato comma 2), mentre un'altra parte di designazioni devono essere espresse sulla base di specifiche modalità approvate con deliberazione dell'Ufficio di presidenza del Consiglio provinciale (quelle indicate alle *lettere a, c ed f* del citato comma 2);
- vista la deliberazione dell'Ufficio di presidenza del Consiglio provinciale 27 aprile 2016, n. 28 con la quale sono state approvate le modalità per la designazione dei componenti della Consulta indicati alle *lettere a, c ed f*, dell'articolo 2, comma 2, della l.p. n. 1 del 2016;
- considerato che, in applicazione delle disposizioni del citato comma 2 tutti i soggetti abilitati a indicare le varie componenti della Consulta hanno provveduto ad effettuare le rispettive designazioni, così come di seguito in sintesi riportate (disposizione/lettera di riferimento, soggetto cui spetta la designazione, cognome e nome del componente designato, identificativo protocollo designazione):
 1. comma 2, lettera a) - tre componenti designati dalle associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello provinciale nei settori dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato, del commercio e del turismo - Pombeni Paolo, Luca Nogler e Marcello Poli - nota prot. n. 8473 dd. 3 maggio 2016;
 2. comma 2, lettera b) - un componente designato dalla Federazione trentina della cooperazione - Borzaga Carlo - nota prot. n. 4645 dd. 18 marzo 2016;
 3. comma 2, lettera c) - tre componenti designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative a livello provinciale - Simonati Anna (nota prot. n. 8605 dd. 4 maggio 2016), Chiariello Paolo

- (nota prot. n. 8817 dd. 9 maggio 2016) e Dalfovo Arrigo (nota prot. n. 8849 dd. 9 maggio 2016);
4. comma 2, lettera d) - tre componenti designati dal Consiglio delle autonomie locali - Gianmoena Paride, Mosaner Adalberto e Ricci Laura - nota prot. n. 4888 dd. 24 marzo 2016;
 5. comma 2, lettera e) - un componente designato dalla Conferenza delle minoranze linguistiche, istituita dall'articolo 9 della legge provinciale 19 luglio 2008, n. 6 (legge provinciale sulle minoranze linguistiche 2008) - Woelk Jens - nota prot. n. 7066 dd. 7 aprile 2016;
 6. comma 2, lettera f) - tre componenti in rappresentanza delle associazioni e organizzazioni portatrici di interessi sociali, culturali e ambientali con sede in provincia, nominati dal Presidente del Consiglio provinciale sulla base delle designazioni delle associazioni e organizzazioni tenendo conto della loro rappresentatività - Poggio Barbara, Loss Martina e Pizzi Fabio - decreto Presidente Consiglio provinciale n. 25655 dd. 14 luglio 2016;
 7. comma 2, lettera g) - due componenti esperti di diritto pubblico, costituzionale o regionale, designati dall'Università degli studi di Trento - Falcon Giandomenico e Cosulich Matteo - nota prot. n. 7126 dd. 8 aprile 2016;
 8. comma 2, lettera h) - nove componenti nominati dal Presidente del Consiglio fra i consiglieri provinciali in base alle designazioni della Conferenza dei Presidenti dei gruppi consiliari, perseguendo un'adeguata rappresentanza di genere; cinque di essi rappresentano la maggioranza e quattro le minoranze consiliari - Baratter Lorenzo, Borgonovo Re Donata, Detomas Giuseppe, Maestri Lucia, Tonina Mario, Borga Rodolfo, Bottamedi Manuela, Fugatti Maurizio e Viola Walter - verbale Conferenza presidenti dei gruppi dd. 21 marzo 2016 e nota prot. n. 8255 dd. 2 maggio 2016;
- visto che ai componenti della Consulta non si applica né l'articolo 53 bis della legge provinciale 3 aprile 1997, n. 7 (legge sul personale provinciale 1997), né la legge provinciale 9 giugno 2010, n. 10 (Disciplina delle nomine e delle designazioni di competenza della Provincia autonoma di Trento e modificazione della legge provinciale 12 febbraio 1996, n. 3 sulla proroga degli organi amministrativi);
 - visto che la partecipazione alla Consulta è gratuita, salvo il riconoscimento del rimborso delle eventuali spese sostenute per partecipare alle sedute e agli incontri della Consulta, con le modalità e nei limiti stabiliti dall'Ufficio di presidenza del Consiglio provinciale,

DECRETA

di nominare la Consulta nella composizione di seguito indicata, secondo l'ordine della disposizione di designazione:

n.	cognome e nome	disposizione l.p. n. 1/2016	soggetto designante
1	NOGLER Luca	art. 2, comma 2, lett. a	Associazioni di categoria
2	POLI Marcello	art. 2, comma 2, lett. a	Associazioni di categoria
3	POMBENI Paolo	art. 2, comma 2, lett. a	Associazioni di categoria
4	BORZAGA Carlo	art. 2, comma 2, lett. b	Federazione trentina della cooperazione
5	CHIARIELLO Paolo	art. 2, comma 2, lett. c	Organizzazioni sindacali dei lavoratori - UIL
6	DALFOVO Arrigo	art. 2, comma 2, lett. c	Organizzazioni sindacali dei lavoratori - CISL
7	SIMONATI Anna	art. 2, comma 2, lett. c	Organizzazioni sindacali dei lavoratori - CIGL
8	GIANMOENA Paride	art. 2, comma 2, lett. d	Consiglio delle autonomie locali
9	MOSANER Adalberto	art. 2, comma 2, lett. d	Consiglio delle autonomie locali
10	RICCI Laura	art. 2, comma 2, lett. d	Consiglio delle autonomie locali
11	WOELK Jens	art. 2, comma 2, lett. e	Conferenza delle minoranze linguistiche
12	LOSS Martina	art. 2, comma 2, lett. f	Associazioni: settore ambiente
13	PIZZI Fabio	art. 2, comma 2, lett. f	Associazioni: settore sociale
14	POGGIO Barbara	art. 2, comma 2, lett. f	Associazioni: settore cultura
15	COSULICH Matteo	art. 2, comma 2, lett. g	Università degli studi di Trento
16	FALCON Giandomenico	art. 2, comma 2, lett. g	Università degli studi di Trento
17	BARATTER Lorenzo	art. 2, comma 2, lett. h	Conferenza capigruppo - Maggioranza consiliare
18	BORGONOVO RE Donata	art. 2, comma 2, lett. h	Conferenza capigruppo - Maggioranza consiliare
19	DETOMAS Giuseppe	art. 2, comma 2, lett. h	Conferenza capigruppo - Maggioranza consiliare
20	MAESTRI Lucia	art. 2, comma 2, lett. h	Conferenza capigruppo - Maggioranza consiliare
21	TONINA Mario	art. 2, comma 2, lett. h	Conferenza capigruppo - Maggioranza consiliare
22	BORGA Rodolfo	art. 2, comma 2, lett. h	Conferenza capigruppo - Minoranze consiliari
23	BOTTAMEDI Manuela	art. 2, comma 2, lett. h	Conferenza capigruppo - Minoranze consiliari
24	FUGATTI Maurizio	art. 2, comma 2, lett. h	Conferenza capigruppo - Minoranze consiliari
25	VIOLA Walter	art. 2, comma 2, lett. h	Conferenza capigruppo - Minoranze consiliari

19 luglio 2016



Bruno Dorigatti





CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

IL PRESIDENTE

Oggetto: art. 2, comma 4, della legge provinciale 2 febbraio 2016, n. 1
(*Istituzione della Consulta per lo Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige/Südtirol*). Nomina del Presidente della Consulta.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

- vista la legge provinciale 2 febbraio 2016, n. 1, che disciplina l'istituzione della Consulta per lo Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige/Südtirol, al fine di promuovere un ampio processo partecipativo nella definizione dei contenuti di riforma dello Statuto speciale;
- considerato che con decreto del Presidente del Consiglio provinciale prot. n. 25981 del 19 luglio 2016 la Consulta è stata nominata, nella composizione prevista dall'articolo 2, comma 2, della citata l.p. n. 1 del 2016;
- visto l'articolo 2, comma 4, della stessa l.p. n. 1 del 2016, che attribuisce al Presidente del Consiglio provinciale il compito di nominare il Presidente della Consulta, sentita la Conferenza dei presidenti dei gruppi consiliari;
- ritenuto opportuno individuare - fra i componenti della Consulta - quale Presidente il prof. Giandomenico Falcon, professore di diritto amministrativo - Facoltà di giurisprudenza dell'Università degli studi di Trento, tenendo conto della sua professionalità e competenza nelle materie oggetto dell'attività della Consulta;
- sentita, su tale proposta di nomina, la Conferenza dei Presidenti dei gruppi nella riunione del 27 luglio 2016 (punto 1 ordine del giorno - convocazione prot. n. 26109 del 21 luglio 2016),

DECRETA

di nominare Presidente della Consulta per lo Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige/Südtirol il prof. Giandomenico Falcon, professore di diritto amministrativo presso la Facoltà di giurisprudenza dell'Università degli studi di Trento.

27 luglio 2016

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



Prot. n. CPTN/0030020/I

Trento, 27/07/2016

Bruno Dorigatti



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
IL PRESIDENTE

Oggetto: art. 2, comma 2, della legge provinciale 2 febbraio 2016, n. 1 (*Istituzione della Consulta per lo Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige/Südtirol*).
Proroga della durata in carica della Consulta

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

- vista la legge provinciale n. 1 del 2016, che disciplina l'istituzione della Consulta per lo Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige/Südtirol al fine di promuovere un ampio processo partecipativo in vista di una riforma dello Statuto speciale;
- visto il decreto del Presidente del Consiglio provinciale del 19 luglio 2016 (prot. n. 25981/I) con cui è stata nominata la Consulta ai sensi dell'art. 2, comma 2 della legge in parola;
- visto che l'art. 2, comma 2 della legge disciplina, in particolare, la durata in carica della consulta, stabilendola in dodici mesi, prorogabili di ulteriori dodici mesi in caso di necessità;
- visto l'art. 4, comma 2 della legge, secondo cui la Consulta, in esito al processo partecipativo disciplinato dal successivo art. 5, e tenendo conto dei suoi risultati, elabora un documento conclusivo, trasmettendolo ai presidenti della Provincia e del Consiglio provinciale;
- dato atto che la Consulta ha avviato il processo partecipativo lo scorso 14 marzo e nella seduta del 27 febbraio 2017 ha stabilito in sei mesi la sua durata;
- preso atto quindi che il processo partecipativo promosso dalla consulta in base alla legge è ancora in corso, e dovrebbe concludersi alla fine del prossimo mese di settembre;
- considerato che il documento chiamato a concludere le attività della consulta, in base alla legge, è elaborato nei due mesi successivi alla conclusione del processo partecipativo;
- dato atto che la Consulta, nella sua seduta del 17 luglio, ha verificato l'andamento dei suoi lavori, accertandolo nei termini che precedono e constatando, quindi, che per concluderli regolarmente è necessario prorogare la sua durata in carica;

DECRETA

di prorogare la durata in carica della Consulta per lo Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige/Südtirol fino alla conclusione dei suoi lavori e comunque per non più di dodici mesi a decorrere dal 19 luglio 2017.

18 luglio 2017

MC

Bruno Dorigatti

INVITO PER AUDIZIONE DELLA SOCIETA' CIVILE

27 marzo 2017

CONSULTA PER LO STATUTO SPECIALE PROCESSO PARTECIPATIVO

INVITO

alla società civile organizzata e ad altri soggetti istituzionali per le audizioni sulla riforma dello statuto

PREMESSA

La Consulta è l'organismo istituito presso il Consiglio Provinciale di Trento con il compito di preparare una proposta di revisione dello Statuto, da presentare al Consiglio provinciale.

I lavori della Consulta sono iniziati a settembre 2016 con l'obiettivo di elaborare un documento preliminare da aprire alla partecipazione. Il documento preliminare è stato ufficialmente consegnato dalla Consulta al Presidente della Provincia ed al Presidente del Consiglio provinciale il 27 febbraio 2017.

Su tale documento **si apre ora la fase partecipativa**, con l'obiettivo di raccogliere contributi, proposte, commenti, valutazioni da parte di cittadini, enti pubblici, associazioni e organizzazioni attive sul territorio della provincia interessate alla riforma dello Statuto del Trentino - Alto Adige/Südtirol.

In attuazione della legge provinciale istitutiva,¹ che prevede l'organizzazione del processo partecipativo nelle forme ritenute più adeguate, la Consulta ha approvato un "Piano partecipazione e comunicazione" che ha ad oggetto la programmazione di eventi ed azioni, fra le quali sono contemplate **le audizioni della società civile organizzata e di altri soggetti istituzionali**.

Il lavoro della Consulta e la partecipazione della cittadinanza, previsti per la prima volta, sono espressione dell'identificazione costruttiva della popolazione con l'autonomia speciale e avranno un peso nella redazione del documento finale con una proposta per la riforma statutaria.

Per motivi organizzativi, in particolare per garantire uno svolgimento efficace delle audizioni e il rispetto dei tempi a disposizione, è indispensabile la registrazione dei soggetti interessati e una disciplina delle audizioni secondo le seguenti modalità approvate dalla Consulta.²

¹ Legge provinciale istitutiva della Consulta (legge provinciale 2 febbraio 2016, n. 1).

² Nella sua riunione del 27 marzo 2017.

1. OGGETTO

Questo invito ha ad oggetto la disciplina delle audizioni, da parte della Consulta, della società civile organizzata e di altri soggetti istituzionali.

L'invito è pubblicato nel sito internet della Consulta.

2. INTERESSATI ALLE AUDIZIONI

Possono chiedere di partecipare alle audizioni:³

- per **la società civile organizzata**, gruppi di interesse rappresentativi delle realtà sociale, economica e culturale della provincia, costituiti in associazioni o comitati che non siano già rappresentati, a mezzo di propri componenti, nella Consulta;
- per **gli altri soggetti istituzionali**, tutti i soggetti - diversi da quelli per i quali la legge provinciale istitutiva della Consulta preveda già l'audizione quale forma di partecipazione obbligatoria - di natura pubblica o privata, che siano espressione delle comunità e degli interessi locali.⁴

3. MODALITA' E TERMINI DI ACCESSO

Gli interessati sono invitati a presentare apposita **domanda**, nella quale dovranno essere indicati la persona o le persone che parteciperanno all'audizione **in rappresentanza** del soggetto richiedente ed alla quale andrà allegata una breve **sintesi scritta** (della lunghezza massima di tre facciate – non più di 5.000 battute) dell'argomento o della proposta oggetto dell'audizione.

La domanda deve essere inviata, con qualsiasi modalità di trasmissione, alla segreteria della Consulta: c/o Consiglio della Provincia autonoma di Trento – Via Manci 27 – email: riformastatuto@consiglio.provincia.tn.it

Anche coloro che, al momento di approvazione di questo bando, hanno già inviato del materiale oppure avanzato richiesta di audizione, sono invitati a presentare la propria domanda secondo le modalità previste al presente punto.

Le domande di partecipazione alle audizioni dovranno pervenire alla segreteria della Consulta **a partire da lunedì 3 aprile ed entro le ore dodici di mercoledì 3 maggio 2017.**

³ N.B. Per singoli cittadini è prevista la partecipazione diretta sia nell'ambito degli incontri sul territorio sia nella forma aperta di tavoli di discussione al "laboratorio sull'autonomia" (settembre).

⁴ Articolo 5, comma 2, lettere d) ed e) legge provinciale 2 febbraio 2016, n. 1).

4. ESAME ED AMMISSIONE DELLE DOMANDE

Le domande di ammissione alle audizioni saranno esaminate da una commissione composta dal Presidente o dal Vicepresidente della Consulta e da ulteriori tre membri designati dalla Consulta nell'ambito dei propri componenti, fra i quali almeno uno rivestente la carica di consigliere provinciale.

Saranno ammesse le domande presentate dai soggetti aventi le caratteristiche indicate al punto 2 e con le modalità previste dal punto 3.

La commissione si riserva di unificare le domande aventi oggetto analogo ai fini di convocare i rispettivi promotori in un'unica audizione. Si riserva inoltre di rifiutare le domande di partecipazione presentate senza l'osservanza delle modalità prescritte o che propongano argomenti che palesemente esulano dalla materia oggetto di trattazione.

5. PROCESSO DI AUDIZIONE

Le persone che parteciperanno all'audizione verranno convocate a cura della segreteria della Consulta con avviso in cui sarà indicata la seduta dell'audizione, che si svolgerà in diretta *streaming*.

L'audizione avrà una durata indicativa di venti minuti, salva la possibilità della Consulta di prolungarne la durata nel caso in cui in un'unica audizione vengano convocati più soggetti.

6. ESITI DELL'AUDIZIONE

I contributi espressi in sede di audizione entreranno a far parte degli esiti complessivi del processo partecipativo previsto dall'articolo 5 della legge istitutiva della Consulta e saranno valutati in base ai criteri stabiliti per le altre modalità di partecipazione, pubblicati nel sito *ioPartecipo*.

Il verbale delle audizioni, consistente nella trascrizione della registrazione in *streaming* della seduta, sarà visibile nel sito ufficiale dedicato alla riforma dello Statuto.

Eventuali commenti e proposte aggiuntive o divergenti rispetto al documento preliminare, emerse nelle audizioni, saranno pubblicate sulla piattaforma *ioPartecipo*.

I documenti scritti presentati dai soggetti auditi saranno pubblicati sulla medesima piattaforma.

La narrazione delle audizioni sarà inserita nella piattaforma *ioRacconto*.

SINTESI DEGLI INCONTRI TERRITORIALI

Calendario degli incontri territoriali

3 aprile 2017	Cavalese
12 aprile 2017	Primiero San Martino di Castrozza
3 maggio 2017	Pergine
9 maggio 2018	Malè
15 maggio 2017	Vezzano
26 maggio	Pozza di Fassa
29 maggio 2017	Caldonazzo
30 maggio 2017	Riva del Garda
6 giugno 2017	Borgo Valsugana
12 giugno 2017	Andalo
15 giugno 2017	Cembra Lisignago
19 giugno 2017	Mezzolombardo
22 giugno 2017	Cles
4 luglio 2017	Tione
10 luglio 2017	Rovereto
18 luglio 2017	Lavarone

Laboratori sulle minoranze linguistiche

23 maggio 2017	Palù del Fersina
26 maggio 2017	Pozza di Fassa
18 luglio 2017	Luserna

Laboratorio sull'autonomia

15/16 settembre 2017	Trento
----------------------	--------

RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA L.P. n. 1 del 2016

Processo partecipativo	
Incontri sul territorio	
<i>Comunità territoriale della Valle di Fiemme</i>	
Cavalese Sala del Lettore - Palafiemme	3 aprile 2017 ore 20:30/22:45

Consulta:	Relatore: il presidente della Consulta, prof. Giandomenico Falcon – Componenti della Consulta presenti: Lorenzo Baratter, Rodolfo Borgia, Giuseppe Detomas, Paride Gianmoena, Martina Loss, Fabio Pizzi e Walter Viola
Moderatore:	dott.ssa Giovanna Siviero – UMST Trasparenza, partecipazione ed elettorale della Provincia autonoma di Trento
Persone presenti: circa 130	
NOTA: Nel testo che segue, i numeri romani tra parentesi indicano l'ambito tematico del documento preliminare, nel quale in base al contenuto specifico i contributi saranno inseriti nella piattaforma ioPartecipo	

SVOLGIMENTO DEI LAVORI

Breve presentazione da parte della moderatrice, saluto del sindaco di Cavalese, Silvano Welponer e del presidente della Comunità territoriale di Fiemme, Giovanni Zanon.

I parte: introduzione dei lavori della Consulta – presentazione del documento preliminare

- video
- presentazione delle piattaforme di partecipazione ioPartecipo e ioRacconto – dott.ssa Sara Carneri
- relazione – prof. Giandomenico Falcon

Il parte: dibattito

La moderatrice, prima di aprire al dibattito, illustra le regole: gli interventi saranno sintetizzati per punti e pubblicati su *ioPartecipo*, una sintesi complessiva dell'incontro sarà postata su *ioRacconto* entro una settimana (10 aprile).

Tutti possono intervenire, commentare o inserire proposte, anche dalla postazione presente in sala. La moderatrice richiama alla ragionevole brevità degli interventi.

I componenti della Consulta presenti interverranno in sede di sintesi finale.

Francesco Polesana, quale portavoce di un gruppo di cittadini insoddisfatti delle disposizioni attualmente vigenti che regolano in particolare le locazioni e gli sfratti,

pone la questione della sicurezza e ipotizza soluzioni alternative.

Gianna Somnavilla chiede se nel documento preliminare vi sia un capitolo dedicato all'**autodeterminazione**, con funzione preventiva (quale tutela in caso di necessità) e unico tra Trento e Bolzano. **(IX)**

Antonella Baccolo sottolinea lo svuotamento della Regione e chiede se non sarebbe meglio aumentare le **competenze** esclusive delle due Province mantenendo le competenze residuali sulla Regione. **(VI)**

Franco Corso, considerata l'opinione delle Regioni a statuto ordinario nei confronti di quelle a statuto speciale e in genere la contrarietà del resto d'Italia alla specialità, chiede se non si ritenga pericoloso sottoporre allo Stato in questo contesto una modifica statutaria.

Dario Oliana chiede informazioni su come può partecipare chi non utilizza internet.

Michele chiede come è previsto il rapporto con l'Euregio.

Massimo Piazzi chiede se il documento preliminare abbia sufficientemente valorizzato l'**innovazione** e propone che questa materia sia inserita tra le **competenze** della Regione **(II)**.

Sottolinea l'importanza di un ragionamento sulla formazione/informazione dei cittadini e dei loro rappresentanti.

Maria Elena Gianmoena (La Voce delle donne) propone di inserire nel documento preliminare un riferimento puntuale alla **valorizzazione delle diversità in generale (I-VII)** e della diversità di **genere** in particolare **(I-VII)**.

Mario Andretta propone di inserire nel documento preliminare un riferimento alla **Carta europea delle autonomie locali** (Consiglio d'Europa) quale dichiarazione identitaria **(I)**. Chiede inoltre i tempi previsti per arrivare alla fine dell'iter di modifica dello Statuto, come si potrebbero comporre le proposte di Trento e quelle di Bolzano, con particolare riguardo al ruolo della Regione, nonché i tempi per i passaggi in Consiglio regionale e nel Parlamento italiano.

Il prof. Falcon risponde

- prende atto della manifestazione di disagio espressa dal primo intervento;
- sull'autodeterminazione precisa che il tema non può essere inserito in una legge costituzionale dello Stato (quella che approva il nuovo Statuto), in quanto ne ostacolerebbe l'approvazione; ritiene che per il Trentino prospettare l'idea di staccarsi dall'Italia (se questo è il senso dell'autodeterminazione) sia un nonsenso che non corrisponde al sentire della popolazione;
- la proposta di nuovo Statuto dovrà essere unica e condivisa, benché il percorso sia iniziato con due strade diverse;

- la direzione di marcia imboccata nel documento preliminare è quella di aumentare le competenze delle Province, anche per eliminare difficoltà di gestione di alcune competenze (ora ordinamentali della Regione, ma gestite dalle Province); la proposta è che la Regione venga valorizzata come strumento di collegamento e con qualche competenza in più (ad esempio il Libro fondiario);
- sull'Euregio: il documento preliminare indica la direzione verso i rapporti transfrontalieri; GECT/Euregio è attualmente un'istituzione che vive nel quadro dell'Unione europea), che dovranno trovare adeguata collocazione in uno Statuto delle identità;
- su ricerca e innovazione ritiene giusto accentuare i temi e sottolinea come la Provincia autonoma di Trento da anni stia investendo in in tali settori;
- sulla diversità di genere ritiene che anche le istituzioni debbano attuare le enunciazioni di principio e rinvia alla partecipazione quale strumento per evidenziarlo maggiormente;
- sulla Carta europea delle autonomie locali (che ha cercato in più occasioni di valorizzare nel corso della sua attività professionale) rileva che la Corte costituzionale non l'ha mai presa sul serio liquidandola come dichiarazioni di principio; ribadisce che la Consulta pensa che i principi e rapporti relativi alle autonomie locali vadano meglio enunciati anche nel quadro regionale oltre che provinciale e richiama i contenuti del documento preliminare;
- sulla "pericolosità" di sottoporre al Parlamento una proposta di modifica dello Statuto, ribadisce che se vi fosse inserita l'autodeterminazione lo sarebbe senz'altro, mentre una proposta di aggiornamento che si riferisca ai valori propri delle comunità trentine e altoatesine probabilmente no; precisa però che spetta ai Consigli provinciali e regionale decidere se proseguire l'iter di modifica dello Statuto, considerato che il referendum costituzionale del 4 dicembre 2016 è stato bocciato e con esso l'intesa (inserita come passo indispensabile per poter modificare lo Statuto).

Si prosegue con il dibattito

Michele Malfer propone di prevedere tra le **competenze** della Regione quella di alto coordinamento in materia di istruzione (ad es. per le lingue, per le contaminazioni tra mondo del lavoro e mondo della scuola, la storia, la cultura) **(II)**. Sottolinea il ruolo dell'istruzione come veicolo di partecipazione.

Mauro Gilmozzi (assessore provinciale) sottolinea che anche il lavoro della Consulta può rappresentare una grande occasione per far prendere coscienza del significato di autonomia che è quello di esperienza di autogoverno nelle terre alte, nelle Alpi, seppur con lingue diverse; ritiene che l'autonomia del Trentino derivi da una storia di autogoverno di una minoranza trentina sotto l'Austria e che i trentini devono sentirsi titolati a utilizzare il termine autonomia; un secondo punto rilevante ritiene sia il tema delle risorse finanziarie che hanno consentito lo sviluppo del Trentino; ricorda che le risorse sono state rinegoziate con lo Stato, che il Trentino ha partecipato alla solidarietà

nazionale per il 30 per cento e che pertanto ha ampiamente fatto la sua parte; evidenzia che con riferimento al residuo fiscale (entrate meno uscite) solo Trentino e Alto Adige tra le regioni a statuto speciale e Lombardia e Veneto tra le regioni ordinarie pagano più di quanto ricevono dallo Stato; sottolinea che l'autonomia serve anche per far fronte alle maggiori esigenze di un territorio montano; infine ritiene necessario che i cittadini conoscano e dibattano i temi connessi all'autonomia in generale e alle problematiche che ha sollevato nello specifico.

Dal punto di vista politico ritiene che la visione futura dell'autonomia non possa prescindere dalle sfide globali poste dal cambiamento climatico, dai flussi migratori e dal terrorismo; di fronte a questi problemi lo Statuto e i principi che declina devono essere messi in sicurezza, concordando strumenti "pattizi" per far fronte ad ingerenze di autorità (cita ANAC e Authority varie che scrivono regole anche per le autonomie); propone che con norma di attuazione vengano definiti contenuto e regole dell'intesa **(V)**. La ridefinizione delle istituzioni ritiene sia un passo fondamentale e cita il prof. Alessandro Pajno, presidente del Consiglio di Stato, quando afferma che autonomia non significa autodifesa; anzi autonomia va utilizzata per anticipare i temi, per essere laboratorio e in questa visione vanno inquadrati i rapporti tra le due Province, con la Regione, con l'Euregio, con le città alpine, tenendo conto dei nuovi scenari; ritiene molto interessanti le politiche di scopo, per esempio sulla scuola, la sanità, l'ambiente, tre temi che potrebbero essere gestiti e organizzati insieme e infine che esperienze come quella della Magnifica comunità di Fiemme debbano avere un ruolo.

Raffaele Zancanella sostiene che – in tutta Italia - l'autonomia sia invidiata e considerata un privilegio, con rabbia. Ritiene che il diritto all'autonomia del Trentino non derivi dall'accordo Degasperi-Gruber, che non menziona il Trentino **(I – non concorda)**, fa riferimento ad uno Statuto delle identità **(I)** che ritiene giuridicamente inoppugnabile e al fatto che ogni cittadino deve essere paladino dell'autonomia. Anticipa che invierà osservazioni e conclude ribadendo il fatto che lo Statuto deve esprimere inequivocabilmente le ragioni giuridiche a sostegno dell'autonomia.

Giuseppe Fontanazzi – Vicescarico della Magnifica Comunità di Fiemme – annuncia un documento che sarà condiviso da tutti i regolani sulla "trasversalità" dell'istituzione che rappresenta.

Beppe Pontrelli ritiene che il documento finale dovrebbe essere il medesimo per Trento e per Bolzano e che solo fatti condivisi consentono la "riappacificazione".

Franco Corso, con riferimento all'intervento di Gilmozzi, evidenzia che la Regione del Veneto contribuisce molto più della Provincia autonoma di Trento al sostegno di certe attività, in particolare quelle legate al turismo.

Rodolfo Borga - consigliere provinciale e componente della Consulta - sull'intervento di Gilmozzi ritiene pericoloso basare il diritto all'autonomia sul fatto di "essere più bravi" e porta l'esempio della disciplina del commercio contenuta nel decreto Monti.

Fabio Pizzi - componente della Consulta - ringrazia della presenza e riprende il significato di autonomia, declinandolo come protagonismo territoriale e richiamando quanto “costruito” dai regolani. Conclude affermando che autonomia è partecipazione e che i trentini devono riappropriarsene e occuparsene.

Giuseppe Detomas - consigliere provinciale e componente della Consulta – sollecita a partecipare; riconduce il primo intervento al rapporto tra cittadini e istituzioni e ritiene necessario trovare spunto nello Statuto per declinare questo disagio in maniera positiva.

Il prof. Falcon risponde

- sull'istruzione rileva che l'art. 117 Cost. la inserisce tra le materie di legislazione concorrente e che nessuna regione a statuto ordinario ha avuto il coraggio di gestire l'istruzione e il processo formativo; quindi ritiene che il settore vada valorizzato anche nell'ambito delle attività che ruotano attorno alla Consulta;
- si sofferma su commercio e concorrenza richiamando l'Unione europea;
- afferma che l'autonomia per Trento e per Bolzano è reciprocamente vantaggiosa e non rileva rabbia nei rapporti con le comunità extraregionali; ritiene piuttosto necessario trovare un percorso razionale per far sì che tutte le comunità e non solo le regioni a statuto speciale dispongano di alcuni strumenti finanziari;
- il documento preliminare ben difficilmente potrà essere uguale tra Trento e Bolzano; ci si accontenta della convergenza.

Al termine dell'incontro Giovanna Siviero evidenzia tre temi: **istruzione, innovazione e parità di genere** che potranno essere approfonditi e rilanciati nel corso delle attività di partecipazione, comprese le piattaforme ioPartecipo e ioRacconto.

RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA L.P. n. 1 del 2016

<p>Processo partecipativo Incontri sul territorio <i>Comunità di Primiero</i></p>	
<p>Primiero San Martino di Castrozza – frazione Tonadico - Sede della Comunità – Sala consiliare</p>	<p>12 aprile 2017 ore 20:30/22:30</p>

<p>Consulta:</p>	<p>Relatore: il vicepresidente della Consulta, prof. Jens Woelk – Componenti della Consulta presenti: Lorenzo Baratter, Donata Borgonovo Re, Martina Loss</p>
<p>Moderatore:</p>	<p>dott.ssa Tiziana Rizzi – UMST Trasparenza, partecipazione ed elettorale della Provincia autonoma di Trento</p>
<p>Persone presenti: circa 30</p> <p>NOTA: Nel testo che segue, i numeri romani tra parentesi indicano l'ambito tematico del documento preliminare, nel quale in base al contenuto specifico i contributi saranno inseriti nella piattaforma ioPartecipo</p>	

SVOLGIMENTO DEI LAVORI

Breve presentazione da parte della moderatrice, saluto del presidente della Comunità di Primiero, Roberto Pradel.

I parte: introduzione dei lavori della Consulta – presentazione del documento preliminare

- video
- presentazione delle piattaforme di partecipazione ioPartecipo e ioRacconto – dott.ssa Sara Carneri
- relazione – prof. Jens Woelk

II parte: dibattito

La moderatrice, prima di aprire al dibattito, illustra le regole: gli interventi saranno sintetizzati per punti e pubblicati su ioPartecipo; una sintesi complessiva dell'incontro sarà postata su ioRacconto entro una settimana.

Tutti possono intervenire, commentare o inserire proposte nella piattaforma. La moderatrice richiama alla ragionevole brevità degli interventi.

I componenti della Consulta presenti interverranno in sede di sintesi finale.

Daniele Gubert, Assessore del Comune di Imer, focalizza l'attenzione sulla sezione quarta del documento preliminare, dedicata a "Comuni, forme associative e rappresentanza". Ritiene che la previsione relativa all'autonomia degli enti locali e ad alcuni principi organizzativi, quale la possibilità di ricorrere a forme associative, sia smentita dalla realtà in considerazione del fatto che la riforma istituzionale ha già definito i relativi ambiti obbligatori. Sull'argomento si è già assistito ad un intervento pesante del legislatore, in conseguenza del quale il ricorso alle gestioni associate è stato fatto senza una partecipazione della popolazione, motivo per cui tale previsione statutaria può considerarsi tardiva. In tale quadro, lo Statuto dovrebbe perciò individuare la ratio di una simile previsione e contenere un disegno preciso dell'organizzazione delle autonomie locali, onde evitare disorganicità e incoerenza del sistema. **(IV)**

Cesare Cerchio, consigliere della APSP San Giuseppe di Primiero, osserva come l'autonomia non sia affatto un beneficio, come ritenuto da molti, bensì una responsabilità. Questo dovrebbe condurre ad una migliore valorizzazione delle caratteristiche, effettivamente uniche, della nostra Regione e della nostra Provincia, come per esempio il territorio con le sue peculiarità fisiche, storiche e soprattutto etiche. E' necessaria un'educazione del cittadino all'autonomia, affinché si possa fare meglio degli altri, cosa che non sempre si verifica. Per esempio va potenziato l'ambito delle comunicazioni, nel quale il nostro territorio non è *avanti*, ma *indietro*. Interconnettersi col mondo è fondamentale, ma altrove si registra una velocità più alta rispetto alla nostra. **(IX)**

Loris Maccagnan, studente bellunese, evidenzia una carenza nello Statuto: la cura dei rapporti con i territori di confine. A prescindere dalla *querelle* se i confini regionali siano o meno costitutivi, il che potrebbe potenzialmente incidere su valore ed efficacia dei referendum dei Comuni confinanti, le relazioni interregionali dovrebbero avere uno spazio statutario, specie per quanto concerne i Comuni di confine. **(IV)**

Marco Depaoli, già presidente del Consiglio regionale, osserva che il 4 dicembre scorso, data in cui si è tenuto il referendum sulla riforma costituzionale, la nostra Regione ha perso una grande opportunità per rilanciare l'autonomia. Ne derivano precisi interrogativi sulla sorte del percorso avviato dalla Consulta, considerata fra l'altro la generale contrarietà alle autonomie speciali, oltre al problema delle diversità di vedute tra Trento e Bolzano. Sotto questo aspetto, le preoccupazioni hanno una matrice più interna che esterna e vanno affrontate attraverso un indispensabile raccordo con Bolzano visto che non ci si può permettere di essere divisi nel percorso che si sta facendo. Le domande che esigono una comune risposta chiedono di indagare insieme i motivi per cui si decide di procedere nonostante il fallimento del referendum costituzionale ed a cosa può condurci, in concreto, questa decisione. Questo, in sostanza, è un tema su cui le due Province autonome devono riflettere congiuntamente. **(IX)**

Cesare Cerchio ritiene importante valorizzare e promuovere una cultura internazionale

e potenziare la conoscenza delle lingue straniere a vantaggio di tutta la popolazione. Ciò potrebbe agevolare una riflessione su temi come il futuro della nostra autonomia, nella quale convergono realtà per certi versi simili, ma per altri aspetti molto diverse, che devono comunque dialogare. **(V - cooperazione transfrontaliera e integrazione europea)**

Nicola Chiavarelli chiede di approfondire il metodo utilizzato a Bolzano e di metterlo a confronto con quello di Trento al fine di meglio individuare e comprendere ciò che caratterizza le discordanze. Evidenzia la natura di Regione di confine del nostro territorio allo scopo di enucleare da tale caratteristica le problematiche che ne derivano, talora perfino imbarazzanti in una zona di confine come il Primiero. Sarebbe dunque importante avere dei meccanismi di calmierazione. Così come importante sarebbe rinforzare il tema dell'interculturalità, in modo da essere "accoglienti" non solo per le nostre minoranze etniche, ma anche per chi sta oltre il confine. **(IX)**

Il prof. Woelk risponde evidenziando innanzitutto che, per quanto riguarda la Provincia autonoma di Bolzano, bisogna prendere atto che si è scelta una strada diversa rispetto alla nostra. Lì si è iniziato subito dalla partecipazione, senza peraltro una strutturazione del relativo percorso, che si è svolto con la tecnica degli "open space" (OST). In tali occasioni si è discusso di molte tematiche, con un ruolo centrale da parte delle forze politiche che propugnano l'autodeterminazione quale soluzione per una riforma statutaria possibile. In considerazione delle proposte emerse, è plausibile ritenere che dal lavoro della Convenzione esca, non solo una relazione finale, ma una pluralità di relazioni atte a raccogliere le diverse idee, frutto anche della più complessa organizzazione, nella quale oltre ai componenti della Convenzione è stato chiamato ad operare il c.d. Forum dei 100. Alla luce di ciò, non pare realistico pensare ad un documento comune, quanto meno in questa fase del percorso di riforma. Un coordinamento ed un raccordo con Bolzano è tuttavia indispensabile ed in quest'ottica la Consulta ha invitato a Trento, in occasione della seduta del prossimo mese di maggio, la Presidenza della Convenzione di Bolzano, in modo da iniziare a costruire un dibattito comune.

Per quanto riguarda il Trentino, va prima di tutto ricercata e ripensata una nostra idea di Autonomia, idea che può davvero essere utile proprio per noi stessi. In tale quadro va anche affrontato il nodo dell'ente Regione, ente del quale va enucleato il possibile valore aggiunto per tutti noi.

Prosegue il dibattito.

Marino Simoni, consigliere provinciale, ringrazia la Consulta per avere raggiunto l'obiettivo assolvendo al mandato affidato dalla legge istitutiva. Le sollecitazioni che emergono da alcuni interventi dei partecipanti alla serata inducono ad un approfondimento relativamente al ruolo degli enti locali ed alla pari dignità istituzionale che agli stessi deve essere riconosciuta rispetto alla Provincia, che non può

detenere una posizione gerarchicamente sovraordinata. Ciò implica un ragionamento sul concetto di autonomia che si intende promuovere, ragionamento peraltro necessario anche per evitare il sorgere o il protrarsi delle conflittualità emerse. Si devono anche ripensare i rapporti con i territori confinanti. Diversamente, i confini regionali e provinciali diventano addirittura più invalicabili di quelli nazionali. **(IV)** Non condivide i dubbi espressi da Marco Depaoli sull'utilità del lavoro della Consulta. Il primo sforzo politico è infatti quello di far sì che la comunità si riappropri del concetto di autonomia. Questo, a prescindere dalla riforma statutaria. Ricorda, a questo proposito, che gli statisti del c.d. Primo Statuto lavoravano col sostegno del popolo. Il riconoscimento dell'autonomia era, allora, patrimonio comune e non riserva degli addetti ai lavori. A suo parere andrà fatto un ragionamento comune con Bolzano, anche se a differenza dell'Alto Adige, l'autonomia trentina si presenta più debole. **(IX)**

Maurizio Gaio porta l'attenzione sul futuro dell'autonomia, tema essenziale e centrale nel dibattito odierno. Si dovrebbe discutere di ciò che vorremmo essere, non tanto o non solo di ciò che siamo stati e siamo oggi. Ritiene si debba concentrare il focus sulle prospettive future, su ciò che vorremmo fosse l'autonomia del futuro. In quest'ottica lo Statuto dovrebbe inquadrare correttamente la nostra Regione come "Regione alpina, transfrontaliera, plurilingue d'Europa" – dotata di autogoverno e proiettata verso un orizzonte ben definito. **(II)**

Patricio Orsega, in qualità di insegnante, si dichiara colpito soprattutto dalla sezione settima del documento preliminare, dedicata a "Democrazia diretta, partecipazione dei cittadini e buona amministrazione". Con riferimento ai temi ivi trattati ritiene ci si debba soffermare sui futuri cittadini trentini. Le nuove generazioni stanno perdendo la loro identità e dunque condivide con Maurizio Gaio la prospettiva di guardare più al futuro. La scuola può essere un'ottima controparte nel dialogo con le istituzioni. Per gli istituti di democrazia diretta, anche la petizione può essere valorizzata come strumento di dialogo tra cittadini portatori di un pensiero critico ed istituzioni. Sollecita quindi la Consulta a trovare un modo per dialogare con il mondo della scuola e con i giovani. **(VII)**

Frattin ricorda che il Trentino ha una storia che affonda le sue radici nei secoli e che bisogna insegnarla alle giovani generazioni, non a caso poco presenti in questo dibattito, i cui protagonisti sono difatti quasi tutti persone adulte o anziane. Sul ruolo della Regione concorda con chi ritiene che l'ente possa essere un buon collante, se valorizzato, per mantenere l'essenziale unità tra Trento e Bolzano. **(II)**

Loris Maccagnan, studente bellunese, esprime apprezzamento per le parole di Maurizio Gaio. Trova le radici dell'autonomia nella lunga tradizione di autogoverno del Trentino, che è un'area ideale grazie alla sua omogeneità, quale zona di montagna. Qui il regionalismo ha funzionato proprio per la capacità di autogoverno e, in sostanza, per la capacità di prendere le decisioni che ci riguardano. Il Veneto ha un contesto territoriale diverso. **(I)**

Roberto Pradel, presidente della Comunità di Primiero, osserva che c'è comunque una disaffezione verso l'autonomia. In tempo di opulenza sembrava tutto facile e tutto possibile, perciò si andava avanti senza pensare, visto che tutto sembrava scontato. Da qualche anno c'è stato un cambio epocale e governare non è più così facile. Per questo è diventato fondamentale dedicare più tempo al pensiero, condividendolo con tutti perché non può essere un pensiero di nicchia. Evoca il pensiero di Alcide De Gasperi leggendo alla platea la citazione scritta sui segnalibri ideati per la Consulta.

Intervengono i seguenti componenti della Consulta.

Donata Borgonovo Re, la quale ricorda lo scopo dell'incontro, che non è quello di incontrarsi per parlare di un testo statutario già redatto, bensì per discutere con tutta la comunità sul futuro che vorremmo per l'autonomia, sul disegno che immaginiamo per questo straordinario territorio, che si presenta profondamente trasformato negli ultimi anni. Invita tutti a non escludere dal ragionamento la parola "solidarietà": solidarietà fra cittadini, fra istituzioni, fra le comunità. Quando per arrivare in Primiero si passa il confine col Veneto è spontaneo chiedersi la ragione di questa spaccatura. I confini non possono essere cambiati, ma la solidarietà può essere un ottimo collante. Nel dibattito tenutosi ieri in questa zona sulle Dolomiti Unesco si è avuta la fortuna di parlare di un territorio, quello delle Dolomiti, senza confini. La condivisione con chi sta al di là di un confine fa bene a tutti perché è un'occasione per "usare di più la testa e stare meno seduti". Serve una visione per partire da questa potenzialità, da questa bellezza, ma anche da queste debolezze, per slanciarsi in avanti.

Martina Loss ricorda ai presenti di essere stata nominata componente della Consulta in rappresentanza delle associazioni di volontariato. Il punto di partenza da cui prende le mosse è quello di responsabilità. Una responsabilità che anche i territori – il nostro e gli altri – richiedono. Il mondo associativo si caratterizza proprio per un'assunzione di responsabilità dal profondo, atteggiamento questo che consente loro di rapportarsi al territorio cogliendone le identità, gli usi, le culture.

Il prof. Woelk ringrazia per la ricchezza del dibattito, utile per avere una risposta sul lavoro fatto dalla Consulta e prende spunto da alcune osservazioni per rispondere sulle seguenti tematiche:

- per quanto riguarda il lavoro con le scuole, la Consulta ha aperto la fase partecipativa proprio incontrando il mondo della scuola con i rappresentanti della Consulta degli studenti. Incontro che si è rilevato proficuo perché gli studenti avevano letto il documento preliminare ed elaborato idee e proposte, come l'iniziativa legislativa da attribuire alla stessa Consulta degli studenti e la petizione online. Attraverso questi strumenti si può recuperare un ruolo attivo degli studenti più giovani, che per ragioni di età non possono votare. Anche con la Fondazione Museo Storico si lavora con il mondo della scuola;
- per il ruolo dei Comuni ricorda che la nostra situazione nelle Province autonome assomiglia a quella in Germania dove c'è un sistema federale che implica un rapporto diretto dei Comuni non con lo Stato (federale), ma con i

Länder per cui questi ultimi garantiscono l'autonomia dei Comuni e alcuni principi ad essa connessi nelle loro Costituzioni . I Comuni sono il nucleo dell'autonomia, anche in virtù del fatto che sono precedenti rispetto allo Stato. Lavorando sullo Statuto, l'idea può essere quella di un riconoscimento dell'autonomia dei Comuni. Il tema caldo delle gestioni associate è un argomento attualmente oggetto di discussione e va approfondito. In ogni caso, andrebbe riconosciuta una dignità statutaria all'ente comunale ed una sua partecipazione attiva al "sistema Provincia";

- i confini e la possibilità di orizzonti spaziali più ampi rappresentano un tema suggestivo, ma anche una realtà possibile, perché l'autonomia non è solo indipendenza ma anche integrazione, responsabilità e solidarietà. In Consulta si è discusso sui valori fondanti dell'autonomia e su un preambolo da inserire nello Statuto, che nella versione vigente ne è sprovvisto.

Il dialogo su tutti questi temi è aperto e chiede il contributo di tutti.

Al termine dell'incontro la moderatrice, Tiziana Rizzi, ringrazia tutti per la partecipazione al dibattito, invitando i cittadini ad esprimersi anche attraverso la piattaforma ioPartecipo.

RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA L.P. n. 1 del 2016

Processo partecipativo	
Incontri sul territorio	
<i>Comunità Alta Valsugana e Bersntol</i>	
Pergine Valsugana Sede della Comunità - Sala dell'assemblea	3 maggio 2017 ore 20:30/23:00

Consulta:	Relatore: prof. Matteo Cosulich Altri componenti della Consulta presenti: Carlo Borzaga, Martina Loss, Anna Simonati
Moderatore:	dott.ssa Giovanna Siviero – UMST Trasparenza, partecipazione ed elettorale della Provincia autonoma di Trento
Persone presenti: 15	
NOTA: Nel testo che segue, i numeri romani tra parentesi indicano l'ambito tematico del documento preliminare, nel quale in base al contenuto specifico i contributi saranno inseriti nella piattaforma ioPartecipo	

SVOLGIMENTO DEI LAVORI

Breve presentazione da parte della moderatrice, saluto del vicepresidente della Comunità di valle e sindaco di Frassilongo, Bruno Groff.

I° parte: introduzione dei lavori della Consulta – presentazione del documento preliminare

- video
- presentazione delle piattaforme di partecipazione ioPartecipo e ioRacconto – dott.ssa Sara Carneri
- relazione – prof. Matteo Cosulich

II° parte: dibattito

La moderatrice, prima di aprire al dibattito, illustra le regole: gli interventi saranno sintetizzati per punti e pubblicati su ioPartecipo, una sintesi complessiva dell'incontro sarà postata su ioRacconto entro una settimana circa. Tutti possono intervenire, commentare o inserire proposte.

Emanuele Curzel, consigliere della Comunità di valle, esprime innanzitutto una considerazione sul metodo: le migliori Costituzioni sono brevi ed essenziali. Il testo del documento preliminare, pur leggibile, non rispetta appieno tali caratteristiche. Si augura quindi che il testo definitivo della proposta di riforma sia asciutto e funzionale, pieno di contenuti, improntato a concretezza e quindi preferibilmente privo di

preambolo. Afferma che per sua natura il preambolo è l'anima del testo, esprime un orizzonte di senso e dovrebbe, semmai, essere leggero. Evidenzia che la Costituzione italiana ne è priva e ritiene che, analogamente, si possa decidere per lo Statuto, anche per il fatto che la scrittura di un preambolo comporta dei rischi (I). Sulla possibile partecipazione dei Comuni alla funzione legislativa si esprime in termini positivi, ritenendo però che una eventuale estensione di tali funzioni ai Comuni si dovrebbe tradurre in una valorizzazione degli enti locali per via politica e non già in un aggravamento delle procedure. Tanto più se tale ipotesi fosse prevista come facoltativa, anziché come obbligatoria (IV). Richiama infine l'attenzione sul corretto uso delle parole, come per esempio del termine "comunità", che non ha un valore istituzionale o un significato pubblico univoco e pacifico, ma ha molti possibili significati. Auspica infine che i livelli essenziali delle prestazioni continuino ad essere garantiti, anche in futuro, da norme statali (V).

Il **prof. Cosulich** risponde ai quesiti posti dal primo intervento precisando che la Consulta ha respinto l'ipotesi di denominare la Provincia con il termine "Comunità". In nessun punto del documento preliminare si usa tale termine nel senso di "istituzione". Puntualizza inoltre che il preambolo è un testo agiuridico, che può assolvere ad una funzione anche pedagogica, che quasi tutti gli Statuti regionali ne hanno uno e che sembra quasi un paradosso che gli Statuti delle Regioni ordinarie, che sono atti regionali, ne siano dotati, mentre il nostro Statuto, che non è formalmente un atto regionale, ne sia privo. Ci sono posizioni favorevoli e posizioni contrarie rispetto all'opportunità di un preambolo, ma dal punto di vista comparatistico la scelta a favore pare giustificata. Per quanto riguarda un possibile aggancio del preambolo alle origini storiche dell'autonomia, esprime cautela in considerazione del fatto che altre Regioni hanno, analogamente a noi, una propria storia. In ogni caso l'orientamento della Consulta è quello di partire dall'accordo De Gasperi-Gruber.

Sui Comuni ritiene preferibile inserire nello Statuto apposite forme di garanzia, così come ritiene utile ragionare sui livelli essenziali delle prestazioni, al fine di contrastare eventuali prassi statali di ricorso alle norme sui livelli essenziali per comprimere l'autonomia degli enti regionali.

Walter Kaswalder, consigliere provinciale, osserva che in Alto Adige si assiste, anche nell'ambito della Convenzione, ad una forte rivendicazione dell'autodeterminazione, a fronte di uno Stato che va sempre più nella direzione dell'accentramento di competenze. Ritiene che anche la nostra Provincia dovrebbe inserire nella proposta di Statuto un riferimento all'autodeterminazione, quale forma di "salvaguardia" nei confronti dello Stato: riferimento che dovrebbe essere più un'idea provocatoria che un principio realizzabile (I – VI).

Il **prof. Cosulich** esprime la propria personale convinzione che l'autodeterminazione sia una strada assai pericolosa, anche per la stessa Provincia autonoma di Bolzano. Tale posizione è basata a suo parere su un grosso errore, considerato che il cammino verso la riforma dell'autonomia deve necessariamente essere condiviso dallo Stato ed in particolare deve passare attraverso un alto consenso parlamentare. E' necessario

tenere in considerazione che le autonomie speciali sono invise e che incamminarsi su una strada di questo tipo è tatticamente inutile oltre che strategicamente pericoloso, perché si mette in moto un processo di disgregazione.

Bruno Dorigatti, presidente del Consiglio provinciale, apprezza lo sforzo organizzativo della Giunta provinciale e del Consiglio provinciale nelle attività di supporto alla Consulta, in un tema difficile e di non immediata comprensione per le persone. Ricorda che l'istituzione della Consulta con legge provinciale è stata fatta proprio per promuovere il percorso partecipativo della società civile e la stessa composizione di tale organismo dimostra l'ampio consenso che si è cercato di raggiungere, anche attraverso un aumento del numero degli originari componenti. Sul principio dell'autodeterminazione, propugnato dalla Convenzione di Bolzano e qui sostenuto dal consigliere Kaswalder, condivide la posizione espressa dal prof. Cosulich, dato che una simile idea aprirebbe un insanabile conflitto. Oggi si caldeggia piuttosto l'idea di creare le macroregioni, con un'apertura dei confini, il che va in direzione opposta rispetto all'autodeterminazione. Ritene che sui temi del regionalismo, del decentramento, del ruolo della Regione e delle relative possibili competenze il documento preliminare abbia trovato ampia condivisione in Consulta. Auspica una partecipazione più ampia di quella odierna, perché la riforma dello Statuto rappresenta una sfida importante per i trentini, nonostante l'esito del referendum costituzionale dello scorso 4 dicembre, esito che non ha tuttavia indotto a sospendere i lavori della Consulta. Ritene necessario dare un'anima allo Statuto e quindi è favorevole all'introduzione di un preambolo **(I - V)**. Richiama il risultato del sondaggio promosso dal Consiglio provinciale, dal quale è emerso che il 18-19% dei trentini ritiene superato il concetto di autonomia. Riprendendo un discorso di Silvius Magnago, afferma infine che serve raggiungere un "accordo del possibile" per preservare la nostra autonomia, anche attraverso una necessaria operazione culturale, come sottolineato dal sen. Giorgio Tonini in sede di audizione dei parlamentari da parte della Consulta.

Renzo Anderle, ex sindaco di Pergine Valsugana ed ex consigliere provinciale, nel prendere atto del compito della Consulta, una volta che gli esiti del processo partecipativo in corso saranno confluiti nel documento preliminare, ovvero del documento di natura legislativa da formarsi sulla base di due documenti preliminari diversi, ritiene che si tratta indubbiamente di un lavoro difficile, ma necessario; in tale contesto la Regione deve fare necessariamente da cintura di questo processo, visto che proprio alla Regione è demandata l'approvazione della proposta finale. Esprime apprezzamento per i contenuti del documento preliminare; ritiene opportuno un preambolo - considerando che anche in importanti sedi istituzionali si fa a tutt'oggi confusione tra Trentino e Alto Adige - e utile un riferimento al territorio, oltre che alla sua storia, che nel preambolo dovrebbe partire dall'accordo De Gasperi-Gruber **(I)**; sul ruolo della Regione sostiene che debba essere affrontato il tema delle competenze, al fine di ideare un ruolo nuovo, di ente di coordinamento, non necessariamente legislativo, per alcuni rapporti (cita quelli con il Tirolo e l'Euregio) ed alcuni temi (come l'acqua, l'inquinamento, la viabilità, i trasporti, gli elettrodotti), che - a suo parere - vanno affrontati congiuntamente al livello regionale **(II)**; esprime apprezzamento per

l'impronta data dal documento preliminare relativamente alle minoranze linguistiche, anche se ritiene necessario un chiarimento sulla minoranza dei ladini della valle di Non ed una maggior decisione nell'esaltare il patrimonio delle minoranze mòchena e cimbra (III); con riguardo alla valorizzazione dei Comuni ritiene sufficiente utilizzare gli strumenti che la legge provinciale già mette a disposizione, che potrebbero eventualmente essere affinati (IV). Infine, ritiene indispensabile fissare i concetti relativi al tema dei trasferimenti finanziari e richiama le osservazioni e gli studi svolti dal prof. Cerea (VIII).

Il signor **Sbetti**, che si presenta come semplice cittadino, valorizza la possibilità che le buone proposte possano provenire anche da comuni cittadini, purché si abbia una chiara idea di base sui contenuti da inserire nella riforma. Sulla base di tale premessa chiede se, nella stesura del documento preliminare, la Consulta sia partita da parametri precisi, da uno studio preliminare dei temi e dell'adeguatezza delle proposte in riferimento ad essi. Esprime l'aspettativa che la riforma dello Statuto conduca ad uno sviluppo economico del Trentino, affinché si possa dire che in Trentino si sta bene; ritiene che si possa pretendere dallo Stato la gestione di certe competenze solo se si dimostra di saper fare meglio. Infine ritiene che un limite del documento preliminare sta nel fatto che esso riporta la voce dei giuristi e dei consiglieri provinciali, limite che peraltro può essere colmato attraverso un rilancio della partecipazione popolare e, in questo contesto, propone una raccolta di "impressioni" che possano fornire una visione e dei parametri di riferimento nella costruzione del nuovo Statuto (IX).

Matteo Carlin, assessore del Comune di Caldonazzo, propone altri incontri territoriali per una più diffusa partecipazione anche della popolazione giovanile, evitando il rischio che questi appuntamenti diventino per soli addetti ai lavori. Affronta l'argomento del ruolo dei Comuni per sostenerne il potenziamento: i comuni, diversamente dalle Comunità di valle, hanno una posizione costituzionale ed un patrimonio di esperienza che non possono essere dispersi. Evidenzia, pur senza disconoscere quanto di positivo ha sviluppato l'esperienza delle Comunità di Valle, il ruolo centrale svolto dai comuni sul territorio che alimenta il senso di comunità e ritiene che per valorizzarli si potrebbe pensare al Consiglio delle autonomie locali come ad una seconda Camera legislativa, in modo da alleggerire il peso delle tante norme provinciali che i Comuni subiscono. Afferma che i Comuni, enti vicini ai cittadini e primi responsabili nei confronti degli stessi, non hanno bisogno di essere difesi, quanto di partecipare di più (IV).

Bruno Grisenti, vicesindaco del Comune di Baselga di Pinè, riallacciandosi all'intervento provocatorio del consigliere Kaswalder sull'autodeterminazione, non condivide l'idea di una riforma statutaria volta unicamente ad una ripermetrazione delle competenze, ma ritiene invece importante procedere con la riforma per affermare con fierezza ed orgoglio quello che il Trentino è e con buon senso per dare solidità all'autonomia aprendosi verso l'esterno, con un aggancio all'Alto Adige ed all'Euregio (V). Rivendica il riconoscimento di un ruolo effettivo ed importante per la partecipazione e chiede di assegnare un valore concreto alle proposte partecipative, che sia rispettoso delle istanze manifestate.

Bruno Groff, vicepresidente della Comunità di valle e sindaco di Frassilongo, condivide l'opinione espressa da Emanuele Curzel che i cittadini trentini che non comprendono l'autonomia siano molto più numerosi di quelli emersi dal sondaggio del Consiglio provinciale. Una seria carenza è che di autonomia non si parli nelle scuole. Molti, anche in Consulta, dopo la bocciatura del referendum confermativo non comprendono l'attuale processo di riforma, nel quale è indispensabile siano ben presenti la necessità di un accordo con Bolzano e la condivisione di Roma. Evidenzia come nei Comuni vi sia una diversa percezione delle cose e chiede se non sarebbe più utile fare riforme che incidono veramente nella vita delle persone, come per esempio la riduzione del numero dei consiglieri provinciali (con conseguente riduzione dei costi della politica) e una riforma del Consiglio delle autonomie locali, che attualmente è un mero organo consultivo rispetto a decisioni che vengono mantenute in capo alla Provincia **(IV)**. Fa un appello per un ritorno della morale e dell'etica nell'agire pubblico e della consapevolezza identitaria e del significato di autonomia, in mancanza dei quali ritiene che anche la partecipazione dei cittadini non possa che essere irrisoria. Sul tema minoranze linguistiche annuncia l'invio di uno specifico documento e sostiene la necessità oltretutto la possibilità, di affidare una rappresentanza politica alle diverse minoranze, analogamente a quanto si fa in Austria, dove ogni territorio è rappresentato **(III)**.

Interviene nuovamente **Bruno Dorigatti** per evidenziare che la riduzione del numero dei soli consiglieri provinciali del Trentino non è possibile, poiché nel Consiglio regionale le due Province devono essere rappresentate dallo stesso numero di consiglieri e la riduzione del numero dei consiglieri trentini avrebbe comportato la riduzione del numero dei consiglieri altoatesini con riflessi sulla composizione per gruppi linguistici (sparirebbe la rappresentanza ladina e si ridurrebbe quella italiana) ed esprimersi a favore del concetto di "autonomia integrale e dinamica".

Il **prof. Cosulich** conclude esprimendo condivisione per l'impostazione manifestata, in particolare, da Bruno Dorigatti e Renzo Anderle. Aggiunge poi alcune sintetiche risposte e ulteriori considerazioni:

- sul riconoscimento della minoranza ladina della valle di Non vanno approfonditi ed analizzati i temi, anche con riferimento agli aspetti linguistici;
- sull'autodeterminazione ripete la propria decisa contrarietà: ritiene si tratti di un grave errore politico;
- in relazione agli aspetti finanziari chiarisce che il contributo finanziario è manifestazione di un dovere di solidarietà da parte di chi ha capacità fiscale maggiore;
- per quanto riguarda un possibile accordo con lo Stato, compito della Consulta è quello di perfezionare il processo di riforma dello Statuto, pervenendo ad un nuovo Statuto che confermi la nostra autonomia nei confronti dello Stato (senza Stato non si può parlare di autonomia, bensì di sovranità);
- condivide l'opinione che vadano valorizzate le autonomie comunali e vada recuperata una dimensione sovracomunale;

- apprezza l'intervento del "cittadino" Sbeti, che ha sostenuto la necessità di riscrivere lo Statuto sulla base di un'idea precisa di autonomia. L'idea della Consulta – afferma il professore - è di conservare il modello di autonomia desumibile dalle buone prassi costruite negli anni attraverso la pratica dell'autogoverno, adeguandolo alle mutazioni intervenute.

Prima di concludere l'incontro la moderatrice Giovanna Siviero evidenzia ancora l'opportunità, messa a disposizione di tutti i cittadini, di partecipare alla riforma dello Statuto attraverso la piattaforma ioPartecipo.

RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA L.P. n. 1 del 2016

Processo partecipativo	
Incontri sul territorio	
<i>Comunità della Valle di Sole</i>	
Malè Sala delle assemblee – Sede della Comunità	9 maggio 2017 ore 20:30/23:00

Consulta:	Relatrice: prof.ssa Anna Simonati Componenti della Consulta presenti: Carlo Borzaga, Paolo Chiariello, Martina Loss, Laura Ricci
Moderatore:	dott.ssa Giovanna Siviero – UMST Trasparenza, partecipazione ed elettorale della Provincia autonoma di Trento
Persone presenti: 20	
NOTA: Nel testo che segue, i numeri romani tra parentesi indicano l'ambito tematico del documento preliminare, nel quale in base al contenuto specifico i contributi saranno inseriti nella piattaforma ioPartecipo	

SVOLGIMENTO DEI LAVORI

Breve presentazione da parte della moderatrice, saluto del vicepresidente della Comunità della Valle di Sole, Alessandro Fantelli.

I° parte: introduzione dei lavori della Consulta – presentazione del documento preliminare

- video
- presentazione delle piattaforme di partecipazione ioPartecipo e ioRacconto – dott.ssa Sara Carneri
- relazione – prof.ssa Anna Simonati

II° parte: dibattito

La moderatrice, prima di aprire al dibattito, illustra le regole: gli interventi saranno sintetizzati per punti e pubblicati su ioPartecipo, una sintesi complessiva dell'incontro sarà postata su ioRacconto entro una settimana circa.

Tutti possono intervenire, commentare o inserire proposte. La moderatrice richiama alla ragionevole brevità degli interventi.

I componenti della Consulta presenti interverranno in sede di sintesi finale.

Mariapia Malanotti, consigliere della Comunità e vicesindaco di Caldes, chiede che venga esplicitato il ruolo della Regione nell'ambito della riforma statutaria e contenuto nel documento preliminare.

Marcello Liboni, presidente del Centro studi valle di Sole, osserva come non sia facile per un comune cittadino esprimersi in merito all'argomento in esame. Ritiene la cornice regionale importante nell'ambito di una possibile riforma, ma ancor più importante quella euroregionale; ritiene quindi che la Regione dovrebbe assumere un ruolo di rafforzamento delle collaborazioni interregionali, euroregionali e transfrontaliere pur nel contesto nazionale. Considera la Regione un ente che può e deve dare un seguito alla storia del Trentino in una prospettiva che non può che essere europea; ipotizza una cornice regionale dinamica, orientata al superamento delle dimensioni nazionali, con prospettive di più ampio respiro rispetto al passato ed al presente. Il guardare all'Europa - sostiene - deve permettere di superare le dimensioni nazionali e di unire culture diverse. Ritiene che guardare ad una prospettiva europea può essere una legittima ambizione ed aspirazione del Trentino, anche in considerazione della sua collocazione territoriale **(II, V)**.

Alberto Pasquesi, cittadino non di origine trentina ma residente in provincia da molti anni, ringrazia la relatrice per avere reso più facilmente accessibili i contenuti del documento preliminare e del dibattito odierno, ritiene che la discussione sullo Statuto sia un momento utile per approfondire chi sono i cittadini del Trentino; ritiene che porsi questa domanda sia fondamentale. Sottolinea peraltro la scarsa affluenza a questa serata e ritiene necessario chiedersi cosa non ha funzionato nel processo, nonostante la Consulta abbia voluto creare un legame con il territorio fin dalla sua costituzione.

Interviene la moderatrice che, sul punto, invita comunque i cittadini presenti a farsi loro stessi portavoce dell'opportunità e dell'importanza del partecipare a questa riforma.

Alessandro Largaioli, consigliere comunale del Comune di Dimaro Folgarida, osserva che la riforma dello Statuto di autonomia va approvata dal Parlamento nazionale e chiede cosa accade nel caso in cui il Parlamento non approvi la proposta di riforma dello Statuto e se può esservi il rischio che il Parlamento modifichi lo Statuto a prescindere dalle proposte che provengono dal territorio; in tal caso ritiene senz'altro preferibile mantenere lo Statuto nella sua attuale vigenza.

Salvatore Ferrari osserva che l'avvio di percorsi paralleli diversi da parte delle due Province autonome non è utile ai fini della riforma. Questo è anche, a suo avviso, il motivo per cui fra Trento e Bolzano vi sono opinioni diverse sull'opportunità di un preambolo allo Statuto, nonchè letture molto diverse dell'autonomia. Con riguardo alla riforma statutaria ritiene auspicabile la proposta di revisione della Commissione dei Dodici, dato l'importante ruolo assunto da quest'organismo. La Commissione non è uno strumento partecipato e proprio su tale aspetto il sen. Francesco Palermo, presidente della Commissione dei sei, aveva diffuso una sua proposta di riforma democratica della Commissione paritetica, nel senso di aprirla ad una possibile forma di partecipazione delle istituzioni locali (consigli provinciali e regionale) e dei cittadini **(V)**.

La **prof.ssa Simonati** risponde alle sollecitazioni emerse nel dibattito precisando preliminarmente che, in tale sede e su alcuni punti critici, può esprimere unicamente il suo personale punto di vista. In particolare osserva che:

- sul ruolo della Regione è necessario riflettere attentamente. La proposta della Consulta è quella di affidarle un ruolo di coordinamento, mantenendo in capo all'ente alcune materie di interesse comune ed una, pur dimensionata, potestà legislativa. Sulla composizione si è ipotizzato un suo snellimento, mantenendo però la legittimazione democratica diretta dei suoi componenti. E' stata condivisa anche l'idea di pensare alla sede regionale come cabina di regia ove possono formarsi utili sinergie istituzionali; evidenzia peraltro che le formule praticabili possono essere diverse. Conferma che la Consulta è consapevole della necessità di trovare una condivisione con la Provincia autonoma di Bolzano, che ha iniziato prima del Trentino il suo percorso attivando in prima battuta la fase partecipativa per passare successivamente alla composizione di un testo. Il dibattito su tali diversità è intellettualmente stimolante, ma di fatto bisogna prendere atto di questa diversità di approccio e lavorare per una sintesi finale;
- sul rapporto con la dimensione non solo nazionale, ma anche europea, informa che questa necessità non è sfuggita alla Consulta la quale ha innanzitutto ragionato sulle esperienze pregresse ed attuali, come per esempio l'Euregio o i rapporti internazionali e con l'Unione europea che anche le Regioni, entro determinati ambiti, possono intrattenere. Da un punto di vista metodologico riferisce che la Consulta si è anche chiesta se sia opportuno codificare nello Statuto l'istituzione Euregio; ne sono emerse opinioni diverse ma il suo pensiero è che non sia opportuno cristallizzare forme istituzionali dinamiche e che non dipendono solo dal Trentino, dato che una riforma statutaria deve porsi in una prospettiva di lungo corso;
- in merito all'osservazione della scarsa affluenza a questa serata è dell'opinione che si sia in una fase di "work in progress" e che quindi i presenti possano farsi efficacemente portavoce verso i cittadini per diffondere il messaggio sull'opportunità della partecipazione. Non è infatti, questa, la sola sede in cui è possibile esprimere il proprio pensiero e le proprie idee;
- sull'opportunità di un preambolo allo Statuto precisa che esso potrebbe essere una buona "vetrina" per dire "chi siamo". Afferma che, nell'ambito della Consulta, lei stessa inizialmente non era a favore di un preambolo, dato che il suo significato non sarebbe quello di esprimere principi giuridicamente vincolanti, ma di aver in seguito cambiato opinione, arrivando a condividere l'idea che nel preambolo possa efficacemente essere inserito un nucleo fondante di principi sull'autonomia;
- sul fatto che una eventuale proposta di riforma possa non trovare la condivisione del Parlamento nazionale, fa presente che si deve ragionare in termini di "possibilità", poiché in questo momento non è immaginabile la sorte di un disegno di legge costituzionale. Certamente il Parlamento ha il potere di modificare lo Statuto, che è una legge costituzionale. Sulla base delle esperienze pregresse e della prassi costituzionale osserva, peraltro, che quanto

paventato non è mai accaduto e che le modifiche statutarie sono state finora apportate sulla base di un principio di *“gentlemen agreement”* (accordo fra gentiluomini);

- ritiene la proposta di riformare la Commissione paritetica in modo da renderla accessibile alla partecipazione di soggetti esterni un tema interessante, pur tenendo conto che ci si muove su un terreno non fertile. Attualmente il funzionamento della commissione è disciplinato da norme che non prevedono questa possibilità; ritiene altresì che possano esserci strade più flessibili e politicamente meno conflittuali per affrontare questo argomento.

Si prosegue con il dibattito.

Alessandro Fantelli, vicepresidente della Comunità, condivide l'interrogativo posto sulla scarsa affluenza alla serata, inusuale per la Comunità della Valle di Sole. Ritiene però che si debba tener conto della particolare difficoltà dell'argomento. Richiama il pensiero di De Gasperi ricordandone la frase *“Soprattutto una cosa è necessaria e cioè che il popolo veramente cominci ad avere una propria coscienza e decida delle proprie sorti”*, ma evidenzia altresì come debba essere considerato il diverso contesto di allora – ed anche dell'epoca del secondo Statuto del 1972 – rispetto ad oggi. Sottolinea che la vera sfida è riuscire nuovamente a parlare alla gente con l'approccio appropriato in relazione ai tempi ed alle diverse necessità. Lo Statuto – afferma - è un tecnicismo e se si vuole l'apporto della gente comune si deve comunicare con la gente nel modo giusto e nel quotidiano, pensare insieme e fare insieme.

Il **prof. Carlo Borzaga**, componente della Consulta, interviene sul ruolo della Regione e osserva che oggi le sono attribuite una serie di competenze che di fatto non esistono più o non vengono più esercitate. Ribadisce che l'idea della Consulta è quella di confermare l'ente Regione quale comunità politica, con una funzione di coordinamento, attribuendole competenze, anche di natura legislativa, che abbiano un senso per il livello regionale. Sulle diverse “velocità” di Trento e Bolzano nel percorso di modifica dello Statuto esprime l'avviso che possa trattarsi di un elemento positivo, anziché negativo, considerato che lavorando subito insieme si sarebbe corso il rischio di non produrre nulla di concreto. In questo modo invece l'omogeneità dei componenti e del pensiero può favorire riflessioni costruttive e proposte. Concorda sul fatto che le due Province sono caratterizzate da molte diversità, non escluso lo stesso concetto di solidarietà, ma ritiene vi siano buone prospettive per un ragionamento comune.

Marcello Liboni, proseguendo la riflessione di Borzaga, aggiunge che l'Alto Adige potrebbe avere buoni motivi per partecipare convintamente ad una prospettiva sovranazionale, nella quale la Provincia autonoma di Bolzano potrebbe vantare un ruolo significativo. Codificare la dimensione regionale non può essere, secondo il suo parere, il fine ultimo di questo dibattito e ritiene che la dimensione alla quale si deve guardare per superare le diffidenze e trovare argomenti di unione sia quella europea (V).

Laura Ricci, Sindaco di Croviana e componente della Consulta, dopo aver ringraziato il Consiglio delle Autonomie Locali per la fiducia avendola indicata quale proprio rappresentante nella Consulta richiama, condividendole, le riflessioni del vicepresidente della Comunità, pensando sia opportuna maggiore concretezza, dato che il documento preliminare è comunque un documento tecnico. Ritiene che il ruolo dei Comuni nell'attuale assesto istituzionale non sia adeguatamente valorizzato, nonostante i Comuni siano i detentori della sussidiarietà nei suoi risvolti concreti. Ribadisce che i Comuni, quali enti più vicini ai cittadini, andrebbero valorizzati attribuendo loro un ruolo maggiormente strategico, anche per quanto riguarda le scelte che ricadono sulle loro comunità, che si sta assistendo ad una decisa predominanza della Provincia con i Comuni relegati in un ruolo subalterno. Sottolinea peraltro l'inopportunità di considerare nello Statuto le forme associative, preferendo che venga posta attenzione al legame tra competenze dei Comuni e risorse finanziarie. Rileva l'assenza dei Sindaci della valle e comunica che si farà portavoce del messaggio sulla partecipazione, in particolare portandolo a conoscenza dei giovani diciottenni di questa comunità in occasione della ricorrenza del 2 giugno.

Martina Loss, componente della Consulta, cita le associazioni di volontariato da lei rappresentate per esprimere l'idea che il preambolo possa essere un "luogo" utile per un apporto relativo all'identità territoriale che caratterizza anche il mondo dell'associazionismo, particolarmente di quello che si occupa di ambiente e territorio. Riferisce che nel preambolo il momento storico più significativo coincide con l'Accordo De Gasperi-Gruber, ma sottolinea che la storia e le tradizioni del Trentino – principalmente quelle attinenti all'uso collettivo del territorio - sono molto più antiche. Informa che negli incontri con le associazioni è stata diffusa un'adeguata informazione sul percorso partecipativo in atto al fine di raccogliere proposte ed osservazioni, informando le associazioni di quanto è stato fatto dalla Consulta e dai sottogruppi che si sono dedicati alla partecipazione ed ai social media.

L'avv. **Paolo Chiariello**, componente della Consulta, conferma che si è intrapreso un cammino lungo e dagli esiti incerti, ma, come ha affermato il prof. Pombeni in Consulta, si tratta di un cammino che parte da una storia di successo, quale è quella dell'autonomia del Trentino . Ritiene non facile far cogliere questo aspetto all'opinione pubblica, a maggior ragione considerato che l'opinione diffusa è che tutte le autonomie speciali abbiano fallito. La scommessa che anima la Consulta ritiene che sia la volontà di non far abolire le autonomie speciali che hanno funzionato e che l'idea guida della Consulta è quella di proiettare una storia di successo nel futuro e anche nella dimensione europea, vista la dimostrata capacità di fare e la presenza di differenze che vanno considerate una ricchezza e non un problema.

Alessandro Largaiolli chiede se sia in atto un confronto fra la parte trentina e quella altoatesina, confronto che ritiene indispensabile soprattutto per definire meglio il ruolo della Regione, considerata la valenza più forte, a suo parere, dell'autonomia di Bolzano rispetto al Trentino. Ritiene inoltre che sia essenziale conoscere il reale pensiero della Provincia di Bolzano a proposito della cornice regionale di cui si è ampiamente parlato.

La **prof.ssa Simonati** risponde e conclude informando che è possibile esaminare i lavori che la Convenzione di Bolzano ha finora svolto visionando il relativo sito. Aggiunge che Consulta e Convenzione si confrontano e incontrano, e che lo faranno anche il prossimo 15 maggio a Trento, occasione preziosa proprio per ricercare punti di contatto su posizioni che sembrano comunque non inconciliabili e sulle quali nutre un cauto ottimismo. Esprime soddisfazione perché nessuno, nel corso del dibattito, ha sollevato l'obiezione inerente la sorte del processo di riforma dopo il fallimento del referendum costituzionale e lo ritiene un segno di vitalità della discussione e di condivisione della decisione di proseguire il lavoro della Consulta. Invita infine a proseguire il dialogo anche attraverso i mezzi informatici illustrati all'inizio della riunione.

Al termine dell'incontro Giovanna Siviero evidenzia ancora l'opportunità, messa a disposizione di tutti i cittadini, di partecipare alla riforma dello Statuto attraverso le piattaforme ioPartecipo e ioRacconto.

RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA L.P. n. 1 del 2016

Processo partecipativo	
Incontri sul territorio	
<i>Comunità della Valle dei Laghi</i>	
Vallelaghi Teatro Valle dei Laghi – Vezzano	15 maggio 2017 ore 20:30/22:30

Consulta:	Relatrice: dott.ssa Martina Loss
Moderatore:	dott.ssa Giovanna Siviero – UMST Trasparenza, partecipazione ed elettorale della Provincia autonoma di Trento
Persone presenti: 12	
NOTA: Nel testo che segue, i numeri romani tra parentesi indicano l'ambito tematico del documento preliminare, nel quale in base al contenuto specifico i contributi saranno inseriti nella piattaforma ioPartecipo	

SVOLGIMENTO DEI LAVORI

Saluto del Presidente della Comunità della Valle dei Laghi, Attilio Comai.

Breve presentazione della serata da parte della moderatrice.

I° parte: introduzione dei lavori della Consulta – presentazione del documento preliminare

- video
- presentazione delle piattaforme di partecipazione ioPartecipo e ioRacconto – dott.ssa Sara Carneri
- relazione – dott.ssa Martina Loss

II° parte: dibattito

La moderatrice, prima di aprire al dibattito, illustra le regole: gli interventi saranno sintetizzati per punti e pubblicati su ioPartecipo, una sintesi complessiva dell'incontro sarà postata su ioRacconto entro una settimana circa.

Tutti possono intervenire, commentare o inserire proposte.

Angelina Pisoni, referente del comitato "Aiutiamoli a cambiare" e segretaria dell'associazione "Più democrazia in Trentino", inizia l'intervento citando la frase di De Gasperi "Soprattutto una cosa è necessaria e cioè che il popolo veramente cominci ad avere una propria coscienza e decida delle proprie sorti". Agganciandosi a tale pensiero sottolinea l'attuale stato di crisi della democrazia rappresentativa e il clima di sfiducia. Riferisce che il comitato ha presentato domanda di audizione alla Consulta e che in tale occasione si intende proporre l'introduzione dello strumento del referendum

confermativo relativamente alle iniziative normative volte a legiferare sulle prerogative dei consiglieri eletti dal popolo **(VII)**. A parere del comitato sarebbe un buon segnale se si considerasse favorevolmente questa proposta. Osserva infatti che a fronte delle norme costituzionali che prevedono un'indennità per i rappresentanti istituzionali eletti dal popolo, esistono altre norme, come per esempio quella che sancisce l'uguaglianza tra cittadini. Quest'ultima norma, in particolare, pone il dilemma dell'equità di indennità simili a privilegi rispetto ai diritti dei comuni cittadini ed esige che si affronti concretamente il problema. Chiede, poi, attraverso quali modalità i partecipanti al dibattito possano conoscere l'esito delle proprie proposte.

Attilio Comai, Presidente della Comunità di Valle, osserva come il ruolo della Regione si sia svuotato, specie negli ultimi anni, tanto che l'aspettativa era che questo ente non fosse nemmeno considerato nella proposta di riforma. Aggiunge che le competenze ordinamentali statutariamente attribuite alla Regione sono, di fatto, del tutto residuali, atteso che le due Province hanno ordinamenti diversi. Ritiene che debba essere attribuita alla Regione una maggiore consistenza e che, in ogni caso, si debba decidere fra le due opzioni: o mantenere l'ente con una sua decisa configurazione o sopprimerlo **(II)**. Affronta poi il tema delle amministrazioni locali e della loro partecipazione alle decisioni di livello provinciale. Ritiene che il Consiglio delle autonomie locali, che consente una forma di partecipazione indiretta degli enti comunali, non sia sufficiente a garantire uno spazio effettivo ai Comuni e che gli stessi debbano avere maggiore peso nelle decisioni che si riverberano sulla vita quotidiana delle comunità. Propone quindi una presenza più continua e meno intermittente dei Comuni negli ambiti decisionali, anche attraverso forme di consultazione più ampie **(IV)**.

La dott.ssa **Martina Loss** risponde agli interventi finora proposti premettendo che sta rivestendo un ruolo principalmente di "ascolto" e che, pertanto, in questa veste non le è possibile formulare risposte definitive sui temi emersi. Nel merito informa che:

- proprio nella giornata odierna (15 maggio) si è riunita la Commissione incaricata di valutare le domande di audizione della società civile presso la Consulta. Pertanto a breve i richiedenti riceveranno riscontro in merito alle richieste presentate;
- quanto alla proposta di referendum confermativo per le normative volte ad incidere sulle prerogative dei consiglieri, la Consulta considererà con attenzione il tema, destinato peraltro ad essere disciplinato da norme di dettaglio più che da una normativa statutaria;
- sulla sorte delle proposte formulate nell'ambito della fase partecipativa precisa che tutte le osservazioni, idee e proposte saranno vagliate e vi sarà una restituzione finale con modalità stabilite dalla Consulta con regolamento; precisa inoltre che i lavori della Consulta sono pubblici e chiunque può accedere al sito per avere informazioni;
- sottolinea che il ruolo della Regione è un tema fra i più dibattuti, sia nell'ambito della Consulta sia nell'ambito della Convenzione di Bolzano, come si è potuto apprendere dalla odierna seduta in cui i due organismi si sono incontrati e confrontati. Aggiunge che è parso difficile, alla Consulta, lavorare nella direzione di un sostanziale

cambiamento della struttura tripolare attualmente prevista, dati anche i precisi vincoli costituzionali. Si è perciò ritenuto di mantenere la Regione quale ente politico, rappresentativo, dotato di funzioni di coordinamento e di alcuni poteri di rango legislativo;

- su una più ampia partecipazione del livello locale/comunale ai processi legislativi provinciale e regionale informa che un apposito capitolo del documento preliminare affronta il tema dei “Comuni, forme associative e rappresentanza”; in linea generale, riferisce, l’opinione della Consulta è a favore di un rafforzamento del ruolo degli enti locali, che sono l’“avamposto” dell’autonomia.

Si prosegue con il dibattito.

Giuliano Manara, consigliere comunale del Comune di Cavedine, esprime l’impressione che quella della Provincia di Trento sia un’autonomia fragile, molto più di quella di Bolzano. Riferisce, per esempio, di non avere mai assistito ad una decisa rivendicazione e difesa della nostra autonomia da parte dei rappresentanti istituzionali del Trentino, a fronte di attacchi, anche forti, mossi pubblicamente. Chiede, anche per questo, che effetto possa avere una proposta di modifica statutaria presso il Parlamento e se il Parlamento possa cogliere l’occasione per diminuire anziché consolidare l’autonomia della Regione e delle due Province.

La dott.ssa **Martina Loss** risponde evidenziando innanzitutto che al referendum costituzionale i cittadini di Trento e di Bolzano hanno risposto in maniera opposta e che, comunque, l’esito negativo del referendum costituzionale non ha indotto la Consulta ad abbandonare il percorso di riforma, che è stato avviato, sia a Trento che a Bolzano, a seguito di un preciso mandato affidato ai due distinti organismi con leggi provinciali. Il risultato del referendum ha inciso difatti solo sull’urgenza e sulle motivazioni del processo di riforma, che è iter lungo, complesso e dagli esiti incerti. Esiti su cui non è possibile avanzare previsioni di sorta, sia in considerazione dei poteri costituzionali del Parlamento, sia per gli esempi non virtuosi di altre autonomie speciali, che possono avere un’influenza negativa sulle decisioni parlamentari.

Il dibattito prosegue.

Cinzia Mattevi, segretaria comunale, interviene sulla sezione IV del documento preliminare della Consulta, dedicata ai “Comuni, forme associative e rappresentanza”. In particolare, focalizza l’attenzione sul punto 2. della sezione, laddove si parla di “competenza ordinamentale per gli enti locali alle Province autonome”. Al riguardo, esprime il dubbio se sia corretto che i Comuni di una stessa Regione possano avere discipline ordinamentali diverse. Se infatti la diversità normativa può essere giustificata per la disciplina elettorale, non ritiene sia così pacifico il discorso per la disciplina dell’ordinamento comunale in generale e del personale comunale – ad esempio – in particolare. Chiede quindi quali siano le motivazioni di tale proposta (IV).

La dott.ssa **Martina Loss** risponde alla domanda precisando che la Consulta ha

ragionato sulla base della prassi consolidata, che è quella per cui i Comuni delle due Province hanno, di fatto, discipline diverse nonostante la competenza ordinamentale in capo alla Regione. Sulla base di tale constatazione è parso alla Consulta più coerente e logico non stravolgere tale assetto e rivedere invece la titolarità della competenza sugli ordinamenti comunali. Aggiunge che il tema è, peraltro, aperto e che un contributo partecipativo più dettagliato sulla piattaforma sarebbe senz'altro utile.

Attilio Comai, Presidente della Comunità di Valle, aggiunge un'osservazione sulle minoranze linguistiche, affermando che la tutela delle minoranze è alla base dell'autonomia. Auspica che le minoranze si interessino maggiormente a questo processo di riforma, a maggior ragione per il fatto che mòcheni e cimbri stanno diminuendo come numero sul territorio trentino. È sua opinione che le popolazioni autoctone di lingua mòchena e cimbra non siano sufficientemente tutelate e che non bastino allo scopo le istituzioni culturali come i musei o gli istituti dedicati alle minoranze. È necessaria invece, a suo parere, una più forte tutela del territorio attraverso un'azione volta a contrastare gli insediamenti abitativi non autoctoni ed a riportare le lingue minoritarie nelle scuole oltre che a diffondere in tutta la provincia la conoscenza delle minoranze **(III)**.

La dott.ssa **Martina Loss**, dopo aver evidenziato le diversità tra le discipline sulle minoranze delle due Province, esprime condivisione per l'opinione che la tutela delle minoranze debba ripartire da una più forte tutela del territorio, ambito questo su cui si assiste oggi ad un calo di attenzione, soprattutto legato al cambiamento della società. Questo impone una riflessione sul cambiamento identitario che sta attraversando il nostro territorio, soprattutto nel passaggio generazionale in atto e su come sia possibile conservare gli elementi dell'identità di un contesto territoriale (quali ad esempio la valle, il paese) a fronte della velocità del cambiamento. In prospettiva l'ambito è quindi più ampio del solo contesto delle minoranze linguistiche, perché riguarda l'intera conservazione della cultura legata al territorio attraverso le millenarie attività di gestione (agricoltura, selvicoltura, zootecnia di montagna), che costituiscono i presupposti dell'autonomia. Lo stesso sviluppo della tecnologia – precisa la relatrice - può essere al servizio del territorio per mantenere vivi gli elementi caratteristici della cultura, con l'obiettivo di evitare l'uniformazione che la globalizzazione porta con sé. La sfida di trasporre la gestione territoriale nei tempi moderni senza perderne l'identità, ma anzi trasmettendola alle nuove generazioni a cui verrà affidata, è compito che travalica il confine provinciale, poiché riguarda tutto il territorio regionale. Conclude quindi la serata ringraziando il Presidente della Comunità di Valle per avere affrontato l'argomento delle minoranze, decisivo per l'autonomia del Trentino.

Al termine dell'incontro Giovanna Siviero evidenzia ancora l'opportunità, messa a disposizione di tutti i cittadini, di partecipare alla riforma dello Statuto attraverso le piattaforme ioPartecipo e ioRacconto.

RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA L.P. n. 1 del 2016

<p>Processo partecipativo Incontri sul territorio – Laboratorio sulle minoranze linguistiche <i>Comunità Alta Valsugana e Bersntol</i></p>	
<p>Palù del Fersina Istituto Culturale Mòcheno</p>	<p>23 maggio 2017 ore 18:00/20:30</p>

<p>Consulta:</p>	<p>Relatore: il vicepresidente della Consulta, prof. Jens Woelk – Componenti della Consulta presenti: Giuseppe Detomas</p>
<p>Moderatore:</p>	<p>dott.ssa Giovanna Siviero – UMST Trasparenza, partecipazione ed elettorale della Provincia autonoma di Trento</p>
<p>Persone presenti: 20</p>	
<p>NOTA: Nel testo che segue, i numeri romani tra parentesi indicano l'ambito tematico del documento preliminare, nel quale in base al contenuto specifico i contributi saranno inseriti nella piattaforma ioPartecipo</p>	

SVOLGIMENTO DEI LAVORI

Saluto del vicepresidente dell'Istituto culturale mòcheno, vicepresidente della Comunità Alta Valsugana e Bersntol, nonché sindaco di Frassilongo, Bruno Groff.

I° parte: introduzione dei lavori della Consulta – presentazione del documento preliminare

- Video in lingua mòchena
- presentazione delle piattaforme di partecipazione ioPartecipo e ioRacconto – dott.ssa Sara Carneri
- relazione – prof. Jens Woelk
- relazione del vicepresidente dell'Istituto Culturale Mòcheno, vicepresidente della Comunità Alta Valsugana e Bersntol, nonché Sindaco di Frassilongo, Bruno Groff. La relazione riproduce gli esiti del confronto svoltosi nel consiglio di amministrazione dell'Istituto, che vengono riassunti nelle seguenti proposte: necessità di prevedere nello Statuto un rappresentante delle minoranze germanofone in Consiglio provinciale; necessità di prevedere nello Statuto azioni concrete nei diversi livelli di istruzione al fine di tutelare le minoranze germanofone; necessità di prevedere maggiori poteri in capo all'Autorità per le minoranze linguistiche, attualmente presieduta da Dario Pallaoro.

II° parte: dibattito, previa distribuzione del documento preliminare in lingua mòchena.

La moderatrice, prima di aprire al dibattito, illustra le regole: gli interventi saranno

sintetizzati per punti e pubblicati su ioPartecipo, una sintesi complessiva dell'incontro sarà postata su ioRacconto entro una settimana circa.

Tutti possono intervenire, commentare o inserire proposte.

Luca Moltrer, presidente dell'Istituto culturale mòcheno e Sindaco del Comune di Fierozzo, inizia il dibattito affrontando il tema delle gestioni associate dei Comuni, che hanno recentemente caratterizzato il territorio provinciale e che hanno portato grossi cambiamenti anche per la valle dei Mòcheni. Ritiene si tratti di un tema delicato, sia per le minoranze mòchene che per quelle cimbre, minoranze alle quali dovrebbero essere assicurate idonee garanzie, anche di livello statutario, nell'ambito di queste particolari forme associative **(III, IV)**.

Stefano Moltrer, Sindaco del Comune di Palù del Fersina, osserva come nell'ambito del Consiglio delle Autonomie locali, di cui è componente, si sia ampiamente discusso dell'attuale proposta di riforma dello Statuto di autonomia, giudicando un buon lavoro quello finora svolto dalla Consulta e ritenendo che il documento preliminare tuteli in modo adeguato le minoranze linguistiche. Cita il neocostituito Consiglio mòcheno, organismo che raggruppa i consigli comunali dei tre Comuni germanofoni della valle, quale forma organizzativa volta a valorizzare le peculiarità locali. In argomento, anticipa che interverrà sulla piattaforma ioPartecipo per divulgare la conoscenza di questa particolare entità, che ritiene non sia stata fino ad oggi adeguatamente valorizzata **(III, IV)**.

Patrizia Cordin, docente di glottologia e linguistica presso l'Università degli studi di Trento e delegata del Rettore per le iniziative d'Ateneo in favore delle minoranze linguistiche, esprimendo apprezzamento per il processo partecipativo in atto, manifesta l'auspicio che la lingua mòchena venga utilizzata di più nei diversi contesti di confronto. Ritiene che l'espressione nella lingua locale sarebbe un segno di maggiore consapevolezza da parte delle minoranze ed un utile strumento di diffusione della cultura delle minoranze presso tutta la popolazione trentina.

Lorenza Groff, riflettendo sull'osservazione della prof.ssa Cordin, ritiene che negli ultimi decenni sia andata affievolendosi l'identità culturale della comunità trentina, che ci sia stata una visibile "perdita dei ponti" costruiti nel passato della storia trentina e che si sia anche persa l'attitudine alla multiculturalità che caratterizzava il territorio provinciale. Auspica che le comunità di minoranza possano divenire il fulcro su cui ricostruire questa identità e sotto questo profilo il preambolo del documento preliminare potrebbe essere la sede più idonea in cui inserire pertinenti principi fondamentali **(I)**.

Loris Moar, già Sindaco del Comune di Palù del Fersina e già presidente dell'Istituto culturale mòcheno, ritiene fondamentale che le comunità di minoranza si confrontino e si esprimano sul progetto di riforma dello Statuto di autonomia, anche in considerazione del fatto che lo Statuto del 1972, a tutt'oggi vigente, non aveva considerato l'importanza di tutelare le minoranze mochene e cimbre allo stesso modo

in cui è stata, invece, considerata la minoranza ladina. Di fatto, la minoranza mòchena è tutelata solo dall'Istituto culturale mòcheno, istituito trenta anni fa, le cui attività non sono sufficienti a questo fine **(III)**. Reputa fondamentale per la minoranza locale il ruolo della Regione, alla quale ritiene debba essere attribuito un reale peso politico, specie negli affari rilevanti per tutta la comunità regionale, come per esempio l'ambiente o la tutela dei beni Unesco **(II)**. Reputa importante la rappresentanza politica delle minoranze in Consiglio provinciale, ma ritiene altrettanto importante garantire una rappresentanza amministrativa nella gestione di materie che coinvolgono il territorio, come il catasto ed il libro fondiario. Ritiene preoccupante che nell'ambito della Convenzione di Bolzano sia stato da alcuno propugnato il tema dell'autodeterminazione, soprattutto in considerazione del fatto che le due Province autonome devono lavorare ad un progetto comune per poter avere un maggiore peso a livello nazionale **(II; III)**. Auspica uno spazio più incisivo per i giovani, ai quali dovrebbe essere garantito il diritto di voto dall'età di sedici anni **(VI)**, esprimendosi anche a favore di una azione culturale nelle scuole, a partire da quelle dell'infanzia **(VII)**. Infine, osserva come la Consulta avrebbe potuto essere meglio composta se fra i suoi membri ci fossero stati anche Sindaci delle minoranze germanofone.

Leo Toller, ritiene importante avere uno sguardo ampio e d'insieme sul progetto di riforma statutaria, in considerazione del fatto che lo Statuto è un documento di principi e non di dettaglio. Ricorda di avere partecipato negli anni novanta ad un gruppo di lavoro con gli amministratori pubblici dell'epoca, con risultati apprezzabili per la comunità della Valle dei Mòcheni dato che quell'impegno aveva portato all'approvazione della legge provinciale n. 4 del 1999, contenente "Norme per la tutela delle popolazioni di lingua minoritaria nella provincia di Trento". Alla luce di tale passata, fruttuosa esperienza giudica fondamentale il processo partecipativo in atto, utile per non percepire l'autonomia come un fatto lontano dalla gente comune. Con riferimento all'osservazione sull'uso della lingua locale, esprime l'avviso che ci sia la necessità di una maturazione, visto che anche nel recente passato l'uso delle lingue minoritarie non era apprezzato nei contesti ufficiali. Osserva inoltre che è necessaria una maturazione anche per l'attuazione delle leggi provinciali vigenti in tema di minoranze, leggi che sono difatti in parte ancora inattuate. Esprime, da ultimo, condivisione in merito al pensiero di Loris Moar sul ruolo decisivo da attribuire alla Regione, auspicando il mantenimento di un legame forte con il Sud Tirolo **(II)**.

Mauro Buffa, direttore dell'Istituto culturale mòcheno, osserva come il vigente Statuto di autonomia sia ormai superato da vari punti di vista, fra cui anche quello terminologico: a titolo di esempio cita la materia della "beneficenza pubblica", definita con un termine ormai desueto. Venendo al documento preliminare ed in particolare alla sua sezione terza, dedicata alle minoranze linguistiche, osserva come fra le "altre opinioni espresse nella discussione" figuri quella che si riferisce alle "differenze culturali" anziché alle "minoranze linguistiche" (lettera a di pagina 13 del documento). Chiede perciò se il termine "minoranze linguistiche" sia effettivamente da ritenersi superato, ponendo peraltro l'attenzione al fatto che ogni parola e, soprattutto, ogni termine tecnico ha un significato preciso e la scelta fra diverse terminologie può

determinare sensibili differenze (III).

Sara Toller, riallacciandosi alle osservazioni ora espresse dal direttore dell'Istituto, condivide l'opinione che il termine "differenze culturali" non esprima l'identità delle minoranze e non sia identificativo, dunque, delle peculiarità che le caratterizzano, fra cui quella particolarmente rilevante della lingua (III).

Renzo Lenzi, ritiene che sia importante la cultura locale e che anche gli eventi folcloristici, i film e i documentari possano essere un ausilio per dimostrare che le tradizioni locali sono radicate. Ma afferma che il sostegno delle minoranze non può limitarsi a questo e che solo una Regione politicamente forte possa dare un contributo essenziale nella tutela del sistema dell'autonomia trentina (II).

Patrizia Cordin, in merito alle osservazioni finora emerse sugli aspetti terminologici, afferma come sia difficile, e crei addirittura disagio, ipotizzare un cambiamento del termine "minoranze". Ritiene sia semmai più utile pensare ad un termine diverso per la parola "tutela", ripetutamente utilizzata nel documento preliminare, parola che potrebbe essere sostituita da "sviluppo" oppure "conservazione". Aggiunge inoltre che si potrebbe affiancare al termine "minoranze" l'aggettivo "storiche", al fine di chiarire a quali minoranze ci si riferisca. Osserva infatti che le minoranze sono di più rispetto a quelle tradizionalmente considerate e che l'aggiunta del predetto aggettivo sarebbe un'utile specificazione (III).

Giuseppe Detomas, assessore regionale alle minoranze linguistiche e componente della Consulta, esprimendo apprezzamento per la capacità di confronto dimostrata negli interventi, ritiene che il termine "minoranze" sia difficilmente modificabile, avuto riguardo al fatto che non è possibile prescindere dal quadro costituzionale vigente e, in particolare, dall'articolo 6 della Costituzione che utilizza proprio questa espressione. Apprezza che nella proposta di riforma dello Statuto ci sia per la prima volta un riconoscimento forte delle minoranze mòchena e cimbra, e non solo ladina. Ritiene infatti che le minoranze debbano essere riconosciute all'interno delle istituzioni e degli atti ufficiali che le caratterizzano. Sull'insegnamento delle lingue minoritarie esprime condivisione, pur con un'attenzione ai rischi di un eccessivo irrigidimento, ritenendo a questo proposito che una previsione legislativa potrebbe essere più appropriata rispetto ad un obbligo sancito statutariamente. Raffronta la situazione trentina con quella dell'Alto Adige, anche citando le diverse norme relative alla nomina dei giudici del TAR. Infine, osserva come fare riferimento a "comunità di antico insediamento" o alla stanzialità come elemento caratterizzante non sia sufficiente. Ritiene sia preferibile utilizzare espressioni come "tutela delle minoranze linguistiche" e che dall'espresso riconoscimento del pluralismo derivi anche il riconoscimento delle minoranze germanofone.

Bruno Groff, riprendendo un'osservazione di Loris Moar, condivide che nella Consulta avrebbero potuto essere presenti Sindaci delle minoranze germanofone. Aggiunge che per recuperare un'identità che si è andata perdendo nel tempo è necessario un

maggiore impegno, sia nelle scuole, sia fra i cittadini, poco presenti a questi eventi, che sono frequentati per lo più da rappresentanti istituzionali e da addetti ai lavori.

Dario Pallaoro, presidente dell'Autorità per le minoranze linguistiche e già presidente del Consiglio provinciale, sottolinea innanzitutto il ruolo dell'Autorità, che è quello di verifica, esame, raccomandazione, ma non di esercizio di poteri effettivi. Osserva poi che in nessuno degli atti provinciali che hanno promosso le gestioni associate fra i Comuni si è citata la legge provinciale n. 6 del 2008 sulla promozione e tutela delle minoranze linguistiche: carenza, questa, che l'Autorità ha ufficialmente segnalato. Esprime condivisione per la scelta della Consulta di inserire nel documento preliminare una sezione dedicata alle minoranze linguistiche, scelta che ritiene preferibile rispetto ad un documento preliminare che fosse stato pervaso, nella sua interezza, dal tema delle minoranze **(III)**. Ritiene che vi sia un importante aspetto culturale da curare ed è quello di risvegliare nella popolazione trentina la consapevolezza e l'interesse per le minoranze, rispetto alle quali non c'è una diffusa conoscenza. Questo è anche, secondo la sua opinione, il motivo per cui si dovrebbe lavorare di più nelle scuole. Esprime la convinzione che la prima forma di tutela debba provenire dalle stesse minoranze, che devono avere cura della propria cultura, della lingua e delle tradizioni. Per agire in tal senso ritiene che alle popolazioni minoritarie debba essere consentito, innanzitutto, di vivere nelle zone di provenienza, creando le condizioni perché questo possa avvenire. Dal punto di vista istituzionale ritiene essenziale il ruolo della Regione e necessario l'accordo con Bolzano **(II)**.

Il prof. **Jens Woelk** conclude il dibattito manifestando apprezzamento per la qualità degli interventi, utile per una presa di coscienza reale sull'autonomia. Si dichiara particolarmente colpito dalla centralità del territorio nell'ambito degli argomenti affrontati e ritiene che questo debba essere tenuto in considerazione nella redazione del documento finale della Consulta. Esprime l'opinione che il termine "minoranze linguistiche", benché non giuridicamente definito, debba essere mantenuto, visto il diverso significato che il termine ha oggi rispetto al passato e che non si possa, invece, utilizzare un'espressione come quella di "differenze culturali". Il ruolo dei Comuni, riferisce, ha rappresentato un punto di unione tra Consulta e Convenzione, entrambe concordi nell'affermare la necessità di un rafforzamento del ruolo dei Comuni nelle norme statutarie. Per quanto riguarda la questione della Regione, afferma che proprio le minoranze linguistiche potrebbero dare all'ente un valore aggiunto. Sulla rappresentanza politica delle minoranze informa che nell'ambito della Consulta il delicato tema ha formato oggetto di ampio dibattito, caratterizzato anche da una forte opposizione. Ritiene tuttavia che si possano valutare forme meno impattanti, ossia soluzioni intermedie rispetto a quella della previsione di un consigliere provinciale, come per esempio la previsione di un rappresentante cui riconoscere diritto di intervento ma non diritto di voto all'interno dell'organo.

Al termine dell'incontro **Giovanna Siviero** evidenzia ancora l'opportunità, messa a disposizione di tutti i cittadini, di partecipare alla riforma dello Statuto attraverso le piattaforme ioPartecipo e ioRacconto.

RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA L.P. n. 1 del 2016

<p>Processo partecipativo Incontro sul territorio – Laboratorio sulle minoranze linguistiche <i>Comun General del Fascia</i></p>	
<p>Pozza di Fassa Aula magna Scola ladina de Fascia</p>	<p>26 maggio 2017 ore 18:00/21:45</p>

<p>Consulta:</p>	<p>Relatore: il vicepresidente della Consulta, prof. Jens Woelk – Componenti della Consulta presenti: Giuseppe Detomas</p>
<p>Moderatore:</p>	<p>dott.ssa Giovanna Siviero – UMST Trasparenza, partecipazione ed elettorale della Provincia autonoma di Trento</p>
<p>Persone presenti: 30</p>	
<p>NOTA: Nel testo che segue, i numeri romani tra parentesi indicano l'ambito tematico del documento preliminare, nel quale in base al contenuto specifico i contributi saranno inseriti nella piattaforma ioPartecipo</p>	

SVOLGIMENTO DEI LAVORI

Breve presentazione della serata da parte della moderatrice.

Saluto della procuradora del Comun General del Fascia, Elena Testor.

1° parte: introduzione dei lavori della Consulta – presentazione del documento preliminare:

- video in lingua ladina
- presentazione delle piattaforme di partecipazione ioPartecipo e ioRacconto – dott.ssa Sara Carneri
- relazione – prof. Jens Woelk
- relazione dell'assessore regionale alle minoranze linguistiche e componente della Consulta, Giuseppe Detomas, che cita innanzitutto i cambiamenti intervenuti nella società dal 1972 ad oggi, specie nello scenario internazionale nel quale l'Europa è divenuta il nuovo interlocutore istituzionale anche per Regioni e Province autonome. Sottolinea come per la prima volta nei lavori relativi allo Statuto di autonomia venga considerata l'opinione dei cittadini appartenenti alle minoranze linguistiche e come il progetto di riforma non sia più riservato ai rappresentanti politici. Evidenzia, altresì, l'importanza che nell'ambito della stessa Consulta per lo Statuto sieda un rappresentante delle minoranze. Ricorda il percorso dell'autonomia con riferimento alle minoranze linguistiche, citando l'art. 102 dello Statuto vigente, esito della riforma costituzionale del 2001. Sottolinea che nello Statuto vanno inserite norme di principio, che vanno poi declinate in norme di rango legislativo ordinario. Coerentemente, riferisce che la Consulta ha ritenuto di inserire alcuni

principi, anche relativi alle minoranze linguistiche, in un preambolo. Menziona poi, per quanto riguarda la questione ladina, la differente tutela tra Provincia autonoma di Trento e Provincia autonoma di Bolzano; differenza che è dovuta al diverso sistema previsto dalle norme, in base al quale a Bolzano è prevista l'adesione volontaria ad un gruppo linguistico, mentre a Trento il meccanismo è impostato su base territoriale. Ritiene che la Provincia autonoma di Trento debba porre rimedio a questa situazione di diversità e che ciò sia possibile proprio in occasione di questa riforma. Ritiene che la salvaguardia dell'unicità del gruppo di minoranza ladina sia un tema strategico per l'autonomia. Per quanto riguarda le altre minoranze, mochene e cimbri, informa che in Consulta ci si è confrontati in merito ad un rafforzamento della loro rappresentanza nelle istituzioni, se del caso prevedendo un consigliere con diritto di tribuna, ossia di intervento ma non di voto.

II° parte: dibattito

La moderatrice, prima di aprire al dibattito, illustra le regole: gli interventi saranno sintetizzati per punti e pubblicati su ioPartecipo, una sintesi complessiva dell'incontro sarà postata su ioRacconto entro una settimana circa.

Tutti possono intervenire, commentare o inserire proposte.

Riccardo Zanoner, rappresentante dell'Union di Ladins de Fascia, ne ricorda la lunga storia, le tradizioni radicate e gli ideali che, sin dalle origini, tale organismo promuove. Proprio per tale ragione ritiene che l'Union non possa esimersi dall'intervenire nella attuale fase partecipativa per esporre la propria visione in merito alle esigenze della comunità ladina. Informa che dopo diverse riunioni, caratterizzate anche da un acceso dibattito, l'Union ha elaborato un documento, che illustra nei contenuti essenziali e che consegna alla Consulta. Il documento esordisce citando l'art. 2 dello Statuto sulla parità di diritti dei cittadini appartenenti ai diversi gruppi linguistici. Al riguardo, afferma che tale parità, di fatto, per i ladini non ci sia. Osserva infatti che le relative comunità sono destinatarie di diverse forme di tutela a seconda che siano stanziate nella Provincia autonoma di Trento o in quella di Bolzano. Osserva poi che le peculiarità storiche delle minoranze ladine non debbano essere strumentalizzate, ma evocate e utilizzate per creare unità. L'Union rivendica l'unità dei ladini e fa appello alla Consulta affinché tale obiettivo possa essere raggiunto nell'ambito del territorio regionale, onde non divaricare ulteriormente le diversità segnalate e non favorire rivendicazioni di altro tipo, come per esempio l'aggregazione alla Provincia di Bolzano. Sottolinea che l'unità vera è di tipo politico-istituzionale e che questo concetto è sempre stato evocato dai ladini. Richiama la necessità di un forte coordinamento tra i due organismi che a Trento e Bolzano sono stati incaricati di lavorare ad un progetto di riforma, affinché ai ladini sia riservato un trattamento giuridico unitario, che contempli anche un unico ordinamento scolastico e formativo e l'unicità territoriale delle Dolomiti patrimonio dell'Unesco. Esprime l'auspicio che la Consulta possa accogliere le proposte presentate. **(II, III, IV)**

Celso Rizzi, rappresentante dell'Union Generela di Ladins dla Dolomites, confermando quanto già esposto da Riccardo Zanoner nel precedente intervento; afferma la rispondenza, in linea di massima, del documento preliminare della Consulta rispetto

alle esigenze di tutela del gruppo linguistico ladino e rileva che una eventuale proposta di annessione alla provincia di Bolzano può essere provocatoria, ma è eloquente e dimostra la rilevanza del tema. Aggiunge una considerazione sull'ambiente ed in particolare sul Patrimonio Unesco rappresentato dalle Dolomiti, per affermare che tali aspetti non possono prescindere da una stretta interazione con il popolo ladino dolomitico. **(III)**

Fabio Chiocchetti, direttore dell'Istituto culturale ladino, esprime l'esigenza che la Provincia di Trento si faccia carico di una politica precisa in merito all'uso delle lingue minoritarie. È dell'avviso che il "principio della lingua propria" inserito nel documento preliminare strida con il concetto di comunità culturale e pone l'accento sulla mancanza del termine "linguistica". Chiede di esplicitare il motivo per il quale nel documento preliminare, nella sezione "altre opinioni espresse", si parli di differenze culturali: ritiene che tale espressione non evidenzii il vero concetto, che è quello delle minoranze linguistiche. Ritiene pericoloso annacquare il concetto di minoranze linguistiche, trasformandolo in mere differenze culturali: parlare di minoranze linguistiche non significa negare che vi siano anche differenze culturali, ma oltre ad esse le minoranze linguistiche hanno altre caratterizzazioni. **(III)**

Aurelio Soraruf ritiene significativo che le due Province non siano riuscite a trovare un accordo per costituire un unico organismo per la riforma dello Statuto ed è convinto che le due Province non abbiano alcuna intenzione di perdere competenze. Osserva che la minoranza ladina non può essere ridotta allo storico raduno sul Sella e che in ogni caso non possa essere parificata a quelle mòchena e cimbra. Ritiene che sia indispensabile affrontare la questione ladina tenendo presenti tali dati di fatto: in caso contrario non si risolveranno i problemi, che richiedono una visione unitaria sul piano politico-amministrativo. Ritiene quindi che debba essere previsto un riconoscimento più preciso nello Statuto per la comunità ladina, se del caso anche prevedendo una terza provincia della regione Trentino/Alto Adige. **(III, VI)**

Francesco Dellantonio (di Soraga) esprime apprezzamento per il lavoro svolto dalla Consulta, specie con riferimento alle sezioni I e III del documento preliminare, ritenendo che ciò sia anche il risultato della rappresentanza ladina all'interno della Consulta. Il problema, anche a suo parere, sta nella diversa impostazione della tutela della minoranza ladina nelle due Province e richiede una convergenza. Ritiene che una tutela efficace delle minoranze non possa essere realizzata attraverso dei meri organi consultivi **(III)**. Esprime, inoltre, l'opinione che il preambolo proposto nella sezione dedicata ai fondamenti dell'autonomia non sia sufficiente. Infatti tali fondamenti vengono sostanzialmente rinvenuti nell'Accordo De Gasperi-Gruber, mentre a suo giudizio è necessario spiegare nel dettaglio il motivo della specialità, che è radicato nei mille anni della Contea del Tirolo e nell'Impero austroungarico, di gran lunga antecedenti rispetto all'Accordo. Quelle ritiene siano le vere radici e le motivazioni dell'autonomia, motivazioni che consentono anche di escludere altre minoranze rispetto a quelle riconosciute e riconoscibili. **(I)**

Emilio Talmon premette che l'argomento è di assoluta importanza e pertanto va affrontato a fondo. Legge alcuni passi dell'Accordo De Gasperi-Gruber per osservare che nel 1946 non si parlava di Trentino. Cita anche l'art. 6 della Costituzione, relativo alla tutela delle minoranze linguistiche, per sostenerne però l'insufficienza, come a suo giudizio insufficiente è, ai fini di una efficace tutela, anche la legge provinciale n. 6 del 2008. Analogamente, la stessa legge n. 482 del 1999, approvata con l'assenso della UAL – Unione Autonomista Ladina – non è adeguata alle esigenze dei ladini, che con queste iniziative sono stati, a suo dire, umiliati. Osserva che l'Europa riconosce minoranze ladine e tedesche, non minoranze "di comodo". Lamenta anche il fatto che la stessa Provincia autonoma di Trento non abbia agito bene nei confronti dei ladini. Chiede perché nella Consulta sia uno solo il rappresentante ladino. Ritiene che gli argomenti trattati siano astratti e insufficienti, specie con riferimento al tema principale, che è quello della pretesa unificazione dei ladini entro confini precisi. **(III)**

Il **prof. Jens Woelk** risponde su alcuni temi emersi nella discussione, puntualizzando che non è intenzione della Consulta ignorare le istanze provenienti dal processo partecipativo e proporre contenuti che non riflettano la volontà della popolazione. Circo-scrive la cornice nella quale la Consulta è tenuta ad operare precisando che il compito dell'organismo è quello di predisporre un documento di base per il Consiglio provinciale e che in tale contesto non è, per la Consulta, possibile affrontare il tema dei confini. Riferisce che nella redazione del documento preliminare è stata cercata la più ampia condivisione possibile e che il processo di riforma è solo iniziato, non certo concluso. Precisa altresì che il principio dell'unità culturale è contemplato nel documento, in quanto principio più ampio rispetto a quello linguistico. Ribadisce anche che i contenuti del documento sono, in ogni caso, passibili di essere integrati. Conferma che la Consulta ha voluto adottare una strategia di prudenza, volta a stendere un documento a Costituzione invariata, ma se questa strategia non si rivelasse sufficiente si possono adottare i correttivi del caso, visto che la partecipazione ha proprio questa specifica funzione. Informa che a Bolzano non si è ancora pervenuti ad un documento preliminare. Ritiene, data la discussione odierna, che vi sia bisogno di approfondire l'idea dell'unificazione ladina, al fine di comprendere quanto questa sia radicata ed importante per la riforma.

Roberto Pellegrini, rappresentante dei Sindaci nella commissione istituzionale del Comun General de Fascia, ritiene fondamentale puntare su una strategia di raccordo con Bolzano, anche per dare allo Stato la chiara idea di una volontà unitaria. Gli obiettivi più sfidanti possono, a suo parere, essere condivisibili, ma ribadisce l'essenzialità di una linea comune con l'Alto Adige per non rischiare il fallimento dei progetti e delle idee. Ritiene che vada portata all'attenzione della sede romana una proposta pro-attiva nella quale risulti evidente la peculiarità dell'autonomia trentina, non in quanto privilegio, ma in quanto valore aggiunto. Invita a lavorare di più sui valori che uniscono Consulta e Convenzione, pur nella consapevolezza che i problemi sono diversi. Propone che al Comun General del Fascia sia riconosciuta la veste di istituzione rappresentativa e che vada rafforzata la sua funzione attraverso un riconoscimento statutario, non svincolato peraltro dalle risorse finanziarie di cui si tratta nella sezione

VIII del documento preliminare. Afferma che autonomia significa, innanzitutto, responsabilità e che questo concetto va rafforzato nello Statuto. **(I, III, IV)**

Cristina Donei, già procuradora del Comun General del Fascia, esprime un giudizio di favore per la fase partecipativa, pur vivendo la preoccupazione di un'autonomia che appare sbiadita nella concezione delle persone. Quale insegnante, riferisce di vedere l'autonomia lontana dai giovani e di avere il sentore che la cultura autonomistica si perda nella notte dei tempi. Osserva che non è possibile normare ogni cosa e certamente non lo è la sensibilità per l'autonomia. Ritiene che ci si debba chiedere il motivo degli attacchi alle autonomie speciali, attacchi che riguardano spesso la nostra Regione e le nostre Province, piuttosto che altre Regioni speciali; da tali attacchi, ribadisce, ci si deve difendere con la consapevolezza e con la responsabilità.

Antonio Polam, Presidente dell'Istituto culturale ladino, esprime l'opinione che i riferimenti storici siano fondamentali e che, quindi, vada fatto un cenno, nel preambolo, alle minoranze ed alla comunità ladina, quali antiche comunità di uomini liberi. L'autocoscienza e l'autogoverno sono, a suo parere, fondamentali. Purtroppo però, osserva, l'autocoscienza è annacquata in provincia di Trento e l'ultima sua fase risale al movimento dell'Asar. Ritiene, ciononostante, che i ladini abbiano conservato una propria autocoscienza e questo ha consentito loro di raggiungere importanti conquiste anche legislative. La responsabilità che ne consegue, a suo avviso, è quella di portare avanti il retaggio di autogoverno tipico della comunità ladina, anche attraverso il Comun General de Fascia. Ritiene che i ladini siano stati un faro e che possano e debbano esserlo ancora. L'obiettivo, anche secondo il suo parere, è quello dell'unità, da raggiungere anche con la Provincia di Belluno attraverso un superamento dei confini amministrativi. **(I)**

Cesare Bernard, già presidente del Consei del Comun General de Fascia, osserva come sia tipico del mondo alpino riunirsi e coltivare l'unità. L'autonomia è speciale secondo il suo parere perché si riesce a convivere, a stare assieme, a valorizzare gli altri, ad essere una comunità: in sintesi, è il concetto di cerniera quello che caratterizza queste comunità. Osserva però che il rispetto implica, conseguentemente, riconoscimento. Perciò, prosegue, se destinatario del documento preliminare è il Consiglio provinciale, va sancito in modo chiaro il riconoscimento del Comun General di Fascia quale organo rappresentativo e vanno precisati i suoi ambiti di competenza. Richiama inoltre l'attenzione sull'oggetto di richieste e rivendicazioni, che devono essere proporzionate alle proprie capacità: se si rivendica un'autonomia nell'autonomia va anche capito se si è in grado di gestirne le eventuali conseguenze. Ribadisce che la val di Fassa è una comunità caratterizzata da valori profondi, capace di creare unità e che l'unità interladina va perseguita per non rischiare di perdere una grande opportunità. Ritiene che ci sia stato un punto di partenza sbagliato nell'aver costituito organismi diversi per Trento e per Bolzano e che si debba pensare ad un tavolo comune di discussione sull'autonomia nonché a un tavolo unico per tutti i ladini, quale organismo interno per definire cosa è condiviso da tutti i ladini. **(I, III, IV, V)**

Francesco Pitscheider, Presidente del Consei del Comun General de Fascia, giudica un problema il fatto di avere i ladini divisi in tre province, problema acuito dal fatto di avere due organismi, Consulta e Convenzione, la cui coesistenza impedisce un'unione politica. Ritiene che potrebbe essere una buona iniziativa quella di fare un'assemblea unica di tutti i ladini, mentre esprime perplessità sull'idea, ventilata in questo incontro, di creare una provincia ladina. **(III, VI)**

Gianluigi De Sirena ritiene che la Val di Fassa sia pronta per assumersi competenze e responsabilità ed auspica che sia possibile concederle un'autonomia nell'autonomia, visto che la Provincia esprime eccessivo potere nei confronti dei territori. Ritiene che il documento preliminare abbia toccato i punti salienti della questione ladina, ma che un riconoscimento maggiore vada proposto anche per gli aspetti finanziari. Sottolinea che la valle è caratterizzata da una grande volontà di fare a tutti i livelli, con umiltà e modestia. **(III, VI)**

Il **prof. Jens Woelk** esprime alcune riflessioni finali sulle osservazioni emerse, innanzitutto precisando che determinate proposte possono essere oggetto di nuove discussioni e conseguenti, eventuali modifiche del documento preliminare. Osserva che due concetti sono stati dominanti nel dibattito: quelli di territorio e di identità. Aggiunge che è emersa come importante la diversa situazione dei ladini in provincia di Trento e in provincia di Bolzano e che il senso di identità è forte anche a Trento, dove i ladini sono espressione di una doppia specialità: fanno parte di una comunità particolarmente tutelata all'interno dell'autonomia speciale, ma sono – come comunità – parte di un gruppo presente non solo nel Trentino, ma anche nelle province confinanti, dove la disciplina giuridica di tutela è diversa. Ritiene che la dimensione storica del documento preliminare sia importante, ma che non sia semplice individuare una cesura, ossia un momento storico di origine. Dato che lo statuto è una carta dei valori afferma come sia parso logico, alla Consulta, individuare quella cesura nell'accordo De Gasperi - Gruber, nonostante ci siano motivi per risalire a tempi più remoti, motivi che peraltro altre Regioni in Italia possono vantare. Il focus, per individuare le idonee forme di tutela, è quello della Costituzione vigente ed in particolare dell'art. 6, che è espressione delle minoranze storiche. Sui concetti di territorio e autogoverno osserva come sia emersa la centralità del Comun General de Fascia. E' risultato inoltre importante, sottolinea, garantire ai tre gruppi linguistici, ladini mòcheni e cimbri, le aree di insediamento anche attraverso il generale obbligo di consultazione per i progetti di legge di impatto per le minoranze stesse. A tal fine e per evitare la proliferazione di istituzioni si potrebbe pensare a un organismo specifico all'interno del Consiglio delle autonomie, pur mantenendo la Conferenza delle minoranze quale sede di coordinamento. Osserva che le risorse finanziarie devono dare certezza nel rapporto con lo Stato, anche per quanto riguarda l'obbligo di partecipazione al patto di stabilità: in tale questione le parole chiave su cui basare ogni ragionamento sono certezza e solidarietà. In conclusione, osserva che un punto cruciale è il territorio, insieme all'identità: rispetto a questo problema riferisce che la Consulta si è mostrata sensibile all'unità culturale e linguistica dei ladini. Aggiunge che sarebbe utile poter organizzare un incontro tra tutti i ladini per discutere insieme delle

tematiche comuni.

Giuseppe Detomas conclude a sua volta informando di avere espresso anche ai mòcheni il bisogno di essere realisti: i diritti delle minoranze linguistiche rispondono a esigenze della maggioranza e laddove non fossero funzionali alla maggioranza stessa la situazione sarebbe destinata a complicarsi. In questa logica, pensando alla composizione della Regione, il documento preliminare ha provato ad ipotizzare una semplificazione, nell'ambito della quale, peraltro, la presenza di un assessore ladino è un riconoscimento del ruolo unitario dei ladini. Precisa inoltre che nel preambolo si cita l'Accordo De Gasperi - Gruber perché solo grazie a quello la Provincia di Bolzano ha potuto esternalizzare il conflitto portandolo al livello internazionale e riferisce che il disegno di legge Alfreider – attualmente in discussione in Parlamento – sarà notificato a livello internazionale. Per quanto attiene all'architettura istituzionale trentina, c'è la consapevolezza del forte centralismo esistente, che le minoranze subiscono in modo particolare, con condizionamenti pesanti.

Interviene in conclusione anche la Procuradora **Elena Testor** per sottolineare la necessità e volontà di addivenire all'unità ladina, necessaria e suo parere anche per evitare l'omologazione.

Al termine dell'incontro Giovanna Siviero evidenzia ancora l'opportunità, messa a disposizione di tutti i cittadini, di partecipare alla riforma dello Statuto attraverso le piattaforme ioPartecipo e ioRacconto.

RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA L.P. n. 1 del 2016

Processo partecipativo	
Incontri sul territorio	
<i>Comune di Caldonazzo</i>	
Caldonazzo Sala della cultura	29 maggio 2017 ore 20:30/22:30

Consulta:	Relatore: prof. Carlo Borzaga Componenti della Consulta presenti: Martina Loss
Moderatore:	dott.ssa Giovanna Siviero – UMST Trasparenza, partecipazione ed elettorale della Provincia autonoma di Trento
Persone presenti: 12	
NOTA: Nel testo che segue, i numeri romani tra parentesi indicano l'ambito tematico del documento preliminare, nel quale in base al contenuto specifico i contributi saranno inseriti nella piattaforma ioPartecipo	

SVOLGIMENTO DEI LAVORI

Breve presentazione da parte della moderatrice.

Saluto dell'assessore comunale Matteo Carlin, che si rammarica della scarsissima partecipazione alla serata.

I° parte: introduzione dei lavori della Consulta – presentazione del documento preliminare

- video
- presentazione delle piattaforme di partecipazione ioPartecipo e ioRacconto – dott.ssa Sara Carneri
- relazione – prof. Carlo Borzaga

II° parte: dibattito

La moderatrice, prima di aprire al dibattito, illustra le regole: gli interventi saranno sintetizzati per punti e pubblicati su ioPartecipo, una sintesi complessiva dell'incontro sarà postata su ioRacconto entro una settimana circa.

Tutti possono intervenire, commentare o inserire proposte. La moderatrice richiama alla ragionevole brevità degli interventi.

I componenti della Consulta presenti interverranno in sede di sintesi finale.

Matteo Carlin, assessore del Comune di Caldonazzo, apprezza il taglio economico dell'intervento del relatore; condivide inoltre il pensiero espresso dal Sindaco di Riva del Garda e componente della Consulta, Adalberto Mosaner, secondo il quale la migliore difesa dell'autonomia è la sua valorizzazione, che dovrebbe consistere nel

veicolare fuori dal Trentino il messaggio su ciò che qui si è fatto, sulla nostra capacità di gestione e sulle eccellenze che caratterizzano il nostro territorio. Ritiene vada fatto un appello al senso di responsabilità degli amministratori trentini affinché facciano proprio questo processo di partecipazione **(IX)**.

David Perazzoli, Sindaco del Comune di Altopiano della Vigolana, chiede di chiarire se i due documenti preliminari delle due Province confluiranno in un unico documento finale e se questo sarà la sintesi delle proposte delle due Province. Osserva inoltre che Bolzano non ha preso in considerazione le fusioni, mentre Trento lo ha fatto in applicazione delle fonti normative regionali **(IX)**.

Il **prof. Borzaga** risponde osservando che la Provincia di Bolzano non ha ancora un documento preliminare e che comunque non è ancora stata decisa una strategia. Sarà, in ogni caso, il Consiglio provinciale a tradurre il documento in un disegno di legge e ad avviare una trattativa con Bolzano per trovare la necessaria convergenza. Secondo la sua opinione i due distinti processi avviati dalle Province autonome non sono ostativi rispetto ad un esito finale ed è preferibile che ogni comunità esprima spontaneamente i suoi valori e le sue linee di pensiero, per poi cercare la condivisione con l'altra parte. Ricercare subito un accordo avrebbe potuto essere foriero di problemi. Sulle fusioni osserva che la competenza normativa potrebbe rimanere in capo alla Regione oppure passare in capo alle Province, come si auspica per lo più da Bolzano.

Giuliana Bassetti chiede se sia prevista una tempistica per arrivare ad una proposta da parte del Consiglio regionale e quali passaggi siano previsti in seguito all'approvazione della riforma da parte del Consiglio regionale.

Il **prof. Borzaga** riassume l'iter previsto dalla normativa, che ricorda caratterizzato anche da molte incognite. Ritiene peraltro che il lavoro che si sta facendo vada portato avanti, anche per una sua possibile futura utilità, pur precisando che non si è in una situazione di emergenza o urgenza di riformare lo Statuto. Precisa che si arriverà ad un documento condiviso, sul quale la politica prenderà le decisioni di propria competenza. Bisogna considerare, afferma, che la riforma non consiste in un mero spostamento di competenze, ma richiede modifiche più complesse.

Fiorenzo Malpaga, segretario generale del Comune di Caldonazzo, giudica positivo il passaggio del documento preliminare sulla rivalutazione del ruolo politico dei Comuni, ruolo che si è andato perdendo e sulle risorse finanziarie necessarie per lo svolgimento delle funzioni di competenza **(IV)**.

Luciano Costazzer chiede che cosa giustifichi l'autonomia del Trentino rispetto a quella dell'Alto Adige. Chiede inoltre se lo Stato possa revocare l'autonomia.

Il **prof. Borzaga** risponde affermando che le minoranze linguistiche sono presenti anche sul nostro territorio. Afferma inoltre che la Provincia ha saputo trovare soluzioni ai problemi senza ricorrere ad interventi esterni: ha cioè saputo praticare l'autogoverno,

come per esempio nel caso degli usi civici. Tutte queste capacità giustificano, a suo parere, l'autonomia. Su una eventuale possibilità di revoca dell'autonomia da parte dello Stato fornisce una risposta positiva, a livello teorico, pur considerando che esiste un vincolo rappresentato da un accordo internazionale.

Marina Loss, componente della Consulta, interviene in conclusione per sollecitare la partecipazione dei cittadini e chiede che si provveda a diffondere il messaggio attinente all'utilizzo della piattaforma.

Al termine dell'incontro Giovanna Siviero evidenzia ancora l'opportunità, messa a disposizione di tutti i cittadini, di partecipare alla riforma dello Statuto attraverso le piattaforme ioPartecipo e ioRacconto.

RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA L.P. n. 1 del 2016

Processo partecipativo	
Incontri sul territorio	
<i>Comunità Alto Garda e Ledro</i>	
Riva del Garda Sala Cinema – Sede della Comunità	30 maggio 2017 ore 20:30/22:45

Consulta:	Relatore: prof. Carlo Borzaga Componenti della Consulta presenti: Adalberto Mosaner
Moderatore:	dott.ssa Giovanna Siviero – UMST Trasparenza, partecipazione ed elettorale della Provincia autonoma di Trento
Persone presenti: 20	
NOTA: Nel testo che segue, i numeri romani tra parentesi indicano l'ambito tematico del documento preliminare, nel quale in base al contenuto specifico i contributi saranno inseriti nella piattaforma ioPartecipo	

SVOLGIMENTO DEI LAVORI

Breve presentazione da parte della moderatrice.

Saluto del Sindaco di Riva del Garda, Adalberto Mosaner e del consigliere della Comunità, Gabriele Hamel, in rappresentanza del presidente e del vicepresidente della Comunità assenti per impegni istituzionali.

I° parte: introduzione dei lavori della Consulta – presentazione del documento preliminare

- video
- presentazione delle piattaforme di partecipazione ioPartecipo e ioRacconto – dott.ssa Sara Carneri
- relazione – prof. Carlo Borzaga

II° parte: dibattito

La moderatrice, prima di aprire al dibattito, illustra le regole: gli interventi saranno sintetizzati per punti e pubblicati su ioPartecipo, una sintesi complessiva dell'incontro sarà postata su ioRacconto entro una settimana circa.

Tutti possono intervenire, commentare o inserire proposte. La moderatrice richiama alla ragionevole brevità degli interventi.

I componenti della Consulta presenti interverranno in sede di sintesi finale.

Erminio Ressegotti, cofondatore dell'associazione "Più democrazia in Trentino", sostiene che la democrazia rappresentativa stia degenerando e che l'attuale fase di governo sia scollegata dalla volontà popolare. Ritiene perciò che sia necessario tornare

ad una democrazia in cui i cittadini ridiventino protagonisti e che ai cittadini debbano essere messi a disposizione strumenti "blindati", che obblighino la politica a considerare le opinioni della popolazione. Si riferisce a strumenti che sono già esistenti, come per esempio i referendum, ma che purtroppo sono insufficienti o inefficaci. Valuta che ci sia un insufficiente approfondimento dei fondamenti dell'autonomia e della rappresentanza politica e che l'attuale procedimento partecipativo non possa essere condotto come se i problemi che attengono alla volontà popolare non esistessero. Afferma che la Commissione di Venezia mette a disposizione strumenti adeguati affinché la partecipazione popolare sia effettiva, ma serve metterli in atto. Affronta l'argomento del cd. "quorum zero" affermando che potrebbe essere uno strumento adeguato e che solo a posteriori si può eventualmente decidere di alzare le soglie, non prima. Ritiene che la proposta di Statuto sia carente in tema di democrazia partecipativa. Cita la Svizzera quale esempio di Paese che ha educato alla partecipazione. Sostiene che la deriva cui si assiste anche in terra trentina possa essere affrontata dando alla popolazione strumenti reali di partecipazione e che ad un governo dei rappresentanti, quale quello attuale, possa essere affiancato quello dei rappresentati attraverso gli strumenti della democrazia partecipativa. Si può parlare di vera democrazia, afferma, solo se c'è rispetto per la popolazione e se questa viene rieducata agli strumenti della partecipazione. Nella proposta di Statuto, secondo il suo giudizio, questa prospettiva non emerge. **(VII)**

Ezio Viglietti, consigliere della Comunità di Valle ed aderente all'associazione "Più democrazia in Trentino", prende le mosse dalla propria esperienza personale per affermare che la democrazia rappresentativa è ormai caratterizzata da molte problematiche, che la portano ad un annichimento delle proposte di iniziativa popolare: 9000 firme raccolte in questa zona sono rimaste lettera morta. Chiede allora quale significato possa essere attribuito al principio costituzionale per il quale "La democrazia appartiene al popolo". Ritiene che il referendum del dicembre 2016, in cui è stata bocciata la riforma costituzionale, sia un buon esempio di decisione popolare, ma a suo parere la classe politica auspica una partecipazione formale, non sostanziale. Ritiene che introdurre nello Statuto strumenti di partecipazione sia una condizione necessaria, ma non sufficiente, affinché si possa garantire una reale partecipazione popolare, visto che le norme vigenti prevedono ostacoli seri alla partecipazione. Osserva che l'ambito tematico descritto alla sezione VII del documento preliminare è, da questo punto di vista, carente. Cita l'Autorità della partecipazione locale introdotta dalle modifiche alla LP n. 3 del 2006 come un piccolo, timido passo verso la partecipazione. Ritiene, tuttavia, che si debba proseguire su questa strada costituendo anche l'Autorità provinciale per la partecipazione, come è stato fatto in Toscana ed Emilia Romagna. Riferisce che lo strumento del dibattito pubblico è stato istituito in Francia dal 1994, quando qui non se ne vuole nemmeno sentir parlare. Si rammarica che la voce del popolo non venga ascoltata, come dimostra la raccolta di 12000 firme sulla riorganizzazione sanitaria. Su questo sollecita una seria riflessione. **(VII)**

Gianni Pellegrini, riservandosi di partecipare con proprie osservazioni, osserva che il dibattito pare essere ristretto ad addetti ai lavori, data anche la scarsa partecipazione

alla serata. Propone la convocazione di tutti i consigli comunali e del Consiglio della Comunità, se del caso anche con la presenza dei cittadini, per affrontare in modo compiuto gli argomenti sottoposti a partecipazione. Affronta il tema della Regione osservando che si tratta di una questione politica che ha trovato una sua composizione con l'Accordo De Gasperi-Gruber, ma che va riaffrontata mantenendo e rafforzando l'ente, anziché smantellarlo, per non rischiare di annientare l'autonomia trentina. **(II)** Cita anche l'esperienza del Veneto dove si sta promuovendo il referendum per proporre un regime di autonomia differenziata, affermando che quella Regione sta prendendo come esempio quello dell'Alto Adige, non il Trentino, e questo pare significativo. Affronta, infine, anche gli aspetti economici legati alle banche altoatesine, che cercano alleanze con Innsbruck, lanciando così un chiaro segnale di frizione politica. **(IX)**

Il **prof. Borzaga** risponde ad alcuni quesiti emersi precisando che la proposta formalizzata dalla Consulta nel documento preliminare prevede l'inserimento nello Statuto degli istituti della partecipazione, che attualmente non sono previsti. Precisa altresì che possono trovare posto nello Statuto le norme di principio, mentre dovranno essere le norme legislative ordinarie a disciplinare gli aspetti di dettaglio, quali la eventuale costituzione di un'Autorità per la partecipazione o le soglie ed i quorum. Osserva che le forme di democrazia possono essere molteplici: quella associativa, riferita ad un sistema in cui sono le persone a risolvere autonomamente i problemi, è trascurata. Aggiunge che la partecipazione, secondo la Consulta, deve essere garantita anche al livello regionale. Riferisce poi che la Consulta intende avvalorare l'idea che la Regione debba restare come comunità politica, oltre che come ruolo di coordinamento. Osserva inoltre che anche la composizione della Consulta è partecipata, essendo espressione di estrazioni diverse e che, in ogni caso, non è compito della Consulta approvare in via definitiva uno schema di Statuto, ma proporre un documento preliminare che è totalmente aperto a qualsiasi proposta di integrazione, sia sugli ambiti tematici proposti, sia su tematiche in essa non contemplate. Ribadisce che non c'è nessun "imbuto" che ostacoli tale possibilità. Aspetto preoccupante, osserva il professore, è semmai quello della scarsa partecipazione, la quale però non dipende dalla Consulta ma, forse, dal fatto che i trentini sono assuefatti all'autonomia. Riferisce che la Consulta intende migliorare il processo democratico e che questo tipo di sensibilità non è in discussione. Sulla posizione della Provincia di Bolzano riferisce di non essere pessimista, avendo percepito spazi di apertura dovuti alla consapevolezza dell'Alto Adige di non poter condurre da solo il percorso di riforma. Aggiunge alcune considerazioni sull'economia dell'Alto Adige a seguito di alcune osservazioni emerse sul sistema bancario, osservando che l'economia dei due territori provinciali è diversa e non paragonabile, ma soprattutto non prevedibile negli effetti a lungo termine.

Al termine dell'incontro Giovanna Siviero evidenzia ancora l'opportunità, messa a disposizione di tutti i cittadini, di partecipare alla riforma dello Statuto attraverso le piattaforme ioPartecipo e ioRacconto.

RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA L.P. n. 1 del 2016

Processo partecipativo	
Incontri sul territorio	
<i>Comunità Valsugana e Tesino</i>	
Borgo Valsugana Sala Rossa della Comunità di Valle	6 giugno 2017 ore 20:30/22:50

Consulta:	Relatrice: dott.ssa Donata Borgonovo Re Componenti della Consulta presenti: Martina Loss e Rodolfo Borga
Moderatore:	dott.ssa Giovanna Siviero – UMST Trasparenza, partecipazione ed elettorale della Provincia autonoma di Trento
Persone presenti: 30	
NOTA: Nel testo che segue, i numeri romani tra parentesi indicano l'ambito tematico del documento preliminare, nel quale in base al contenuto specifico i contributi saranno inseriti nella piattaforma ioPartecipo	

SVOLGIMENTO DEI LAVORI

Saluto del Sindaco del Comune di Borgo Valsugana, Fabio Dalledonne, e dell'assessore della Comunità Valsugana e Tesino oltre che sindaco di Carzano, Cesare Castelpietra. Breve presentazione della serata da parte della moderatrice.

I° parte: introduzione dei lavori della Consulta – presentazione del documento preliminare

- video
- presentazione delle piattaforme di partecipazione ioPartecipo e ioRacconto – dott.ssa Sara Carneri
- relazione – Donata Borgonovo Re

II° parte: dibattito

La moderatrice, prima di aprire al dibattito, illustra le regole: gli interventi saranno sintetizzati per punti e pubblicati su ioPartecipo, una sintesi complessiva dell'incontro sarà postata su ioRacconto entro una settimana circa. Tutti possono intervenire, commentare o inserire proposte. I componenti della Consulta presenti interverranno in sede di sintesi finale.

Giuseppe Corona, consigliere della Comunità Valsugana e Tesino, osserva che parlare di territorio trentino senza un riferimento al Tirolo è discutibile. Ricorda che la

Convenzione di Bolzano ha fatto riferimento all'autodeterminazione, un principio contemplato anche a livello statale, poiché la legge 881 del 1977 recepisce la Convenzione dell'ONU dove l'autodeterminazione dei popoli è riconosciuta. Ritiene che le istanze della Convenzione sudtirolese debbano essere assecondate, anche nell'ottica di trovare una convergenza. Ritiene inoltre che le radici vadano cercate nella storia del Trentino, ben prima dell'accordo De Gasperi-Gruber, e che sarebbe auspicabile ricostituire un'euroregione tirolese per creare un'Europa dei popoli (I, V).

Enrico Demozzi giudica deludente il documento preliminare elaborato dalla Consulta. Ritiene che il Trentino abbia necessità della Regione e soffra di un problema di autoreferenzialità e di chiusura, non tanto legata alla montagna, quanto alla sua storia: Concilio di Trento e potere del Principe Vescovo. Una chiusura verso Nord che, a suo avviso, pesa sulla capacità dei trentini di dialogare con Bolzano. Inoltre, sottolinea la necessità di studiare il tedesco almeno fino alla maturità, in modo da aprire possibilità, maturare una cultura e riconoscere i valori fondamentali. Occorre pertanto puntare sulla scuola e sulla storia locale. (I, II)

Edoardo Rosso, assessore del Comune di Borgo Valsugana, fa riferimento alla modalità con cui gli amministratori locali rivedono gli statuti, lavorando in una visione sinottica, dal vecchio al nuovo, tenendo conto di cosa funziona e cosa no. Chiede pertanto se la Consulta abbia adottato un metodo analogo per la riforma dello Statuto (IX).

Fabio Dalledonne, sindaco di Borgo Valsugana, ha posto l'accento sul tema finanziario. Ha ricordato l'accordo di Milano e l'accordo di Roma e ha fatto riferimento alla riduzione delle risorse. In Valsugana, a pochi km dal Veneto, sono frequenti gli scambi con i sindaci dei comuni limitrofi e non mancano le osservazioni sulla "fortuna di avere l'autonomia". In questo momento, a suo avviso, per dimostrare di meritare l'autonomia le risorse vanno gestite in modo impeccabile. A suo avviso una buona gestione passa anche dalla lingua tedesca. Il tedesco è un elemento cardine, osserva Fabio Dalledonne, se si vuole una Regione che faccia da collegamento ideale tra mondo germanico e Italia. Propone che nello Statuto ci sia un riferimento forte al ruolo della Regione. (I, II)

Elena Rusci, studentessa, pone l'accento sull'opportunità di dare ai giovani la possibilità di interagire con le istituzioni. L'autonomia e il Trentino che vorrei, aggiunge, è un Trentino in cui i giovani hanno l'opportunità di interagire nel processo decisionale affiancando i consiglieri provinciali nell'elaborare proposte di legge. (VII)

Simone Stefani apprezza la fase di ascolto avviata dalla Consulta e, condividendo la proposta di Elena Rusci, immagina uno Statuto che riesca a rendere trasparenti le necessità dei territori evidenziate nella fase di partecipazione alla riforma dello Statuto. Pensare al futuro, aggiunge, per i giovani significa politiche del lavoro e ammortizzatori sociali. (II)

Ornella Campestrini, pensando all'autonomia, la vorrebbe snella, molto vicina ai bisogni reali della gente, meno ingessata e autoreferenziale. Propone che in Trentino si

pensi a una scuola di formazione per i giovani che desiderano lavorare nella pubblica amministrazione. Sottolinea l'importanza di avere un'autonomia provinciale e regionale che si coniuga con quella dei comuni, in particolare nei territori di montagna. (II, IV, VI)

Renzo Sandri si chiede quale importanza abbia l'autonomia per i trentini ritenendo che siano poco interessati alla riforma dello Statuto. Si chiede se il pensiero comune non sia che l'autonomia "è una cosa per addetti ai lavori". A suo avviso sarebbe un errore. Suggerisce che a scuola venga insegnata l'autonomia con i valori, la storia e la cultura che ci contraddistinguono. Ritiene inoltre che l'autonomia vada meritata e riconosciuta dalle persone, cosa che in Alto Adige avviene, in Trentino molto meno (IX).

Cesare Castelpietra, sindaco di Carzano e assessore della Comunità Valsugana e Tesino, fa riferimento alle terre alte e ai comuni di montagna per ricordare che autonomia significa anche capacità di arrangiarsi. Il tema della montagna, a suo avviso, è centrale anche in relazione alle regioni vicine e alla diversa capacità di gestire e arginare lo spopolamento. Ritiene che l'autonomia sia essenziale per garantire l'autogoverno e il funzionamento dei servizi nelle zone di montagna, aspetto di cui tener conto a fronte di costi pro capite maggiori (I).

Ezia Bozzola osserva che a scuola non è affatto una consuetudine parlare di autonomia, il che spiega anche la scarsa consapevolezza nei trentini.

Franco Gioppi sottolinea che lo Statuto è regionale pertanto si dovrà trovare un accordo con il percorso della Convenzione di Bolzano. Chiede perché non è stato fatto un percorso unico, ma si è scelto di attivare due organismi: Consulta e Convenzione. Osserva come le autonomie speciali non siano ben viste dalle altre regioni e in Parlamento. Suggerisce di fare attenzione a mettere mano ora allo Statuto (IX).

Aureliano Cerreti considera realistica l'osservazione di Franco Gioppi sull'ostilità nei confronti dell'autonomia del Trentino. Mentre la provincia di Bolzano, nell'immaginario esterno, è accettata e vista con ragionevolezza, più difficile spiegare perché Trento debba essere una provincia autonoma. Più che cercare le cause – storiche e culturali – suggerisce di porre attenzione alle finalità, chiedendo a cosa serve l'autonomia della provincia di Trento. Ritiene opportuno che si rifletta sull'identità culturale del Trentino, al di là dei discorsi malinconici del passato. Più interessante, a suo avviso, è che la comunità trentina pensi cosa intende fare con l'autonomia speciale in futuro. Le ragioni di merito (siamo bravi) o di compensazione storica sono, a suo avviso, deboli (IX).

Dennis Borsato osserva che i libri di testo, a scuola, propongono una visione della storia normalizzata e che i giovani non sono consapevoli delle proprie radici. Ritiene indispensabile che Consulta e Convenzione giungano a una sintesi comune altrimenti si corre il rischio di portare in Parlamento due proposte e di vederle entrambe respinte. In quel caso, a suo avviso, Bolzano avrebbe gioco facile a invocare un referendum per l'autodeterminazione e l'unificazione del Tirolo (IX).

Silvano Tomaselli chiede se sia opportuno in questo momento proporre una riforma dello Statuto quando il risultato del referendum confermativo ha dato esito negativo.

Giuseppe Corona interviene per suggerire che nella prossima legislatura, dato che in questa difficilmente si arriverà a riformare lo Statuto, si lavori per recuperare l'identità del Trentino che è andata perduta.

In chiusura, **Rodolfo Borga**, componente della Consulta, interviene per condividere la cautela - più volte invocata - nel procedere alla riforma dello Statuto. Ricorda che il percorso è complesso, che è necessario trovare una mediazione con Bolzano e verificare se in Parlamento ci sono le condizioni per proseguire. Ha inoltre ricordato che autonomia è responsabilità, capacità di autogoverno e libertà. Rileva che nell'attuale modello di Trentino centralista e centralizzato le forme di autonomia sul territorio stanno scomparendo. Sul tema della scuola, come contesto in cui insegnare i principi dell'autonomia, avanza qualche perplessità.

Martina Loss, componente della Consulta, ha ringraziato le persone in sala per i preziosi contributi e ha osservato che, se è vero che non vi è più una pressione stringente per la riforma dello Statuto, questa è un'occasione unica per i trentini di riflettere e dire cosa pensano dell'autonomia. L'invito è di continuare a partecipare.

Donata Borgonovo Re, in chiusura, ha risposto alle domande che sono emerse nell'incontro. In particolare:

- rispetto al metodo, fa presente che la Consulta è partita dall'analisi dello Statuto del '72, rispetto al quale una riforma è necessaria; il tema della verifica di cosa funziona e cosa no a suo avviso è nodale
- sulla certezza delle risorse ha osservato che l'argomento è affrontato al primo punto della sezione settima, dedicata proprio ai vincoli e alle risorse finanziarie
- rispetto al percorso parallelo tra Trento e Bolzano ha ricordato che la Convenzione è partita prima della Consulta. Peraltro c'era stato un tentativo nella precedente legislatura con un disegno di legge regionale, che non era andato a buon fine, in cui si prevedeva l'istituzione di un organismo unico. È una delle ragioni, ha ricordato Borgonovo Re, per cui si è preferito attivare due organismi che hanno consentito alle due comunità di maturare un pensiero e discutere al loro interno. Difficilmente, ha osservato, un percorso unitario avrebbe portato a un documento comune nel breve periodo. D'altra parte questa modalità – percorsi paralleli – mette in evidenza l'assenza di una comunità regionale. C'è un organo rappresentativo regionale, ha osservato, che è la somma di due organismi provinciali, ma non c'è una comunità regionale
- sul tema del territorio di montagna e sulla capacità di autogoverno che lo contraddistingue ha osservato che il Trentino, l'Alto Adige e la Valle d'Aosta hanno saputo contrastare lo spopolamento. Rileva peraltro che in Trentino logiche di accentramento prevaricano logiche dei territori
- ribadisce la necessità di aggiornamento dello Statuto indipendentemente dalla proposta di riforma costituzionale, in una logica preparatoria del futuro; ritiene

peraltro che l'intesa, prevista dalla modifica costituzionale bocciata con il referendum dello scorso anno, sarebbe stata un meccanismo di salvaguardia interessante per l'autonomia statutaria

- invita i giovani a partecipare e considerare l'autonomia come un laboratorio.

Al termine dell'incontro Giovanna Siviero evidenzia ancora l'opportunità, messa a disposizione di tutti i cittadini, di partecipare alla riforma dello Statuto attraverso le piattaforme ioPartecipo e ioRacconto.

RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA L.P. n. 1 del 2016

Processo partecipativo	
Incontri sul territorio	
<i>Comunità della Paganella</i>	
Andalo Sala presso il Centro Giovani	12 giugno 2017 ore 20:30/23:00

Consulta:	Relatore: dott. Walter Viola, Componenti della Consulta presenti: Jens Woelk, Martina Loss
Moderatore:	Fausta Slanzi, giornalista – Ufficio stampa della Provincia autonoma di Trento
Persone presenti: 13	
NOTA: Nel testo che segue, i numeri romani tra parentesi indicano l'ambito tematico del documento preliminare, nel quale in base al contenuto specifico i contributi saranno inseriti nella piattaforma ioPartecipo	

SVOLGIMENTO DEI LAVORI

Saluto del Presidente della Comunità della Paganella e Sindaco di Fai della Paganella, Gabriele Tonidandel. Breve presentazione della serata da parte della moderatrice.

I° parte: introduzione dei lavori della Consulta – presentazione del documento preliminare

- video
- presentazione delle piattaforme di partecipazione ioPartecipo e ioRacconto – dott.ssa Sara Carneri
- relazione – dott. Walter Viola

II° parte: dibattito

La moderatrice, prima di aprire al dibattito, illustra le regole: gli interventi saranno sintetizzati per punti e pubblicati su ioPartecipo, una sintesi complessiva dell'incontro sarà postata su ioRacconto entro una settimana circa.

Tutti possono intervenire, commentare o inserire proposte. I componenti della Consulta presenti intervengono in sede di sintesi finale.

Giorgio Devigili inizia la fase del dibattito chiedendo se la Consulta abbia svolto dei ragionamenti sulle Comunità di valle e su un loro possibile ruolo nell'ambito della revisione statutaria **(IV)**.

Il **consigliere Viola** risponde precisando che, nel documento preliminare, le possibili forme di governo guardano alla Regione ed alle Province quali enti suscettibili di un ruolo costituzionale. Sotto questo profilo, sottolinea il consigliere Viola, la proposta contenuta nel documento si adegua all'assetto costituzionale odierno, che non si ritiene di dover rivoluzionare o stravolgere. Anche pensando alla nota sentenza della Corte costituzionale sui Comprensori, il consigliere precisa come la Consulta abbia inteso fare riferimento ai Comuni piuttosto che ad enti intermedi, difficilmente inquadrabili nell'attuale disegno costituzionale, e come le Comunità di valle siano formalmente assimilabili a forme associative di Comuni.

Alex Bottamedi si sofferma sulle ragioni che inducono ad una revisione dello Statuto vigente, accennando alla revisione costituzionale del 2001 quale possibile motivazione e chiedendo se valga davvero la pena procedere nel processo di riforma nonostante il fallimento del referendum costituzionale dello scorso mese di dicembre, che rimette in discussione ogni certezza sul futuro assetto costituzionale. Prende tuttavia atto che le riflessioni odierne possano essere di aiuto per una riflessione sull'autonomia.

Il **consigliere Viola**, nell'affrontare l'argomento, evidenzia che nel documento preliminare emerge la volontà della Consulta di procedere nel lavoro intrapreso, anche se è venuta meno la coerenza che sarebbe derivata dall'eventuale approvazione del referendum confermativo dell'ultima modifica costituzionale. Osserva altresì quanto sia difficoltoso il processo in atto, che richiede un accordo con la provincia di Bolzano (che su alcune questioni è oggettivamente distante dalle posizioni trentine, basti pensare a chi propone l'autodeterminazione e la sostanziale abolizione della Regione) e successivamente con lo Stato (che non nutre in generale grandi simpatie per le speciali). Tuttavia, prosegue, un accordo in ambito provinciale è realisticamente possibile ed il lavoro della Consulta può divenire patrimonio comune di tutta la comunità, il che costituirebbe un buon risultato. L'autonomia infatti, osserva ancora il consigliere Viola, è una questione da promuovere e da condividere.

Il **prof. Jens Woelk** interviene per ribadire ulteriormente che, allo stato attuale, ci si può permettere un utile periodo di riflessione e di preparazione in vista della prossima riforma costituzionale, che in questo modo non troverà il Trentino impreparato. Prosegue osservando che a Bolzano è chiara l'importanza dell'autonomia, che viene percepita e vissuta nel quotidiano. A Trento non è così e per questo è necessaria un'operazione di chiarimento e consapevolezza. Cita un recente studio di ben 600 pagine sull'autonomia dell'Alto Adige presentato in provincia di Bolzano la settimana scorsa. Osserva che tale studio rappresenta un preciso indicatore di importanza dell'autonomia a Bolzano.

Matteo Iob chiede se l'attuale fase partecipativa sia una nuova costituente o se abbia un mero scopo di conoscenza e quali siano le prospettive future di questo lavoro.

Il **consigliere Viola** risponde affermando che si tratta di una fase costituente nella quale, tuttavia, l'ultima parola non spetta alla Consulta, ma secondo l'art. 103 dello

Statuto per quanto attiene alla proposta prima ai Consigli Provinciali e poi al Consiglio regionale e per quanto attiene alla decisione normativa vera e propria al Parlamento e quindi allo Stato. Essere pronti per una modifica statutaria, qualora ne maturassero le condizioni, rappresenta - dice - un atto di responsabilità. Assicura che la Consulta completerà il suo lavoro ed esprime ottimismo circa la possibilità di addivenire ad una buona convergenza a livello provinciale. Aggiunge, per quanto riguarda la situazione della Provincia di Bolzano, che vi è stato un ripensamento in merito alla precedente volontà di annullare il ruolo della Regione, rispetto alla quale afferma essersi maturato il convincimento di un ente dotato di poteri propri, non limitati ad un mero raccordo. Pertanto osserva che una sintesi comune con Bolzano è fattibile e che tale risultato avrebbe un peso influente nei rapporti con lo Stato.

Il **prof. Woelk** aggiunge che il dibattito tra Consulta e Convenzione è stato caratterizzato anche da divergenze, ma che l'approccio mediatico sul tema non è stato favorevole, né proporzionato a tali divergenze.

Gabriele Tonidandel, presidente della Comunità di valle, osserva che la battuta di arresto impressa dall'esito referendario ha un po' rallentato il processo di riforma, ma ritiene ugualmente importante essere presenti in questo dibattito, nonostante l'apparente disinteresse della popolazione. Quest'ultima, riflette, può aver vissuto l'autonomia come mera dispensatrice di risorse: per questo, ritiene che la popolazione vada sensibilizzata sui veri valori dell'autonomia. Questo sarebbe, a suo parere, il lavoro più importante da fare. Per quanto riguarda i contenuti del documento preliminare, osserva che lo Statuto potrebbe prevedere un potenziamento del ruolo dei Comuni, mettendo con ciò ordine nelle autonomie locali, che si sono viste imporre forme organizzative come l'associazionismo. Conclude osservando che il momento attuale non è favorevole al progetto di riforma, visto che gli amministratori locali sono talora percepiti con fastidio **(IV)**.

Giorgio Devigili osserva che, in effetti, i cittadini trentini conoscono poco le istituzioni e i documenti dell'autonomia. Puntualizza, però, che c'è una consapevolezza del valore dell'autonomia, specie per il positivo funzionamento dei servizi e soprattutto quando accade di confrontarsi con l'esterno. Allo stesso modo, sottolinea, questa diversità è percepita dai cittadini non trentini che giungono nel nostro territorio. Questo, afferma, rappresenta per i cittadini trentini motivo di orgoglio.

Il **consigliere Viola** aggiunge che l'autonomia deve essere considerata un valore generale, una sorta di "Magna Charta" della nostra Regione. Afferma di essere personalmente colpito quando, invece, tutto viene guardato dalla propria, ridotta visuale personale. Molti hanno pensato all'autonomia come al bilancio della Provincia e che quando la situazione è meno rosea possa subentrare l'Europa con le sue risorse. Oggi che il bilancio e le risorse non sono più consistenti come in passato, l'autonomia deve essere fonte di maggiore responsabilità affinché si possa amministrare bene con minori risorse: la nostra forza, afferma il consigliere Viola, è data dalla possibilità di decidere autonomamente sull'impiego di tali risorse. Quindi, prosegue, l'autonomia

non è identificabile con un bilancio o con le sue risorse, ma con la capacità decisionale, che consente di fare meglio con meno. Sottolinea, in conclusione, che le sfide odierne sono una questione di responsabilità.

Eleonora Bottamedi osserva che i giovani non conoscono l'autonomia e chiede pertanto se una soluzione possa essere quella di introdurre nei programmi scolastici un'ora da dedicare allo studio dell'autonomia, visto che è necessaria una maggiore informazione sin da bambini. Esprime poi un dubbio sulla "clausola di maggior favore" introdotta dalla riforma costituzionale del 2001 ed in forza della quale le maggiori competenze attribuite alle Regioni a statuto ordinario si estendono automaticamente alle autonomie speciali (**V**). Ricorda che all'epoca si era parlato di "ultima spiaggia" con riferimento a tale disposizione, che era stata salutata come la migliore soluzione possibile per le autonomie speciali. Alla luce di tali considerazioni chiede, allora, quali siano i motivi per cui si ritiene di procedere alla riforma dello Statuto.

Il **consigliere Viola** risponde precisando che la clausola richiamata, contenuta nell'articolo 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001, è più "sulla carta" che nella realtà. Tale considerazione esce rafforzata anche dall'esperienza che il relatore cita a proposito del suo ruolo di presidente del "Tavolo di coordinamento per la valutazione delle leggi provinciali" istituito presso il Consiglio provinciale. Anche da tale esperienza emerge, afferma, come molte leggi risultino di fatto inattuate. A ciò si aggiunge, nelle riflessioni del consigliere Viola, che la stessa Costituzione non è completamente attuata, come è evidente dal diritto al lavoro, sancito ma non realizzato. Pertanto ritiene che l'art. 10 della legge costituzionale del 2001, tanto esaltato all'epoca della sua entrata in vigore, sia stato vanificato sia dalle leggi nazionali di settore, sia dalla giurisprudenza costituzionale che ne ha eroso gradualmente l'efficacia, indebolendo anziché rafforzando le autonomie speciali. Aggiunge che per ammissione degli stessi costituzionalisti la riforma del Titolo V della Costituzione è in parte inapplicata. Per quanto riguarda la reintroduzione dell'educazione civica nelle scuole, sotto forma di insegnamento sull'autonomia, osserva di essere personalmente a favore di un'informazione trasversale all'interno dei singoli programmi di insegnamento, piuttosto che a favore di un insegnamento specifico sull'autonomia.

Il **prof. Woelk**, aggiungendo alcune sue considerazioni, giudica incomprensibile il fenomeno delle leggi approvate e non attuate. Cita, a questo proposito, la legge nazionale sulle minoranze linguistiche, approvata solo nel 1999. Afferma che il richiamato art. 10 ha rappresentato una bella invenzione di un'epoca molto diversa da quella attuale, quando ci si aspettava l'attuazione del federalismo. Riferisce che l'attuale clima generale è molto cambiato da allora, anche a causa dei limiti posti dalla Corte costituzionale rispetto alle autonomie speciali.

Martina Loss, componente della Consulta, riprende il tema della scuola ritenendo che un percorso scolastico di identità possa aiutare a recuperare il senso dell'autonomia. Aggiunge che nella seduta odierna della Consulta si è trattato ampiamente il tema del territorio e del suo governo nel corso degli anni: un tema che fa parte della nostra

storia, ma di cui oggi non c'è molta consapevolezza. Ritiene, pertanto, che siamo in un momento cruciale per recuperare il nostro spirito autonomista, recupero possibile anche attraverso il percorso partecipativo che si sta conducendo, rispetto al quale si può prendere spunto dal percorso parallelo che stanno portando avanti la Regione Lombardia e la Regione del Veneto in questo periodo.

Fausta Slanzi conclude ricordando ai presenti gli strumenti per partecipare alla riforma dello Statuto, raccomandandone una capillare diffusione.

RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA L.P. n. 1 del 2016

Processo partecipativo	
Incontri sul territorio	
<i>Comunità della Valle di Cembra</i>	
Cembra Lisignago Sala consiliare del Comune	15 giugno 2017 ore 20:30/22:30

Consulta:	Relatore: dott. Fabio Pizzi, componente della Consulta Componenti della Consulta presenti: Rodolfo Borga, Martina Loss
Moderatore:	dott.ssa Giovanna Siviero – UMST Trasparenza, partecipazione ed elettorale della Provincia autonoma di Trento
Persone presenti: 24	
NOTA: Nel testo che segue, i numeri romani tra parentesi indicano l'ambito tematico del documento preliminare, nel quale in base al contenuto specifico i contributi saranno inseriti nella piattaforma ioPartecipo	

SVOLGIMENTO DEI LAVORI

Saluto del Presidente della Comunità della Valle di Cembra, Simone Santuari.
Breve presentazione della serata da parte della moderatrice.

I° parte: introduzione dei lavori della Consulta – presentazione del documento preliminare

- video
- presentazione delle piattaforme di partecipazione ioPartecipo e ioRacconto – dott.ssa Sara Carneri
- relazione – Dott. Fabio Pizzi

II° parte: dibattito

La moderatrice, prima di aprire al dibattito, illustra le regole: gli interventi saranno sintetizzati per punti e pubblicati su ioPartecipo, una sintesi complessiva dell'incontro sarà postata su ioRacconto entro una settimana circa.

Tutti possono intervenire, commentare o inserire proposte. I componenti della Consulta presenti intervengono in sede di sintesi finale.

Damiano Zanutelli, Sindaco del Comune di Cembra Lisignago, premette che sul non facile tema dell'autonomia si devono fare ragionamenti di lungo periodo: quale Trentino vogliamo? Quale ruolo va attribuito alla Regione, ente attualmente svuotato di competenze e probabilmente non più voluto dall'Alto Adige? Osserva come a fronte di problematiche di tale natura, ed in particolare di quella legata alla Regione, appaia

difficile giustificare l'autonomia in provincia di Trento, anche raffrontando la situazione locale con quella di Bolzano. A suo parere va impostato un percorso che consenta di inquadrare la Regione quale "laboratorio transfrontaliero" e le affidi un ruolo di legame, di unione fra culture e fra Paesi: il tutto in un'ottica di maggiore coinvolgimento e valorizzazione di tale ente. Conclude considerando la necessità di trovare una sintesi tra Provincia autonoma di Trento e Provincia autonoma di Bolzano, compito, questo, di difficile attuazione **(II)**.

Umberto Dalmonego, consigliere della Comunità di valle, premettendo di essersi maggiormente avvicinato al tema dell'autonomia in questo periodo, ritiene vada chiarito se l'autonomia debba essere considerata nel ristretto ambito della nostra Regione o se si debba considerare un'area più vasta, per esempio il contesto europeo **(V)**. Il "los von Trient" ed altre problematiche anche recenti hanno creato, a suo giudizio, alcune incongruenze attorno all'autonomia: vi è stata ad esempio un'ingerenza eccessiva da parte dello Stato nei confronti dell'autonomia e questo problema, in particolare, deve essere al centro del lavoro della Consulta, affinché si trovino le migliori soluzioni **(V)**. Afferma di trovarsi d'accordo con il ragionamento esposto dall'on. Lanzinger ed in particolare affronta l'aspetto delle etnie per osservare come, anche in provincia di Bolzano, esso sia stato influenzato dal fenomeno dell'immigrazione. Di fronte ad una prospettiva di possibile rischio per l'autonomia ritiene che la risposta risieda nella storia del nostro territorio. Prosegue il ragionamento affermando che lo Stato è talora avulso dalle realtà locali, non considerando che il sale della democrazia si fonda anche sulle comunità che sono state protagoniste della storia della provincia di Trento e della Regione. Queste sono, a suo parere, le istanze su cui poggiare un'autonomia dinamica, capace di sottrarsi alle pressioni dello Stato e di chi lavora per eliminare le autonomie speciali. Cita, quale esempio negativo, la legge n. 56 del 2014, che detta disposizioni sulle province e sulle città metropolitane. Conclude con un accenno al federalismo fiscale, per affermare l'importanza che alle Regioni vadano concesse le risorse sufficienti a gestire le competenze **(VIII)**.

Beppino Ferretti ritiene fondamentale il lavoro che la Consulta sta realizzando. Considera altresì fondamentale per l'autonomia un forte ancoraggio alla Regione **(II)**. Pone poi alcuni quesiti: innanzitutto chiede quale ruolo sia stato individuato, nella attuale proposta di riforma statutaria, per gli enti locali ed in particolare per i Comuni. Ricorda, a questo proposito, un pensiero del prof. Pototschnig, il quale affermava che i Comuni trentini sono di serie B poiché inseriti in un sistema in cui "l'autonomia non concede autonomia": ritiene che tale tema sia estremamente attuale e che debba essere considerato nella attuale fase di raccolta di idee e proposte **(IV)**. Chiede poi come ci si debba porre nei confronti dei previsti referendum nelle Regioni Lombardia e del Veneto: tali iniziative rappresentano elementi di ostacolo o devono essere considerate dei rafforzativi anche per l'evoluzione della nostra autonomia? In tale contesto afferma l'importanza dei rapporti con le altre Regioni, anche considerando gli attacchi all'autonomia, che tuttavia vanno valutati e compresi, evitando di considerarli esclusivamente come critiche.

Il relatore **Fabio Pizzi** affronta alcuni argomenti emersi nel dibattito precisando, innanzitutto, che nell'ambito della Consulta i componenti non hanno una posizione unanime su tutti gli argomenti. Per quanto riguarda i Comuni informa che è chiaramente emersa la necessità di attribuire ad essi un ruolo di rilievo, anche nei rapporti con le Province e la Regione, che tenga conto dell'evoluzione intervenuta negli ultimi anni. Ritiene che l'autonomia sia sotto attacco anche per la scarsa conoscenza che se ne ha: si riferisce in particolare alla insufficiente conoscenza di enti quali le consorzi e le Asuc. Aggiunge, per quanto riguarda l'ancoraggio internazionale e storico dell'autonomia, che non è possibile rifarsi solo all'accordo De Gasperi – Gruber: nel preambolo, riferisce, andrebbe inserito un aggancio alla storia meno recente, ma non meno importante, delle nostre istituzioni (Regole, Magnifica Comunità). Sui referendum delle Regioni limitrofe, Lombardia e Veneto, esprime una personale posizione di favore rispetto alla concessione di una più ampia autonomia ad altre realtà regionali, alla luce della diversa impostazione introdotta dalla riforma costituzionale del 2001 ed anche in considerazione della cattiva gestione di qualche autonomia speciale. Conclude, su questo punto, giudicando distorta la visione dell'autonomia limitata agli aspetti finanziari.

Marco Casagrande, sindaco del Comune di Lona Lases, esprime la convinzione che l'autonomia poggi sulla convivenza in ambito regionale e che l'ente Regione rappresenti, dunque, il giusto aggancio per l'autonomia stessa **(II)**. Ritiene che lo Statuto vigente attribuisca significative competenze e che vi sia la necessità solo di un aggiornamento alla luce dell'evoluzione costituzionale, salvo che per le competenze finanziarie e fiscali, che a suo parere vanno meglio definite: per quest'ultimo aspetto osserva come tributi quali l'Irpef debbano rimanere, quanto meno in una percentuale, sul territorio nel quale sono stati riscossi **(VIII)**. Porta l'attenzione sulle politiche per il sostegno delle popolazioni di montagna, auspicandone l'incentivazione posto che solo creando fonti di reddito in loco si può prevenire lo spopolamento dei territori periferici. Ritiene vadano promosse iniziative comunicative per diffondere la conoscenza dell'autonomia anche all'esterno della nostra realtà, affinché venga sfatata l'idea che la stessa sia un privilegio. Da ultimo si dichiara favorevole al riconoscimento di condizioni di autonomia maggiori anche per le altre Regioni, in armonia con il rinnovato Titolo V della Costituzione, ad oggi ancora inattuato per questo aspetto **(IX)**.

Martina Loss invita i presenti a diffondere il messaggio che l'autonomia, grazie alla attuale fase partecipativa, è anche nelle mani dei cittadini, che possono cogliere questa opportunità per esprimere i loro pensieri attraverso gli strumenti messi a disposizione. Invita a tenere vivo il dibattito anche con le associazioni, di cui è rappresentante nella Consulta. Osserva che il mondo dell'associazionismo è una risorsa di cui la valle di Cembra è particolarmente ricca e della quale ci si può avvalere, quindi, per alimentare il processo partecipativo in atto.

Fabio Pizzi, riprendendo alcune osservazioni di Marco Casagrande, condivide la convinzione che l'autonomia non sia un privilegio: opinione, questa, da sfatare. Sul

federalismo fiscale esprime l'avviso che si tratti di un tema importante, da riprendere ed approfondire. Ribadisce di condividere anche le osservazioni emerse relativamente all'attuazione della riforma costituzionale del 2001 per gli aspetti relativi a possibili maggiori forme di autonomia per le Regioni ordinarie, in considerazione dei cambiamenti che stanno intervenendo nel contesto locale e nazionale. Termina affermando che i trentini devono riappropriarsi dell'autonomia.

Giovanna Siviero conclude la serata ricordando ai presenti i prossimi appuntamenti sul territorio ed invitando all'uso degli strumenti per partecipare alla riforma dello Statuto, raccomandandone inoltre una capillare diffusione.

RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA L.P. n. 1 del 2016

Processo partecipativo	
Incontri sul territorio	
Comunità Rotaliana-Königsberg	
Mezzolombardo Istituto Martino Martini – Aula magna	19 giugno 2017 ore 20:30/22:20

Consulta:	Relatore: avv. Rodolfo Borga
Moderatore:	dott.ssa Giovanna Siviero – UMST Trasparenza, partecipazione ed elettorale della Provincia autonoma di Trento
Persone presenti: 24	
NOTA: Nel testo che segue, i numeri romani tra parentesi indicano l'ambito tematico del documento preliminare, nel quale in base al contenuto specifico i contributi saranno inseriti nella piattaforma ioPartecipo	

SVOLGIMENTO DEI LAVORI

Breve presentazione da parte della moderatrice, saluto del Presidente della Comunità di valle, Gianluca Tait, il quale afferma che -a suo parere- l'interesse per l'autonomia sia inversamente proporzionale alle presenze in sala.

I° parte: introduzione dei lavori della Consulta – presentazione del documento preliminare

- video
- presentazione delle piattaforme di partecipazione ioPartecipo e ioRacconto – dott.ssa Sara Carneri
- relazione – avv. Rodolfo Borga

II° parte: dibattito

La moderatrice, prima di aprire al dibattito, illustra le regole: gli interventi saranno sintetizzati per punti e pubblicati su ioPartecipo, una sintesi complessiva dell'incontro sarà postata su ioRacconto entro una settimana circa.

Tutti possono intervenire, commentare o inserire proposte.

Francesco Betalli, consigliere comunale di Mezzolombardo, si esprime in favore dell'introduzione di un criterio certo per la definizione delle risorse economiche. Esprime pertanto il dubbio che la proposta della Consulta, di ancorare le risorse finanziarie alla situazione delle Regioni ordinarie con l'aggiunta di un'addizionale, sia quella più opportuna. Osserva infatti che la situazione delle Regioni ordinarie non è irreversibile o immodificabile, motivo questo che induce a svincolarsi da tale criterio ed

a cercare altre soluzioni **(VIII)**.

Roberto Devigili si rammarica che spesso il valore delle cose venga percepito nel momento della loro mancanza. Così pare essere anche per l'autonomia, che oggi viene data per scontata. Osserva che il referendum dello scorso dicembre è stato oggetto di ampio dibattito, ma nonostante questo pochi cittadini avevano la consapevolezza del proprio voto. Oggi una consapevolezza c'è ed è quella, a suo parere, che non sia questo il momento opportuno per portare sul tavolo del Parlamento la riforma della nostra autonomia. Crede che vadano tenute in considerazione le polemiche alle quali si assiste attorno alle autonomie speciali ed anche il disprezzo con cui taluno parla con riferimento al nostro passato. Ribadisce pertanto l'opportunità di adottare una tattica di attesa, caldamente suggerita dall'attuale, difficile contesto.

Raffaele Murari chiede i motivi per cui si dovrebbe cambiare l'attuale sistema finanziario e perché la previsione dei 9/10 di gettito non vada bene. Osserva poi che esiste una scarsa diffusione della conoscenza dell'autonomia, anche in ambito scolastico e che la generale percezione dell'autonomia sia quella di una situazione scontata. Sottolinea che, in ogni caso, la consapevolezza e l'attenzione attorno al tema dell'autonomia siano andate progressivamente calando, specie nelle giovani generazioni e nelle persone che non hanno radici trentine. Propone pertanto di introdurre l'insegnamento dei principi autonomistici nelle scuole trentine. Quale cittadino ha la sensazione che i parlamentari dell'Alto Adige difendano con maggiore forza l'autonomia rispetto ai parlamentari trentini, che giudica molto meno attivi su questo fronte.

Gianluca Tait, presidente della Comunità di valle, interviene sul preambolo dello Statuto per sostenerne l'importanza in relazione agli elementi che legano il Trentino al proprio passato. Ritiene perciò che il preambolo debba essere ampio e, in particolare, soffermarsi sulle ragioni della nostra autonomia **(I)**. Sottolinea, altresì, l'importanza di avere certezze in ordine agli aspetti finanziari, perché solo così è possibile programmare il futuro della nostra terra. Ribadisce quindi la necessità di poter contare su un meccanismo certo almeno per quanto riguarda una parte delle risorse, in modo da poter stimolare l'economia e le capacità dei cittadini, pur riconoscendo che un contributo minimo a favore delle Regioni meno competitive vada previsto **(VIII)**.

Bruno Kaisermann osserva che i due organismi, Consulta e Convenzione, che stanno lavorando alla riforma dello Statuto, dovranno trovare un accordo, soprattutto in considerazione del fatto che lo Statuto è regionale. Afferma essere sotto gli occhi di tutti il tenore delle proposte emerse dalla Convenzione, proposte atte a scardinare il ruolo della Regione. Chiede dunque come ed a quale livello si ritenga di trovare questo accordo. Chiede inoltre quali effetti potrà avere sulle istituzioni romane la diversità che chiaramente emerge tra le due Province autonome.

Clelia Sandri, Sindaco del Comune di San Michele all'Adige, ricollegandosi alle osservazioni scaturite dall'ultimo intervento sul ruolo della Regione, sottolinea che tale

ente rappresenta uno degli elementi fondanti dell'autonomia, anche se oggi è svuotato di competenze **(II)**. Aggiunge che i Comuni dell'Alto Adige e quelli del Trentino sono caratterizzati da differenze sostanziali. Afferma di aver appoggiato il referendum costituzionale di dicembre avendo giudicato positiva la riforma costituzionale in programma, ma, alla luce dell'esito avuto, ritiene pericoloso portare a Roma una proposta di riforma che potrebbe evidenziare un contrasto tra le due Province autonome. Sostiene che sia quindi controproducente procedere in questa direzione, anche se ci sarebbero buone ragioni per riformare lo Statuto e che sia meglio mantenere l'attuale assetto statutario **(IX)**.

Elisabetta Galli si associa alle preoccupazioni finora espresse riguardo all'eventualità che la proposta di riforma approdi alla sede romana, in un clima problematico quale è l'attuale. Si chiede il motivo della scarsa partecipazione alla serata, esprimendo l'impressione che ciò sia dovuto alla percezione di una proposta calata dall'alto, forse anche a causa delle divergenze di metodo tra le due Province autonome. E' dell'avviso che l'ignoranza sulla nostra autonomia non riguardi solo le sedi romane, ma ci riguardi più da vicino. Ritiene che il preambolo sia caratterizzato da una debolezza di fondo, dovuta ad una non realistica rappresentazione delle ragioni della nostra autonomia, che non possono essere fatte risalire solo all'Accordo De Gasperi Gruber. Osserva infatti che le radici autonomistiche sono molto più risalenti nel tempo, come è dimostrato dal fatto che 100 anni fa il Trentino apparteneva ad un Paese diverso. Propone che vada inserito anche un accenno all'Euregio, inteso come Regione mitteleuropea **(I)**.

Ivan Hormann sostiene che Alto Adige e Trentino siano come due emisferi privi di sinapsi. Ritiene che ciò sia dimostrato, per esempio, dalla necessità di usare due diverse tessere per il trasporto pubblico o dalla impossibilità di avvalersi dei servizi dell'energia erogati da una società dell'Alto Adige. Osserva che, pur esistendo anche in Trentino minoranze etniche, è come se tra le due Province esistesse un muro. Esprime soddisfazione per l'esito referendario di dicembre. Aggiunge che ha più senso parlare di Regione autonoma piuttosto che di autonomia speciale e che tale autonomia non è questione di fortuna, ma il risultato dell'impegno profuso dai nostri antenati.

Claudia Calovi, riprendendo il tema da ultimo affrontato nell'intervento precedente, afferma che la attuale situazione di benessere generale abbia fatto dimenticare ai trentini i tempi difficili del passato e faccia perdere di vista l'importanza dell'autonomia. Esprime pertanto il convincimento che spetti a tutti trasmettere ai giovani i principi che stanno alla base dell'autonomia, spesso bistrattata dall'ignoranza dei media sull'argomento.

Danilo Dalla Brida chiede se nel lavoro della Consulta si sia tenuto conto della tutela giuridica dell'autonomia. Osserva che lo Stato mette in atto tentativi per svuotare di significato l'autonomia e che l'Alto Adige sembra adottare strumenti maggiormente efficaci di tutela. Chiede se tale ambito possa essere coperto dal ruolo della Regione, ente questo che mantiene, a suo giudizio, ampie ragioni per essere conservato **(II)**.

L'avv. **Rodolfo Borga**, riprendendo alcuni argomenti emersi nel dibattito, risponde agli interventi come segue:

- conferma innanzitutto che il tema delle risorse economiche è rilevante e sta alla base della riforma statutaria. Le proposte saranno pertanto nel senso di prevedere una spesa standard, giustificata dai maggiori oneri di un territorio di montagna, ed una clausola di salvaguardia. Conferma che la teorica previsione dei 9/10 di gettito è condivisibile, ma afferma che la stessa non corrisponde più, oggi, alla realtà dei fatti. Per questo motivo ritiene necessario prevedere un criterio oggettivo, che non sia passibile di modifiche o, peggio, di violazioni. Informa poi che gli ultimi dati sull'economia evidenziano una notevole differenza tra le due province;
- sull'insegnamento scolastico dell'autonomia esprime qualche perplessità, ritenendo che l'autonomia vada vissuta, praticata, più che insegnata. Aggiunge peraltro che la nostra è una delle Province più centraliste. Ritiene in sostanza che l'autonomia sia una forma mentis, una modalità di governo, che dovrebbe per esempio suggerire di improntare le proprie politiche ad una diffusione dell'autonomia anche nei confronti degli enti locali;
- sul ruolo della Regione esprime l'avviso che sia necessaria una particolare cautela, nella prevedibile difficoltà di trovare un accordo in Consiglio regionale, probabilmente non raggiungibile nella presente legislatura. Ritiene in ogni caso che alcune competenze potrebbero trovare ideale collocazione al livello regionale: ad esempio quella sul libro fondiario;
- con riferimento alla percezione della riforma come di un atto "calato dall'alto", a differenza della provincia di Bolzano dove sarebbero partiti dal basso, osserva che il documento preliminare è aperto ai contributi di tutti e che, forse, il disinteresse di base esiste perché "abbiamo la pancia piena", perché non esiste più la società del passato che con grande sforzo è riuscita a conquistare le condizioni di vivibilità in territori difficili come quelli di montagna. Cita il principio dell'autodeterminazione, propugnato dalla parte maggioritaria dei componenti di lingua tedesca della Convenzione di Bolzano, ritenendo che – in questo momento storico e visto il clima - si tratta di un principio che il Parlamento italiano non accoglierebbe con favore;
- condivide il pensiero relativo all'assenza di sinapsi tra le due Province, dovuta probabilmente allo smantellamento di realtà e condizioni che prevedono un reciproco obbligo di collaborazione;
- relativamente alla tutela giuridica dell'autonomia cita il ruolo della Corte costituzionale e delle norme di attuazione, oltre al sistema dei rapporti con lo Stato, in un clima di leale collaborazione.

Prima di concludere l'incontro la moderatrice Giovanna Siviero ricorda i prossimi appuntamenti sul territorio ed evidenzia ancora l'opportunità, messa a disposizione di tutti i cittadini, di partecipare alla riforma dello Statuto attraverso la piattaforma ioPartecipo.

RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA L.P. n. 1 del 2016

Processo partecipativo	
Incontri sul territorio	
<i>Comunità della Val di Non</i>	
Cles Sala Borghesi - Bertolla	22 giugno 2017 ore 20:30/22:30

Consulta:	Relatrice: dott.ssa Laura Ricci Componenti della Consulta presenti: Paolo Chiariello
Moderatore:	dott.ssa Giovanna Siviero – UMST Trasparenza, partecipazione ed elettorale della Provincia autonoma di Trento
Persone presenti: 18	
NOTA: Nel testo che segue, i numeri romani tra parentesi indicano l'ambito tematico del documento preliminare, nel quale in base al contenuto specifico i contributi saranno inseriti nella piattaforma ioPartecipo	

SVOLGIMENTO DEI LAVORI

Breve presentazione da parte della moderatrice, saluto del Sindaco di Cles, Ruggero Mucchi.

I° parte: introduzione dei lavori della Consulta – presentazione del documento preliminare

- video
- presentazione delle piattaforme di partecipazione ioPartecipo e ioRacconto – dott.ssa Sara Carneri
- relazione – dott.ssa Laura Ricci

II° parte: dibattito

La moderatrice, prima di aprire al dibattito, illustra le regole: gli interventi saranno sintetizzati per punti e pubblicati su ioPartecipo, una sintesi complessiva dell'incontro sarà postata su ioRacconto entro una settimana circa.

Tutti possono intervenire, commentare o inserire proposte. I componenti della Consulta presenti intervengono in sede di sintesi finale.

Fabrizio Inama, Sindaco di Denno, riferisce che pur non avendo ancora letto il documento preliminare, né conoscendo in modo approfondito lo Statuto di autonomia, ha a cuore l'autonomia del Trentino. Osserva che spesso, anche negli incontri e contatti con il Consiglio delle autonomie locali, si rilevano limiti alla nostra autonomia dovuti ai vincoli esistenti, fra cui il patto di stabilità. Riflette sul lavoro fatto, separatamente, da

Consulta e Convenzione osservando come in Alto Adige sia prevalso, non già un vero intento riformatore, ma un orientamento politico chiuso, legato al tema delle minoranze etniche: un orientamento di autodifesa delle prerogative esistenti. Osserva che in Provincia di Trento non esiste questa tensione, ma bisogna tenere in considerazione che lo Statuto è unico, quindi si dovrà pervenire ad una sintesi “spendibile” nella sede romana. Su questo punto ritiene necessaria una condivisione totale, che allo stato attuale non c'è. Chiede perciò quale sia il piano di lavoro per il futuro e se esista almeno una condivisione di massima tra Consulta e Convenzione sui possibili contenuti della riforma. Diversamente, a suo parere, si rischia di compromettere la possibilità di tale riforma. Riflette che ci sono momenti storici in cui esistono coincidenza di interessi e visione comune sui grandi progetti e che oggi questa coincidenza e visione non si riscontrano. Ritiene pertanto necessario che tutti rinuncino a qualcosa di piccolo per realizzare insieme qualcosa di importante, abbandonando una visione localista e costruendo qualcosa che sappia resistere alle dinamiche del tempo.

Natale Floretta, Sindaco di Cloz, chiede cosa significhi autonomia in un contesto come quello del suo Comune, in cui una parte del territorio è catastalmente in provincia di Bolzano. Afferma che quel territorio non può dirsi autonomo e trova assurdo doversi rivolgere ad un altro Sindaco per chiedere l'autorizzazione ad utilizzarlo. Osserva che il Trentino - Alto Adige è una regione e chiede dunque quale sia la causa di tale separazione catastale. Conclude affermando che problemi come questi devono trovare una soluzione: in caso contrario come è possibile – chiede - credere nell'autonomia?

L'avv. **Paolo Chiariello** ritiene che il Sindaco di Cloz abbia ragione a sollevare simili problemi. Giudica scoraggiante l'articolo del consigliere regionale Riccardo Dello Sbarba apparso sulla stampa locale in data odierna. Osserva che siamo nel momento meno entusiasmante della storia della nostra autonomia, momento che indurrebbe quasi a sospendere il percorso intrapreso, ma che, come se si fosse su una bicicletta, se non si pedala si cade. Afferma che l'autonomia è sotto attacco anche da parte dell'opinione pubblica medio – colta e che qualcuno sostiene che le autonomie speciali vadano eliminate, rappresentando le stesse una distorsione dello Stato. Rammenta il pensiero espresso dal prof. Pombeni, il quale ha osservato che l'autonomia racconta una storia di successo. Cita l'antica opera “La democrazia in America” di Alexis de Tocqueville per affermarne la similitudine con la storia del Trentino, nel quale – come nell'America dell'epoca - i cittadini si associano per risolvere i propri problemi. Esprime una considerazione relativamente alla scarsa presenza di cittadini in sala, temendo che il disinteresse su un tema che tocca tutti così da vicino possa comportare un rischio reale per la nostra autonomia.

Ruggero Mucchi, Sindaco di Cles, riferisce che la scarsa presenza alla serata era già stata preventivata, in considerazione del trattamento poco rispettoso che ritiene sia stato riservato ai cittadini, del tutto ignari del percorso in atto. Sostiene l'inutilità di laboratori sull'autonomia da tenere a Trento, ritenendo che vadano in primo luogo coinvolti i cittadini nelle valli, rispetto ai quali nulla è stato fatto in termini di informazione e coinvolgimento. Quale Sindaco del Comune capoluogo della Valle di

Non ammette di non conoscere il documento preliminare, affermando di non essere mai stato coinvolto nemmeno dal Consiglio delle Autonomie locali per un confronto o una spiegazione collettiva del documento stesso. Ritiene inammissibile una trattazione del tema dell'autonomia senza un reale coinvolgimento dei Sindaci, quali rappresentanti dei cittadini e trova contraddittorio, in tale situazione, che il documento preliminare contenga la sezione IV (Comuni, forme associative e rappresentanza). Ritiene pertanto che non sia pensabile attendersi contributi dai cittadini, che non possono essere – così come anche i Comuni – solo spettatori di quanto sta avvenendo. Informa di essere sempre più perplesso sul concetto di partecipazione, se con un tale termine non si intenda un reale percorso di coinvolgimento di tutti: diversamente operando, lo Statuto sarà sempre uno Statuto dei vertici, non della gente. Aggiunge che, peraltro, non sempre la partecipazione produce effetti positivi. Nel caso che ci riguarda, afferma, l'handicap è che i trentini non si rendono conto dello stato grave di salute in cui versa l'autonomia **(IX)**.

Giuseppe Wegher apprezza che si sia avuta la possibilità di avere copia del documento preliminare e di conoscerne i contenuti. Chiede di poter disporre di una sintesi delle modifiche apportate da tale documento e delle sostanziali differenze ivi previste rispetto allo Statuto vigente. Ritiene importante questo chiarimento al fine di meglio comprendere le ragioni della riforma.

Ezio Trentini riferisce di aver letto da tempo il documento preliminare. Osserva che tale documento non è stato consegnato per la prima volta questa sera, ma era disponibile già nei mesi di febbraio/marzo ed inoltre che era stato portato nelle case di trentini quale supplemento alla rivista edita dal Consiglio provinciale. C'era dunque a suo parere la possibilità di esaminarlo e di proporre dei contributi.

Fabrizio Inama interviene nuovamente per osservare come ci sia un fenomeno generale di disaffezione anche per tutto ciò che richiede uno sforzo mentale. Ritiene che la responsabilità di ciò sia in parte dei cittadini, che non si occupano dell'autonomia, in parte della classe politica, che non ha trasmesso la consapevolezza che le cose funzionano solo se tutti si impegnano. Si esprime sul documento preliminare affermando che lo stesso contiene molti spunti, seppure non una vera e propria modifica statutaria. Si dichiara colpito dal richiamo al ruolo dei Comuni, che giudica positivo ma di fatto i Comuni, negli ultimi anni, sono stati tartassati: su questo riferisce di avere espresso anche al Consiglio delle autonomie locali un enorme disagio, che viene percepito in maniera diffusa su tutto il territorio, anche a causa di alcuni servizi che vengono ridimensionati o soppressi. La scarsità di risorse e l'aumento dei costi hanno penalizzato, secondo il suo parere, i Comuni molto più che la Provincia o la Regione. Osserva che il nostro è un territorio delicato, di cui lo Statuto deve sicuramente occuparsi, ritenendo che i cosiddetti "territori alti", ossia i territori di montagna, vadano valorizzati e rafforzati **(IV)**.

Laura Ricci formula alcuni pensieri conclusivi apprezzando il fatto che le persone presenti, pur in numero limitato, siano state particolarmente attente e coinvolte.

Circostanza, questa, che a suo parere può essere maggiormente valorizzata se i presenti si faranno portavoce verso altri rispetto al tema dell'autonomia ed all'importanza che tutti se ne occupino, anche intervenendo sulle piattaforme. Osserva che la scarsa partecipazione, di cui ci si meraviglia, è lo specchio della realtà ed è in certo qual modo la prova che la storia del Trentino è una storia di successo. Ritiene però che serva l'impegno di tutti, per dimostrare responsabilmente che si vuole continuare ad essere terra di successo. Sulla richiesta di fornire una sintesi delle proposte contenute nel documento si concentra sul ruolo della Regione informando che l'idea della Consulta è quella di mantenerla quale ente dotato di funzioni proprie, non limitate ad un mero raccordo. Informa altresì che la proposta della Consulta va nella direzione di un rafforzamento del ruolo dei Comuni, che deve essere più decisivo. Conclude affermando che, al di là delle legittime posizioni di ciascuno, il lavoro della Consulta è stato impegnativo e va rispettato.

Prima di concludere l'incontro la moderatrice Giovanna Siviero ricorda i prossimi appuntamenti sul territorio ed evidenzia ancora l'opportunità, messa a disposizione di tutti i cittadini, di partecipare alla riforma dello Statuto attraverso la piattaforma ioPartecipo, che rimarrà attiva fino al prossimo mese di settembre.

RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA L.P. n. 1 del 2016

Processo partecipativo	
Incontri sul territorio	
<i>Comunità delle Giudicarie</i>	
Tione di Trento Sala "Sette Pievi", sede Comunità delle Giudicarie	4 luglio 2017 ore 20:30/23:00

Consulta:	Relatore: Mario Tonina, consigliere provinciale Componenti della Consulta presenti: Martina Loss
Moderatore:	dott.ssa Giovanna Siviero – UMST Trasparenza, partecipazione ed elettorale della Provincia autonoma di Trento
Persone presenti: 70	
NOTA: Nel testo che segue, i numeri romani tra parentesi indicano l'ambito tematico del documento preliminare, nel quale in base al contenuto specifico i contributi saranno inseriti nella piattaforma ioPartecipo	

SVOLGIMENTO DEI LAVORI

Breve presentazione da parte della moderatrice e saluto di Giorgio Butterini, presidente della Comunità di valle.

I° parte: introduzione dei lavori della Consulta – presentazione del documento preliminare

- video
- presentazione delle piattaforme di partecipazione ioPartecipo e ioRacconto – dott.ssa Sara Carneri
- relazione – consigliere provinciale Mario Tonina

II° parte: dibattito

La moderatrice, prima di aprire al dibattito, illustra le regole: gli interventi saranno sintetizzati per punti e pubblicati su ioPartecipo, una sintesi complessiva dell'incontro sarà postata su ioRacconto entro una settimana circa. Tutti possono intervenire, commentare o inserire proposte.

Bruno Lorenzetti ritiene che la Regione vada mantenuta, anche se indebolita, per rispettare gli accordi passati (**II**). Sostiene l'importanza di trovare un accordo con l'Alto Adige, anche per evitare il rischio che un nuovo governo possa chiudere la vicenda autonomistica se le due Province sono disunite.

Felice Ducoli chiede se lo scetticismo registrato con il sondaggio fatto dal Consiglio

provinciale sull'autonomia non sia da imputare alla credibilità della politica e suggerisce di lavorare sulla crescita del senso civico. Chiede di chiarire meglio i motivi per cui si vuole arrivare al terzo Statuto, poiché il riferimento alla riforma del titolo V della Costituzione risale a 16 anni fa. Pertanto, a suo avviso, vanno argomentate le ragioni che sostengono la necessità di riformare lo Statuto in modo da farle comprendere ai cittadini. Chiarire i motivi può aiutare – a suo avviso - a mettere a fuoco gli obiettivi che si vogliono raggiungere. La riforma dello Statuto non può essere solo una risposta difensiva agli attacchi che l'autonomia ha subito negli ultimi tempi. Osserva che i rapporti istituzionali all'interno della provincia, ai vari livelli, dovrebbero essere semplificati in favore di una maggiore collaborazione **(VII)**.

Valerio Bonazza, vicesindaco e assessore del Comune di Sella Giudicarie, rileva la difficoltà di operare nel sistema attuale, che vede la competenza ordinamentale degli enti locali in capo alla Regione. Osserva che dal primo Statuto ad oggi molte competenze sono state attribuite alle Province e questo fatto ha valorizzato – a livello statale - l'operato dell'amministrazione in termini di efficienza, efficacia ed economicità. A suo avviso non si può dire altrettanto a livello degli enti locali, per i quali negli anni sono stati fatti molti tentativi per spostare la relativa competenza ordinamentale in capo alle Province. Nella sezione quarta del documento, osserva come la Consulta si proponga di affrontare questo aspetto ma non è chiaro, a suo avviso, se la prospettiva sia di risolvere definitivamente il problema, in particolare sulla riforma della dirigenza e il turnover dei segretari comunali **(IV)**.

Stefano Carloni, amministratore del Comune di Fivè, ritiene che esiste una connessione tra il “senso dell'autonomia” e il “senso di colpa dell'autonomia”, in particolare da parte delle generazioni più giovani, poiché a suo avviso molti trentini si sentono fortunati ad avere qualcosa di cui non conoscono a fondo le ragioni. Chiede se la Consulta ha pensato di creare dei momenti di coinvolgimento dei giovani sui temi della riforma dello Statuto. Sottolinea inoltre l'importanza degli usi civici e delle comunità delle Regole rispetto ai quali suggerisce una maggiore attenzione, anche in termini di conoscenza collettiva **(IV)**. Evidenzia quindi la non piena consapevolezza delle origini dell'autonomia e delle radici storiche, questione che a suo avviso va affrontata localmente.

Tullio Pernisi fa riferimento al documento preliminare dove dice che l'autonomia trova il suo fondamento nelle minoranze linguistiche, elemento che condivide ma che andrebbe integrato, a suo avviso, con altre minoranze, più recenti, con cui ci si trova a convivere. Le radici sono condivisibili ma occorre un riferimento anche a un Trentino aperto e solidale non solo tra le persone che lo abitano, ma anche verso le nuove culture **(I)**.

Aldo Gottardi, giornalista di Tione, sottolinea la difficoltà dei trentini di spiegare l'autonomia agli altri per scarsa conoscenza delle radici storiche della specialità. Condivide l'opportunità di ripensare l'autonomia in un'ottica di lungo periodo, che ha riferimenti storici importanti nel passato, tra cui il principato vescovile da cui origina la

capacità di autogoverno delle comunità locali **(I)**. Auspica che si faccia qualcosa per migliorare l'informazione sull'origine storica dell'autonomia in modo che i trentini ne conoscano il valore.

Francesca Nicolodi, del Centro Studi Judicaria, propone di valorizzare le competenze e le attività dei centri studi radicati sul territorio e le sinergie con la Provincia per lavorare ad una maggiore conoscenza delle origini dell'autonomia da parte della popolazione. Un centro studi potrebbe avere una funzione, a suo avviso, di informazione capillare sulle origini, la storia, le tradizioni comuni a un territorio data la vicinanza con le scuole e le famiglie **(VII)**.

Giancarlo Galeani chiede se si riuscirà a trovare una convergenza tra il documento elaborato dalla Convenzione, dove sono emerse posizioni diverse rispetto a Trento, per esempio sull'autodeterminazione e la Regione, e il lavoro della Consulta.

Anna Pironi chiede se gli incontri promossi alla Biblioteca comunale di Trento e il laboratorio sull'Autonomia di settembre prevedono una registrazione e diffusione in rete per facilitare la possibilità di essere seguiti a distanza.

Annibale Salsa informa che la Fondazione Museo storico del Trentino ha appena pubblicato un libro dal titolo "Dialoghi sull'autonomia" con interventi di diversi studiosi che si interrogano sui temi di interesse per l'autonomia. Ritiene che in questa fase il Trentino, con la riforma statutaria, si trovi ad un bivio considerando il raffronto con il Sudtirolo. Alcune posizioni evidenziano, a suo avviso, il fatto che si è legati ad un concetto di autonomia come privilegio geolinguistico. Osserva che se riflettiamo sulle origini dell'autonomia nelle Regioni delle Alpi, queste non sono linguistiche poiché le Regioni alpine sono sempre state plurilinguistiche. Sottolinea l'importanza di riconoscere il passato storico, non per motivi nostalgici ma per capire se in Trentino è giustificata l'autonomia. Ricorda come a partire dal XII secolo le Carte di Regola, che sono la vera base storica dell'autonomia trentina, abbiano insegnato ai trentini a governarsi da soli e ad amministrare i beni collettivi. In riferimento alla storia delle Giudicarie ripercorre le tappe che hanno portato alla costituzione di una federazione tra Principato Vescovile, Tirolo e Sacro Romano Impero Germanico. Nei secoli, i governi locali avevano capito che per evitare lo spopolamento delle montagne bisognava conferire ai territori delle libertà di autogoverno **(I)**. Ricorda inoltre che non tutte le Regioni a Statuto speciale hanno la stessa capacità di tenuta delle popolazioni sul territorio. Osserva che è opportuno fare riferimento all'autonomia dei territori, non all'autonomia della Provincia. Citando una ricerca curata da Censis e Tsm, ricorda che Bolzano, Trento e Aosta sono tre realtà per le quali gli Statuti di autonomia hanno garantito alla popolazione di vivere nei territori con presidi sanitari, scolastici e un sistema dei trasporti adeguato. Osserva infine che i giovani sono disinformati, anche perché la scuola non dà informazioni a riguardo e sottolinea la necessità che i trentini acquisiscano maggiore consapevolezza della propria specificità. Il discorso va portato sul terreno storico, sociale ed economico.

Diego Binelli interviene sul tema del referendum del 22 ottobre in Veneto e Lombardia. Osserva che l'autonomia del Trentino-Alto Adige ha precisi riferimenti storici e sociali e aggiunge, riferendosi alla sua esperienza nel lodigiano per parlare di autonomia, il riferimento economico. Quando si parla di autonomia con amministratori locali di altre regioni rileva la difficoltà nello spiegare le ragioni storiche della nostra specialità a fronte di bilanci comunali incomparabili. Esprime inoltre preoccupazione per le posizioni distanti di Trento e Bolzano sui temi della riforma dello Statuto.

Giancarlo Galeani interviene per ricordare che tutte le Regioni a statuto ordinario hanno avuto la possibilità di richiedere allo Stato delle competenze e per molti anni non lo hanno fatto.

Interventi di chiusura da parte dei componenti della Consulta

Martina Loss, componente della Consulta, interviene per ricordare come le associazioni attive sul territorio in Trentino sostengano molti ambiti istituzionali, sociali e della gestione ambientale. Nel ringraziare le persone presenti auspica che l'interesse e l'attenzione per la riforma dello Statuto, come dimostra la partecipazione attenta all'incontro, rimanga viva e si traduca anche in proposte e osservazioni al documento preliminare.

Mario Tonina, consigliere provinciale e componente della Consulta, interviene per ringraziare tutti dei contributi dati alla discussione e aggiunge alcune considerazioni:

- sul tema della Regione, la Consulta pensa che vada mantenuta, diversamente dalla Convenzione, ma ritiene necessario trovare un piano di lavoro comune,
- in merito alla credibilità della politica ritiene che sia necessario interpretare un modo diverso di fare politica perché il confronto con i cittadini è molto importante,
- rispetto agli enti locali e alle difficoltà delle amministrazione locale sottolinea come la competenza ordinamentale sia attribuita alla Regione, ma alle Province autonome spettano le competenze in materia di finanza locale. Il tema potrà essere ulteriormente sviluppato nel documento finale in modo da dare risposte adeguate,
- le motivazioni che hanno portato alla riforma dello Statuto hanno a che fare con la necessità di stare al passo con i tempi. Ricorda che nel '72, quando è stato approvato il secondo Statuto, ci si rapportava con Roma mentre ora il confronto avviene a livello europeo. Un'altra ragione è che le due Province si devono ritrovare in questo nuovo Statuto, parlarsi e trovare un accordo in modo da discutere in Consiglio regionale una proposta condivisa di riforma dello Statuto,
- esprime condivisione sulla necessità di maggiore informazione e conoscenza della storia dell'autonomia, anche se va riconosciuto l'ottimo lavoro che enti come il Centro Studi Judicaria stanno portando avanti sul territorio;
- rammenta l'importante attività che le Province stanno portando avanti nell'ambito del fondo per i comuni confinanti;
- ringrazia in particolare Annibale Salsa per la riflessione e il contributo

relativamente alle "terre alte" delle quali anche il Trentino fa parte. Conclude ricordando che "regole" e capacità di autogoverno sono alla base dell'autonomia del Trentino, territorio di montagna.

Prima di concludere l'incontro la moderatrice Giovanna Siviero ricorda i prossimi appuntamenti sul territorio ed evidenzia ancora l'opportunità, messa a disposizione di tutti i cittadini, di partecipare alla riforma dello Statuto attraverso la piattaforma ioPartecipo.

RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA L.P. n. 1 del 2016

Processo partecipativo	
Incontri sul territorio	
<i>Comunità della Vallagarina</i>	
Rovereto Urban Center	10 luglio 2017 ore 20:30/22:30

Consulta:	Relatore: Maurizio Fugatti, consigliere provinciale Componenti della Consulta presenti: Martina Loss
Moderatore:	dott.ssa Giovanna Siviero – UMST Trasparenza, partecipazione ed elettorale della Provincia autonoma di Trento
Persone presenti: 32	
NOTA: Nel testo che segue, i numeri romani tra parentesi indicano l'ambito tematico del documento preliminare, nel quale in base al contenuto specifico i contributi saranno inseriti nella piattaforma ioPartecipo	

SVOLGIMENTO DEI LAVORI

Breve presentazione da parte della moderatrice e saluto di Stefano Bisoffi, presidente della Comunità di valle.

I° parte: introduzione dei lavori della Consulta – presentazione del documento preliminare

- video
- presentazione delle piattaforme di partecipazione ioPartecipo e ioRacconto – dott.ssa Sara Carneri
- relazione – consigliere provinciale Maurizio Fugatti

II° parte: dibattito

La moderatrice, prima di aprire al dibattito, illustra le regole: gli interventi saranno sintetizzati per punti e pubblicati su ioPartecipo, una sintesi complessiva dell'incontro sarà postata su ioRacconto entro una settimana circa. Tutti possono intervenire, commentare o inserire proposte.

Domenico Spinella, segretario del circolo Pd di Isera, afferma l'importanza di ridare un ruolo alla Regione, mantenendo la competenza in materia di enti locali, ma soprattutto attribuendo la competenza su alcune materie come le funzioni amministrative connesse agli uffici dei giudici di pace **(I)**. Ritiene inoltre che debba essere aperto il dibattito sul riconoscimento dei ladini della Valle di Non **(III)**.

Mario De Biasi osserva che il documento preliminare ha qualche carenza a livello di linguaggio, specie per quanto riguarda le diciture 'lingua germanica' e 'germanofona' usate in più punti del documento. Ritiene che il riferimento va fatto correttamente all'Austria e non alla Germania e che quindi i termini debbano essere sostituiti con 'lingua tedesca' e 'tedescofona'. In merito al ruolo della Regione, a suo avviso, la Convenzione di Bolzano insisterà nella direzione proposta e qualsiasi tentativo da parte trentina di aumentare ruolo e funzioni della Regione non troverà condivisione. Consiglia di cogliere l'occasione per una riparazione storica nei confronti del mondo tedesco dell'Alto Adige e suggerisce quale primo passo l'indicazione del Südtirol con il temine Land Tirol **(I)**.

Maurizio Pizzini propone di elaborare un ulteriore documento, da allegare a quello ufficiale, per spiegare come e quali potrebbero essere i servizi delle due Province e della Regione da organizzare in un'ottica di fusione e accorpamento analoga a quella degli enti locali, tenendo conto delle minori risorse a disposizione **(IX)**.

Erica Rigotti, sindaco di Isera, ritiene necessario essere più incisivi relativamente ai rapporti con lo Stato e con l'Unione europea, al fine di ottenere maggior considerazione per le zone montane, che esprimono i valori dell'autonomia **(V)**.

Stefano Longano osserva che se i Comuni non hanno autonomia finanziaria non sono autonomi. Su questo aspetto in Trentino, e anche in Alto Adige, i Comuni sono molto carenti e lo Statuto dovrebbe dare indicazioni a riguardo **(IV)**. Propone inoltre che i referendum propositivi vengano previsti anche sulle leggi provinciali relative alla forma di governo **(VII)**.

Antonio Casti, raccomanda che il nuovo Statuto contenga "regole certe e durature". Ritiene che la Regione debba essere mantenuta e rivitalizzata con maggiori e più forti competenze **(II)**.

Mauro Conzatti pone l'attenzione su "alcuni temi vitali per l'autonomia" come un aggancio internazionale – da inserire nel preambolo - che possa dare alla Regione una cornice di coordinamento a livello europeo, e maggiori competenze **(I)**. Altro tema da approfondire, a suo avviso, è quello dell'autonomia finanziaria rispetto al quale osserva che il Trentino può reggere l'autonomia solo investendo sul piano economico per far crescere la propria ricchezza **(VIII)**.

Anna Tovazzi chiede quante possibilità ci sono che la riforma dello Statuto vada a buon fine e che si riesca a spiegare che di fatto il Trentino non è privilegiato.

Casimiro Margoni, assessore del Comune di Avio, osserva che andrebbero coinvolti i giovani e le scuole nella discussione sulla riforma dello Statuto, in modo da includere punti di vista diversi e attenti al futuro del Trentino Alto Adige.

Maurizio Fugatti, consigliere provinciale e componente della Consulta, interviene sui

temi toccati dagli interventi e in particolare:

- ribadisce la volontà di mantenere la Regione con competenze e con una visione innovativa;
- spiega l'iter di approvazione di una modifica dello Statuto;
- ritiene che nel preambolo vada indicato qualcosa riguardo ai rapporti con l'Europa delle zone montane e condivide che i Comuni debbano disporre di autonomia finanziaria;
- sottolinea che il tema delle competenze, dei comuni e delle forme associative è già sul tavolo della Consulta e richiama il contenuto della quarta sezione del documento preliminare;
- con riguardo al tema minoranze linguistiche richiama il contenuto della terza sezione del documento preliminare ;
- sul coinvolgimento delle scuole, che condivide, ricorda che i temi autonomia e Statuto sono affrontati con le scuole ogni settimana nel corso delle visite organizzate dal Consiglio provinciale;
- ricorda che gli accordi finanziari non hanno valenza costituzionale essendo il titolo VI dello Statuto modificabile con legge ordinaria dello Stato e si sofferma su alcuni articoli del "patto di garanzia".

Martina Loss, in chiusura, ha ricordato quanto la Consulta abbia discusso in merito al ruolo dei Comuni nei confronti della strategia gestionale provinciale.

Prima di concludere l'incontro la moderatrice Giovanna Siviero ricorda i prossimi appuntamenti sul territorio ed evidenzia ancora l'opportunità, messa a disposizione di tutti i cittadini, di partecipare alla riforma dello Statuto attraverso la piattaforma ioPartecipo.

RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA L.P. n. 1 del 2016

<p>Processo partecipativo Incontri sul territorio – Laboratorio sulle minoranze linguistiche <i>Magnifica Comunità degli altipiani cimbri</i></p>	
<p>Luserna Sede Istituto cimbro – Kulturinstitut Lusern</p>	<p>18 luglio 2017 ore 17:30/19:45</p>

<p>Consulta:</p>	<p>Relatore: il vicepresidente della Consulta, prof. Jens Woelk</p>
<p>Persone presenti: 35</p>	
<p>NOTA: Nel testo che segue, i numeri romani tra parentesi indicano l'ambito tematico del documento preliminare, nel quale in base al contenuto specifico i contributi saranno inseriti nella piattaforma ioPartecipo</p>	

SVOLGIMENTO DEI LAVORI

Breve presentazione della serata da parte del relatore.

Saluto del presidente dell'Istituto cimbro, Gianni Nicolussi Zaiga.

I° parte: introduzione dei lavori della Consulta – presentazione del documento preliminare

- video in lingua cimbra
- presentazione delle piattaforme di partecipazione ioPartecipo e ioRacconto – dott.ssa Sara Carneri
- relazione – prof. Jens Woelk

II° parte: dibattito, previa distribuzione del documento preliminare in lingua cimbra.

Prima di aprire al dibattito vengono illustrate le regole: gli interventi saranno sintetizzati per punti e pubblicati su ioPartecipo, una sintesi complessiva dell'incontro sarà postata su ioRacconto entro una settimana circa.

Tutti possono intervenire, commentare o inserire proposte.

Gianni Nicolussi Zaiga, presidente dell'Istituto Cimbro, riferisce che assieme alle associazioni presenti sul territorio è stato elaborato un documento contenente osservazioni al documento preliminare e proposte, documento che verrà consegnato alla Consulta. Premettendo che l'attenzione si è concentrata soprattutto sulla sezione III del documento preliminare, dedicata alle minoranze linguistiche, procede ad illustrarne i contenuti. Esprime, innanzitutto, apprezzamento per l'accoglimento di alcune proposte già avanzate alla Consulta, ma ritiene che debbano essere inserite alcune integrazioni. In primo luogo osserva che, pur essendo positiva la maggiore

visibilità riservata alle minoranze linguistiche, sia necessario passare dal riconoscimento formale alla loro valorizzazione sostanziale; viene proposta la parità di tutela per le tre minoranze presenti in Trentino per superare la regolamentazione differenziata attualmente vigente e che il documento preliminare mantiene inalterata. Propone poi il diritto di partecipazione politica delle minoranze all'attività legislativa e ritiene per questo necessaria la rappresentanza in Consiglio provinciale della minoranza germanofona o, quanto meno, la riserva di un unico seggio rappresentativo di tutte e tre le minoranze storiche presenti sul territorio trentino, prevedendo uno specifico collegio elettorale a livello provinciale e non locale in deroga alla rappresentanza proporzionale **(VI)**. Accenna, poi, al fenomeno dell'emigrazione delle minoranze dal proprio territorio di origine, che ha caratterizzato gli ultimi decenni e che rappresenta un serio problema. Passa ad analizzare l'ambito scolastico, importante per il mantenimento della cultura e della lingua, in modo particolare per la loro trasmissione alle nuove generazioni. Ritiene vada perciò garantito, in provincia di Trento, l'apprendimento della lingua sin dalla scuola dell'infanzia, garantendone l'insegnamento fino alla scuola primaria e secondaria di primo grado sulla base di parametri analoghi a quelli previsti per le lingue straniere. Ritiene inoltre che nella proposta di Statuto debba essere inserito un riferimento allo sviluppo economico ed al mantenimento dei servizi pubblici nel Comune di Luserna **(III)**. Sostiene che le collaborazioni transprovinciali previste per i ladini vadano estese anche alle minoranze mòchene e cimbre. Riferisce inoltre la convinzione che la Regione vada mantenuta quale collegamento con la realtà sudtirolese **(II)**. Osserva anche che all'autorità garante per le minoranze linguistiche vadano conferiti più incisivi poteri di intervento, anche con riferimento alle decisioni di altre istituzioni. Accenna, da ultimo, al diritto di scegliere, attraverso apposito referendum, l'annessione alla Provincia di Bolzano, dove la tutela delle minoranze è migliore, pur precisando trattarsi di proposta che non ha raccolto l'unanimità.

Anna Maria Trenti Kaufman, direttrice dell'Istituto Cimbri, esprime compiacimento per il recepimento nel documento preliminare di molte richieste precedentemente avanzate alla Consulta, pur ritenendo che debba essere necessaria una maggiore uniformità di tutela nell'ambito dello Statuto per le tre minoranze trentine, anche se i ladini sono numericamente più consistenti. Osserva che l'autonomia è anche consapevolezza e percezione dell'esistenza delle minoranze nel Trentino; consapevolezza e percezione che, stando all'esito del sondaggio svolto a cura del Consiglio provinciale, non ci sono se non in una piccola percentuale dei trentini (solo il 21 per cento). Sottolinea principalmente quattro punti, che ritiene essenziali: sulla rappresentanza politica devono essere trovate soluzioni concrete affinché ai germanofoni sia assicurata una rappresentanza effettiva in Consiglio provinciale, non ritenendo sufficienti le audizioni in commissione legislativa, dove qualsiasi portatore di interessi ha accesso **(VI)**; nell'ambito delle gestioni associate dei servizi, propone l'introduzione di garanzie speciali per le minoranze, nel senso che l'esistenza della minoranza e la sua rappresentanza devono essere esplicitate; sul fronte della collaborazione trans-regionale va considerato che l'area cimbra nel suo complesso è più vasta di quella esistente all'interno dei confini trentini, dove i cimbri sono 1080, poiché

nei Comuni non trentini confinanti sono stanziati minoranze cimbre molto più numerose **(III)**; propone infine l'insegnamento della lingua cimbra secondo criteri e standard riconosciuti **(III)**.

Luigi Nicolussi Castellan, consigliere comunale di Luserna e vicepresidente del Centro documentazione Luserna, anticipando la trasmissione di un documento, attualmente in fase di preparazione, esprime anche a nome di altri consiglieri di minoranza apprezzamento per il documento preliminare della Consulta, ma aggiunge che vi sono altre tematiche da considerare. Innanzitutto quella dello sviluppo economico, attraverso il quale è possibile fare fronte al problema dello spopolamento della zona di Luserna e, con esso, al rischio di estinzione della minoranza. Ritiene a questo proposito che alcune iniziative già adottate non siano sufficienti ed osserva, in ogni caso, che ci sono norme inattuata, come per esempio l'art. 15, comma 3, dello Statuto, che è oggi mera dichiarazione di principio. E' dell'avviso che la Provincia debba introdurre specifici piani di sviluppo per le comunità, come quella di Luserna, che sono caratterizzate da un costante calo demografico e che per questo sono al limite della sopravvivenza. Afferma che rimane, quale ultima ratio, la richiesta di adesione alla Provincia di Bolzano, dove culturalmente viene privilegiata una politica di mantenimento delle persone sul proprio territorio, mentre a Trento il riferimento principale è la città, con il conseguente effetto di desertificazione della montagna; riconoscere il diritto di adesione alla Provincia di Bolzano, sul quale anche i sindaci mòcheni sono d'accordo, servirebbe, a suo parere, da stimolo per fare di più per la Provincia di Trento. Afferma infatti che la Provincia di Trento, specie negli ultimi anni, ha ignorato il tema delle minoranze, dimenticandosi che le stesse, anche a norma dell'Accordo De Gasperi-Gruber, sono l'essenza dell'autonomia e che senza di esse l'autonomia non avrebbe più ragione di esistere. Osserva che questa è l'occasione anche per introdurre la rappresentanza politica della minoranza cimbra o, quale soluzione di compromesso, una rappresentanza unica per le tre minoranze linguistiche esistenti **(VI)**.

Edoardo Nicolussi Paolaz osserva che nel documento preliminare si insiste particolarmente sulla Provincia quale riferimento per le competenze in materia di minoranze, mentre il vero depositario delle competenze dovrebbe essere la Regione, ente cui fanno capo le diversità linguistiche presenti sul territorio, ponendo particolare attenzione all'erogazione dei servizi, attività che spetta alle Province **(II)**. Ricorda che negli anni novanta Franz Pahl vedeva in ciò il senso della Regione ed anche il Sudtirolo condivideva tale impostazione, secondo la quale la tutela delle minoranze deve trovare un collegamento con una sede istituzionale elevata. Esprime dunque la convinzione che la Regione debba rimanere, anche in base alla considerazione che per la Costituzione l'autonomia è in capo alla Regione. Porta infine il ragionamento sulla massa critica, chiedendosi se le minoranze debbano essere individuate sulla base di una scelta personale o quale scelta territoriale; sul tema ritiene vada fatta una riflessione più approfondita e vadano trovati strumenti operativi atti a superare un mero riconoscimento territoriale, ritenuto limitante **(III)**.

Luigi Baratta, cittadino di Bolzano, si dichiara d'accordo con le proposte ed osservazioni

emerse nel corso del dibattito e con i contenuti del documento preliminare. Ritiene però che vada allargato l'orizzonte, osservando come non sia stato sottolineato a sufficienza il tema dei rapporti con l'Europa **(V)**. Estende poi il ragionamento della tutela delle minoranze al livello regionale, affermando che anche il gruppo linguistico italiano a Bolzano nutre gli stessi timori di estinzione che le minoranze trentine hanno qui manifestato. Esprime l'auspicio di una maggiore considerazione degli aspetti culturali connessi alla valorizzazione delle minoranze.

Luca Nicolussi Paolaz, Sindaco di Luserna, ringrazia la Consulta per la presenza a Luserna e affronta alcuni temi che ritiene rappresentino altrettante criticità. Innanzitutto si esprime sulla rappresentanza politica, affermando si tratti di un problema sentito, che si riflette anche sulla gestione amministrativa locale; la competenza in materia di tutela delle minoranze può considerarsi incardinata nella figura del Presidente della Provincia, ma in concreto ciò rappresenta un limite, non un vantaggio, poiché le priorità di un Presidente sono altre; ritiene perciò che il Consiglio provinciale e la Giunta provinciale difettino di una voce autorevole sulle istanze delle comunità germanofone; una possibile soluzione va a suo dire trovata nella sostanza più che nella forma, purché si tratti di una soluzione non occasionale **(VI)**. Sull'autorità garante per le minoranze si esprime affermando che la relativa attività, tradotta nella consueta relazione annuale, pur apprezzabile, non porta a risultati di concreta utilità. Affronta, infine, l'argomento della lingua ritenendo fondamentale garantire il diritto all'insegnamento nella lingua minoritaria e aggiungendo che la legge provinciale n. 6 del 2008 (legge provinciale sulle minoranze linguistiche), pur essendo una buona legge, non ha trovato concreta e completa attuazione e ciò rappresenta una grave criticità; osserva come non vi sia stata una programmazione scolastica improntata su tale obiettivo, in quanto le venti ore annuali di cultura in cimbro oggi garantite nella scuola primaria equivalgono al nulla e su questo, afferma, ci si gioca tutto; aggiunge che la famiglia non può essere l'unico garante per l'apprendimento della lingua, considerato che molte sono famiglie miste, che non possono garantire la trasmittanza intergenerazionale della lingua; esprime un senso di impotenza nel far comprendere queste istanze e queste difficoltà presso le istituzioni provinciali e regionali di riferimento; illustra le iniziative adottate dal Comune, che dal 2011 ha introdotto un importante progetto scolastico, sul modello di quello ladino, per la trasmittanza della lingua nella fascia 0 – 6 anni, con risultati che sono stati positivi; l'intenzione del Comune, afferma, sarebbe quella di portare questo progetto anche nella scuola primaria, con il necessario appoggio delle famiglie, affinché alla lingua cimbra possa essere riservata pari dignità e l'idioma possa essere avvicinato anche da chi, pur vivendo sul territorio, non lo conosce **(III)**. Esprime l'avviso che la possibile annessione alla Provincia di Bolzano sia una provocazione e che comunque tale eventualità non porterebbe probabilmente particolari benefici. Ritiene perciò preferibile concentrarsi su aspetti fondamentali e concreti, tra i quali include quello di uno sviluppo culturale sul tema delle minoranze.

Matteo Nicolussi Castellan ritiene che sia necessario "esternizzare" il tema delle minoranze al fine di una sua migliore valorizzazione. Osserva infatti che quando il

Trentino viene attaccato per la sua specialità, usa difendersi richiamando il tema delle minoranze, ma in realtà gli consta che a Trento poche persone siano informate sulle minoranze cimbre e che, addirittura, spesso non si sia nemmeno in grado di collocarle esattamente sul territorio. Afferma che il riconoscimento geografico è fondamentale ("la comunità cimbra è insediata nel comune di Luserna", dovrebbe recitare il nuovo Statuto), così come l'unità della comunità e che si debba uscire da un'ottica ristretta al Trentino facendo percepire l'esistenza delle minoranze anche all'esterno: in ciò ritiene stia la migliore difesa della Regione e della Provincia e che questa sia la base fondamentale da cui partire per arrivare ad un necessario, nuovo Statuto. Auspica infine l'autogoverno di mocheni, cimbri e ladini, una sorta di autonomia nell'autonomia (II).

Francesco Rodighero, cittadino dell'Altipiano dei sette comuni, rassicura in merito al fatto che le Regioni Lombardia e Veneto non stanno mettendo in discussione l'autonomia trentina, semmai quella di altre Regioni speciali che non l'hanno saputa valorizzare. Riferisce che, anzi, il Veneto sta avanzando una richiesta di maggiore autonomia per tutti.

Luigi Nicolussi Castellan afferma che questa deve essere l'occasione per ripristinare vecchie situazioni e cita le comunità di Pedemonte e Valvestino, anche a seguito dei pareri positivi manifestati da alcuni consigli comunali. Ritiene che ai Comuni vada assicurato il massimo grado di autonomia e che vada altresì valorizzata la conferenza dei sindaci, così come deve essere mantenuta alta a suo giudizio la dignità dei sindaci, ai quali sulle gestioni associate non può essere rimesso un mero potere consultivo. Ribadisce che la Regione deve essere mantenuta, anche quale garante e quale camera di compensazione degli interessi di tutta la comunità, con potere sostitutivo nei confronti della Provincia (II).

Il Sindaco, **Luca Nicolussi Paolaz**, afferma di non condividere l'opinione che le gestioni associate abbiano tolto potere ai Sindaci, i quali invece, secondo il suo parere, dispongono di tutti i poteri previsti e necessari.

Il **prof. Jens Woelk**, nell'esprimersi sul dibattito intervenuto, premette di prendere atto delle proposte e opinioni manifestate senza alcuna possibilità, da parte sua, quale vicepresidente e singolo componente della Consulta, di esprimersi puntualmente nel merito. Osserva che in Provincia di Trento, diversamente da quanto avviene in Provincia di Bolzano, le minoranze linguistiche sono per lo più un "fenomeno di periferia", ma rappresentano ugualmente un elemento di fondamentale importanza, tanto che la Consulta ha deciso di dedicare al tema una intera sezione – la terza – del documento preliminare. Osserva che accettare di prendere in considerazione altre minoranze cimbre, residenti fuori dal Trentino ed ipotizzare, con ciò, una maggiore consistenza della minoranza cimbra, richiederebbe una modifica della Costituzione. Per lo stesso motivo, l'annessione alla Provincia di Bolzano può essere considerata solo una provocazione. Rileva la forte enfasi posta sulla parità di trattamento giuridico dei tre gruppi linguistici minoritari, e ritiene che sul punto si sia fatta chiarezza nel senso che

esso va interpretato come richiesta di ciò di cui le singole minoranze hanno bisogno (su questo aspetto i mòcheni ad esempio non hanno manifestato istanze analoghe). Per quanto riguarda la Regione osserva che il contesto odierno è molto cambiato rispetto a quello esistente nel 1971 o prima di quella data e che fare una proposta realistica per la Regione è la sfida maggiore per Consulta e Convenzione, dato che una comunità regionale pare non esistere al contrario delle due comunità provinciali. Aggiunge che in provincia di Bolzano l'argomento Regione e relative competenze è argomento delicato benché sia stato accettato il principio dell'unicità dello Statuto di autonomia. Personalmente ritiene che non sia più realistico mantenere o affidare competenze legislative alla Regione ed esclude che sia ipotizzabile un potere sostitutivo della Regione nei confronti delle due Province, mentre ritiene che la Regione vada valorizzata come luogo di collaborazione a due o a tre (Euregio). Per quanto riguarda la rappresentanza politica la questione è quella di comprendere se un solo rappresentante in Consiglio provinciale possa essere strumento efficace per portare apprezzabili risultati concreti, o se lo si debba intendere piuttosto come rappresentanza simbolica. Si sofferma infine sulla necessità di salvaguardare l'integrità del territorio sul quale insiste la minoranza; sulla scuola e sulla possibilità di modificare l'articolo 102 dello Statuto con l'obiettivo di rafforzarlo in funzione dello sviluppo economico; sulla necessità di aprire una riflessione sul ruolo dell'autorità per le minoranze e la relativa Conferenza; sull'obbligo di consultazione da parte del Consiglio provinciale, che ritiene essere preferibile rispetto ad una rappresentanza nel Consiglio medesimo.

Interviene nuovamente il sindaco, **Luca Nicolussi Paolaz**, per proporre che la relazione dell'Autorità per le minoranze venga svolta nell'aula assembleare anziché in una sala del Consiglio provinciale e per concordare sulla necessità di una presenza più incisiva.

Dopo aver nuovamente toccato i temi dell'Autorità (che secondo la dott.ssa Trenti avrebbe le competenze, ma non gli strumenti per incidere) e del consigliere "riservato" alla minoranza cimbra (che il prof. Woelk ritiene eventualmente percorribile solo come "consigliere aggiunto" considerato il principio dell'uguaglianza dei voti e della "deroga" a tale principio già prevista per il consigliere ladino ovvero con un ruolo più deciso nell'ambito del Consiglio delle autonomie e/o del procedimento legislativo), il presidente dell'istituto, **Gianni Nicolussi Zaiga**, sintetizza le motivazioni alla base della richiesta di maggior tutela della minoranza cimbra e cita in particolare il fatto che si tratta di una zona depressa, con un reddito pro capite agli ultimi posti rispetto agli altri comuni del Trentino.

RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA L.P. n. 1 del 2016

Processo partecipativo	
Incontri sul territorio	
<i>Magnifica Comunità degli altipiani cimbri</i>	
Lavarone Centro Congressi – frazione Gionghi, 107	18 luglio 2017 ore 20:30/23:00

Consulta:	Relatore: dott. Lorenzo Baratter, consigliere provinciale e regionale Componenti della Consulta; presenti: prof. Jens Woelk, vicepresidente
Moderatore:	arch. Andrea Piccioni – UMST Trasparenza, partecipazione ed elettorale della Provincia autonoma di Trento
Persone presenti: 25	
NOTA: Nel testo che segue, i numeri romani tra parentesi indicano l'ambito tematico del documento preliminare, nel quale in base al contenuto specifico i contributi saranno inseriti nella piattaforma ioPartecipo	

SVOLGIMENTO DEI LAVORI

Breve presentazione da parte del moderatore

Saluto della Presidente della Magnifica Comunità, Nicoletta Carbonari

I° parte: introduzione dei lavori della Consulta – presentazione del documento preliminare

- video
- presentazione delle piattaforme di partecipazione ioPartecipo e ioRacconto – dott.ssa Sara Carneri
- relazione – dott. Lorenzo Baratter

II° parte: dibattito

Il moderatore, prima di aprire al dibattito, illustra le regole: gli interventi saranno sintetizzati per punti e pubblicati su ioPartecipo, una sintesi complessiva dell'incontro sarà postata su ioRacconto entro una settimana circa.

Tutti possono intervenire, commentare o inserire proposte.

Nicoletta Carbonari, Presidente della Magnifica Comunità degli altipiani cimbri, cita quali aspetti importanti per l'autonomia quelli che riguardano i rapporti con l'Unione europea da un lato e con lo Stato dall'altro. Sotto questo profilo ritiene che l'attuale sistema, che chiede alle Regioni di riferirsi allo Stato ed alle sue procedure per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse europee, sia penalizzante per tutti. Tale sistema impedisce infatti alle Regioni di distinguersi e di far valere le proprie capacità di

lavorare bene o meglio di altre. Considerato che la nostra Provincia ha mostrato di saper gestire meglio ed in modo oculato le risorse, chiede se non ci sia una modalità più incisiva per consentirle di impiegare le risorse europee prescindendo da procedure e burocrazia eccessivamente penalizzanti **(V)**.

Luca Nicolussi Paolaz, Sindaco di Luserna, premettendo di intervenire più come cittadino che come Sindaco di minoranza, afferma che l'autonomia ha bisogno dei Comuni, che sono l'organizzazione primaria della società, nata prima dello Stato e delle Province. Questo dato storico va tenuto presente nella redazione della proposta di nuovo Statuto affinché i Comuni, che ora vivono una fase delicata e critica, possano essere mantenuti e difesi. Il supporto ai Comuni deve emergere con forza anche nella parte dedicata ai fondamenti dell'autonomia. Si tratta infatti, secondo il Sindaco, di entità che sono la linfa dell'autonomia e che rappresentano il presupposto della partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica. Ritiene pertanto che tali principi vadano inseriti nella proposta di Statuto. Osserva inoltre come vada tenuta presente la dimensione territoriale del Trentino, che è terra di montagna e di vallate, nelle quali va garantito il diritto delle persone di poter continuare a vivere: in ciò ritiene che il Comune abbia un ruolo fondamentale. Quella cimbra, osserva, è una delle Comunità più piccole, nelle quali ci sono solo tre Comuni, che sono però sensibilmente distanti tra loro e dal fondovalle. Considerando tale dimensione, la strategia vincente non può essere che quella di mantenere vivibile la montagna, contribuendo a creare, con questo, un valore aggiunto per tutti **(IV)**.

Isacco Corradi, Sindaco di Lavarone, a proposito dell'assenza dei giovani da questo dibattito, ritiene che ciò sia legato al fatto che gli obiettivi descritti nel documento preliminare della Consulta cozzano con la realtà, come risulta evidente, secondo il suo punto di vista, dalle gestioni associate. Afferma che parlare ai giovani di autonomia sia difficile e che sia comunque tragico che non si interessino all'argomento. Segno, questo, secondo il Sindaco, di un fallimento della politica. Problematico è anche, afferma, il dilagare della burocrazia. Ritiene che solo se l'autonomia saprà essere di esempio per il superamento di tali problemi i giovani potranno effettivamente riguadagnare fiducia ed interessarsi alle istituzioni autonomistiche.

Walter Forrer, Sindaco di Folgaria, agganciandosi allo slogan utilizzato dalla Consulta, "coltivare l'autonomia", osserva come stia passando il messaggio secondo il quale dobbiamo meritarcì l'autonomia, aggiungendo che l'ancoraggio alla Regione pare essere dato per scontato. Si chiede se sia effettivamente così **(II)**. Affronta il tema dei beni collettivi, affermando che gli stessi rappresentano le nostre radici, ma dovrebbero anche rappresentare la nostra identità, che oggi pare mancare. Osserva che i tre Comuni della Magnifica Comunità sono indotti forzatamente a gestione associata, senza reale convinzione **(IV)**. Bisognerebbe a questo punto lavorare su questa ricerca di identità partendo dal livello locale per spingersi fino a quello provinciale e regionale. Conclude la sua riflessione constatando la difficoltà di trasmettere stimoli ai giovani, che peraltro mostrano di essere particolarmente attivi nell'associazionismo.

Alberto Rella, già consigliere provinciale e regionale, premettendo un ringraziamento alla Consulta per quest'incontro, osserva come non si sia discusso di un tema particolarmente importante, quale è quello dell'Euroregione. Afferma che non guardare all'Unione europea ed all'Euroregione significa essere deboli **(V)**. Ritiene anche che una fragilità possa derivare dalla trattazione di temi che riguardano solo le due Province. Secondo il suo parere è importante che la rappresentanza complessiva degli interessi dell'autonomia rimanga in capo alla Regione, che non va in alcun modo indebolita: sotto questo profilo ritiene che un indebolimento dell'ente regionale sia derivato dall'aver introdotto la prassi dell'alternanza nella presidenza in capo ai due Presidenti di Provincia. Ribadisce l'importanza di riportare in capo alla Regione alcune funzioni cruciali, poiché è impensabile che ciò possa avvenire ad opera dello Stato, né avverrà spontaneamente **(II)**. Afferma l'importanza di avviare un'operazione culturale che abbia quali destinatari i giovani, ai quali vanno trasmessi i valori dell'autonomia. Sostiene che debbano essere valorizzate le minoranze linguistiche e che in tale obiettivo debbano essere considerate anche le sollecitazioni provenienti dai ladini della valle di Non. Conclude affermando l'importanza di affidare alla Commissione dei Dodici qualunque modifica statutaria si intenda attuare, ritenendo particolarmente rischioso l'approdo in Parlamento.

Alberto Baldessari, che dichiara di intervenire nella triplice veste di cittadino, consigliere comunale di Folgaria e responsabile del comitato "Torniamo in Trentino" di Pedemonte, si dice molto preoccupato per le divergenze emerse tra Trento e Bolzano. Sull'istanza di autodeterminazione afferma come non sia possibile impedire ad un popolo di esprimere tale auspicio, ma ritiene che sia compito della politica trovare una sintesi riguardo all'autodeterminazione interna. Accenna poi alla mozione approvata dai consigli comunali di Folgaria, Lavarone e Caldonazzo per favorire il ritorno in Trentino dei Comuni estromessi in epoca fascista, riprendendo le ragioni storiche di tale originaria appartenenza.

Walter Kaswalder, consigliere provinciale e regionale, riferisce di avere esaminato il documento preliminare della Consulta e di averlo confrontato con il lavoro fatto a Bolzano. A questo riguardo, tralasciando di entrare nel merito dell'autodeterminazione, ritiene che a Trento sia stato sottovalutato il ruolo dei Comuni, rispetto a quanto emerso dai lavori della Convenzione, nei quali si è attribuito uno spazio rilevante ai Comuni ed alle risorse di cui necessitano per svolgere le proprie funzioni. Osserva che i Comuni sono in seria difficoltà proprio a causa della carenza di risorse finanziarie **(IV)**.

Aldo Marzari, già consigliere provinciale e regionale, ringrazia la Consulta per il lavoro svolto osservando che il documento preliminare è equilibrato, illustra in modo adeguato le posizioni emerse ed è apprezzabile anche perché si è riusciti a fare una sintesi nonostante il clima complessivo attorno alla riforma non sia stato sempre positivo. E' favorevole ad un preambolo dello Statuto, ma ritiene non si debba indulgere ad un'eccessiva enfasi sull'Accordo De Gasperi Gruber, che rappresenta uno snodo imprescindibile, ma da solo è insufficiente a fronte di una storia secolare che riguarda il Trentino e che lo accomuna al Tirolo storico **(I)**. Definisce il ruolo della

Regione una questione spinosa, ma ritiene sia difficile immaginare un'autonomia di Trento e di Bolzano senza che ci sia un organismo, come la Regione, che giustifichi le due Province autonome e riassuma in se stesso funzioni sovraprovinciali che richiedono momenti di concertazione ad un livello superiore. Secondo il suo parere la Provincia autonoma di Trento non può essere disancorata dalla Regione, che dovrà essere un ente dotato di organi elettivi ed esecutivi, questi ultimi eventualmente condivisi con le Province **(II)**. Si esprime a favore della partecipazione, intesa come democrazia deliberativa e della democrazia diretta **(VII)**.

Aldo Marzari (cittadino omonimo) si rammarica per l'assenza a quest'incontro, non solo dei giovani, ma della gente comune. Osserva che l'essenza dell'autonomia è la coscienza della gente e che sia necessario coinvolgerla con una comunicazione efficace, così come ritiene vadano coinvolte le scuole. Sarebbe stato necessario preparare l' "humus" adatto a questo incontro, affinché non fosse riservato a soli addetti ai lavori. Ribadisce la necessità di tale passaggio: diversamente, non ci si può aspettare che ci sia una coscienza collettiva attorno al tema dell'autonomia. Ritiene che si debba recuperare l'arte del governare bene dai nostri padri fondatori, che la Regione debba essere legittimata da Trento e da Bolzano affinché l'autonomia ne esca rafforzata e che l'autonomia non possa essere la causa per creare competenze che si sovrappongono rendendone difficile la gestione, come accade per le agenzie fiscali **(II)**.

Interviene nuovamente **Luca Nicolussi Paolaz**, Sindaco di Luserna, per chiedere se il nuovo Statuto possa essere la sede per parlare di semplificazione amministrativa. L'autogoverno potrebbe essere, a suo parere, lo strumento per risolvere in modo più semplice alcune questioni burocratiche che rendono affannosa l'amministrazione. Ritiene infatti che alcuni buoni principi giuridici contenuti nelle leggi - come per esempio il principio di buona fede contemplato dal Codice civile - vengano di fatto vanificati da altre leggi o pratiche amministrative che portano ad una grave distorsione, che è quella di una pubblica amministrazione che funge da "gendarme". Chiede se ci possa essere una via d'uscita per questi problemi intervenendo sul nostro Statuto **(VII)**.

Roberto Orepuller, segretario del Comune di Lavarone e della Magnifica Comunità degli altipiani cimbri, ricollegandosi al discorso appena fatto dal Sindaco di Luserna, osserva che nella sua veste di funzionario pubblico dovrebbe essere un referente del cittadino, come richiesto dalla Costituzione. Perché ciò possa avvenire ritiene però che sia fondamentale la semplificazione amministrativa e che si debbano restituire ai cittadini norme semplici e sensate, visto che nel quotidiano si può constatare la distanza tra cittadini e pubblica amministrazione, entità che non parlano la stessa lingua. Osserva che nonostante la Provincia sia dotata di proprie potestà normative, tende ad esercitarle "inseguendo" le leggi dello Stato e dimostrando la propria incapacità di essere innovativa, mentre potrebbe agire in modo più coraggioso evitando di recepire pedissequamente le norme dello Stato quando abbia la competenza per adottare norme più adeguate alla nostra realtà. Afferma che un pessimo esempio, in tal senso, è rappresentato dalle norme sull'ordinamento finanziario. Sulla scorta di tali riflessioni propone che si studi il modo per inserire nella

riforma dello Statuto una norma atta a risolvere in senso favorevole all'efficienza ed al buon andamento eventuali contrasti con norme dello Stato (VII).

Alberto Rella, pur condividendo i ragionamenti che chiedono di non aumentare gli oneri burocratici, ritiene però che l'autonomia finanziaria sia una materia obbligata dello Statuto. Sulla gestione dei tributi locali ricorda come in Trentino viene riscosso il 96-97% dei tributi senza contenzioso – caso unico in Italia – il che ha consentito di fare un notevole passo avanti nei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione (VIII).

Gianfrancesco Zaninotto osserva come siano emerse problematiche di tipo amministrativo e gestionale, ma che in esse si sia considerato il solo punto di vista della pubblica amministrazione, ignorando per lo più quello del cittadino. Accenna poi al problema delle risorse finanziarie necessarie per gestire le competenze.

Il **prof. Jens Woelk**, vicepresidente della Consulta, precisa che i cittadini sono il centro di ogni discussione e che i temi trattati – non solo quelli attinenti alle risorse finanziarie - sono tutti importanti, in primo luogo, proprio per i cittadini. Osserva che il nucleo centrale dell'autogoverno risiede, non solo nella disponibilità e nella certezza delle risorse, ma anche e soprattutto nella capacità di impiegarle. Aggiunge che risorse certe consentono una programmazione e che questa è, a maggior ragione, necessaria per le zone di montagna, caratterizzate da maggiori oneri.

Il **dott. Lorenzo Baratter** risponde ad alcune sollecitazioni emerse precisando di poterlo fare solo parzialmente data la complessità dei temi, che richiedono approfondimenti. Premette anche che le osservazioni e proposte emerse nella serata andranno a far parte dei contributi raccolti nel processo partecipativo in atto e che, per chi lo desiderasse, è possibile contribuire direttamente sulle piattaforme messe a disposizione fino al prossimo mese di settembre. Esprime interesse in modo particolare per le considerazioni relative alla necessità di semplificazione burocratica ed amministrativa, ritenendo che si tratti di argomento suscettibile di approfondimento per la Consulta. Per quanto riguarda lo scarso coinvolgimento dei cittadini fa presente la complessità dell'operazione in atto e delle dinamiche che ruotano attorno alla partecipazione, ma rassicura circa il fatto che tutti gli argomenti affrontati sono funzionali al bene pubblico ed ai diritti dei cittadini. Sull'assegnazione delle risorse finanziarie ribadisce l'importanza dell'aspetto della certezza dei trasferimenti dallo Stato, che devono avvenire attraverso meccanismi chiari e clausole di salvaguardia. Sulla rivendicazione di maggiore autonomia da parte delle Regioni del Veneto e Lombardia afferma che – come già ricordato in Consulta – l'autonomia non può essere una prerogativa del Trentino e che altri territori possono sviluppare un sistema autonomistico, che può essere vantaggioso anche per altri. Esprime un giudizio di favore riguardo al tema dei beni collettivi nel preambolo dello Statuto. Pensa che sulla Regione debba essere fatto uno sforzo maggiore. Sulla democrazia diretta osserva che è stato evidenziato il valore di tale principio, valore che emerge dal documento preliminare. Il tema dei Comuni è, a suo parere, altrettanto importante di quello della Regione essendo sentita la preoccupazione dei Sindaci: su questo pensa sia opportuno

un rafforzamento del ruolo di tali enti, peraltro già considerati dalla Consulta quali enti che sono la prima espressione democratica delle comunità locali. Riferisce come temi cruciali quelli, riportati nel documento preliminare a pag. 16, della partecipazione degli enti locali ai processi decisionali provinciali e regionali e del principio di corrispondenza tra funzioni e risorse finanziarie, temi sui quali saranno possibili ulteriori rafforzativi. Si riferisce all'identità come al "tema dei temi", chiedendosi in che modo sia possibile ricostruire un'identità ed una coscienza collettiva trasmissibile alle giovani generazioni. Ritiene che lo si debba fare dando avvio ad un'operazione culturale per ricreare un senso ed un orgoglio di appartenenza. Su questo argomento la Consulta dovrà riflettere ulteriormente, anche se va considerato che lo Statuto non può essere onnicomprensivo. Sulla mancanza di comunicazione informa i presenti che, in ogni caso, c'è tempo fino a settembre per la fase partecipativa, per completare la quale è necessario che le persone presentino le proprie proposte ed osservazioni e comunichino tale opportunità ad altri. Sulla eccessiva burocrazia e la buona amministrazione ricorda che l'argomento è affrontato nella sezione VII del documento preliminare, dove si può avere conferma che il tema non è stato ignorato, anche se precisa che lo Statuto non è la sede idonea per norme di dettaglio su tale argomento.

Il **prof. Jens Woelk** sottolinea come la Consulta abbia inteso adottare un approccio culturale al tema dell'autonomia adottando il significativo messaggio "coltivare l'autonomia" e come abbia posto attenzione anche al *drafting* normativo proprio per semplificare il linguaggio a beneficio del cittadino. Ritiene non condivisibile l'opinione secondo cui i Comuni sarebbero stati ignorati, visto che la Consulta ha inteso rafforzarne il loro ruolo nell'ambito del "sistema Provincia". Specifica che l'autonomia è, ormai, provinciale e che, in ogni caso, la notizia positiva è rappresentata dal fatto che la Provincia di Bolzano ha preso atto, accettandola, dell'unicità dello Statuto di autonomia. Sta principalmente nei trentini dimostrare a Bolzano l'utilità del mantenimento della Regione e dell'assegnazione ad essa di alcune funzioni. Per quanto riguarda l'integrazione con lo Stato possiamo dimostrare di essere un laboratorio nel quale le competenze vengono gestite meglio, ma ritiene debba essere necessaria una norma di garanzia per non incorrere in censure della Corte costituzionale. Anche nei rapporti con l'Europa lo Statuto necessita di essere aggiornato, rispetto alla Costituzione che è più moderna su tali aspetti.

Prima di concludere l'incontro il moderatore, Andrea Piccioni, ricorda ancora l'opportunità, messa a disposizione di tutti i cittadini, di partecipare alla riforma dello Statuto attraverso la piattaforma ioPartecipo.

RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA L.P. n. 1 del 2016

Processo partecipativo		
Laboratorio sull'Autonomia		
Trento, Palazzo della Provincia, Sala Wolf		15/16 settembre 2017

Ambito tematico	I. I FONDAMENTI DELL'AUTONOMIA SPECIALE
Presentazione	Prof. Giandomenico Falcon, presidente della Consulta; Dott.ssa Martina Loss, componente della Consulta

L'ambito tematico viene presentato congiuntamente dai due relatori, **Giandomenico Falcon** e **Martina Loss**. Nella discussione tra i partecipanti sono emerse osservazioni e proposte che vengono qui sintetizzate per punti.

- a) Viene innanzitutto posto il quesito su come sia possibile, oggi, giustificare la nostra autonomia. Accade infatti che ci si trovi di fronte a questa domanda nei contatti e nelle relazioni con persone di altre regioni, che chiedono di giustificare i nostri privilegi. La nostra autonomia è conferita dallo Statuto speciale, ma c'è alla base una storia di autogoverno testimoniata dagli usi civici, dalle regole e altri istituti simili, che hanno consentito negli anni di gestire meglio il territorio. Quindi ci sono ragioni forti che giustificano la nostra autonomia. La stessa conformazione geografica, che richiede un sistema di autogoverno capace di una corretta gestione territoriale e di una tutela ambientale, ne è la dimostrazione. Questa tradizione storica va dunque valorizzata nello Statuto ed anche in un eventuale suo preambolo. Si osserva, peraltro, che nel documento preliminare sembra esservi una narrazione un po' retorica, anche per quanto riguarda la questione dei confini. Si ritiene, in generale, che si debba essere più incisivi non solo sulla descrizione dei fatti pregressi, ma anche su ciò che l'autogoverno ha prodotto nel presente.
- b) Nell'esperienza dell'associazionismo l'autonomia è un valore importante, che consente di distinguerci dalle altre regioni. Ma anche la nostra autonomia ha grossi limiti, dovuti alle modalità con le quali viene gestita. L'architettura e l'immagine che della nostra autonomia danno i media non corrispondono a quelle fattuali, anche per quel che concerne le esperienze di partecipazione. L'autonomia è infatti il governo degli eletti e in tale sistema sono veramente poche le decisioni partecipate. Si assiste a una difficoltà di dialogo tra cittadini e rappresentanti politici, incapaci questi ultimi di rapportarsi con le persone dopo che sono stati eletti. Il modello da adottare dovrebbe essere quello della Svizzera, dove chi è eletto ha una serie di vincoli affinché la rappresentanza sia reale. Non possiamo adagiarci su un sistema che prevede la totale delega delle funzioni pubbliche agli esponenti politici, ma è necessario ritrovare la capacità di dialogo con i cittadini.

- c) La domanda principale da porsi è perché ci si ritrovi in un numero così esiguo a discutere di un tema così importante. Una parte della responsabilità è da attribuirsi alla scuola, luogo di formazione per eccellenza, dove è d'obbligo conoscere il significato del termine autonomia. L'educazione civica andrebbe reintrodotta e promossa sin dalla scuola elementare affinché i giovani vengano coinvolti.

Giandomenico Falcon, intervenendo nel dibattito, condivide l'idea che ci si debba porre qualche domanda relativa all'esigua partecipazione. Concorda con chi osserva come la scuola non fornisca, e non abbia mai fornito, le informazioni necessarie sul tema, né in Trentino né altrove. C'è dunque una evidente lacuna, visto che non vengono forniti ai giovani gli strumenti per rendersi conto della propria comunità istituzionale. Ritiene sia più facile ottenere una decisa partecipazione su temi nei quali si debbano fare delle scelte immediate. L'autonomia invece è un tema complesso, dove funziona meglio il meccanismo della delega. Molte persone pensano infatti che l'autonomia sia un tema di cui altri si debbono occupare e così facendo sottovalutano il contributo personale che potrebbero dare. Esprime perciò adesione rispetto a quanto è stato osservato dai partecipanti. Pensa che sarebbe importante documentare, anche sotto il profilo economico, cosa l'autonomia ha prodotto nel corso degli anni. Conclude osservando che il tema non è tanto quello della gestione dei confini - che appartiene allo Stato - quanto quello delle competenze.

Martina Loss condivide quanto detto da alcuni partecipanti, ricordando che su molti argomenti qui sollevati vi è stato un dibattito ampio nell'ambito della Consulta. Per quanto riguarda i fondamenti dell'autonomia, per esempio, tale dibattito non ha portato ad una condivisione piena, specie per quanto riguarda fatti storici diversi e più risalenti nel tempo rispetto all'accordo Degasperi - Gruber, che nel documento preliminare viene individuato quale momento saliente. La tematica del paesaggio è una delle più forti e condivise. Per quanto attiene ai confini osserva che siamo in un contesto europeo, dove i percorsi riguardanti le macroregioni sono ormai diffusi.

Ambito tematico	V. AMBITI E COMPETENZE DI AUTONOMIA. PARTECIPAZIONE ALLE DECISIONI DELLO STATO E DELL'UNIONE EUROPEA
Presentazione	Prof. Giandomenico Falcon, presidente della Consulta

Il tema è stato introdotto dal presidente della Consulta **Giandomenico Falcon**. Di seguito una sintesi del suo intervento e i principali punti emersi nel dibattito.

Giandomenico Falcon apre la riflessione evidenziando come la presenza dell'Unione europea abbia grandi riflessi sulle competenze, a partire da quelle dei singoli Stati: infatti molte competenze statali sono transitate all'Unione europea. Questo processo di travaso di competenze non si è mai fermato, e la stessa crisi economica lo ha favorito: si pensi, a riguardo, alla questione delle banche. In tale contesto si pone lo Statuto speciale di autonomia, dove il riparto di competenze si basa su un rapporto fra Stato, Regione e province autonome, ma allo stesso tempo il riparto deve tener conto che oggi c'è la competenza dell'Unione europea; per le province autonome ciò si traduce nel poter partecipare alle decisioni dell'Unione europea.

Il presidente della Consulta ha poi ricordato che durante il seminario svoltosi nella mattinata sui temi del regionalismo italiano e sulla riforma dello Statuto speciale il professor Roberto Bin ha precisato che lo Statuto speciale non è un atto di autonomia, ma è un atto approvato con legge costituzione, un atto condiviso che individua i soggetti e cosa essi fanno: la comunità interessata partecipa all'atto condiviso perché viene sentita, e in questo può avere un ruolo inserendo un preambolo allo Statuto, dove si riconoscono le particolarità di quella stessa comunità.

Sul piano delle competenze, la comunità potrebbe chiederne di nuove. Ci sono realtà confinanti con la nostra Regione che chiedono maggiori risorse economiche (ad esempio la regione Veneto); ma la richiesta va accompagnata da maggiori competenze. Ora, posto che la nostra Regione e le due province autonome hanno tante competenze, cosa potrebbero chiedere? Oggi lo Statuto speciale parla di varie competenze, ad esempio in materia di suolo o paesaggio, ma non c'è una competenza in materia di ambiente, mentre nel titolo V della Costituzione quest'ultima è una delle maggiori competenze attribuite allo Stato. Le competenze individuate nello Statuto speciale, per quanto siano ampie, non sono complete. E' vero che la legge costituzionale 3/2001 riconosce, sino all'adeguamento dei rispettivi statuti, l'applicazione del nuovo titolo V della Costituzione alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano per le parti in cui prevede forme di autonomia più ampie rispetto a quelle già attribuite, ma questo ha creato non pochi problemi in sede interpretativa e applicativa. Il problema è quindi estendere le competenze che ci sono e fissarne la qualità: definire gli ambiti di competenza e definire chi fa che cosa.

Va precisato che, in tema di competenze, avere una partecipazione produttiva della comunità è difficile, perché è un settore un po' complesso e tecnico. Il tema va legato alle competenze della Regione: dal 1972 in poi la riforma statutaria ha dato più competenze alle due province e ora, con l'articolo 47 dello Statuto speciale, sono i consiglieri provinciali e le due province che si uniscono e costituiscono la Regione, non più viceversa. In questo contesto, se parliamo di riforma dello Statuto speciale, quale sarà la fase successiva? Bolzano e la Convenzione sull'autonomia guardano un po' con sospetto al ruolo della Regione, mentre la Consulta per lo Statuto speciale di Trento lo riconosce e riconduce in capo alla Regione anche un ruolo di coordinamento.

Nel dibattito tra i presenti sono emerse alcune proposte e osservazioni che vengono riportate di seguito per punti.

- a) È importante ribadire la presenza della Regione e quanto si dovrebbe riconoscere di autonomia alle due province, tendendo presente che queste ultime sono realtà piccole. A Bolzano si vuole togliere la Regione e togliere anche la parola "Alto Adige", lasciando solo la parola "Südtirol". La visione degasperiana invece era quella di avere una Regione con la minoranza tedesca tutelata, ma con capoluogo Trento. Il Trentino non dev'essere al traino dell'autonomia di Bolzano.
- b) Spesso non ci si rende ben conto della responsabilità che si ha nel vivere la nostra autonomia e di vivere nell'Unione europea. Sarebbe importante riuscire a creare delle situazioni dove si possa, senza tanti formalismi, spiegare e dare delle informazioni ai cittadini, informazioni che esplicitino concretamente cosa ogni giorno significa l'autonomia e cosa vuol dire partecipare ed essere cittadini dell'Unione europea, precisando anche cosa comporterebbe togliere tutto questo, ad esempio quanto a moneta unica, tariffe telefoniche o assenza di dogane. In questa sede e in questo contesto, poi, occorre capire cosa vogliamo dalla partecipazione, come organizzarla. Dobbiamo aiutare i cittadini a porsi la domanda: "Ma tu, come cittadino, cosa hai e cosa perderesti senza l'autonomia? Non devi aver paura di non sapere, ma devi informarti."

Giandomenico Falcon chiude il dibattito con una riflessione: tutti riconoscono il genio di Degasperi, ma ora non si deve dire cosa ha fatto Degasperi, ma capire e dire cosa potrebbe fare Degasperi oggi. Oggi sappiamo che la Regione è in crisi perché molte competenze sono passate alle province, ma c'è qualcosa che accomuna le due province e c'è un livello istituzionale che le unisce. La Regione è un collante e la storia del Trentino e dell'Alto Adige è meglio garantita se la si lega alle vicende transalpine.

Per quanto riguarda invece il tema più specifico delle competenze, va rilevata la difficoltà di delineare i confini tra competenza statale e competenza provinciale. Ne sono esempi le competenze in materia di valutazione di impatto ambientale, di commercio o di lavori pubblici, dove non è ben definito quanto e cosa spetta alle province e quanto allo Stato, che fa valere in queste materie anche altre sue competenze, come quelle in materia di concorrenza o di ordinamento civile; questo

porta a contenziosi davanti alla Corte costituzionale. Ecco quindi quanto è complesso parlare e discutere di competenze.

In relazione alla clausola di maggior favore della legge costituzionale 3/2001, che prevede l'estensione alle province autonome delle forme di autonomia più ampie riconosciute alle regioni ordinarie, nel 2001 si pensava che la riforma del titolo V portasse effettivamente a una grande autonomia e fosse una riforma ampia. Per alcuni aspetti, come l'aver tolto il rinvio governativo per le leggi regionali e provinciali, rappresenta effettivamente un elemento di maggior autonomia, in particolare sul piano dell'approvazione delle leggi; ma poi, sul piano delle materie, si è invece visto progressivamente che nel concreto non c'è stata una maggiore autonomia per le regioni ordinarie e speciali. Ad oggi il legislatore statale ragiona sulla lettera dell'articolo 117 della Costituzione per esercitare la sua competenza legislativa, e anche se si trova spesso nella legislazione statale la clausola: "Questa legge si applica alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano in quanto compatibile con i rispettivi statuti speciali e le relative norme di attuazione", poi, a livello interpretativo e applicativo, nascono problemi su cosa e quanto si applica.

Infine, il decreto legislativo 266/1992 è un importante meccanismo di garanzia che consente di adeguare, nella materie di competenza, l'ordinamento provinciale alla normativa statale, escludendo effetti abrogativi della disciplina provinciale vigente e garantendo così stabilità e continuità alla normativa locale; si tratta però di un meccanismo che di fatto funziona bene solo quando c'è una competenza provinciale specifica e ben chiara, non quando essa non è nitidamente delimitata.

Ambito tematico	III. LE MINORANZE LINGUISTICHE
Presentazione	Prof. Jens Woelk, vicepresidente della Consulta, Giuseppe Detomas, consigliere provinciale e componente della Consulta

Jens Woelk, aprendo il dibattito, rileva che il tema della tutela delle minoranze linguistiche accomuna le due province autonome, ma al contempo evidenzia che nelle due realtà provinciali sono maturate esperienze differenti che hanno determinato la produzione di normative diverse. L'una, in provincia di Bolzano, basata sul principio personale (gruppi linguistici) e l'altra, in provincia di Trento, basata invece sul principio territoriale (aree di insediamento storico delle minoranze). In provincia di Bolzano, peraltro, il tema del bilinguismo emerge con particolare evidenza, e nelle valli ladine, in cui le lingue parlate sono tre, ancora di più. In provincia di Trento, al contrario, vi è una netta maggioranza linguistica italiana, a cui si affiancano le tre aree di insediamento - Valle di Fassa, Comune di Luserna e Valle dei Mocheni - delle tre minoranze linguistiche: ladini, mòcheni e cimbri. A tutela di queste minoranze trovano applicazione norme speciali; in particolare la Provincia di Trento ha promulgato la legge n. 6 del 2008, recante "Norme di tutela e promozione delle minoranze linguistiche locali", che contiene una disciplina molto articolata tesa a valorizzare le loro peculiarità. Informa che le tre realtà linguistiche sono state coinvolte dalla Consulta attraverso l'apertura di tre tavoli di discussione che hanno visto una partecipazione attenta e numerosa delle realtà locali. Rileva in particolare che le minoranze linguistiche sono forse la categoria più interessata alla riforma. Di fatto la questione identitaria, il territorio e l'autogoverno sono temi che coincidono e costituiscono la base delle riflessioni svolte dalla Consulta, da cui ha preso l'abbrivo l'elaborazione della terza sezione del documento preliminare di riforma dello Statuto riguardante le minoranze linguistiche.

Nel dibattito che segue, in sintesi, emergono alcune osservazioni.

- a) Viene sottolineata la necessità di raccogliere le attuali disposizioni dello Statuto sulle minoranze linguistiche in un'unica sezione, in un'ottica di sistematizzazione, seguendo tre direttrici: maggiore visibilità al riconoscimento delle minoranze linguistiche e valorizzazione della relativa disciplina, introduzione di ulteriori strumenti per le minoranze linguistiche negli ambiti di scuola, lingua e cultura e rafforzamento della rappresentanza e della partecipazione politica delle minoranze linguistiche del Trentino attraverso forme di organizzazione associata delle realtà locali.

Giuseppe Detomas, nel suo intervento, evidenzia come nell'attuale Statuto le norme sulle minoranze siano inserite in modo disorganico e disarmonico. Gli statuti del 1948 e del 1972 contengono poche previsioni in materia. In particolare lo Statuto del 1948 prevede all'art. 87 che nelle scuole dei comuni della provincia di Trento dove è parlato il ladino sia garantito l'insegnamento della lingua e della cultura ladina. Nel secondo

Statuto del 1972 vengono citati i ladini all'art. 102, sempre nel capo relativo all'uso della lingua tedesca e ladina. In seguito, grazie alla riforma del 2001, la tutela delle minoranze ha avuto un maggiore sviluppo. Il relatore precisa che, a differenza del passato, in particolare del '48, quando c'è stata la rivolta del mondo ladino nel Sudtirolo, o del '72, quando in provincia di Trento il movimento ladino rivendicava maggiore riconoscimento, oggi l'attenzione al tema delle minoranze linguistiche è funzionale alla stessa maggioranza, ed è per questo motivo che attualmente vi è un clima più favorevole verso il tema della valorizzazione di tali realtà.

In tal senso è necessario partire dall'accordo Degasperi - Gruber, il quale attribuisce alle minoranze una valenza tale da giustificare e fondare un'autonomia non solo in considerazione delle minoranze sudtirolesi, ma anche di quelle insediate in provincia di Trento, che rappresentano un elemento di congiunzione con la specialità dell'Alto Adige. Le minoranze, infatti, esprimono una propria capacità di unione nell'ambito della Regione; così, ad esempio, l'unità ladina costituisce un valore di unificazione in un quadro sovra-provinciale.

Con riguardo all'attività della Consulta il relatore fa presente che è emersa la possibilità di introdurre nella bozza delle riforma statutaria il riconoscimento di nuove minoranze linguistiche, declinando, quindi, il principio di tutela delle minoranze in modo più moderno attraverso il superamento della definizione di antico insediamento e dando ingresso nel nuovo Statuto al riconoscimento specifico di culture diverse. Tale possibilità è però stata esclusa, ritenendo che tali realtà trovino in ogni caso adeguata tutela nelle previsioni generali dello Statuto e attraverso l'art. 3 della Costituzione, nel quale è sancito il principio di uguaglianza. Altra questione particolarmente interessante affrontata dalla Consulta è quella riguardante l'importanza della valorizzazione dell'unità culturale espressa dalle comunità linguistiche, nell'ambito di una dimensione transregionale, che va oltre i confini politici. Più piccole sono le comunità e più è possibile l'estinzione di tali realtà; quando una minoranza linguistica interessa meno di 20.000 abitanti, infatti, si parla già di realtà morte. Pertanto frazionare una comunità in diversi ordinamenti provinciali o regionali rappresenta un pericolo per la sua sopravvivenza. Nelle due province di Bolzano e Trento i ladini sono tutelati attraverso differenti sistemi di protezione: in provincia di Bolzano con l'aggregazione al gruppo linguistico, mentre in provincia di Trento è stata creata una speciale forma di autonomia, il Comun General de Fascia. Entrambe i sistemi di tutela sono efficaci, ma essendo strumenti differenti creano evidentemente una separazione nelle due comunità ladine.

Giuseppe Detomas informa, inoltre, che in questi giorni sono state approvate alla Camera modifiche statutarie a tutela delle minoranze che consentono sessioni straordinarie in Consiglio provinciale su tale tema e prevedono il riconoscimento costituzionale del Comun General de Fascia. Rileva, peraltro, che in Parlamento non vi sono stati atteggiamenti di contrarietà all'approvazione di tali norme e che quindi c'è terreno fertile per l'approvazione di disposizioni statutarie a tutela delle minoranze.

Riguardo a possibili strumenti per superare il frazionamento della comunità ladina in tre province, nel dibattito viene proposto il caso della Svizzera, dove vi sono diverse inflessioni nella lingua retoromancia ed il problema della separazione delle differenze linguistiche è stato risolto attraverso l'introduzione di testi scritti comuni, di una stessa fonetica e di una programmazione televisiva e radiofonica unica.

A tal proposito **Giuseppe Detomas** chiarisce che vi è stato un progetto di standardizzazione della lingua ladina che ha coinvolto importanti esperti linguistici. Tuttavia l'ostacolo al superamento delle differenze è radicato nell'ideologia stessa delle diverse realtà linguistiche. I rappresentanti politici delle comunità ladine difendono, infatti, l'idea del ladino come lingua materna, che non può essere uniformata in una lingua comune. Con riferimento al tema della tutela delle minoranze a livello europeo, dal dibattito emerge che vi è una grande attenzione da parte delle istituzioni europee al patrimonio rappresentato dalle lingue locali e ritiene, quindi, opportuno che la cultura e la lingua ladina sia valorizzata nell'ambito del contesto europeo.

Jens Woelk ricorda che in Europa sono state adottate numerose iniziative a tutela delle minoranze linguistiche. In particolare cita la Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali in vigore a partire dal 1998 e la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, siglata a Strasburgo il 5 novembre 1992. A livello nazionale, inoltre, menziona la legge 15 dicembre 1999, n. 482, recante norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche, sottolineando che l'Italia è uno dei paesi più attenti alle minoranze. In chiusura si dichiara scettico in ordine alla possibilità di spostare competenze in materia di minoranze alla Regione, in quanto si rischierebbe di perdere la differenziazione che caratterizza le due realtà provinciali, dove vigono i due diversi principi alla base della tutela delle minoranze, personale e territoriale, a suo giudizio inconciliabili. E' favorevole, invece, alla creazione di sedi uniche, come ad esempio un consiglio regionale delle comunità, per la condivisione di interessi e tematiche comuni alle comunità linguistiche.

Ambito tematico	II. PROVINCE AUTONOME E REGIONE: RUOLI, FUNZIONI E RAPPORTI
Presentazione	Giuseppe Detomas, consigliere provinciale e componente della Consulta

Giuseppe Detomas, presentando il tema, sottolinea che il rapporto tra Regione e province rappresenta il punto nodale dell'autonomia regionale. Ricorda che la Regione inizialmente accentrava tutte le competenze, ma che in seguito le rivendicazioni della Provincia di Bolzano tese alla costruzione di un'autonomia su base provinciale, le vertenze internazionali ed i fatti di terrorismo hanno determinato lo svuotamento delle competenze regionali. Osserva, quindi, che la Regione è costituita da due identità distinte e che il dibattito della Consulta si è conseguentemente innestato sulla necessità di individuare la giustificazione di uno Statuto unitario, che potesse unire le due comunità separate. Ciò ha portato all'elaborazione di un preambolo storico all'interno del documento preliminare, nel quale si richiama l'elemento unificante dell'autonomia, ossia l'accordo internazionale Degasperi - Gruber. Il riferimento a tale accordo, che è un atto giuridico, ha trovato d'accordo tutti i componenti della Consulta. Fa presente che durante i lavori si è considerato il percorso di crisi che ha vissuto nel tempo la Regione, la quale è stata spogliata progressivamente non solo delle funzioni amministrative ma anche di quelle ordinamentali.

A fronte di tale quadro osserva che durante i lavori della Consulta il tema affrontato è stato quello di valutare se attribuire maggiori competenze alla Regione o svuotarla di tutte le funzioni amministrative, affidando ad essa unicamente compiti di coordinamento, indirizzo ed ordinamentali. Dà conto, quindi, di quanto affermato dal professor Cosulich, componente della Consulta, il quale riconosce che in provincia di Trento il dibattito sul ruolo della Regione si sviluppa secondo due filoni: un primo orientamento che vorrebbe la Regione come tavolo di coordinamento tra le due realtà provinciali e un secondo indirizzo che riconosce la necessità di attribuire alla Regione proprie competenze e capacità di normare. Ricorda, peraltro, che il professor Cosulich ritiene che i due ruoli debbano convivere e che la Regione svuotata delle proprie competenze non possa reggere.

Dalla discussione tra i presenti sono poi emerse alcune riflessioni che vengono sintetizzate per punti.

- a) Viene contestato il riferimento storico all'accordo Degasperi - Gruber contenuto nel documento preliminare, giudicando tale richiamo anacronistico e privo di valore attuale. Si suggerisce al contrario di individuare nuovi elementi di coesione a giustificazione dell'autonomia e di unificazione delle due comunità; in particolare si ritiene che valore unificante possa essere riconosciuto alle peculiari caratteristiche geografiche del territorio. Si afferma, allora, che le Dolomiti possano rappresentare quell'elemento comune come base per l'autonomia.

- b) Si afferma l'opportunità di valorizzare l'euroregione e i rapporti di cooperazione tra le province di Trento e di Bolzano e Innsbruck, affermando la rilevanza di questo canale di coordinamento come laboratorio comune su temi quali la gestione del credito, l'associazionismo e la cooperazione. Si propone, inoltre, di promuovere iniziative culturali in ambito euroregionale, creando una rivista trilingue in italiano, inglese e tedesco e organizzando concorsi cui possano partecipare ed essere premiate le scuole migliori.
- c) Si evidenzia la necessità di addivenire a un'intesa tra la Provincia di Trento e quella di Bolzano sui temi cruciali della riforma statutaria, giudicando rischiosa la trasmissione a Roma di due documenti differenti.
- d) Viene da più parti proposto di rendere permanente la Consulta, affinché essa diventi un luogo costante di confronto e studio su tematiche quali la scuola, la formazione, la tutela dell'ambiente, anche per coinvolgere i giovani, oggi assenti dal dibattito.
- e) Si sottolinea che l'elemento alla base dell'autonomia non è tanto la montagna dal punto di vista geografico, ma soprattutto i valori condivisi in montagna, che generano un modello. Valori quali la solidarietà e la fiducia, diversi da quelli che reggono l'economia. Gli usi civici nascono in questo contesto. Il rischio è perdere questi elementi pregiuridici, questi valori condivisi, che hanno dato luogo al modello della piccola impresa, della cooperazione e che costituiscono l'elemento di unione del territorio. L'Unione europea ci sta togliendo competenze che permettono di mantenere questi valori e modelli: il principio di concorrenza e di libero mercato contrastano con queste realtà; conseguentemente debbono essere chieste regole europee differenti a tutela di tali specificità.
- f) Non esiste una vera realtà regionale. Sulla base dell'elemento unificante delle minoranze linguistiche sancito dall'accordo Degasperi - Gruber si deve rafforzare la dimensione e l'autogoverno territoriali dinanzi allo Stato.

Ambito tematico	<p>IV. COMUNI, FORME ASSOCIATIVE E RAPPRESENTANZA</p> <p>VIII. RISORSE E VINCOLI FINANZIARI</p>
Presentazione	Dott.ssa Laura Ricci e Prof. Carlo Borzaga, componenti della Consulta

In qualità di relatrice **Laura Ricci** illustra le argomentazioni che hanno portato la consulta a predisporre il documento preliminare, nella parte riferita al tema dei 'Comuni, forme associative e rappresentanza'. In particolare, evidenzia i seguenti passaggi:

- i comuni, a partire da quelli più piccoli, rappresentano il principale erogatore di servizi per i cittadini, e sono espressione del principio di sussidiarietà, della capacità di autogoverno, di cura e sicurezza del territorio (anche come argine allo spopolamento della montagna), a partire dalla gestione degli usi civici, primissimo esempio di come le nostre comunità sono abituate a fare insieme. Quindi è indispensabile riconoscere, a livello statutario, l'autonomia dei comuni e delle loro forme associative (oggi differenziate tra comuni trentini e sudtirolesi), nel rispetto del quadro regionale, in ragione della competenza regionale in materia di ordinamento degli enti locali;
- va prevista una corrispondenza tra funzioni esercitate e risorse finanziarie disponibili, garantendo risorse certe alle autonomie locali;
- il Consiglio delle Autonomie Locali merita un riconoscimento statutario quale ente rappresentativo degli enti locali, sia per il suo ruolo di rappresentanza istituzionale sia sul versante della sua partecipazione al procedimento legislativo provinciale e regionale.

Quanto all'ambito tematico relativo alle risorse e ai vincoli finanziari il relatore, **Carlo Borzaga**, sottolinea anzitutto il collegamento con il tema precedente, dato che sono in questione le risorse in senso complessivo, per tutti i soggetti dell'autonomia locale. Nei prossimi anni si potrebbero registrare perdite significative, su questo versante. Anche tenendo conto del fatto le risorse devono essere proporzionate alle competenze.

Il dibattito in materia deve partire da alcuni spartiacque: anzitutto la de-costituzionalizzazione delle disposizioni statutarie in materia finanziaria, che ha consentito di adattarle, nel corso degli anni. Cosa che è stata fatta, poi, specialmente con gli accordi di Milano e di Roma. Un altro spartiacque è costituito dalla crisi economica del 2009: fino alla fine dello scorso decennio le province autonome avevano fatto registrare una crescita significativa, che s'era tradotta in maggiori risorse a disposizione. Nello stesso periodo, inoltre, ha iniziato a manifestarsi la crisi del debito italiano, su cui si sono innestate le politiche di bilancio. Ne sono venuti minori trasferimenti da parte dello Stato oppure, in caso di aumento della pressione fiscale, acquisizione di maggiori competenze, anziché riserva allo Stato delle maggiori entrate. Altra conseguenza di questa temperie è il Patto di stabilità, che serve a non superare i livelli di deficit concordati a livello europeo. Il documento della Consulta pone l'accento

sull'autonomia fiscale; che comporta una responsabilizzazione sul versante delle entrate, con un aumento degli spazi di autonomia tributaria, che consentano di impostare una politica economica. D'altro canto non bisogna dimenticarsi del principio solidaristico, con la conseguente perequazione di risorse a livello nazionale; e dell'esigenza di ridurre il debito pubblico.

E' necessario modificare le disposizioni finanziarie dello Statuto sulla base di questi principi, ha osservato **Carlo Borzaga**. Anzitutto per dare certezza ai fondamenti finanziari dell'autonomia, evitando ripetute trattative e agganciandosi a parametri precisi, per la determinazione dei trasferimenti; parametri che poggino su indicatori che tengano conto anche di quanto si chiede agli enti locali per riequilibrare la finanza pubblica. I calcoli dovranno prendere in considerazione la popolazione ma anche, ad esempio, la montuosità del territorio, che comporta costi aggiuntivi. Una volta fissate le risorse complessive dell'autonomia bisogna stabilire quale sarà il concorso alla solidarietà nazionale. Inoltre bisognerebbe prevedere una clausola di garanzia delle finanze provinciali in caso di crisi dell'economia locale, prevedendo un concorso obbligatorio dello Stato. Sul piano dei tributi va sancita chiaramente nello Statuto l'autonomia delle province nella loro disciplina. Sul versante delle competenze, ormai, gli spazi espansivi sono quasi esauriti; qualcosa lo si potrà recuperare nel settore della riscossione di tributi, anche per combattere l'evasione. Un'apposita clausola, poi, dovrebbe impedire interventi unilaterali dello Stato. Infine sarebbe opportuno allentare il Patto di stabilità, rendendo disponibili risorse già accantonate.

Nel dibattito sono emerse alcune osservazioni su entrambi i temi, sintetizzate per punti.

- a) Sarebbe opportuno intervenire sulla fiscalità, che dev'essere legata a dove viene prodotto il reddito, non alla sede legale delle società (come si sta cercando di fare a livello europeo, con alcune prime applicazioni nei paesi di lingua tedesca). Inserire nello Statuto una clausola di questo genere sarebbe importante soprattutto con riguardo alle sedi delle banche.
- b) Gli accordi di Milano e di Roma hanno lavorato su cifre molto rilevanti senza un'adeguata trasparenza e un adeguato dibattito: tutto s'è ridotto ad accordi fra le burocrazie. La trasparenza, invece, dovrebbe essere garantita. Il documento preliminare, inoltre, è un po' timido sui contributi di solidarietà, per cui sarebbe opportuno tornare alla situazione antecedente il 2009.
- c) Gli accantonamenti richiesti al Trentino a seguito del patto di stabilità sono sproporzionati rispetto alle nostre dimensioni, forse: la cosa dovrebbe essere verificata.
- d) Rispetto alle finanze si rischia di creare una cultura dell'autarchia, che è l'opposto di dove va il mondo, anche economicamente. Piuttosto bisognerebbe incentivare la partecipazione a progetti di livello nazionale, anche a livello finanziario. Inoltre è

bene tenere in conto il ruolo crescente dell'Unione europea, sempre più incisiva nella definizione delle politiche pubbliche, a partire da quelle inerenti la ripartizione delle risorse.

- e) Viviamo una fase di transizione, ed è probabile si vada verso un aumento dei poteri europei in materia di gestione delle risorse economiche. Comunque è importante ribadire la clausola del trattenimento a livello locale dei 9/10 dei tributi. Bisognerebbe dare attuazione alle disposizioni statutarie che già rendono possibile un intervento delle province nella lotta all'evasione fiscale. E chiedersi come mai l'economia e i bilanci crescano più a Bolzano che da noi.
- f) Abbiamo sempre avuto molti comuni in più rispetto alla provincia di Bolzano. La Provincia ha provato a tamponare questa situazione creando degli enti intermedi che però aumentano i livelli di gestione degli interventi, portando complicazione. E' chiaro che il pilastro devono restare i comuni: ma ha senso che ce ne siano così tanti? Che forza contrattuale hanno i piccoli comuni? Le fusioni aumenterebbero la qualità dei servizi. Questi non sono argomenti statutari; ma bisognerebbe tenerne conto.
- g) La frammentazione fa perdere in incisività. E' importante l'autogoverno: che se non c'è massa critica rischia di non funzionare, però. In Trentino sono molto vive le identità di valle, con poca collaborazione reciproca. Il fatto che nelle Comunità di valle siano rappresentati i sindaci, d'altronde, aiuta le sinergie. Bisognerebbe creare modalità di lavoro che consentano ai comuni, in orizzontale, di scambiarsi buone pratiche. I problemi pratici dovrebbero avere più peso delle questioni identitarie.

Carlo Borzaga osserva come anche a livello comunale sia importante accoppiare autonomia e responsabilità. Bisogna ribadire in Statuto il fatto che la provincia partecipa alla solidarietà nazionale. Non crede che il Trentino sia così autarchico: fa l'esempio dei progetti europei dell'Università di Trento; certo, sono necessari degli stimoli finanziari per incentivare i vari attori a prendere questa strada.

Ambito tematico	<p>VI. FORMA DI GOVERNO</p> <p>VII. DEMOCRAZIA DIRETTA, PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI E BUONA AMMINISTRAZIONE</p>
Presentazione	Prof.ssa Anna Simonati, componente della Consulta; Lorenzo Baratter, Consigliere provinciale e componente della Consulta

Anna Simonati, nell'introdurre il settimo ambito tematico, sottolinea che il documento preliminare prodotto dalla Consulta accoppia gli istituti di partecipazione alla buona amministrazione. Nello Statuto vigente solo i primi sono sommariamente disciplinati. La Consulta ha ritenuto che fosse opportuno potenziarli e aggiungervi la buona amministrazione. Va premesso che lo Statuto è una legge costituzionale, e quindi si colloca molto in alto nella gerarchia delle fonti. Quindi può contenere solo una disciplina per sommi capi, che dovrebbe durare decenni.

Nello Statuto vigente sono disciplinati gli istituti partecipativi classici: referendum, iniziativa popolare, petizioni. La Consulta ha ritenuto opportuno potenziarli. Si è pensato di farlo, però, battendo strade diverse da quelle classiche, e ampliando la partecipazione democratica. Ma senza indicazioni troppo dettagliate, ad esempio sugli strumenti di comunicazione da usare nei rapporti fra istituzioni e cittadini. Ci si è chiesti, qui, se nello Statuto fosse opportuno indicare solo i principi o anche gli strumenti (come l'inchiesta e il dibattito pubblico, che sono più conosciuti all'estero e livello nazionale sono usati, talora: ma non sono disciplinati), e se fosse opportuno indicare i macrotemi su cui è bene attivare gli strumenti di partecipazione.

Un altro problema, ha osservato **Anna Simonati**, è quello di come rendere realistica ed efficace la partecipazione. Di qui l'idea d'inserire qualche accenno al dovere delle istituzioni di esprimersi sul punto di vista dei cittadini, tenuto conto che certo non si potrebbero trasferire loro le competenze, perché dobbiamo rispettare i principi costituzionali. Inoltre ci si è chiesti se fosse opportuno fare riferimento non solo alla democrazia rappresentativa e a quella partecipativa, ma anche alla democrazia associativa, con cui s'instaura un rapporto dialogico con le formazioni sociali. In Trentino queste forme sono vitali e sono gestite collegialmente, come accade per gli usi civici: questi sono uno strumento di democrazia associativa, quindi, che ha come riferimento non il singolo, ma una collettività; e hanno a che fare con l'identità trentina. Quanto ai principi di buona amministrazione, bisogna ricordare che alcuni non sono nello Statuto perché si fa riferimento alle norme di principio nazionali. Secondo la Consulta, comunque, è opportuno che lo Statuto dica qualcosa in proposito.

Nel dibattito tra i presenti sono emerse alcune proposte e osservazioni che vengono riportate sinteticamente per punti.

a) La partecipazione potrebbe prendere come base internet, anche per risparmiare.

- b) D'altro canto incontrarsi di persona è più faticoso, ma consente di ascoltare e conoscersi. Inoltre bisogna tener conto degli strumenti già presenti nella Costituzione e anche a livello europeo, come le petizioni; oltre che dei relativi parametri, come il numero delle firme. Altra questione è quella delle barriere alla partecipazione, che bisognerebbe abbattere. A questo scopo servirebbe introdurre, nelle scuole, l'insegnamento dell'educazione civica all'autonomia.
- c) Se non si vuole che lo Statuto dica troppo si potrà parlare genericamente di promozione della cultura della partecipazione. Il problema, comunque, sono i risultati del processo partecipativo e come farli rispettare a livello politico. Un esito vincolante sarebbe eccessivo, forse; ma si dovrebbe trattare comunque di un indirizzo forte. Quanto alle aree della partecipazione, lo Statuto potrebbe ricordarle in maniera esemplificativa.
- d) Lo Statuto potrebbe esprimersi sull'opportunità di prevedere istituti consultivi - come la Consulta degli studenti -, specie in determinati ambiti, come quello sociale o urbanistico.
- e) E' importante che la partecipazione sia accompagnata da un'informazione adeguata. In ogni caso potrebbe essere estesa ai sedicenni. Sarebbe importante sottolineare il ruolo fondamentale della scuola, nel raccordo fra istituzioni e cittadini: di qui la proposta di insegnare la storia dell'autonomia.

Anna Simonati osserva che fra i principi di buona amministrazione c'è un riferimento all'informatizzazione dell'attività amministrativa; che riguarda anche la scuola, implicitamente. Quanto alle sottolineature sulla partecipazione informatica, la Consulta non ha dato indicazioni. Potremmo ribadire alcuni principi costituzionali che riteniamo particolarmente nostri. Inoltre potremmo prevedere organi di composizione di conflitti fra le istituzioni (garanti). Però dobbiamo stare attenti a non dare una falsa idea della partecipazione: questi strumenti non possono spostare le competenze. Quindi non si può vincolare il consiglio all'esito della partecipazione, dal punto di vista costituzionale; ma si può dire che quest'esito va preso in considerazione, e che bisogna motivare le relative decisioni.

Lorenzo Baratter ricorda l'importanza di collegarsi con quanto sta decidendo la Convenzione istituita parallelamente in provincia di Bolzano. Sul tema della partecipazione riprende un'osservazione sul sentimento d'inadeguatezza della popolazione, su cui bisognerebbe riflettere, anche considerando che forse non c'è percezione su come funziona l'autonomia. Quanti sanno che cosa sono le norme d'attuazione dello Statuto, ad esempio? La scuola e l'informazione, in questo, sono cruciali. Nella legge provinciale sulla scuola, però, è già previsto, da poco, l'insegnamento dell'autonomia e della storia locale.

Presentando l'ambito tematico 'Forma di governo', **Lorenzo Baratter** ne ha sottolineato

il legame col tema della Regione. Il ruolo del governo regionale è delineato nello Statuto, mentre per le province si fa rinvio a leggi statutarie. La Consulta ha ritenuto che, con riguardo alle province, fosse opportuno confermare nello Statuto solo i principi fondamentali, lasciando il resto alla legge statutaria, compresa la valorizzazione delle istituzioni locali nel procedimento legislativo. Per quanto riguarda la Regione ci si è chiesti se una previsione di materie da cogestire fra province, con formule nuove, non rendesse opportuna la previsione anche a questo livello di una legge statutaria. Inoltre si è prospettato un eventuale snellimento del Consiglio regionale e una formalizzazione della staffetta ai vertici della Regione.

Anna Simonati, sulla legge statutaria, osserva che si occupa di democrazia diretta e ciò potrebbe valere anche per i nuovi istituti di partecipazione, da abbozzare nello Statuto. Quanto all'informatica come strumento privilegiato nei rapporti con le istituzioni, la Consulta ha accolto l'idea che l'informatizzazione vada nel senso dell'efficacia e dell'efficienza; ma non ha detto che sia uno strumento di partecipazione, perché in tal modo s'incanalerebbero le modalità espressive della partecipazione. E' bene che questa si svolga in più modi: potrebbe essere negativo dire che se ne privilegia uno. Inoltre c'è il problema del livello di alfabetizzazione informatica della popolazione, da cui non possiamo prescindere.

Il vicepresidente della consulta **Jens Woelk** aggiunge che la democrazia diretta non è adatta a ogni tipo di scelte, con particolare riguardo a quelle complesse, che per questo sono affidate ai parlamenti. L'approccio della Consulta consiste nel vederla come strumento complementare. E' vero che con il referendum si decide, con la democrazia partecipativa no. Ma una logica plebiscitaria non andrebbe bene in provincia di Bolzano, ad esempio. Gli strumenti di partecipazione sono una novità ancora da sperimentare; forse le stesse manifestazioni della Consulta sono poco partecipate, a volte, perché non se ne vedono gli esiti. La democrazia partecipativa funziona bene quando è molto vicina alla decisione, cosa che qui non vale. Il suo obiettivo, comunque, è il miglioramento della decisione. Quanto al versante informativo, sottolinea il diritto dei cittadini a chiedere spiegazioni alle istituzioni.

Altri contributi emersi nel confronto tra i partecipanti, in sintesi.

- a) Sulla democrazia diretta è importante rifarsi all'esperienza svizzera, anche perché i programmi politici contengono promesse facilmente aggirabili, magari con la scusa delle risorse insufficienti. La possibilità per i cittadini d'incidere sulle decisioni è nulla, oggi. E le leggi sono approvate in completa autonomia dagli eletti, quasi che essi fossero consacrati dal cielo. Invece i vincoli, sotto forma di referendum (accompagnati dall'informazione dei cittadini), sarebbero necessari. Su questo ci si può rifare anche ai documenti della Commissione di Venezia. In ogni caso non si tratta di eclissare la democrazia rappresentativa, ma di affiancarle una seconda gamba, specie quando la prima non funziona bene.
- b) Potrebbe essere opportuno un rinvio ai diritti umani. La partecipazione, inoltre, non

riguarda solo la buona amministrazione, ma è un principio fondamentale. Si pone poi il problema di come tutelare chi non ha diritto di voto, ad esempio prevedendo momenti di ascolto per i giovani e gli stranieri.

- c) E' importante definire i soggetti della partecipazione.
- d) Quanto alla buona amministrazione, la collaborazione con la provincia di Bolzano va vista anche come mezzo per ottimizzare costi e risultati.
- e) Si potrebbe sottolineare l'importanza dei media locali, da noi probabilmente più presenti che altrove; le stesse lettere ai giornali sono un importante spazio di partecipazione. E' stato importante il finanziamento della sede RAI locale, che ci ha salvato dai tagli.
- f) L'informazione è importante anche per avvicinare i giovani usando i loro mezzi di comunicazione, come i social network, e utilizzando a tal fine la scuola.

Anna Simonati, per concludere, si chiede se la mancata citazione della partecipazione fra i principi fondamentali dello Statuto non sia un po' paradossale. Quanto al tema dei diritti umani non dobbiamo pensare allo Statuto come fonte autosufficiente: la tutela dei diritti fondamentali è pilastro del nostro sistema costituzionale, e quello è il suo luogo più proprio. Una volta richiamati genericamente i principi costituzionali è sovrabbondante riprenderli uno per uno, dato che mai si potrebbe declinarli diversamente nei singoli territori. Quanto ai soggetti della partecipazione osserva che non sono sempre le stesse persone: già adesso le norme provinciali che prevedono procedimenti partecipativi non si rivolgono sempre alle stesse categorie. Qui si tocca il problema delle nuove cittadinanze, che interessa anche gli usi civici, per esempio. Fino a che punto questi dovrebbero essere rinnovati? E' bene che lo Statuto dia un'indicazione in tal senso? Forse non è il caso che vada al di là del macroprincipio di favorire la partecipazione, da declinare nelle fonti subordinate. Lo Statuto non dovrebbe dire molto perché sarebbe troppo vincolante, tenuto conto della difficoltà di modificarlo.

Lorenzo Baratter aggiunge che oggi si concludono i sei mesi di partecipazione organizzati dalla Consulta. Ci si potrebbe chiedere se questa abbia dato esiti sufficientemente rappresentativi. Ritiene di sì: anzitutto la Consulta è stata creata per rappresentare essa stessa la società trentina, al di là della rappresentanza politica. Già la condivisione dei temi della riforma è un buon risultato. I passaggi successivi, in Consiglio regionale, saranno delicati, e lì usciranno le criticità; ma si vedranno anche le capacità di fare sintesi. La qualità dei dibattiti è stata molto elevata ed è indicativa di una buona partecipazione, che influenza anche il lavoro quotidiano dei consiglieri. Si chiede quanto l'autonomia sia una priorità per la società trentina. Spesso il dibattito politico, oggi, è più sul web che nei luoghi reali, e questo rischia di far perdere la dimensione del contatto umano. La scuola è essenziale per costruire una classe di cittadini consapevoli della storia e del funzionamento dell'autonomia.

INIZIATIVE ORGANIZZATE A TRENTO

- “Autonomia? Parliamone”, 3-8 luglio 2017
- Laboratorio sull’Autonomia, 15 e 16 settembre 2017
- “L’Autonomia speciale vista dai vicini”, 15 settembre 2017

Sala Manzoni, Biblioteca Comunale di Trento, dal 3 all'8 luglio

“Autonomia? PARLIAMONE”

Autogoverno, solidarietà, territorio: le radici salde del Trentino.
Diversità culturali e linguistiche, terra che accoglie:
il Trentino Alto Adige/Südtirol ripensa il proprio Statuto di Autonomia.

Per la prima volta, insieme ai cittadini.

Ci sei?

3 luglio, ore 18.00

Perché cambiare lo Statuto?

FULVIO CORTESE

Di autonomia speciale oggi, si torna a discutere per tanti motivi. Sul piano nazionale, il dibattito pubblico è animato da un'intenzione fortemente critica: gli Statuti delle Regioni speciali e delle Province autonome vengono spesso concepiti come strumento di difesa di privilegi in parte obsoleti, in parte ingiustificati. Anche la riforma costituzionale bocciata dagli elettori nel dicembre scorso ha contribuito a rilanciare il tema del possibile superamento dell'attuale regime giuridico delle autonomie speciali. Non è un caso che, quasi contestualmente, sia a Trento sia a Bolzano, si siano attivati processi specifici di redazione di un nuovo Statuto. Un po' per difendere e ribadire le peculiarità di un territorio e di una cittadinanza storicamente cresciute in condizioni particolari di autonomia. Un po' per immaginare un'esperienza istituzionale nuova, che sappia fare della specialità il fronte avanzato di ogni autonomia.

4 luglio, ore 18.00

Assetti fondiari collettivi

PIETRO NERVI

La nuova stagione degli "usi civici" inizia sul piano legislativo con l'approvazione della legge 431/1985 che fa emergere il sistema storico degli assetti fondiari collettivi e ne tutela le terre di collettivo godimento come beni naturalistici ed ambientali. Ma è sul piano giurisprudenziale che si avvia una nuova fase di elaborazione culturale della materia. Per tutte: le sentenze 46/1995, 310/2006, 310/2014 e 103/2017 della Corte Costituzionale. La realtà documenta come gli assetti fondiari collettivi, la cui gestione è dominata dalla tutela e dalla conservazione al meglio del demanio collettivo, debbano essere riconosciuti come "veri costruttori di ambiente vivo e vivibile per collettività sostenibili e vitali".

5 luglio, ore 18.00

Quanto mi costi?

GIANFRANCO CEREÀ

Nel 2017 il bilancio della Provincia Autonoma di Trento si assesterà su un volume di spesa pari a circa 4,3 miliardi di euro, cui corrisponde un importo per abitante di circa 8100 euro. Si tratta di un importo quattro volte maggiore del pro capite che si osserva per le Regioni a statuto ordinario e molto vicino al dato del bilancio dello Stato, comprensivo degli interessi sul debito pubblico. È guardando dati come questi che si alimenta la polemica nei confronti della nostra autonomia speciale: perché così tante risorse e così tanto potere? La sensazione che a pagare il conto siano gli altri italiani è dunque del tutto legittima? Per rispondere a questi quesiti occorre conoscere i meccanismi che governano la finanza dell'autonomia e le scelte che ne hanno condizionato lo sviluppo. Paradossalmente si potrebbe affermare che gli attuali assetti dell'autonomia sono il frutto di un successo che non ha eguali nel resto del Paese e la cui origine ha radici lontane.

6 luglio, ore 18.00

Dove va la montagna?

DONATA BORGONOVO RE

Dove va la montagna? E dove va la nostra autonomia speciale? I due interrogativi sono tra loro strettamente intrecciati: le nostre montagne e le nostre valli hanno tratto evidenti benefici dall'esercizio delle funzioni e dei ruoli istituzionali connessi alla speciale autonomia di cui gode la Regione Trentino Alto Adige-Südtirol. L'esperienza della limitrofa Provincia di Belluno lo dimostra con drammatica chiarezza. Se vogliamo evitare che "la montagna frani a valle" (con le intuibili conseguenze nefaste anche per la pianura) dobbiamo assicurare adeguate condizioni di vita e di lavoro alle popolazioni che la abitano. Il principio di autogoverno, attraverso forme di autonomia politico-amministrativa e finanziaria, è requisito fondamentale per realizzare tali obiettivi. La Provincia Autonoma di Trento, al pari della Provincia di Bolzano e della Regione Valle d'Aosta, è un territorio tipicamente alpino - anche se talvolta sembra dimenticarsi di esserlo - e costituisce un riferimento importante per il dibattito, anche europeo (Risoluzione 10 maggio 2016 del Parlamento UE), sulle regioni montane. Contro i destini di subalternità e di marginalità politica, culturale, economica e sociale delle montagne (e non solo di quelle italiane) la nostra autonomia ha già fatto molto, ma ancora molto può fare.

7 luglio, ore 18.00

Cooperazione e autonomia

ANDREA LEONARDI

Nella maturazione della società locale e nella trasformazione del sistema economico, dalla fine del XIX in poi, in Trentino, un ruolo di protagonista spetta alla capacità messa in campo da organismi di natura mutualistica, cresciuti e sviluppatisi in un clima solidale. Le diverse espressioni assunte dalle imprese cooperative non si sono accompagnate semplicemente con la trasformazione economica della società locale. Esse hanno rappresentato un humus particolarmente fertile, capace di conferire sempre nuova linfa e costante concretezza anche all'idea autonomistica. L'affermazione dell'idea cooperativa, così come la formulazione consapevole di un'istanza autonomistica, affondano nel Trentino le proprie radici nello stesso humus. Sono legate alla volontà di riscatto della popolazione locale, attraverso l'adozione di strumenti di natura economica e sociale di

carattere innovativo, e alla capacità di autogoverno come strumento per valorizzare le proprie potenzialità.

8 luglio, ore 10.00

Capitale sociale e autogoverno

CARLO BORZAGA

La capacità di una comunità di affrontare e risolvere i propri problemi, anche creando istituzioni innovative e stabili gestite in modo coerente con le finalità dichiarate è una delle ragioni a sostegno dell'autonomia della Regione Trentino Alto Adige e delle Province che la compongono. Tale capacità dipende dal grado di fiducia reciproca e dalla disponibilità dei suoi componenti a cercare e implementare soluzioni possibili - al bene comune - anche a discapito di qualche vantaggio personale o di gruppo. Dipende cioè dalla dotazione di quello che gli studiosi hanno chiamato "capitale sociale" e in particolare da quel tipo di capitale sociale che crea connessioni tra persone e gruppi non interessati da legami di parentela. Pur con qualche difficoltà la dotazione di capitale sociale è misurabile - ricorrendo a diverse variabili - ed è quindi interessante utilizzare i dati disponibili per verificare quale sia la situazione delle due Province, anche rispetto alle altre regioni italiane e all'Europa. I diversi indicatori consentono di sostenere che le province di Trento e Bolzano godono di un buon livello di capitale sociale comunque venga misurato, senza significative differenze tra di loro. Tuttavia se messe a confronto con la media europea, presentano ancora margini di miglioramento. Miglioramento a cui dovrebbe contribuire anche la riforma dello Statuto di Autonomia attraverso la previsione di regole e istituti in grado di favorire la formazione di capitale sociale.

L'iniziativa è organizzata dalla Consulta per la riforma dello Statuto in collaborazione con la Biblioteca Comunale di Trento.



15 settembre, ore 11.00
Sala Affreschi, Biblioteca di Trento

**L'AUTONOMIA SPECIALE
VISTA DAI VICINI**

con **Roberto Bin, Francesco Palermo**
introduce **Giandomenico Falcon**



15 e 16 settembre
Sala Wolf, Palazzo della Provincia
Piazza Dante 15, Trento

**LABORATORIO
SULL'AUTONOMIA**

venerdì, 14.30 / 18.30
sabato, 9.00 / 17.00

www.riformastatuto.tn.it



**RIFORMA
DELLO STATUTO**

CONSULTA PER LA RIFORMA
DELLO STATUTO DI AUTONOMIA DEL
TRENTINO ALTO ADIGE/SÜDTIROL

Laboratorio sull'Autonomia

Partecipa al laboratorio sull'Autonomia.
È una buona opportunità per contribuire
con idee e proposte alla riforma dello Statuto
di Autonomia del Trentino Alto Adige/Südtirol.
Sul sito **www.riformastatuto.tn.it** tutte
le informazioni e i contributi finora arrivati.



[riformastatutotrento](https://www.facebook.com/riformastatutotrento)



[@riformastatuto](https://twitter.com/riformastatuto)

PALAZZO DELLA PROVINCIA

Trento, piazza Dante 15

15 settembre, ore 14.30 / 18.30

16 settembre, ore 9.00 / 17.00



Laboratorio sull'Autonomia

Obiettivo:

la discussione del documento preliminare elaborato dalla Consulta per lo Statuto Speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol:
“Indicazione per la riforma dello Statuto di Autonomia”



Laboratorio sull'Autonomia

Programma:

prima sessione venerdì 15 – ore 14.30

seconda sessione sabato 16 – ore 9.00

terza sessione sabato 16 – ore 14.00

in ciascuna sessione saranno discussi 2 o 3 ambiti tematici

**PROGRAMMA DEL 15 E 16 SETTEMBRE
SEMINARIO E LABORATORIO SULL'AUTONOMIA**

ore 11.00-13.00

SEMINARIO

Venerdì 15 settembre

Biblioteca Comunale di Trento, Sala Affreschi

L'AUTONOMIA SPECIALE VISTA DAI VICINI

Roberto Bin, Università degli Studi di Ferrara

Francesco Palermo, Università di Verona, Eurac Research Bolzano

Introduce e modera: Giandomenico Falcon, Università degli Studi di Trento

ore 14.30-17.40

LABORATORIO

Venerdì 15 settembre

Palazzo della Provincia

I FONDAMENTI DELL'AUTONOMIA SPECIALE

Che cosa rende la nostra autonomia davvero speciale?

Presentazione del tema (15 min)

Partecipazione alla discussione (1 ora e 30 min)

Restituzione in plenaria

ore 15.00-17.50

LABORATORIO

Venerdì 15 settembre

Palazzo della Provincia

**AMBITI E COMPETENZE DI AUTONOMIA, PARTECIPAZIONE ALLE
DECISIONI DELLO STATO E DELL'UNIONE EUROPEA**

*Che cosa decidiamo in autonomia? Come possiamo partecipare alle decisioni
statali ed europee che ci riguardano?*

Presentazione del tema (15 min)

Partecipazione alla discussione (1 ora e 30 min)

Restituzione in plenaria

ore 15.30-18.00

LABORATORIO

Venerdì 15 settembre

Palazzo della Provincia

LE MINORANZE LINGUISTICHE

*Come possiamo consolidare la tutela e rafforzare la partecipazione delle
minoranze linguistiche?*

Presentazione del tema (15 min)

Partecipazione alla discussione (1 ora e 30 min)

Restituzione in plenaria

ore 9.00-12.10

LABORATORIO

Sabato 16 settembre

Palazzo della Provincia

PROVINCE AUTONOME E REGIONE: RUOLI, FUNZIONI E RAPPORTI

*Quali sono i ruoli, i rapporti e le funzioni principali della Regione e delle
Province autonome?*

Presentazione del tema (15 min)

Partecipazione alla discussione (1 ora e 30 min)

Restituzione in plenaria

ore 9.30-12.20

LABORATORIO

Sabato 16 settembre

Palazzo della Provincia

COMUNI, FORME ASSOCIATIVE E RAPPRESENTANZA

Come possiamo valorizzare il ruolo e l'autonomia dei Comuni e degli enti locali?

Presentazione del tema (15 min)

Partecipazione alla discussione (1 ora e 30 min)

Restituzione in plenaria

ore 10.00-12.30

LABORATORIO

Sabato 16 settembre

Palazzo della Provincia

RISORSE E VINCOLI FINANZIARI

Come possono essere garantite risorse adeguate, certe e sostenibili per l'autonomia?

Presentazione del tema (15 min)

Partecipazione alla discussione (1 ora e 30 min)

Restituzione in plenaria (15 min)

[pausa pranzo informale a buffet]

ore 14.00-16.40

LABORATORIO

Sabato 16 settembre

Palazzo della Provincia

DEMOCRAZIA DIRETTA, PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI E BUONA AMMINISTRAZIONE

Quali sono gli strumenti per una migliore partecipazione? Quali sono i principi di buona amministrazione?

Presentazione del tema (15 min)

Partecipazione alla discussione (1 ora e 30 min)

Restituzione in plenaria

ore 14.30-16.50

LABORATORIO

Sabato 16 settembre

Palazzo della Provincia

FORMA DI GOVERNO

Quali sono le istituzioni regionali e provinciali e quali le loro funzioni?

Presentazione del tema (15 min)

Partecipazione alla discussione (1 ora e 30 min)

Restituzione in plenaria



RIFORMA
DELLO STATUTO

CONSULTA PER LA RIFORMA
DELLO STATUTO DI AUTONOMIA DEL
TRENTINO ALTO ADIGE/SÜDTIROL



“ Autonomia? PARLIAMONE ”

Autogoverno, solidarietà, territorio: le radici salde del Trentino.
Diversità culturali e linguistiche, terra che accoglie:
il Trentino Alto Adige/Südtirol ripensa il proprio Statuto di Autonomia.

Per la prima volta, insieme ai cittadini.

Ci sei?

3-8 luglio 2017

BIBLIOTECA COMUNALE DI TRENTO

Sala Manzoni, Via Roma, 55 - Trento

3 luglio, ore 18.00
Fulvio Cortese
perché cambiare Statuto?

4 luglio, ore 18.00
Pietro Nervi
assetti fondiari collettivi

5 luglio, ore 18.00
Gianfranco Cerea
quanto mi costi?

6 luglio, ore 18.00
Donata Borgonovo Re
dove va la montagna?

7 luglio, ore 18.00
Andrea Leonardi
cooperazione e autonomia

8 luglio, ore 10.00
Carlo Borzaga
capitale sociale e autogoverno

9-10 settembre 2017

LABORATORIO SULL'AUTONOMIA A TRENTO

www.riformastatuto.tn.it

21 luglio - 20 agosto 2017

IDEE IN LIBERTÀ PER L'AUTONOMIA

www.trentinograndeguerra.it

www.museostorico.it

Condividi le tue idee su ioPartecipo
c'è tempo fino al 30 settembre
www.riformastatuto.tn.it



AUT
ONIA

RIFORMA
DELLO STATUTO



CONSULTA PER LA RIFORMA
DELLO STATUTO DI AUTONOMIA DEL
TRENTINO ALTO ADIGE/SÜDTIROL

“ Autonomia? PARLIAMONE ”

Autogoverno, solidarietà, territorio: le radici salde del Trentino.
Diversità culturali e linguistiche, terra che accoglie:
il Trentino Alto Adige/Südtirol ripensa il proprio Statuto di Autonomia.

Per la prima volta, insieme ai cittadini.

Ci sei?

Condividi le tue idee su ioPartecipo
c'è tempo fino al 30 settembre

www.riformastatuto.tn.it



riformastatutotrento



@riformastatuto

3-8 luglio 2017
BIBLIOTECA COMUNALE DI TRENTO

Sala Manzoni, Via Roma, 55 -Trento

3 luglio, ore 18.00
Fulvio Cortese
perché cambiare Statuto?

6 luglio, ore 18.00
Donata Borgonovo Re
dove va la montagna?

4 luglio, ore 18.00
Pietro Nervi
assetti fondiari collettivi

7 luglio, ore 18.00
Andrea Leonardi
cooperazione e autonomia

5 luglio, ore 18.00
Gianfranco Cerea
quanto mi costi?

8 luglio, ore 10.00
Carlo Borzaga
capitale sociale e autogoverno

9-10 settembre 2017
LABORATORIO SULL'AUTONOMIA A TRENTO

www.riformastatuto.tn.it

21 luglio - 20 agosto 2017
IDEE IN LIBERTÀ PER L'AUTONOMIA

www.trentinograndeguerra.it

www.museostorico.it



RIFORMA
DELLO STATUTO

CONSULTA PER LA RIFORMA
DELLO STATUTO DI AUTONOMIA DEL
TRENTINO ALTO ADIGE/SÜDTIROL

“ Autonomia? PARLIAMONE ”

Il Trentino Alto Adige ripensa
il proprio Statuto di Autonomia.

**Per la prima volta,
insieme ai cittadini.**

Ci sei?

Condividi le tue idee su ioPartecipo
c'è tempo fino al 30 settembre

www.riformastatuto.tn.it



riformastatutotrento



@riformastatuto



BIBLIOTECA
COMUNALE
DI TRENTO

Biblioteca comunale di Trento

Via Roma, 55 - 38122 Trento
tel. 0461 889521 - fax 0461 889520
info@bibcom.trento.it
www.bibcom.trento.it

FACEBOOK: [bibliotecacomunaleditrento](https://www.facebook.com/bibliotecacomunaleditrento)
TWITTER: Biblioteca Trento @BibcomTrento

Biblioteca dei Ragazzi

Palazzina Liberty - Piazza Dante, 32
tel. 0461 889559 - blg@biblio.infotn.it

SEDI PERIFERICHE

Argentario Cognola,
piazza dell'Argentario, 2
tel. 0461 889797
tn.argentario@biblio.infotn.it

Clarina - via Clarina, 2/1
tel. 0461 889879
tn.clarina@biblio.infotn.it

Gardolo - piazza Groff, 2
tel. 0461 889815
tn.gardolo@biblio.infotn.it

Mattarello - Centro S. Vigilio
tel. 0461 889868
tn.mattarello@biblio.infotn.it

Meano - via delle Sugarine, 26
tel. 0461 889758
tn.meano@biblio.infotn.it

Povo - via don T. Dallafor, 5
tel. 0461 889918
tn.povo@biblio.infotn.it

Ravina - via Val Gola, 2
tel. 0461 889786
tn.ravina@biblio.infotn.it

Sopramonte - via di Revolta, 4
tel. 0461 889897
tn.sopramonte@biblio.infotn.it

Villazzano - via Villa, 3
tel. 0461 912533
tn.villazzano@biblio.infotn.it

Bibliobus
tel. 329 1718618
bibliobus@biblio.infotn.it

RESTITUIRE ENTRO

COMUNICATI STAMPA RELATIVI ALLA FASE PARTECIPATIVA

- COMUNICATO del 09/03/2017, Presentato al Consiglio delle Autonomie locali il documento elaborato dalla Consulta
- COMUNICATO del 10/03/2017, La Consulta per la riforma dello Statuto incontra la Consulta provinciale degli studenti
- COMUNICATO del 14/03/2017, Con gli studenti, futuri protagonisti dell'Autonomia, inizia la fase partecipativa per la riforma dello Statuto
- COMUNICATO del 27/03/2017, Prima audizione con la Giunta provinciale
- COMUNICATO del 31/03/2017, Coltivare l'Autonomia. Primo incontro pubblico a Cavalese
- COMUNICATO del 04/04/2017, Falcon: "Passare da uno Statuto delle competenze ad uno Statuto delle identità"
- COMUNICATO del 06/04/2017, Invito audizione società civile: per aderire c'è tempo fino al 3 maggio
- COMUNICATO del 11/04/2017, Oggi in Consulta, ascoltati i parlamentari trentini
- COMUNICATO del 13/04/2017, Partecipazione attiva in Primiero per il secondo incontro pubblico per la riforma dello Statuto
- COMUNICATO del 04/05/2017, Società civile organizzata e soggetti istituzionali
- COMUNICATO del 04/05/2017, Ieri a Pergine terzo incontro pubblico per la riforma dello Statuto di Autonomia
- COMUNICATO del 10/05/2017, Dalla Val di Sole il messaggio è: Autonomia come forma di responsabilità
- COMUNICATO del 15/05/2017, Condivisione sulla ridefinizione della Regione e su un più significativo ruolo dei Comuni nella strategia politica delle due Province
- COMUNICATO del 16/05/2017, Si è parlato di Regione, Comuni, forme di democrazia diretta
- COMUNICATO del 24/05/2017, Partecipazione convinta e appassionata al primo laboratorio sull'Autonomia
- COMUNICATO del 29/05/2017, "Le minoranze linguistiche, elemento caratterizzante dell'Autonomia"
- COMUNICATO del 30/05/2017, "Portare la discussione e il confronto sull'Autonomia nei luoghi di lavoro", l'auspicio dell'assessore comunale Matteo Carlin
- COMUNICATO del 31/05/2017, Borzaga, "Ritrovarsi nei valori dell'Autonomia attraverso la partecipazione dei cittadini e il confronto sul documento preliminare"
- COMUNICATO del 08/06/2017, La capacità di autogoverno dei territori di montagna porterà a sperimentare un'Autonomia solidale?
- COMUNICATO del 12/06/2017, Audizione con i parlamentari trentini e referenti della società civile
- COMUNICATO del 13/06/2017, Viola, "La magna carta del Trentino Alto Adige deve essere patrimonio di tutti"
- COMUNICATO del 16/06/2017, Riforma dello Statuto: in quale direzione stiamo andando?
- COMUNICATO del 20/06/2017, Borga, "Sul futuro della Regione si gioca una partita importante, in Consiglio regionale si dovrà vedere se è possibile un accordo"
- COMUNICATO del 24/06/2017, "Autonomia? Parliamone": con esperti e componenti della Consulta per la riforma dello Statuto

- COMUNICATO del 24/06/2017, Ricci, "Va riconosciuto il valore di autonomie nell'Autonomia ai Comuni"
- COMUNICATO del 04/07/2017, Cortese, "L'Autonomia come strumento di partecipazione"
- COMUNICATO del 05/07/2017, Usi civici e Autonomia come assunzione di responsabilità
- COMUNICATO del 05/07/2017, Tonina, "Fondamentale trasmettere i valori dell'Autonomia attraverso i giovani"
- COMUNICATO del 07/07/2017, Cerea, "A quale modello di Autonomia vogliamo ispirare le norme finanziarie?"
- COMUNICATO del 11/07/2017, Borgonovo Re, "La dimensione della montagna ha avuto significato per la nostra Autonomia?"
- COMUNICATO del 11/07/2017, Leonardi, "Ciò che rende efficace un assetto di natura istituzionale è il capitale sociale sotteso alle istituzioni"
- COMUNICATO del 11/07/2017, Sforzi, "Che relazione c'è tra capitale sociale e Autonomia?"
- COMUNICATO del 11/07/2017, A Rovereto con Maurizio Fugatti per parlare della riforma dello Statuto di Autonomia
- COMUNICATO del 18/07/2017, Audizioni della Commissione dei 12 e referenti della società civile
- COMUNICATO del 19/07/2017, Woelk, "Le minoranze hanno chiaro il significato dell'Autonomia: territorio, identità, autogoverno le parole chiave"
- COMUNICATO del 21/07/2017, Un percorso di idee per l'Autonomia
- COMUNICATO del 02/09/2017, Laboratorio sull'Autonomia: il 15 e 16 settembre a Trento
- COMUNICATO del 06/09/2017, Falcon, "Passare dallo Statuto delle competenze a quello delle identità e dei cittadini"
- COMUNICATO del 09/09/2017, Continuano gli appuntamenti per confrontarsi sull'Autonomia
- COMUNICATO del 12/09/2017, Woelk, "Voce dei cittadini, base significativa per il futuro confronto con lo Stato"
- COMUNICATO del 15/09/2017, Prima giornata di laboratorio sull'Autonomia speciale, con Roberto Bin, Francesco Palermo e Giandomenico Falcon
- COMUNICATO del 17/09/2017, Dal laboratorio sull'Autonomia, la proposta di una "Consulta permanente"

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento
Piazza Dante 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615
uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 09/03/2017

PRESENTATO AL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI IL DOCUMENTO PRELIMINARE ELABORATO DALLA CONSULTA

Nel pomeriggio di oggi, presso la sede del Consiglio delle Autonomie Locali, il vicepresidente della Consulta per la riforma dello Statuto, Jens Woelk, il presidente del Consiglio delle Autonomie Locali, Paride Gianmoena e Laura Ricci, componente della Consulta, hanno illustrato ai presidenti delle Comunità di Valle, e ai sindaci dei Comuni trentini, il documento preliminare con le linee guida per la riforma statutaria elaborato dalla Consulta nelle undici sedute di lavoro avviate lo scorso settembre. L'incontro è stato occasione per illustrare i contenuti del documento preliminare - otto gli ambiti tematici che lo compongono - e le iniziative della fase partecipativa che coinvolgerà i territori e tutti i cittadini che vorranno dare il proprio contributo per la riforma dello Statuto.

È stata inoltre presentata la piattaforma *ioPartecipo*: un sito internet dove tutti - cittadini, associazioni, organizzazioni, enti - potranno valutare, commentare, fare proposte sul documento preliminare elaborato dalla Consulta e dare il proprio contributo. Oltre al sito web, sono previsti incontri sul territorio, audizioni pubbliche e laboratori sull'autonomia con l'auspicio che nelle valli, nei paesi, nei territori si possa discutere, confrontarsi e alimentare una maggiore consapevolezza collettiva sull'autonomia.

Il presidente Gianmoena, introducendo l'incontro, ha detto che il coinvolgimento degli amministratori locali è prezioso per promuovere la partecipazione dei cittadini. Il vicepresidente Woelk, ripercorrendo i lavori della Consulta, ha presentato le linee guida che compongono il documento e gli otto ambiti tematici. Gli ambiti tematici sono: I fondamenti dell'autonomia speciale; Province autonome e Regione: ruoli, funzioni e rapporti; Le minoranze linguistiche; Comuni, forme associative e rappresentanza; Ambiti e competenze di autonomia, partecipazione alle decisioni dello Stato e dell'Unione europea; Forma di governo; Democrazia diretta, partecipazione dei cittadini e buona amministrazione; Risorse e vincoli finanziari.

Infine, Laura Ricci ha invitato gli amministratori e i sindaci a promuovere la partecipazione dei cittadini.

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 10/03/2017

Martedì 14 marzo alle ore 9.30 in Sala Wolf, Palazzo Provincia, Piazza Dante

LA CONSULTA PER LA RIFORMA DELLO STATUTO INCONTRA LA CONSULTA PROVINCIALE DEGLI STUDENTI

Il presidente della Consulta per la Riforma dello Statuto, Giandomenico Falcon, e il vicepresidente Jens Woelk, incontreranno la Consulta provinciale degli Studenti per illustrare il documento preliminare con le linee guida per la riforma statutaria elaborato dalla Consulta. Nella Sala Wolf del Palazzo di Piazza Dante della Provincia autonoma, gli studenti potranno confrontarsi su ciò che i 25 componenti della Consulta per la Riforma dello Statuto hanno elaborato nel corso delle 11 sedute svolte a partire dal 12 settembre scorso.

L'incontro avvia di fatto la fase partecipativa che durerà sei mesi e quindi finirà a settembre. Il programma della fase partecipativa prevede: incontri sul territorio, laboratori sull'autonomia, audizioni pubbliche previste dalla legge provinciale n. 1 del 2 febbraio 2016. Obiettivo della fase partecipativa è raccogliere proposte, commenti, valutazioni da parte di cittadini, enti pubblici, associazioni e organizzazioni interessati a dare suggerimenti su come cambiare lo Statuto per coltivare l'autonomia del Trentino - Alto Adige/Südtirol. Per partecipare basta iscriversi e accedere a [iopartecipo](#) dal sito della Riforma dello Statuto, dove è disponibile anche il documento preliminare. È anche possibile inviare i propri contributi in forma scritta alla Consulta per la Riforma dello Statuto presso il Consiglio provinciale di Trento, in Via Mancini n. 27. Il programma delle iniziative che accompagnano la fase partecipativa sarà illustrato durante l'incontro con la Consulta provinciale degli Studenti. La Consulta per la Riforma dello Statuto ritiene opportuno coinvolgere gli studenti che saranno i protagonisti del futuro dell'autonomia speciale.

Gli operatori e giornalisti di tutte le testate sono cordialmente invitati.

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 14/03/2017

CON GLI STUDENTI, FUTURI PROTAGONISTI DELL'AUTONOMIA, INIZIA LA FASE PARTECIPATIVA PER LA RIFORMA DELLO STATUTO

Stamane, 14 marzo 2017, nella Sala Wolf del Palazzo della Provincia autonoma di Piazza Dante a Trento si sono incontrate due Consulte, l'una per la Riforma dello Statuto di autonomia, l'altra quella provinciale degli studenti.

Al centro dell'incontro il documento preliminare con le linee guida per la Riforma dello Statuto elaborato dai 25 componenti della Consulta, nominati dagli ambiti politici e civili (economici, sociali, culturali etc.) della società trentina.

"Siamo contenti di cominciare con voi che rappresentate il futuro di questa comunità, forse ve lo sarete sentiti dire, con fastidio, parecchie volte", così il presidente della Consulta per la Riforma dello Statuto, Giandomenico Falcon, ha esordito davanti a molti studenti della Consulta degli Studenti trentini. "Questo documento con le linee guida per la riforma dello Statuto elaborato dalla Consulta, può servire a fare il punto sull'autonomia e ciò che le generazioni più avanti di voi pensano dovrebbe essere. Ma questa è l'occasione per voi di entrare nel circolo delle idee che diventa anche il circolo della responsabilità" ha aggiunto il presidente Giandomenico Falcon illustrando il documento preliminare che gli studenti avevano già avuto modo di leggere nei giorni scorsi. "Questo documento, con i suoi otto temi, è per voi l'occasione di entrare in questo circuito di riflessione e di proposte, senza addossare a voi nessuna responsabilità su ciò che contiene ma voi avete tutto il diritto di avere delle idee e di proporle. Noi, della Consulta - siamo qui con anche altri colleghi, Fabio Pizzi e Martina Loss, Maurizio Fugatti e Giuseppe Detomas, oltre al vicepresidente Woelk - siamo molto contenti che voi possiate confrontarvi con noi sul documento preliminare. Domani, l'autonomia, sarà la vostra autonomia", ha concluso il presidente Falcon.

Subito dopo ha preso la parola il vicepresidente Woelk che ha sottolineato "questa che stiamo aprendo oggi è la fase di partecipazione. Quello di cui discuterete non ha effetto immediato ma ha bisogno di confronto. Il documento contiene indicazioni ed è un tentativo di sollecitare la partecipazione. Penso che sarà molto importante, nei prossimi sei mesi, per i Trentini, la discussione e la possibilità di esprimere liberamente la propria opinione. Siamo riusciti in pochi mesi ad arrivare alla piattaforma IoPartecipo [<https://iopartecipo.riformastatuto.tn.it>], soluzione interattiva che ora Sara Carneri vi presenterà. Prima di presentare la piattaforma IoPartecipo, è stato proiettato il breve video realizzato per illustrare gli otto ambiti del documento preliminare elaborato dalla Consulta per la riforma dello Statuto.

"Noi come Consulta degli Studenti - ha detto il presidente della Consulta provinciale degli Studenti, Stefano Auriemma - potremmo essere un grande attore per la partecipazione alla Riforma dello Statuto. Abbiamo letto con grande piacere il documento preliminare. La nostra proposta, in riferimento all'iniziativa legislativa, è di prevedere per la Consulta degli Studenti possa essere inserita a fianco di tutti gli enti che possono avere iniziativa legislativa, tenendo in considerazione, naturalmente tutti gli strumenti di partecipazione. Un altro

punto che vogliamo suggerire è di inserire le petizione online che stanno prendendo piede in questo momento".

Il presidente Falcon ha colto l'occasione per illustrare più nei dettagli alcuni punti del documento preliminare. "Voi studenti dite che i temi del documento sono condivisibili ma, basterebbe passare il 'confine' di Salorno, per capire che non è così. Quando diciamo che la Regione può essere sia comunità politica sia coordinamento, diciamo delle cose che, per la comunità altoatesina, potrebbero suonare problematiche. L'idea delle petizioni online - ha aggiunto, fra l'altro, il presidente Falcon - è più semplice da realizzare. In riferimento all'iniziativa legislativa, il presidente ha invitato gli studenti a fare una riflessione ampia che includa le diverse componenti della società trentina".

"Il problema principale della democrazia partecipativa - ha aggiunto il vicepresidente Jens Woelk - è la qualità delle decisioni, che è il nodo centrale e la garanzia che la discussione arrivi ad una decisione. Mentre le petizioni online sono più facili da realizzare, l'iniziativa legislativa è, invece, più difficile".

@riformastatuto

@riformastatutotrento

#riformastatuto #iopartecipotn #consultatn

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 27/03/2017

PRIMA AUDIZIONE CON LA GIUNTA PROVINCIALE

Oggi pomeriggio, lunedì 27 marzo, il presidente della Consulta Giandomenico Falcon ha dato il benvenuto al presidente della Provincia, Ugo Rossi, e agli assessori Mauro Gilmozzi, Luca Zeni, Carlo Daldoss, Michele Dallapiccola e Sara Ferrari. "Abbiamo discusso a lungo come Consulta, esprimendo un primo quadro di pensieri nel documento preliminare, oggi ascoltiamo i commenti della Giunta provinciale" ha detto il presidente Falcon. "Da questo incontro ci aspettiamo indicazioni e valutazioni sui temi che abbiamo affrontato in Consulta e, in particolare, su un tema che è ritornato più volte nei nostri lavori, quello del rapporto tra le due Province e la Regione. Il nostro ascolto della Giunta inizia oggi ma ci auguriamo che il contributo dato finora, a supporto dei nostri lavori, continui anche sul piano dei contenuti". In particolare, ha aggiunto Giandomenico Falcon, "sulle competenze che, nel nostro documento sono soltanto accennate, la Giunta potrà dare utili indicazioni poiché, meglio di noi, è a conoscenza delle competenze che ci sono, di quelle che mancano e delle difficoltà". Il presidente Ugo Rossi nel ringraziare la Consulta del lavoro fatto per la riforma dello Statuto ha iniziato con alcune riflessioni sull'importanza dell'autonomia che "deve essere riconoscibile, per poter continuare a contare su connotazioni territoriali e giuridiche che la rendano visibile e compresa, in ragione della sua specialità; consolidata, poiché deve avere respiro storico e base giuridica e finanziaria certa; responsabile, prefigurando le condizioni per lo sviluppo futuro contando sulle proprie forze; operativa, e quindi con le competenze necessarie per tradurre le intenzioni in fatti concreti; innovativa, nel campo del welfare, del sostegno ai più deboli, delle politiche del lavoro, delle politiche di inclusione attiva; solidale, disponibile a farsi carico anche delle difficoltà di altri territori e altri popoli; dialogante, aperta al confronto e alla contaminazione". L'intervento del presidente Rossi si è focalizzato sul documento preliminare con indicazioni puntuali sugli 8 ambiti tematici: I fondamenti dell'autonomia speciale; Le Province autonome e la Regione: ruoli, funzioni e rapporti; Minoranze linguistiche; Comuni, forme associative e rappresentanza; Ambiti e competenze di autonomia, partecipazione alle decisioni dello Stato e dell'Unione europea; Forma di governo; Democrazia diretta, partecipazione dei cittadini e buona amministrazione; Risorse e vincoli finanziari. Il presidente Falcon ha ringraziato il presidente Rossi per l'articolazione del suo intervento. "Intervento utile anche per aprire alla discussione le linee guida del documento preliminare. Il contributo della Giunta provinciale verrà messo online sul sito istituzionale dedicato alla riforma dello Statuto in modo da arricchire la discussione. L'idea di aprire un processo partecipativo è stata una decisione importante che ha coinvolto il Consiglio provinciale con la legge istitutiva della Consulta. Un conto è chiedere alle persone, come accade per un referendum, se vogliono più o meno autonomia. Altro è lavorare per costruire i contenuti dell'autonomia in modo collaborativo e partecipato, coinvolgendo cittadini, associazioni, organizzazioni e società civile". Ha poi preso la parola l'assessore Mauro Gilmozzi sottolineando come l'autonomia sarà rispettata fino in fondo se saprà cogliere le nuove dinamiche, innovare, essere laboratorio in cui sperimentare. A seguire, sono intervenuti, tra gli altri, Giuseppe Detomas, Paolo Chiariello, Rodolfo Borga, Martina Loss, Walter Viola, Jens Woelk. I componenti della Consulta hanno poi discusso il calendario delle iniziative sui territori per promuovere la partecipazione. Il primo incontro è previsto a Cavalese il 3 aprile, alle 20.30, nella Sala del Lettore, al Palafiemme con il presidente e vicepresidente della Consulta. In quella sede, dopo i saluti delle autorità locali, Giandomenico Falcon presenterà il documento preliminare con le linee guida per la riforma dello Statuto, il programma partecipativo e il sito web (iopartecipo.riformastatuto.tn.it) dove tutti possono scrivere commenti, fare proposte e contribuire alla riforma dello Statuto. L'incontro di Cavalese è la prima occasione per la Consulta

di ascoltare l'opinione e le idee dei cittadini. Il secondo appuntamento sui territori sarà il 12 aprile in
Primiero. Per rimanere informati su tutte le iniziative www.riformastatuto.tn.it

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento
Piazza Dante 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615
uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 31/03/2017

Coltivare l'Autonomia. Primo incontro pubblico a Cavalese

Lunedì 3 aprile, a Cavalese, alle ore 20:30 (Sala del Lettore, Palafiemme, via F.lli Bronzetti, n.60/A) la Consulta presenterà il documento preliminare con le linee guida per la riforma dello Statuto. L'incontro è **la prima occasione per la Consulta di ascoltare idee, opinioni e domande dei cittadini, delle associazioni e delle organizzazioni attive sul territorio**, interessate alla riforma dello Statuto. **Giandomenico Falcon**, presidente della Consulta, **introdurrà la serata presentando gli 8 ambiti tematici** su cui la Consulta ha lavorato e le modalità di partecipazione alla riforma dello Statuto. All'incontro saranno presenti altri componenti della Consulta.

Lo scorso 27 marzo **la Consulta ha ascoltato la Giunta provinciale per la prima audizione pubblica**, prevista dalla legge n.1, 2 febbraio 2016. Il presidente Giandomenico Falcon ha dato il benvenuto al presidente della Provincia, Ugo Rossi, agli assessori Mauro Gilmozzi, Luca Zeni, Carlo Daldoss, Michele Dallapiccola e Sara Ferrari presenti all'incontro. Il presidente Rossi ha parlato di un'autonomia riconoscibile, consolidata, responsabile, operativa, innovativa, solidale e dialogante. La Giunta provinciale ha illustrato il proprio punto di vista sulla riforma dello Statuto con indicazioni puntuali sugli 8 ambiti tematici individuati dalla Consulta. Il documento della Giunta sarà disponibile su ioPartecipo nella sezione documenti.

È possibile partecipare alla riforma dello Statuto fin d'ora con **idee, proposte, commenti sulla piattaforma ioPartecipo**. Dal sito www.riformastatuto.tn.it basta cliccare **su ioPartecipo, iscriversi e accedere per dare il proprio contributo**. È possibile partecipare come singoli, indicando il proprio nome e cognome, o come organizzazioni, enti, associazioni, scuole, gruppi. Su ioPartecipo tutti i contributi saranno visibili e altri potranno interagire per esprimere la propria opinione. Chi preferisce, può **scrivere alla Consulta via mail** a: riformastatuto@consiglio.provincia.tn.it **o per posta**, all'attenzione della Consulta per la riforma dello Statuto, c/o Consiglio della Provincia autonoma di Trento, Via Mancini, 27 - 38122 Trento.

La Consulta per la riforma dello Statuto è presente anche su facebook, twitter (instagram a breve).

<https://www.riformastatuto.tn.it>

<https://www.facebook.com/riformastatutotrento>

<https://twitter.com/riformastatuto>

@riformastatuto

@riformastatutotrento

#riformastatuto #iopartecipotn #consultatn

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 04/04/2017

Affollato ieri sera a Cavalese il primo degli incontri sul territorio

FALCON: "PASSARE DA UNO STATUTO DELLE COMPETENZE AD UNO STATUTO DELLE IDENTITÀ"

Grande partecipazione per il primo incontro sul territorio che avvia il confronto diretto con i cittadini sulla riforma per lo Statuto di autonomia. Dopo il saluto del sindaco di Cavalese Silvano Welponer, del presidente della Comunità di Valle Giovanni Zanon, è stato proiettato il breve video (pubblicato anche in home page sul sito www.riformastatuto.tn.it) per inquadrare il contesto della riforma dello Statuto e i principali ambiti di discussione confluiti nel documento preliminare elaborato dai 25 componenti della Consulta. Moderato da Giovanna Siviero, l'incontro ha visto l'apporto di Sara Carneri che ha illustrato brevemente i vari strumenti utili (ioPartecipo iopartecipo.riformastatuto.tn.it ioRacconto ioracconto.riformastatuto.tn.it) alla partecipazione dei cittadini. Il presidente Giandomenico Falcon ha introdotto i temi del documento preliminare parlando di autonomia: "che al di fuori delle province di Trento e Bolzano è molto invidiata. Se è tanto invidiata forse vale la pena di farci una riflessione dall'interno prima di perdere il senso del suo alto valore. La Consulta è uno strumento di partecipazione. Tutti i colleghi della Consulta hanno messo il massimo del loro impegno, con un atteggiamento molto positivo. Perché una nuova riflessione sullo Statuto? –ha continuato il presidente Falcon – Per cercare di mettere insieme delle buone idee per la riforma dello Statuto e poi il futuro ci dirà se il nuovo Statuto ci sarà. E perché uno nuovo Statuto? Per passare da uno Statuto delle competenze a uno Statuto del Trentino Alto Adige, da uno Statuto delle competenze ad uno Statuto delle identità. La Consulta ha prodotto il documento preliminare ma tanto lavoro è ancora da fare". Il presidente Falcon ha poi illustrato brevemente gli otto ambiti del documento preliminare ponendo, di volta in volta, alcune domande per stimolare la riflessione e sollecitare il dibattito successivo che, effettivamente, è stato ricco di apporti. "Nel documento preliminare torna molto spesso il tema della Regione e del ruolo che dovrà avere – ha continuato il presidente - dei possibili ruoli della Regione come una risorsa a disposizione delle due province". Giandomenico Falcon ha parlato anche dell'audizione con la giunta provinciale, svoltasi nei giorni scorsi che, ha detto, "ha preso molto sul serio il documento preliminare e ne ha dato una prospettiva a volte molto aderente ai temi individuati, su qualche aspetto, invece, più prudente". Molti gli interventi dal pubblico: alcuni improntati a capire alcuni dettagli del documento e dell'iter finale, altri a capire in che rapporti sta la riforma con, per esempio, l'Euregio o con la diversità di genere, sollecitato quest'ultimo tema, da Elena Gianmoena dell'Associazione Voce delle Donne di Fiemme e Fassa. Il presidente Falcon ha risposto dettagliatamente a ciascuna domanda rispondendo, per esempio, che il documento preliminare non parla esplicitamente di Euregio ma di relazioni transfrontaliere. "Io lego la parola autonomia a libertà" ha detto intervenendo l'assessore provinciale Mauro Gilmozzi e sollecitando la partecipazione ha sottolineato come "l'autonomia ci spetta, ci è sempre spettata. La storia dell'autonomia non viene spiegata e sarebbe importante, invece, conoscerla bene. Sarebbe fondamentale che i Trentini si sentissero pienamente consapevoli e autorizzati a conoscere, promuovere e aggiornare l'autonomia. È determinante avere una visione dell'autonomia del futuro. C'è uno Statuto da mettere in sicurezza". Uno degli intervenuti, Raffaele Zancanella, ha posto la questione delle radici dell'autonomia, "da dove scaturisce il diritto all'autonomia? Questo va specificato molto bene nel documento finale. Dal mio punto di vista, oltre a quanto detto prima dal presidente Falcon, lo Statuto di autonomia dovrebbe essere

connotato dell'autorità giuridica, inespugnabile e indiscutibile”.

All'incontro hanno partecipato, oltre al presidente Falcon, alcuni dei componenti della Consulta per la riforma dello Statuto (Giuseppe Detomas, Paride Gianmoena, Fabio Pizzi, Lorenzo Baratter, Martina Loss, Rodolfo Borga, Walter Viola). Tutti i principali vertici delle istituzioni della Valle di Fiemme, sindaci e assessori, rappresentanti di enti, organizzazioni, associazioni di vari ambiti hanno partecipato all'incontro dando il loro apporto in termini di riflessioni. Fra gli intervenuti anche i componenti della Consulta Rodolfo Borgo, Fabio Pizzi, Giuseppe Detomas.

<https://www.riformastatuto.tn.it>

<https://www.facebook.com/riformastatutotrento>

<https://twitter.com/riformastatuto>

@riformastatuto

@riformastatutotrento

#riformastatuto #iopartecipotn #consultatn

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento
Piazza Dante 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615
uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 06/04/2017

INVITO AUDIZIONE SOCIETÀ CIVILE: PER ADERIRE C'È TEMPO FINO AL 3 MAGGIO

L'audizione della società civile e di altri soggetti istituzionali è prevista il 12 giugno, alle ore 14, nell'ambito delle attività che la Consulta ha programmato per la riforma dello Statuto. Come è stato annunciato nei giorni scorsi, dal 3 aprile chi è interessato/a può aderire all'invito della Consulta e presentare domanda per partecipare all'audizione. Possono aderire all'invio: per la società civile organizzata, gruppi di interesse rappresentativi delle realtà sociale, economica e culturale della provincia, costituiti in associazioni o comitati che non siano già rappresentati, a mezzo di propri componenti, nella Consulta; per gli altri soggetti istituzionali, tutti i soggetti - diversi da quelli per i quali la legge provinciale istitutiva della Consulta preveda già l'audizione quale forma di partecipazione obbligatoria - di natura pubblica o privata, che siano espressione delle comunità e degli interessi locali. Per presentare domanda è possibile scrivere alla Consulta - c/o Consiglio della Provincia autonoma di Trento, Via Mancini 27, o via email:

riformastatuto@consiglio.provincia.tn.it -, indicando la persona o le persone che parteciperanno all'audizione in rappresentanza del soggetto richiedente. Alla domanda va allegata una breve sintesi scritta (della lunghezza massima di tre facciate, non più di 5.000 battute) dell'argomento o della proposta oggetto dell'audizione. Tutti i dettagli sono disponibili sul sito www.riformastatuto.tn.it in homepage, cliccando su "Invito per le audizioni". Tale modalità è necessaria per permettere a tutti di poter parlare e, alla Consulta, di conoscere il contenuto su cui l'interessato/a intende discutere, in modo da garantire uno svolgimento efficace dell'audizione e il rispetto dei tempi a disposizione.

Per i singoli cittadini è prevista la partecipazione sia nell'ambito degli incontri sul territorio (il prossimo è in Primiero il 12 aprile, a Tonadico, alle 20:30, presso la Comunità di Valle), sia nella forma aperta di tavoli di discussione al "Laboratorio sull'Autonomia", previsto a settembre. Inoltre, tutti possono partecipare alla riforma dello Statuto su "ioPartecipo". Per farlo basta andare sul sito www.riformastatuto.tn.it, cliccare su "ioPartecipo", iscriversi e accedere per dare il proprio contributo in termini di idee, proposte, opinioni. Su "ioPartecipo" è anche possibile commentare gli 8 ambiti tematici proposti dalla Consulta per la riforma dello Statuto nel documento preliminare.

Per rimanere informati, sul sito istituzionale della riforma dello Statuto, è possibile iscriversi alla newsletter e seguire i canali social dedicati.

<https://www.facebook.com/riformastatutotrento>

<https://twitter.com/riformastatuto>

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 11/04/2017

OGGI IN CONSULTA, ASCOLTATI I PARLAMENTARI TARENTINI

Il presidente Giandomenico Falcon, prendendo la parola all'inizio della seduta di oggi, ha ringraziato i Parlamentari eletti in Trentino. Fra i presenti Lorenzo Dellai, Sergio Divina, Vittorio Fravezzi, Franco Panizza, Giorgio Tonini, mentre Riccardo Fraccaro, Michele Nicoletti e Mauro Ottobre erano assenti. A prendere la parola per primo Lorenzo Dellai (è stato seguito l'ordine alfabetico) che, nel suo intervento, ha definito il documento preliminare elaborato dalla Consulta come "un'agenda utile di discussione che costituisce una buona base di lavoro. Condivido l'idea di un preambolo, lo trovo doveroso perché avverto la necessità di richiamare i presupposti storici dell'autonomia e indicare i riferimenti alla nostra costituzione materiale. Trovo molto interessante, se non necessario, un riferimento non solo compilativo, all'idea di cooperazione euro-regionale. Un altro punto è quello dell'architettura istituzionale di questa nostra comunità regionale. Sono convinto che si potrebbe fare qualche passo in più per immaginare una dimensione regionale che non sia riconfigurabile nel classico menu: territorio, organi, competenze. Va ribadita – ha continuato il parlamentare Dellai - l'unicità dello Statuto, questo è il vero ancoraggio. Condivido il giusto ruolo attribuito nel documento alle minoranze linguistiche. Sono d'accordo con il fatto che la nostra autonomia debba farsi carico delle nuove minoranze. Riguardo al tema dei Comuni, trattato nel documento preliminare, d'accordo a riconoscere maggiore centralità. Trovo sia da approfondire un punto molto delicato: il principio municipalistico e il territorio intermedio che corrisponde alle valli. Riguardo ai temi finanziari, il compito è quello di sviluppare, rafforzandola, l'idea della natura pattizia, forse provando a introdurre un riferimento più pregnante in tema di entrate. La nostra è una finanza derivata, è un'autonomia basata sul prelievo". Il senatore Sergio Divina ha iniziato il suo intervento dicendo che "abbiamo uno Statuto invidiato anche all'estero, che sta dando ancora frutti e ha capacità di reggere. Bene aver mantenuto la tripolarità nel documento preliminare. Concordo con una tutela comune della minoranza ladina, oltre alle altre. Il nocciolo vero è quello del sistema finanziario. Autonomia – ha proseguito il senatore Divina - significa più libertà. Se diciamo tu sei libero di andare dove vuoi, quanto lontano, dipenderà anche dai soldi che hai in tasca. Tutte le nostre competenze dipendono dalle risorse". È poi intervenuto il senatore Vittorio Fravezzi che ha posto l'attenzione sul fatto che "il nostro Statuto è sempre stato un corpo vivo. Dal '72 ad oggi, la nostra autonomia ha continuato a fare il suo percorso. Auspico che in tempi brevi Consulta e Convenzione possano confrontarsi. Trovo importante l'aver posto valore politico e valoriale nel preambolo. Riguardo al punto del documento preliminare dedicato alla Regione, non condivido di ridurre la partecipazione dei consiglieri. L'assetto regionale ha tuttora una sua logica, con un po' di fantasia giuridico-istituzionale si potrebbe riformulare. Rispetto all'autonomia comunale, vorrei porre l'accento sulle comunità. Condivido il fatto di pensare ai Comuni riconoscendo loro un ruolo di partecipazione nel processo strategico". Il senatore Franco Panizza ha ribadito "l'importanza del preambolo per contrastare il pericolo di chi attacca la nostra autonomia, a volte non sostenuta dagli stessi trentini. L'autonomia non è un privilegio ma ha una valenza storica. Riguardo al tema finanziario, dobbiamo avere autonomia sia riguardo le entrate, sia riguardo le uscite. Sul tema delle Province e Regioni, concordo con quanto avete prospettato. Rispetto al ruolo dei Comuni è evidente che sono la cellula di rappresentanza. Partecipazione e democrazia vanno tutelate senza però appesantire la macchina burocratica". Ultimo a intervenire è stato il senatore Giorgio Tonini che, in premessa, ha detto di condividere quanto detto dall'onorevole Dellai rispetto al fatto che "abbiamo un po' di tempo e possiamo fare le cose senza fretta. Dati i tempi tecnici, stiamo lavorando per la prossima legislatura. Posto che tutti abbiamo condiviso di non interrompere i lavori a seguito dell'esito del referendum, abbiamo la

possibilità di proseguire il lavoro e arrivare a una sintesi condivisa, anche a livello parlamentare. La percezione a Roma della nostra autonomia ha una faccia positiva e una un po' meno. La parte positiva è un pregiudizio diffuso, positivo, del governo in Trentino Alto Adige. C'è altrettanto radicato il pregiudizio che noi disponiamo ancora di una quantità enorme di risorse rispetto a quello che ci spetterebbe. La questione che dobbiamo affrontare è quindi il tema delle risorse. Il tema è portare a trasparenza ciò che a trasparenza non è. Questa stratificazione di norme rende oggi la nostra finanza autonomistica scarsamente intellegibile all'esterno. È molto complicato spiegare come funziona il nostro sistema di autonomia. Per farci capire dobbiamo iniziare a rendere più semplice la complessità finanziaria. Penso che questo sia un tema cruciale per fare un accordo a livello nazionale: portare a trasparenza l'effettiva quota, variabile certamente, dovuta alla negoziazione tra noi e il governo". Dopo gli interventi dei parlamentari hanno preso la parola Fabio Pizzi, Martina Loss, Lucia Maestri, Jens Woelk, Adalberto Mosaner, Giuseppe Detomas e Donata Borgonovo Re. In chiusura, il presidente Giandomenico Falcon ha aggiornato i componenti della Consulta sui prossimi appuntamenti di promozione della partecipazione sui territori. Il 12 aprile l'incontro con i cittadini sarà a Tonadico, ore 20.30, presso la sede della Comunità di Valle.

<https://www.riformastatuto.tn.it/>

<https://www.facebook.com/riformastatutotrento>

<https://twitter.com/riformastatuto>

@riformastatuto

@riformastatutotrento

#riformastatuto #iopartecipotn #consultatn

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 13/04/2017

Nella sede della Comunità di Valle, presentato il documento preliminare

PARTECIPAZIONE ATTIVA IN PRIMIERO PER IL SECONDO INCONTRO PUBBLICO PER LA RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA

"Mai come ora l'autonomia del Trentino Alto Adige non si deve ritenere scontata, per questo c'è bisogno di coltivarla", così Roberto Pradel, presidente della Comunità di Primiero ieri sera nella sede della Comunità rivolgendo un saluto ai suoi concittadini intervenuti all'incontro e ad alcuni componenti della Consulta - Donata Borgonovo Re, Martina Loss, Lorenzo Baratter - giunti in Primiero. Con la moderazione di Tiziana Rizzi l'incontro ha registrato una buona partecipazione. È poi stato proiettato il breve video che illustra alcuni dei punti salienti del documento preliminare. Subito dopo Sara Carneri ha presentato la piattaforma <https://ioparteciporiformastatuto.tn.it>, uno degli strumenti disponibili per poter esprimere la propria opinione, suggerire proposte e idee riguardo la riforma dello Statuto di autonomia del Trentino Alto Adige. "Siamo qui per riflettere, per confrontarci sull'autonomia, per rafforzare la conoscenza e la consapevolezza sulla Specialità del Trentino Alto Adige - ha detto il vicepresidente Jens Woelk, illustrando il documento preliminare elaborato dalla Consulta - Credo che l'Autonomia speciale dovrebbe essere un laboratorio. C'è bisogno, dopo il percorso fatto fin qui, dal 1948 in poi, di una manutenzione, di un aggiornamento, di un riordino dello Statuto. Per questo c'è bisogno di confrontarsi e scambiarsi opinioni e riflessioni". Daniele Gubert, assessore del Comune di Imer, è intervenuto per primo sostenendo che "lo Statuto di autonomia dovrebbe contenere un disegno dell'organizzazione interna delle autonomie locali, altrimenti si coagulano interessi in modo disorganico e manca la coerenza delle organizzazioni territoriali". Cesare Cerchio, consigliere della Casa di Riposo locale, ha invece proposto una riflessione sul ruolo di ogni cittadino rispetto all'autonomia "che deve essere responsabile e eticamente coerente con la Specialità. Sarebbe molto importante educare all'autonomia. Se siamo autonomi dobbiamo essere più bravi degli altri". È poi intervenuto Marco Depaoli, già presidente del Consiglio regionale, che ha posto la domanda: "quale è il raccordo fra Trento e Bolzano sul futuro della Regione? L'Autonomia del Trentino esiste perché abbiamo dentro di noi un'autonomia dei luoghi. È importante discutere per chiarirci fra noi, per affinare insieme un documento che, però, deve essere unico fra Trento e Bolzano e non distinto. Se ci presentiamo con due documenti distinti è più negativo che positivo". Anche il consigliere provinciale Marino Simoni è intervenuto per ribadire che "se non riusciamo a raggiungere le pari dignità istituzionali il rischio è che si sollevino dubbi come quello esposto prima da Daniele Gubert. Condivido anche le riflessioni fatte da Cerchio. Oggi, a differenza della realtà sudtirolese, il processo di autonomia è più debole". Maurizio Gaio è intervenuto per ribadire che è importante vedere l'autonomia con una prospettiva di futuro "Vorrei uno Statuto che dica che noi viviamo in una regione alpina, transfrontaliera ed europea". Patricio Orsega ha chiesto se c'è "una riflessione sui futuri cittadini trentini. Mi sto accorgendo sempre di più, come insegnante, che le nuove generazioni stanno perdendo la loro identità. Da parte vostra c'è in programma di dialogare con le scuole e con i futuri cittadini?" Il signor Rattin è così intervenuto: "Non si può chiedere che nelle scuole primarie venga insegnata la storia dell'Autonomia"? Donata Borgonovo Re ha ribadito che "ciò che vorremmo fare adesso, tutti insieme, è chiederci che futuro immaginiamo per quest'autonomia? Che disegno abbiamo in

mente per questo straordinario territorio? In questi anni abbiamo visto profondamente trasformata una realtà territoriale. Dal futuro non possiamo estromettere la parola solidarietà fra cittadini, fra istituzioni, fra le comunità. La dimensione di solidarietà deve essere un tratto distintivo della nostra autonomia, proprio perché abbiamo provato che cosa può fare l'autogoverno per le nostre comunità". Anche Martina Loss è intervenuta riflettendo, in particolare, sul senso di responsabilità che ogni cittadino trentino dovrebbe avere. Il vicepresidente Jens Woelk ha concluso la serata rispondendo alle riflessioni di alcuni cittadini in merito al coinvolgimento delle scuole e delle giovani generazioni. Citando la presentazione del documento preliminare alla Consulta degli Studenti trentini, ha riferito dei risultati molto positivi di questo incontro e ha aggiunto che proprio grazie agli studenti "si potrebbe creare un canale in cui i giovani possano esprimersi anche prima dei diciotto anni, attraverso le petizioni". Il vicepresidente ha poi toccato il punto sollevato da Daniele Gubert riguardo al ruolo dei Comuni. "I Comuni sono il nucleo dell'autonomia, sono riconosciuti anche in termini di capacità giuridica delle comunità. Nello Statuto dovrebbe esserci un riconoscimento dell'autonomia locale. Comuni che avranno una dignità statutaria e parteciperanno al sistema Provincia". Rispondendo alle riflessioni sulla responsabilità di essere autonomi, il vicepresidente ha concluso dicendo che "l'autonomia è responsabilità ma anche integrazione. Integrazione significa anche solidarietà, nel preambolo si sintetizzano proprio questi valori". L'invito a tutti è di partecipare con idee, proposte e riflessioni alla riforma dello Statuto.

<https://www.riformastatuto.tn.it>

<https://www.facebook.com/riformastatutotrento>

<https://twitter.com/riformastatuto>

@riformastatuto

@riformastatutotrento

#riformastatuto #iopartecipotn #consultatn

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 04/05/2017

Chiusa oggi la possibilità di aderire all'invito per l'audizione pubblica del 12 giugno

SOCIETÀ CIVILE ORGANIZZATA E SOGGETTI ISTITUZIONALI

Sono 17 le richieste che risultano pervenute per partecipare all'audizione del 12 giugno voluta dalla Consulta per la riforma dello Statuto per ascoltare, in modo privilegiato, referenti della società civile organizzata e altri soggetti istituzionali. Nei prossimi giorni, fatte le verifiche di ammissibilità delle domande e chiuso l'iter, la Consulta darà comunicazione puntuale a riguardo. L'audizione del 12 giugno segue l'appuntamento del 15 maggio, quando la Consulta incontrerà a Trento i rappresentanti della Convenzione di Bolzano. Ultima audizione in calendario il 17 luglio con la Commissione dei 12, come indicato nella lp n.1 del 2 febbraio 2016.

Per i singoli cittadini è prevista la partecipazione sia nell'ambito degli incontri sul territorio (questa sera a Pergine, il 9 maggio a Malè, alle 20:30, presso la Comunità di Valle), sia nella forma aperta di tavoli di discussione al "Laboratorio sull'Autonomia", previsto a settembre a Trento. Inoltre, tutti possono partecipare alla riforma dello Statuto su "ioPartecipo". Per farlo basta andare sul sito www.riformastatuto.tn.it, cliccare su "ioPartecipo", iscriversi e accedere per dare il proprio contributo in termini di idee, proposte, opinioni. Su "ioPartecipo" è anche possibile commentare gli 8 ambiti tematici proposti dalla Consulta per la riforma dello Statuto nel documento preliminare.

Per rimanere informati, sul sito istituzionale della riforma dello Statuto, è possibile iscriversi alla newsletter e seguire i canali social dedicati.

<https://www.riformastatuto.tn.it/>

<https://www.facebook.com/riformastatutotrento>

<https://twitter.com/riformastatuto>

@riformastatuto

@riformastatutotrento

#riformastatuto #iopartecipotn #consultatn

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 04/05/2017

Nella sede della Comunità di Valle, presentato il documento preliminare

IERI A PERGINE TERZO INCONTRO PUBBLICO PER LA RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA

"Dovremmo far capire alle persone che questa riforma non è solo per gli addetti ai lavori" ha detto Bruno Groff - vicepresidente della Comunità Alta Valsugana e Bersntol, sindaco di Frassilongo e presidente dell'Istituto Culturale Mocheno - aprendo l'incontro a Pergine ieri sera. Pochi i presenti in sala. Su proposta di Matteo Carlin, assessore di Caldonazzo, e dello stesso Bruno Groff, l'idea è di ripetere l'iniziativa qualora in Valsugana ci fosse interesse in tal senso. A moderare la serata Giovanna Siviero che ha accolto i presenti dando indicazioni sulle modalità di svolgimento dell'incontro. È stata presentata la piattaforma ioPartecipo - <https://ioparteciporiformastatuto.tn.it> -, uno strumento che permette a tutti di contribuire alla riforma dello Statuto con idee, proposte e osservazioni. "Da tempo si avverte l'esigenza di una riforma dello Statuto che dia conto di un cambiamento - sociale, economico, istituzionale - in modo da riportare lo Statuto alla sua dimensione vivente", ha detto Matteo Cosulich, componente della Consulta. "Se si volesse capire come funziona la nostra autonomia oggi, non sarebbe sufficiente leggere lo Statuto. Andrebbe visto insieme alla riforma costituzionale del 2001, alle norme di attuazione e alla giurisprudenza costituzionale. Con la riforma dello Statuto, da un lato ci sono esigenze, volontà, interessi delle comunità locali; dall'altro la riforma dev'essere accettabile per lo Stato, considerando la necessità di un ampio consenso a livello parlamentare per poter approvare la riforma. Per questo, vale la pena pensare che effetto fanno alcune modifiche allo Statuto fuori dai nostri confini regionali". Matteo Cosulich ha poi illustrato le linee portanti contenute nel documento preliminare elaborato dalla Consulta. Rispetto ai fondamenti dell'autonomia, in particolare, e quindi all'ipotesi di un preambolo, l'idea è di "dare un'anima allo Statuto, in modo che possa essere interessante anche per i non giuristi"; sulla Regione, l'orientamento della Consulta è che debba essere "leggera, ma non evanescente"; sulle minoranze linguistiche e, in particolare, le iper-minoranze (mocheni e cimbri) si potrebbero esprimere ulteriori forme di rappresentanza; il tema dei Comuni ha a che fare con la "valorizzazione dell'autonomia che viene dal basso"; rispetto agli ambiti e alle competenze, in particolare, sarebbe utile fare maggiore chiarezza in modo da ridurre lo sforzo ermeneutico per capire quali sono le competenze e fin dove si espandono. Emanuele Curzel, consigliere della Comunità Alta Valsugana e Bersntol, suggerisce che lo Statuto, con la riforma, sia "un testo breve, essenziale, funzionale, senza auspici né chiacchiere". La sua proposta è quindi: niente preambolo. "Lo Statuto deve avere come riferimento l'accordo Degasperi-Gruber del '48", suggerisce Curzel, quanto al termine "comunità" ne eviterebbe l'uso con valore istituzionale/pubblico poiché non appropriato. Per il consigliere provinciale Walter Kaswalder, nello Statuto andrebbe provocatoriamente inserito un riferimento all'autodeterminazione, come forma di salvaguardia nei confronti dello Stato. Su questo punto, Matteo Cosulich ha ricordato che la riforma dello Statuto deve passare attraverso un consenso parlamentare, pertanto ritiene inutile e pericoloso ragionare in questa direzione. Il presidente Bruno Dorigatti è intervenuto per ricordare che la riforma dello Statuto rappresenta una sfida per il Trentino, pertanto "va trovato un accordo del possibile in tempi brevi". Per Renzo Anderle, ex sindaco di Pergine ed ex consigliere provinciale, un preambolo è opportuno poiché "serve un riferimento alla storia e alla territorialità". Inoltre, "va trovato un nuovo ruolo per la Regione, come ente di coordinamento, poiché i problemi da affrontare in modo congiunto sono più d'uno. Acqua, energia,

inquinamento, viabilità e trasporti sono temi che vanno trattati in ambito regionale, non per forza con un mandato legislativo". "Mi aspetto che la riforma dello Statuto – ha detto il cittadino Sbeti - crei le condizioni per un maggiore sviluppo, in modo che in Trentino si possa stare bene. Pertanto è utile ragionare insieme sui temi che possono essere migliorati". Matteo Carlin, assessore di Caldonazzo, ha auspicato un rafforzamento del ruolo dei comuni poiché "sono tante le norme provinciali che i comuni subiscono". Bruno Grisenti, vicesindaco di Baselga di Pinè, ha parlato di autodeterminazione e Euregio ritenendo di scarso interesse una riforma dello Statuto che va a ripermire le competenze. In chiusura, Matteo Cosulich ha ribadito che il compito della Consulta è di arrivare in fondo al processo di riforma dello Statuto e ha invitato i presenti a fare passaparola in modo che i cittadini partecipino con idee, proposte e riflessioni alla riforma.

Presenti all'incontro anche Carlo Borzaga, Martina Loss e Anna Simonati, componenti della Consulta.

<https://www.riformastatuto.tn.it/>

<https://www.facebook.com/riformastatutotrento>

<https://twitter.com/riformastatuto>

@riformastatuto

@riformastatutotrento

#riformastatuto #iopartecipotn #consultatn

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 10/05/2017

A Malé, presso la Comunità di Valle, il quarto incontro della Consulta sul territorio

DALLA VAL DI SOLE IL MESSAGGIO È: AUTONOMIA COME FORMA DI RESPONSABILITÀ

"L'autonomia non è un privilegio immeritato, ma certo impone un supplemento di responsabilità". Ha citato una frase del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il vicepresidente della Comunità Val di Sole Alessandro Fantelli rivolgendo il saluto al pubblico presente e alla delegazione della Consulta salita ieri a Malé per promuovere il confronto con i cittadini. L'incontro, moderato da Giovanna Siviero dell'Unità di missione strategica per la trasparenza e la partecipazione, è poi proseguito con la proiezione del breve video che illustra i principali temi del documento preliminare. Sara Carneri ha presentato i vari strumenti disponibili per favorire la partecipazione dei cittadini, dalla piattaforma ioPartecipo alle dirette streaming degli incontri della Consulta, da ioRacconto ai social media Twitter e Facebook, dalle lettere da inviare all'indirizzo del Consiglio provinciale ai dibattiti organizzati sul territorio. Anna Simonati presentando il documento preliminare elaborato dalla Consulta ha detto, fra l'altro, che "ci possono essere varie ragioni per mettere mano ad uno Statuto. Un primo ordine di ragioni di carattere più strettamente giuridico-istituzionale: dal '72 ad oggi è cambiato il contesto istituzionale. Su un piano giuridico, la stessa Provincia autonoma interagisce con le istituzioni europee, per esempio e quindi è importante sottolinearlo nel nuovo Statuto. Alcune realtà, come l'Euregio, meritano di aver più attenzione nel nuovo Statuto. L'altro ordine di ragione ha a che fare con la riforma costituzionale del 2001 e il titolo V. Questo ci riguarda eccome perché, per esempio, dobbiamo interagire con il resto d'Italia. Il diritto è una scienza ma richiede di essere interpretato e la Corte Costituzionale ha detto un sacco di cose in termini di rapporti fra Statuto di autonomia e lo Stato, ma non solo. Lo Statuto non è né un atto delle Province né delle Regioni, è un atto dello Stato di rango costituzionale". La vicesindaca di Caldes, Mariapia Malanotti, ha chiesto approfondimenti su quanto la Consulta ha espresso in merito al ruolo della Regione. A questo proposito è intervenuto il presidente del Centro Studi Valle di Sole, Marcello Liboni, che ha sottolineato come "va sicuramente pesata la cornice regionale che deve essere dinamica e rivolta ad un superamento delle dimensioni nazionali". Anche Alberto Pasquesi è intervenuto, precisando di non essere cittadino trentino ma di vivere e lavorare in Trentino (con soddisfazione da oltre 25 anni), per dire che è molto importante che i cittadini si pongano qualche domanda in merito alla riforma dello Statuto. Alessandro Largaiolli, consigliere comunale del Comune Dimaro Folgarida, ha chiesto che cosa succede se il Parlamento non dovesse approvare lo Statuto. Salvatore Ferrari ha posto l'attenzione sul fatto che i due percorsi paralleli di Trento e Bolzano siano poco utili al fine della presentazione di un documento unitario finale. Ha poi fatto una proposta da inserire nel documento finale rispetto alla Commissione paritetica, la Commissione dei Dodici, e cioè quella di riprendere le osservazioni di Francesco Palermo, presidente della Commissione dei Sei, volte a riformare la Commissione dei Dodici per aprirla di più ai cittadini. È poi intervenuto il vicepresidente della Comunità Val di Sole Alessandro Fantelli e, partendo da una frase di Alcide De Gasperi - "Soprattutto una cosa è necessaria e cioè che il popolo veramente cominci ad avere una propria coscienza e decida delle proprie sorti" -, ha detto che "la sfida vera è ritornare a pensare insieme, a fare insieme". Carlo Borzaga, componente della Consulta, intervenendo, ha ricordato che nel documento preliminare è stato sottolineato il ruolo della Regione "come unità politica con la volontà di attribuire delle competenze, non quelle vecchie, ma competenze che abbiano senso a livello

regionale. Abbiamo sottolineato che la Regione dovrebbe avere una funzione di coordinamento. La Regione dovrebbe trattare a livello comunitario europeo, avrebbe molto più senso ma, per fare questo, le competenze e il ruolo devono essere diverse rispetto allo Statuto attuale". È intervenuta anche Laura Ricci, sindaca di Croviana e rappresentante in Consulta per il Consiglio delle Autonomie Locali, che ha ricordato la discussione in Consulta in merito al ruolo dei Comuni: "nel documento preliminare è stato ribadito il ruolo più incisivo ed efficace in termini di decisioni strategiche che i Comuni potrebbero avere nel nuovo Statuto". Martina Loss, componente della Consulta, ha sottolineato come "il Trentino abbia una storia di comunità molto antica". Ha evidenziato come tutto ciò che "quanto è stato presentato qui è frutto di un lavoro di collaborazione e di gruppo ed è importante che ognuno di noi si faccia portavoce di partecipazione presso le persone che conosce". Paolo Chiariello, componente della Consulta, è intervenuto per sottolineare "l'importanza della sfida che abbiamo davanti non solo per la riforma dello Statuto ma anche per non farci togliere l'Autonomia".

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 15/05/2017

Consulta e Convenzione si sono incontrate oggi a Trento

CONDIVISIONE SULLA RIDEFINIZIONE DELLA REGIONE E SU UN PIÙ SIGNIFICATIVO RUOLO DEI COMUNI NELLA STRATEGIA POLITICA DELLE DUE PROVINCE

Si è svolto stamane nella sede della presidenza della Consulta per la riforma dello Statuto l'incontro fra i vertici dei due organismi preposti a predisporre il documento finale della riforma per lo Statuto di Autonomia del Trentino Alto Adige. Per la Consulta erano presenti il presidente Giandomenico Falcon e il vicepresidente Jens Woelk; per la Convenzione hanno partecipato il presidente Christian Tschurtschenthaler e le due vicepresidenti Edith Ploner e Laura Polonioli. Dall'incontro, durato un'ora e mezza circa, sono emersi alcuni punti di convergenza. Due, soprattutto, gli ambiti che hanno visto la condivisione massima: la necessaria ridefinizione del ruolo della Regione e una significativa importanza del ruolo dei Comuni nella strategia politica delle due Province. "Non è nostro compito scrivere un terzo Statuto – ha detto il presidente Tschurtschenthaler –, dobbiamo aggiornare quello esistente, vale a dire quello del 1972, alle esigenze attuali e future. Questa mattina abbiamo parlato del preambolo, per il quale la base è il trattato di Parigi e l'accordo Degasperi-Gruber. Il tema della cooperazione transfrontaliera e dell'Euregio deve ricevere un riconoscimento nello Statuto. Abbiamo anche parlato dei nostri comuni e della Regione. Siamo dell'opinione che la Regione com'è oggi deve essere ridefinita e, con la Consulta, ci dovremmo confrontare e collaborare alla sua definizione. Più autonomia abbiamo meglio è". Il presidente Falcon ha poi sottolineato la "comune aspirazione a concepire la Regione come una risorsa a disposizione delle due province" e, per quanto riguarda le competenze, "concordo con il presidente Tschurtschenthaler. Siamo dell'opinione che più competenze riusciamo a svolgere meglio lavoriamo per il nostro territorio. L'aspirazione all'autogoverno è in tutte le materie in cui non ci siano evidenti ragioni per il contrario. Le deleghe dovrebbero diventare competenze proprie e le competenze proprie (attuali) potrebbero espandersi in senso più ampio (per esempio sull'ambiente, scuola, cultura)". Anche la vicepresidente Polonioli, rispetto al preambolo, ha parlato di Euregio e cooperazione transfrontaliera. "Per quanto riguarda i comuni – ha detto – a Bolzano pensiamo di inserire nello Statuto il principio di sussidiarietà, adeguatezza e la necessaria corrispondenza delle competenze e risorse finanziarie. Ci sono punti di vista diversi all'interno dei nostri gruppi di lavoro, su come il tema debba essere inserito nel documento ma ampia convergenza sui principi. A Bolzano cercheremo di arrivare a fine del mandato della Convenzione, il 15 giugno, con un documento il più possibile condiviso". Per quanto riguarda le minoranze linguistiche e in particolare la minoranza ladina, la vicepresidente Edith Ploner ha parlato di "punti di raccordo con la Consulta per la riforma dello Statuto" e in particolare di una condivisione "con il vicepresidente Woelk anche in merito all'unità culturale e linguistica ladina". Il vicepresidente Woelk, sostanzialmente d'accordo con Edith Ploner, ha anche aggiunto che "tale apertura dovrebbe includere anche le minoranze linguistiche mochena e cimbra. A questo proposito ricordo che sono in programma tre laboratori dedicati alle minoranze linguistiche che anticipano il laboratorio sull'Autonomia di inizio settembre". Dopo l'incontro con la stampa avvenuto in Sala Aurora, alle 14 nella sede del Consiglio

delle Autonomie Locali di Trento, i vertici delle due presidenze si sono confrontati con i componenti della Consulta. Alla discussione, particolarmente partecipata, sono intervenuti Rodolfo Borga, Maurizio Fugatti, Lucia Maestri, Matteo Cosulich, Giuseppe Detomas, Walter Viola, Barbara Poggio, Lorenzo Baratter, Donata Borgonovo Re, Laura Ricci, Arrigo Dalfovo. La presidenza della Convenzione ha distribuito a tutti i componenti della Consulta i documenti dei gruppi di lavoro del Forum dei 100 presentati alla stessa Convenzione venerdì scorso. Alcuni componenti della Consulta hanno chiesto chiarimenti sul rapporto fra tali risultati della partecipazione e il documento finale della Convenzione di Bolzano. Uno degli elementi più sentiti dai componenti della Consulta riguarda le modalità di lavoro dei due organismi – Consulta e Convenzione - per arrivare ad un documento condiviso da presentare alla fine dell'iter previsto dalla legge. Oltre ai contatti diretti tra Consulta e Convenzione, sarà poi compito del livello politico decidere come fare sintesi dei lavori dei due organismi consultivi.

<https://www.riformastatuto.tn.it/>

<https://www.facebook.com/riformastatutotrento>

<https://twitter.com/riformastatuto>

@riformastatuto

@riformastatutotrento

#riformastatuto #iopartecipotn #consultatn

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 16/05/2017

A Vezzano, teatro Valle dei Laghi, presentato il documento preliminare

SI È PARLATO DI REGIONE, COMUNI, FORME DI DEMOCRAZIA DIRETTA

"È importante che la popolazione partecipi al percorso di riforma dello Statuto" ha detto Attilio Comai, presidente della Comunità Valle dei Laghi ringraziando i suoi concittadini intervenuti a Vezzano. A moderare la serata Giovanna Siviero che ha spiegato le modalità che la Consulta ha predisposto per partecipare. Tutti possono contribuire alla riforma dello Statuto con idee, proposte, commenti agli 8 ambiti tematici individuati dalla Consulta. Sul sito web iopartecipo.riformastatuto.tn.it basta registrarsi, accedere e partecipare. Martina Loss, designata dalle associazioni nella Consulta, ha spiegato il documento preliminare presentando gli "spunti che ci raccontano come gli elementi dello Statuto facciano parte della nostra vita. Il punto di partenza è la nostra autonomia, una parola che scorre viva nei nostri dialoghi. Autonomia come tassello che raccoglie lo spirito multicolore che descrive il nostro territorio. Cosa caratterizza la nostra Regione? Ambiente, elementi naturali e culturali, identità locali, forme di autogoverno, minoranze linguistiche, usi e costumi. Quello della Consulta non è un documento normativo, è aperto ad accogliere i contributi dei cittadini. Ci sono sei mesi di tempo per partecipare alla riforma dello Statuto". Angelina Pisoni, referente del comitato "Aiutiamoli a cambiare" e "Più democrazia in Trentino", ha sottolineato come "siamo di fronte a una crisi della democrazia rappresentativa. Come Comitato abbiamo chiesto di partecipare all'audizione pubblica del 12 giugno dedicata alla società civile organizzata. Vogliamo proporre di inserire nello Statuto il referendum confermativo come nuovo strumento di democrazia diretta, in particolare per le decisioni su cui i rappresentanti istituzionali sono chiamati a legiferare sulle loro prerogative". Attilio Comai, presidente della Comunità di Valle, ha detto che "qualcuno di noi si aspettava che la Regione sparisse, tanto sono residuali le sue competenze. O diamo spessore a questa Regione o facciamo meglio a toglierla. A livello locale, un tema importante è quello dei rapporti tra Comuni, enti locali e Provincia. Abbiamo il Consiglio delle Autonomie Locali ma servirebbe più spazio per i Comuni, con nuove forme di consultazione". Per Giuliano Manara, consigliere comunale, la nostra è un'autonomia fragile, "non ho mai visto – ha detto – una difesa forte agli attacchi che vengono mossi alla nostra autonomia. Mi chiedo come una modifica allo Statuto possa essere recepita in Parlamento". Cinzia Mattevi, segretaria comunale, ha posto l'attenzione sul documento preliminare elaborato dalla Consulta, in particolare sul tema dei "Comuni, forme associative e rappresentanza", in cui si parla di "competenza ordinamentale per gli enti locali alle Province autonome", esprimendo qualche perplessità e chiedendo quali siano le motivazioni sostanziali alla base di questa proposta. Per tutti l'invito è di scrivere il proprio punto di vista online, su ioPartecipo, in modo da continuare il dibattito.

<https://www.riformastatuto.tn.it/>

<https://www.facebook.com/riformastatutotrento>

<https://twitter.com/riformastatuto>

@riformastatuto

@riformastatutotrento

#riformastatuto #iopartecipotn #consultatn

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 24/05/2017

A Palù del Fersina la comunità mochena riflette sulla riforma dello Statuto

PARTECIPAZIONE CONVINTA E APPASSIONATA AL PRIMO LABORATORIO SULL'AUTONOMIA

A Palù del Fersina nella sede dell'Istituto Culturale Mocheno, nel tardo pomeriggio di ieri si è svolto il primo dei laboratori sull'Autonomia - riforma dello Statuto, dedicato alle minoranze linguistiche e in particolare alla minoranza mochena. Con una formula che propone tre diversi momenti, Giovanna Siviero ha moderato l'incontro. Dopo la proiezione del video - in versione mochena - che illustra il documento preliminare predisposto dalla Consulta per la riforma dello Statuto, Sara Carneri ha presentato gli strumenti di partecipazione - ioPartecipo e ioRacconto disponibili sul sito www.riformastatuto.tn.it oltre alla possibilità di scrivere alla Consulta presso il Consiglio provinciale di Trento - che permettono ad ogni cittadino di portare le proprie idee, proposte, riflessioni per migliorare e aggiornare lo Statuto di autonomia del Trentino Alto Adige. A introdurre i lavori il vicepresidente della Consulta Jens Woelk con un primo momento di presentazione e, a seguire, un laboratorio in cui discutere collettivamente temi importanti per le minoranze linguistiche sulla riforma dello Statuto. Il presidente dell'Istituto Culturale Mocheno, Luca Moltrer, sindaco di Fierozzo, ha esordito con un saluto in mocheno e ha ringraziato, per tutta la Consulta, il vicepresidente Jens Woelk e Giuseppe Detomas, assessore regionale alle minoranze linguistiche, oltreché componente della Consulta. "Ho la sensazione che una riflessione su cosa significa Autonomia speciale - ha detto il vicepresidente Jens Woelk in apertura - sia necessaria e, soprattutto, sia molto importante che venga dal basso e, dunque, è fondamentale che noi qui ci confrontiamo. Nella Consulta c'era unanimità piena riguardo all'importanza che le minoranze linguistiche rivestono nella nostra Autonomia e, anche per quanto riguarda l'esigenza di maggior rappresentatività c'è stato un buon accordo dei componenti della Consulta". Il vicepresidente ha poi illustrato la sezione terza del documento cioè quella dedicata alle minoranze linguistiche. Bruno Groff, vicepresidente dell'Istituto Culturale Mocheno e della Comunità Alta Valsugana Bernstol, ha esposto le riflessioni già fatte in consiglio d'amministrazione dell'Istituto in merito all'esigenza di avere un rappresentante di lingua germanofona in Consiglio provinciale. Ha, altresì, illustrato quanto già riferito all'Autorità delle minoranze linguistiche e al suo presidente Dario Pallaoro, vale a dire, la necessità di inserire nel nuovo Statuto l'obbligatorietà di livelli di istruzione che rispettino le minoranze linguistiche, in particolare quella mochena. Ha preso la parola anche il presidente dell'Istituto Culturale Mocheno Luca Moltrer che, in merito alle gestioni associate dei Comuni, ha posto la questione in riferimento allo Statuto di Autonomia. "Ai fini di una tutela e salvaguardia efficace anche in merito alle gestioni associate dei Comuni, credo che inserire nel nuovo Statuto una nota specifica dedicata alle minoranze linguistiche sia un valore aggiunto". Stefano Moltrer, sindaco di Palù del Fersina, è intervenuto per portare il saluto a tutti in mocheno e in italiano e ha condiviso quanto detto dal vicepresidente Moltrer e dal vicepresidente Groff. Lorenza Groff è intervenuta in merito al preambolo del documento preliminare e ha sottolineato come la comunità trentina ha perso la sua vera identità ma, certamente, le minoranze linguistiche possono contribuire molto a ridare vita a questa identità. Per questo il suggerimento è di inserire nel preambolo una specifica dedicata all'identità. Loris Moar, già sindaco di Palù del Fersina e già presidente dell'Istituto Culturale Mocheno, intervenendo nel dibattito, ha sottolineato come i mocheni credano molto nella Regione e il suo "peso politico dovrebbe essere molto più forte". Ha anche posto l'attenzione sul fatto che Trento e Bolzano non possono andare ciascuno

"per proprio conto" ma il documento deve essere preparato insieme. "Se le due province sono unite hanno più peso rispetto a Roma". Ha poi indicato come importante la rappresentanza politica nel Consiglio provinciale e ha rilevato come una rappresentanza amministrativa sia necessaria. "Nello Statuto - ha aggiunto - dovrebbe essere specificato lo spazio ai giovani e, anche, la necessità che si possa votare partendo dai sedici anni". Leo Toller, concordando con Loris Moar, ha ribadito l'importanza di una Regione forte e ha aggiunto che "il legame con il Sud Tirolo è fondamentale e va tenuto vivo e forte". Mauro Buffa ha riflettuto sul fatto che nello Statuto attuale anche i termini sono da aggiornare in particolare ha posto l'attenzione sul termine minoranza (linguistica) che forse andrebbe ridefinito. È poi intervenuta Sara Toller che ha evidenziato come non sia appropriato parlare, nel documento preliminare, soltanto di differenze culturali. Anche Renzo Renzi, intervenendo, ha sottolineato come la Regione abbia un ruolo fondamentale e lo dimostri, specie, in relazione alle minoranze linguistiche. Patrizia Cordin, delegata per il Rettore dell'Università di Trento per le minoranze linguistiche, è intervenuta un paio di volte per ribadire l'importanza di parlare, anche nelle sedute pubbliche, in mocheno (in questo caso), quanto ad una ridefinizione del termine "minoranze" ne ha sottolineato la difficoltà. "Si potrebbe, magari, aggiungere il termine storiche", ha detto in chiusura. Ha poi preso la parola Giuseppe Detomas evidenziando la non opportunità di ridefinire il termine minoranze, ricordando l'articolo 6 della Costituzione. "Per la prima volta - ha detto - le minoranze linguistiche sono considerate una parte fondamentale dello Statuto. La battaglia per essere dentro le istituzioni è sacrosanta. Lo Statuto dovrebbe stabilire i principi e i valori fondamentali. Rispetto all'insegnamento della lingua ai vari livelli scolastici bisogna fare attenzione a non irrigidire troppo. Magari si può fare per legge e non necessariamente in un documento di rango costituzionale". Dario Pallaoro, presidente dell'Autorità delle minoranze linguistiche, è intervenuto per sottolineare come "nella legislatura che ha portato avanti le gestione associate, in nessuna delibera è stata citata la legge provinciale n. 6 che tutela le minoranze linguistiche". Ha poi posto l'attenzione sul fatto che la maggioranza dei trentini non conosce e non condivide l'importanza delle minoranze linguistiche. Ha ribadito, fra l'altro, l'importanza di una maggiore rappresentanza politica delle minoranze linguistiche. Jens Woelk, in conclusione, ha evidenziato la qualità degli interventi della serata, l'importanza della partecipazione e della condivisione. "La cosa che mi ha colpito di più è la centralità del territorio in questa discussione. Ci rifletterò, in modo da tarare meglio ciò che è scritto nel documento preliminare. Io non rinuncierei al termine minoranza. Essere minoranza oggi è qualcosa di molto diverso rispetto, per esempio, a quattro generazioni fa. Sul ruolo dei Comuni vorrei dire che è un tema che ha messo d'accordo Consulta e Convenzione nel riconoscere che l'attuale assetto non è soddisfacente. Rispetto al ruolo della Regione, proprio le minoranze linguistiche costituiscono un valore aggiunto. Le minoranze potrebbero essere degli interlocutori molto importanti fra le due Province, con istituzioni leggere. In merito alla rappresentanza politica, in Consulta c'era molta opposizione alla proposta di un Consigliere ulteriore per le minoranze tedescofone a causa della deroga dall'uguaglianza dei voti, ma nei prossimi mesi ne discuteremo. Magari possono aiutare forme intermedie per la rappresentanza politica".

<https://www.riformastatuto.tn.it/>

<https://www.facebook.com/riformastatutotrento>

<https://twitter.com/riformastatuto>

@riformastatuto

@riformastatutotrento

#riformastatuto #iopartecipotn #consultatn

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 29/05/2017

Molto partecipato il Laboratorio della comunità ladina in Val di Fassa

"LE MINORANZE LINGUISTICHE, ELEMENTO CARATTERIZZANTE DELL'AUTONOMIA"

Ieri sera, nell'Aula magna della Scuola Ladina, a Pozza di Fassa, la procuradora Elena Testor ha ricordato la riunione "del 4 luglio 1946 quando i Ladini si riunirono al Passo Sella per rivendicare i diritti e la volontà del popolo ladino. Dopo 70 anni da quel famoso incontro, uno dei punti che ancora oggi deve essere portato avanti è l'unità dei Ladini delle tre valli. Il percorso fatto fin qui dalle istituzioni è stato molto importante e grazie a questo lavoro noi continuiamo a parlare la nostra lingua, la nostra cultura è valorizzata e promossa dall'Istituto Culturale Ladino e dalle istituzioni che lavorano per questo. In una riunione al Comun General de Fascia, in cui era presente anche il prof. Jens Woelk, sono state fatte le prime osservazioni da consegnare alla Consulta. Sicuramente la rappresentatività in ambito politico è una questione importante e la vorremmo, per la nostra comunità ladina, anche nel Consiglio delle Autonomie Locali". Dopo il saluto della procuradora e la proiezione del breve video (in ladino) che illustra gli otto ambiti tematici contenuti nel documento preliminare elaborato dalla Consulta, Giovanna Siviero, dell'Unità di missione strategica per la trasparenza e la partecipazione, ha dato la parola a Sara Carneri per esporre nel dettaglio tutti gli strumenti di partecipazione a disposizione dei cittadini. "È chiaro che il contesto è molto cambiato da quando la Consulta ha cominciato a lavorare", ha ricordato il vicepresidente Jens Woelk prendendo la parola per illustrare gli ambiti contenuti nel documento preliminare. "Il documento ha il pregio di essere condiviso da 25 persone che sono molto diverse tra loro e rappresentano tutte le dimensioni della società trentina. È un lavoro preliminare ed ora la parola spetta ai cittadini, a voi, che potete dare tutti i contributi possibili e poi alla fine ci sarà un documento che potrà essere anche molto diverso da quello di oggi. La Consulta deve coordinarsi con Bolzano, già ci sono stati due incontri di confronto importanti". Il vicepresidente ha ricordato l'incontro fatto con l'altra minoranza linguistica, quella mochena, ed ha accennato al prossimo incontro con la minoranza cimbra il 12 luglio. Ha fatto cenno anche al fatto che non è così "importante se la riforma verrà fatta a breve ma quello che conta è il percorso di riflessione e di confronto collettivo. Il lavoro fatto e il documento conclusivo serviranno quando le condizioni politiche permetteranno di arrivare alla riforma dello Statuto. Lo Statuto deve essere aggiornato. Si deve passare, come ha detto il presidente Falcon, da uno Statuto delle competenze ad uno Statuto delle identità". Giuseppe Detomas, intervenendo, ha detto "immaginate cos'era il Trentino Alto Adige nel 1972, per dire quanto è cambiato il panorama locale, nazionale e internazionale. L'interlocutore per il Trentino era Roma. Ora le norme vengono dettate dall'Unione Europea e ci confrontiamo con un mondo che è cambiato moltissimo. Il nostro vivere insieme, il nostro rapportarci con l'esterno, con Bruxelles è cambiato in modo molto significativo. Per la prima volta le minoranze linguistiche del Trentino entrano in questa discussione e lo fanno come elemento caratterizzante non solo del territorio ladino ma della nostra Autonomia". Detomas, che è anche assessore regionale alle minoranze linguistiche, ha ricordato il percorso a favore delle minoranze linguistiche fatto fin qui nello Statuto precedente e in quello in vigore. Ha poi riassunto quanto fatto in Consulta riguardo alle minoranze linguistiche, ribadendo che si è discusso in merito al fatto che "nello Statuto vanno messi i principi, che significa costituzionalizzarli e poi le norme vanno definite con leggi ordinarie. Non si è parlato di confini ma di una tutela delle minoranze tenendo conto delle province di Trento e di Bolzano". Poi la parola è passata al pubblico. Primi a intervenire

Riccardo Zanoner e Celso Rizzi rappresentanti, rispettivamente, dell'Union di Ladins de Fascia e Union Generela Ladins dles Dolomites. "L'Union di Ladins de Fascia ha una lunga storia, è una associazione che porta avanti gli ideali dei Ladini fin dagli albori. Oggi volevamo esprimere la nostra visione – continua Riccardo Zanoner –, in particolare sulle esigenze dei Ladini divisi tra province e regioni diverse. Abbiamo elaborato un documento che, in sintesi, riflette un dibattito interno vivace. Il punto di partenza è l'art. 2 dello Statuto: "Nella regione è riconosciuta parità di diritti ai cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono, e sono salvaguardate le rispettive caratteristiche etniche e culturali". Noi riteniamo che la parità di diritti per i Ladini oggi non ci sia. Esistono due forme di tutela dei Ladini: una fa capo alla provincia di Bolzano, l'altra alla provincia di Trento. Rivendichiamo l'unità dei Ladini. È necessario un forte coordinamento tra i due organismi – Consulta e Convenzione – sulle minoranze linguistiche delle Dolomiti. È importante che ci sia unità di trattamento giuridico statutario, un unico ordinamento scolastico e formativo e che la tutela culturale e ambientale sia unitaria sul territorio dolomitico". Celso Rizzi, referente dell'Union Generela Ladins dles Dolomites, ha ringraziato la Consulta affermando che "negli indirizzi principali ci ritroviamo abbastanza. In particolare vogliamo rimanere al passo con i tempi rispetto alle nostre tutele. Forse è provocatorio chiedere di essere annessi a Bolzano però, per dare un'idea della nostra posizione, è necessario che sia riconosciuta la peculiarità relativa agli aspetti ambientali e geologici, l'interazione positiva tra uomo e natura sostenuta dal popolo ladino dolomitico". Fabio Chiocchetti, direttore dell'Istituto Culturale Ladino, è intervenuto in riferimento al documento per dire che "la definizione di lingua propria stride con il concetto di comunità culturale ladina. Perché culturale? Linguistica sarebbe più appropriato, perché dovrebbe dare fastidio a qualcuno?". Aurelio Soraruf ha fatto notare che "le due Province non si sono messe d'accordo sul lavoro da fare insieme. La comunità ladina non può essere paragonata ai mocheni e ai cimbri perché la comunità ladina travalica i confini. Bisogna che nello Statuto ci sia un riconoscimento molto più preciso rispetto alla comunità ladina". Francesco Dellantonio ha evidenziato "la diversa impostazione della tutela di minoranza ladina in Provincia di Bolzano rispetto a quella di Trento ma qui, bisogna veramente lavorare insieme e rendere le due tutele eguali". Ha anche messo in luce alcune sue perplessità rispetto al preambolo del documento preliminare. Emilio Talmon è intervenuto per dire che le sue osservazioni sono già state consegnate in forma scritta alle strutture della Consulta. Roberto Pellegrini, rappresentante dei sindaci nella Commissione istituzionale del Comun General de Fascia, è intervenuto per ribadire "il principio di Autonomia delle minoranze linguistiche. Dobbiamo cercare di portare all'attenzione del governo centrale una proposta pro-attiva. È importante lavorare sui valori e portare a casa un documento unitario fra Trento e Bolzano. Autonomia vuol dire responsabilità e questo va rafforzato nello Statuto". Ha poi preso la parola Cristina Donei, osservando che, "in merito alla responsabilità, questa fase di partecipazione aiuta molto. La mia preoccupazione è quella di vedere la nostra Autonomia un po' sbiadita. La nostra sensibilità non è normabile dentro lo Statuto. È quella che porta alla consapevolezza. Non tutto si può normare ma dobbiamo lavorarci tutti insieme per fare in modo che l'Autonomia venga vissuta con più consapevolezza. Dobbiamo essere consapevoli e responsabili per difenderci da chi ci attacca anche dall'esterno definendo la nostra autonomia, un privilegio". Il presidente dell'Istituto Culturale Ladino, Antonio Polam, è intervenuto per dire che "il riferimento alla comunità ladina e alle minoranze deve essere inserito anche nel preambolo, l'autocoscienza e l'autogoverno sono due aspetti fondamentali. In Trentino la separazione dal mondo tedesco è netta. Dopo l'ASAR tutto il movimento che faceva riferimento a questa prospettiva è finito. Abbiamo la responsabilità di portare avanti il concetto di autogoverno. La Val di Fassa è stata guida per decenni dalla comunità ladina, dobbiamo ritornare ad essere protagonisti e dobbiamo stare uniti anche con i Ladini della provincia di Belluno". Cesare Bernard ha sottolineato che "noi siamo autonomi perché siamo in grado di stare insieme, è il concetto di cerniera che ci rende forti. Abbiamo maturato nei secoli la capacità di vivere insieme ed essere comunità di persone diverse. Se c'è rispetto ci deve essere anche riconoscimento. Se il destinatario di questo documento è il Consiglio provinciale, deve essere chiaro che il Comun General de Fascia deve essere l'organo rappresentativo, e sarebbe importante avere precisi ambiti e competenze del Comun General. Abbiamo bisogno di un profondo ragionamento fra di noi perché il concetto di responsabilità è anche sinonimo di unione, e questa dimensione va riscoperta in modo forte. Il fatto che Consulta e Convenzione non lavorino insieme è sbagliato. Dobbiamo fare un tavolo unico e parlare fra noi ladini, di tutte le valli, lavorare insieme". Per Francesco Pitscheider "il fatto che i Ladini sono in tre province è un problema e il fatto che Consulta e Convenzione lavorino separate è un bel problema". Per Gianluigi de Sirena "la Val di Fassa è pronta a prendersi le sue responsabilità. Penso che il documento abbia toccato i punti salienti delle

minoranze". Il vicepresidente Jens Woelk ha ricordato, nelle conclusioni, che questo è un processo in corso e che "le riflessioni fatte stasera possono essere riprese nel documento finale. Due elementi sono emersi chiaramente: il territorio e le identità. L'identità è forte anche qui e non solo a Bolzano, nonostante ci sia da lavorare sulla formazione dei giovani". Il vicepresidente ha però evidenziato che i Ladini e le minoranze linguistiche vivono l'autonomia in modo più cosciente e attivo (degli altri Trentini). Rispetto al secondo elemento, il territorio, è emersa "l'importanza di garantire ai tre gruppi di minoranze linguistiche le loro aree di insediamento tradizionale attraverso un riconoscimento chiaro degli enti esponenziali delle loro comunità e un generale obbligo di consultazione per qualsiasi disegno di legge che possa avere un impatto sul Comune di Fascia per i Ladini e sui Comuni delle minoranze tedescofone. La certezza delle risorse finanziarie, che è stata ribadita come fondamentale per l'autogoverno, non deve far dimenticare la "solidarietà". Ultimo punto – ha concluso Jens Woelk -, è quello dell'unità ladina che – come hanno detto molti, intervenendo stasera - dovrebbe includere la dimensione politico-istituzionale, per alcuni perfino la creazione di una terza provincia (la Comunità Ladina) accanto a Trento e Bolzano. Sarebbe molto opportuno un incontro inter-provinciale con i Ladini per conoscere le opinioni prevalenti nelle altre valli". Giuseppe Detomas, nella sua riflessione finale, ha messo in evidenza come "ciò che le minoranze linguistiche hanno ottenuto era funzionale anche alla maggioranza. In questa logica volevo ricordare come, rispetto alla composizione della Regione, sia però necessario un più forte riconoscimento dell'unità della comunità ladina".

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento
Piazza Dante 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615
uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 30/05/2017

A Caldonazzo un altro incontro per promuovere la partecipazione

“PORTARE LA DISCUSSIONE E IL CONFRONTO SULL’AUTONOMIA NEI LUOGHI DI LAVORO”, L’AUSPICIO DELL’ASSESSORE COMUNALE MATTEO CARLIN

Nella Casa della Cultura di Caldonazzo, ieri sera si è svolto uno degli incontri sul territorio per promuovere la partecipazione dei cittadini alla discussione del documento preliminare elaborato dalla Consulta per la riforma dello Statuto. Il saluto iniziale è stato fatto dall'assessore del Comune di Caldonazzo, Matteo Carlin, che ha esortato i presenti a portare la discussione e il confronto sulla riforma dello Statuto presso gli enti, le associazioni e i luoghi di lavoro delle persone in sala. Erano presenti anche alcuni amministratori dei Comuni limitrofi. Giovanna Siviero, nel dare avvio ai lavori ha invitato tutti ad esporre la propria opinione, le proprie idee e proposte indirizzandole alla Consulta. Proprio per illustrare le tante opportunità di partecipazione dei cittadini, Sara Carneri ha preso la parola e ha illustrato la piattaforma ioPartecipo, ioRacconto e, dettagliatamente, i contenuti del sito www.riformastatuto.tn.it dove si trova traccia dei lavori della Consulta. Ha poi preso la parola Carlo Borzaga che, a nome della Consulta, ha illustrato brevemente gli 8 ambiti del documento preliminare e ha riassunto il percorso della Consulta. "Nel documento sono state riportate le tematiche condivise dai 25 componenti della Consulta. Perché rivedere lo Statuto? La prima ragione importante è quella di fare sintesi dell'evoluzione che l'autonomia provinciale e regionale ha subito e i cambiamenti del contesto a livello europeo. Non solo fare sintesi ma è opportuno, anche, rilanciare l'autonomia fra gli stessi cittadini che sono abbastanza assuefatti all'autonomia". Il professor Borzaga ha poi illustrato la storia fin qui percorsa dall'autonomia e ha indicato come la nostra specialità, con lo Statuto, abbia garantito una buona gestione di competenze che, altrove, vengono gestite dallo Stato. "Finora abbiamo saputo gestire bene l'autonomia e le risorse. Ma, nel frattempo l'Unione Europea e il resto del mondo si sono evoluti. Questi processi, soprattutto quello europeo, hanno messo un po' in crisi la nostra autonomia. La natura delle competenze è molto cambiata. In sostanza bisogna riallineare lo Statuto alla realtà. Poi c'è una seconda ragione: è necessario che le due Province si ritrovino in questo Statuto. Le ragioni fondanti della nostra autonomia vanno spiegate sia alla comunità regionale sia a quella nazionale ed europea. Il valore delle differenze ci sta distinguendo dagli altri. Dobbiamo riscoprire il valore della Regione, trovare soluzioni collettive ai problemi comuni. Sviluppare maggiormente la nostra capacità di autogoverno. Da cosa dobbiamo partire per fare la riforma? Dobbiamo tenere conto che operiamo con dei vincoli: la proposta di riforma deve essere in linea con la maggioranza del Parlamento e quindi proposte di autodeterminazione non potrebbero passare. Il governo e il Parlamento hanno sempre lavorato, finora, in sintonia ma se non dovesse essere più così?". Riportando quanto discusso finora sia dalla Consulta, sia dal dibattito emerso dagli incontri sul territorio, Borzaga ha fatto cenno, in particolare, alla questione molto dibattuta della Regione come "comunità politica", all'ampia discussione sul preambolo, alle minoranze linguistiche che sono il terzo punto del documento preliminare, al rafforzamento dell'autonomia nei Comuni. Matteo Carlin, assessore del Comune di Caldonazzo, intervenendo ha ringraziato il professor Borzaga per la visione economica che è

riuscito a prospettare alle persone presenti e ha fatto riferimento alla necessità di valorizzare l'autonomia per difendersi da certi attacchi alla nostra Specialità. David Perazzoli, sindaco dell'Altopiano della Vigolana, ha fatto alcune domande sia riguardo all'iter del documento finale sia riguardo al ruolo dei Comuni. Giuliana Bassetti ha chiesto informazioni riguardo alla tempistica. Fiorenzo Malpaga, consigliere comunale di Caldonazzo, è intervenuto per riferire il suo apprezzamento in merito alla rivalutazione che la Consulta ha fatto del ruolo dei Comuni e alla garanzia delle risorse finanziarie. Luciano Costazzer è intervenuto per chiedere "che cosa giustifica l'autonomia in Trentino rispetto all'Alto Adige". In conclusione è intervenuta Martina Loss che ha nuovamente sollecitato la partecipazione dei cittadini e ha invitato i presenti a fare passaparola sull'opportunità di confronto sui temi dell'autonomia e sul documento preliminare.

<https://www.riformastatuto.tn.it/>

<https://www.facebook.com/riformastatutotrento>

<https://twitter.com/riformastatuto>

@riformastatuto

@riformastatutotrento

#riformastatuto #iopartecipotn #consultatn

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 31/05/2017

A Riva del Garda, ieri sera, la voce delle giovani generazioni

BORZAGA, “RITROVARSI NEI VALORI DELL’AUTONOMIA ATTRAVERSO LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI E IL CONFRONTO SUL DOCUMENTO PRELIMINARE”

L'incontro di Riva del Garda, ieri sera presso la Sala cinema della Comunità di Valle, è stato aperto dal sindaco di Riva, Adalberto Mosaner, componente della Consulta per la riforma dello Statuto. Le sue osservazioni hanno toccato diversi punti discussi nelle sedute della Consulta in preparazione del documento preliminare. “Da sempre siamo un territorio di passaggio: i servizi sono erogati in territori montani, ci sono questioni legate ai trasporti che sono trasversali, ecco perché la Regione va mantenuta. C’è un quadro europeo nuovo rispetto al ’72 e voglio ricordare il ruolo dell’EUREGIO, l’esperienza di EUSALP con la strategia europea per le regioni alpine. Il contesto è mutato. Stiamo lavorando a una riforma dello Statuto che forse non si chiuderà nel 2018 – ha detto Mosaner - ma nel prossimo quinquennio. C’è tempo per riflettere e recuperare il senso di identità e il valore dell’autonomia. Il contributo di tutti, in questa fase di partecipazione, è molto importante”. Per il consigliere della Comunità di Valle Alto Garda e Ledro, Gabriele Hamel, portando il saluto del presidente e dei componenti della Comunità, "l'autonomia è qualcosa di straordinario anche per la mia generazione. Se si pensa all'Europa di oggi, alla Brexit, ad Irlanda e Scozia che hanno votato in dissenso con la Brexit. Se si pensa alla situazione delicata di Russia e Ucraina, si capisce che all'Europa di oggi manca l'autonomia. Il capo dello Stato Sergio Mattarella nel 2016, a Pieve Tesino, ha rilanciato la nostra autonomia. Dovremmo quindi raccogliere quella sfida e lavorare insieme alla riforma dello Statuto". Carlo Borzaga, introducendo la discussione e il confronto, ha sottolineato che "allineare lo Statuto formale a quello concreto è necessario". Ripercorrendo le tappe della storia dell'autonomia e dello Statuto ha messo in evidenza, con esempi concreti, come le competenze dell'autonomia abbiano garantito al nostro territorio un benessere economico e sociale di un certo livello. Ora, però, con l'evoluzione dell'Unione europea e con il mondo che cambia velocemente c'è bisogno di riconoscere le nuove esigenze dell'Autonomia. "La fase di partecipazione ha un'importanza culturale e sociale: è l'occasione di ritrovarsi nell'autonomia, ritrovare quei valori e quelle peculiarità, ritrovarsi nello sviluppo dell'autogoverno". Un esempio, fatto dal professor Borzaga per dare concretezza al significato e al valore dell'autonomia, è quello del Progettone. Una realtà che è provinciale e che consente a centinaia di persone, rimaste senza lavoro, di poter lavorare e arrivare alla pensione con dignità. "Questa provincia ha una capacità di accoglienza e di autogoverno che non sono comuni. Storicamente, gli usi civici e le Regole dimostrano che il nostro territorio ha una capacità di autogoverno evoluta che, ora, va nuovamente rafforzata". Carlo Borzaga ha poi illustrato gli otto ambiti del documento preliminare, esponendo le motivazioni delle decisioni prese dalla Consulta nello stilare il documento. Nella discussione, sono poi intervenuti Erminio Ressegotti di Più Democrazia in Trentino: “vorrei dire che, a fronte di una degenerazione del governo dei rappresentanti, il rinnovamento del sistema passa solo attraverso i cittadini. Ma la popolazione deve avere strumenti per poter intervenire. Gli strumenti attuali hanno dei limiti evidenti: lo sbarramento, le soglie e la raccolta firme ne sono un esempio.

La Commissione di Venezia dà dei criteri sulla partecipazione dei cittadini ma non basta. Il documento preliminare è carente sulle proposte di democrazia partecipativa soprattutto sul piano operativo. In Svizzera c'è un'educazione referendaria che dovremmo avere come riferimento. Ritengo che ci sia reale democrazia quando accanto alla democrazia rappresentativa c'è democrazia partecipativa". Ezio Viglietti, consigliere di Comunità, ha osservato che "negli Statuti dovrebbero essere messi più strumenti partecipativi. Sarebbe auspicabile studiare un'autorità per la partecipazione a livello regionale come quella presente in Toscana. In Toscana la legge sulla partecipazione ha introdotto il dibattito pubblico, perché in Trentino non ne vogliamo sentir parlare?". Gianni Pellegrini, nel suo intervento, ha suggerito ai rappresentanti della Comunità di Valle di "convocare formalmente tutti i consiglieri della Comunità per entrare nel merito del documento preliminare preparato dalla Consulta". Ricordando alcuni passaggi che hanno caratterizzato la storia dell'autonomia, ha poi espresso la preoccupazione che "se non si mantiene e rafforza la Regione, il Trentino diventerà la settima provincia del Veneto". Carlo Borzaga, in conclusione, ha messo in luce come "sul tema della partecipazione dei cittadini e delle forme di democrazia, nello Statuto potranno essere inseriti principi e valori, ma saranno poi le leggi ordinarie a stabilire le modalità e gli strumenti. La Consulta ha riconosciuto l'importanza di più forme di democrazia, tant'è che uno degli ambiti tematici del documento preliminare è dedicato a questo. La Consulta stessa è stata istituita attraverso un percorso partecipativo. Ciò che mi preoccupa, semmai, è la scarsa partecipazione delle persone alla riforma dello Statuto. Significa forse che ci siamo assuefatti all'autonomia? Penso che possiamo migliorare il processo democratico di questo territorio con il contributo di tutti. Il tempo per farlo c'è".

<https://www.riformastatuto.tn.it/>

<https://www.facebook.com/riformastatutotrento>

<https://twitter.com/riformastatuto>

@riformastatuto

@riformastatutotrento

#riformastatuto #iopartecipotn #consultatn

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 08/06/2017

A Borgo Valsugana, ieri sera, con gli amministratori locali e i giovani

LA CAPACITA' DI AUTOGOVERNO DEI TERRITORI DI MONTAGNA PORTERA' A SPERIMENTARE UN'AUTONOMIA SOLIDALE?

Nella Sala Rossa della Comunità di Valle, a Borgo Valsugana, ieri sera c'è stato l'incontro per promuovere la partecipazione dei cittadini alla riforma dello Statuto. Il sindaco, Fabio Dalledonne, ringraziando la Consulta per l'occasione di riflettere insieme sul terzo Statuto, ha aperto la serata chiedendosi se "la voglia di partecipare delle persone sia solo blaterata o reale". In sala molti amministratori locali, abitanti dei paesi limitrofi e alcuni borghesani. Cesare Castelpietra, sindaco di Carzano e assessore della Comunità Valsugana e Tesino, ha invitato tutti a informarsi per capire "qual è il disegno che si vuole dare al Trentino per i prossimi decenni. È da tempo che si parla di terzo Statuto ma è la prima volta che viene fatto insieme alla comunità". Nel dare avvio ai lavori, Giovanna Siviero ha invitato tutti ad esporre la propria opinione, idee e proposte, e a fare passaparola in modo che altri possano partecipare alla riforma dello Statuto. È possibile partecipare agli incontri, agli appuntamenti sui territori, ai laboratori sull'autonomia e alle iniziative organizzate fino a settembre. C'è un sito internet (www.riformastatuto.tn.it), le piattaforme web ioPartecipo, ioRacconto, i social network. Donata Borgonovo Re ha ricordato che la Consulta – che ha una composizione mista, con 9 consiglieri, rappresentanti del volontariato, mondo accademico, del lavoro, della cooperazione, dei sindacati - è stata istituita con legge provinciale nel 2016, approvata all'unanimità in Consiglio. Il metodo di lavoro che si è data prevede la partecipazione di tutta la comunità alla definizione della riforma dello Statuto. "Il documento preliminare è la nostra cornice di lavoro ma non è una gabbia – ha detto Donata Borgonovo Re -, non esaurisce tutto quanto potrebbe emergere in questa fase di partecipazione in cui i cittadini hanno la possibilità di aggiungere sguardi diversi e dire come vorrebbero fosse in futuro la nostra autonomia speciale". Nell'inquadrare i temi in discussione, ha ricordato che a Bolzano è al lavoro la Convenzione e che i due percorsi paralleli dovranno incanalarsi e rientrare in una dimensione regionale. " Quanto più la partecipazione dei trentini sarà ampia, tanto più la proposta sarà solida e convincente anche nei confronti del Parlamento, dove la riforma dello Statuto dovrà seguire la procedura tipica di approvazione delle leggi costituzionali. È ora, con la fase di partecipazione, che le comunità hanno voce in capitolo. Poi sarà il Consiglio regionale e il Parlamento a decidere. A chiusura di questa fase, avremo un documento che raccoglie una visione di popolo che potrà avere una robustezza altrimenti inesistente". Gli spunti proposti alla discussione hanno riguardato principalmente tre elementi: il preambolo, con i valori e i principi che rappresentano le radici dell'autonomia; i rapporti con le altre Regioni, l'Europa e lo Stato; la dimensione regionale futura e il ruolo dei Comuni in relazione alla Provincia. Sul primo punto, Donata Borgonovo Re ha detto che "la nostra autonomia è stata un laboratorio, un luogo dove si sperimenta e si anticipano idee, azioni e scelte innovative. Siamo un territorio di montagna. La nostra autonomia è legata storicamente alla presenza di minoranze linguistiche – è un dato storico – ed è legata alla geografia del nostro territorio. I territori di montagna hanno avuto come imprinting la possibilità di autogovernarsi. Questo dovrebbe essere un elemento di forza che ci può far diventare un luogo in cui sperimentare una autonomia solidale. In Consulta abbiamo discusso di come sviluppare le relazioni con i nostri vicini, con i territori limitrofi – il bellunese, il vicentino,

il bresciano – e come tessere rapporti con quei comuni che appartenevano storicamente al Trentino. Alcuni cenni sono stati introdotti nel documento preliminare. Dobbiamo riflettere insieme sulle caratteristiche che vogliamo abbia questa autonomia in futuro". Nella discussione sono intervenuti Giuseppe Corona: "Nel documento la Regione sembra scomparire. Sentir parlare di Trentino, anche questa sera, e non di Tirolo mi fa impressione. Non si parla di autodeterminazione o, se qualcuno ne parla, c'è stupore. Lo Statuto è un contratto, finché viene rispettato bene. Ma a Bolzano la regione non la vogliono". Per Enrico Demozzi, "il documento è un pò deludente. Il Trentino ha bisogno di una regione. Ciò che ci ha chiuso gli orizzonti non è il fatto di essere un territorio di montagna, ma è stato il Concilio, il principe vescovo ci ha chiusi verso Bolzano. Questa chiusura ci penalizza, se non studiamo il tedesco non andremo da nessuna parte. Culturalmente il Trentino era bilingue ma non abbiamo coltivato la nostra cultura. Ricordiamoci che la Valsugana era un territorio dell'Austria". Edoardo Rosso, assessore di Borgo Valsugana, ha chiesto se la Consulta nei suoi lavori abbia seguito un metodo sinottico, verificando cosa funziona ancora dell'attuale Statuto e cosa sia opportuno cambiare perché obsoleto. Fabio Dalledonne ha richiamato l'importanza del tema finanziario e l'insegnamento della lingua tedesca anche in relazione al contesto regionale. "Sanità e istruzione sono i veri pilastri della nostra autonomia", ha concluso. Elena Rusci ha portato la voce dei giovani, "studenti che viaggiano, fanno esperienza in Europa ma non vedono qui la possibilità di interagire nel processo decisionale. Il Trentino che vorrei è un posto dove i giovani possono affiancare i consiglieri nell'elaborazione delle proposte di legge". Simone Stefani ha ringraziato la Consulta per aver pensato che mettersi in dialogo con i cittadini fosse la strada giusta per una riforma tanto importante. "Immagino un nuovo Statuto che dia reali possibilità di lavoro alle persone e permetta ai giovani di avere un futuro". "Mi piacerebbe – ha detto Ornella Campestrini – pensare a una autonomia snella, vicina alla gente, meno ingessata e autoreferenziale. E che l'autonomia provinciale si coniugasse con l'autonomia dei comuni". Per Renzo Sandri "diamo troppo per scontato l'autonomia. La scuola dovrebbe parlarne, i giovani dovrebbero sapere da dove veniamo". Sul tema scuola, insegnamento del tedesco e della storia locale sono intervenuti anche Cesare Castelpietra, Ezio Bozzola, Dennis Borsato e Franco Gioppi. Aureliano Cerreti ha invitato ad interrogarsi su quale sia il fine dell'autonomia in Trentino. "In Alto Adige è chiaro, ma in Trentino a cosa serve l'autonomia? Forse dovrebbe emergere un'identità trentina, al di là delle malinconie per il passato. Sarebbe interessante capire cosa pensa di fare la comunità con l'autonomia speciale in futuro. Al di là delle argomentazioni deboli su quanto il Trentino sia capace di amministrare bene le proprie risorse finanziarie". In chiusura sono intervenuti Rodolfo Borga e Martina Loss, componenti della Consulta per la riforma dello Statuto. Borga ha ricordato che "autonomia è responsabilità, autogoverno e libertà". Martina Loss ha invitato tutti a fare passaparola perché "serate come questa portano la voce delle comunità dentro la Consulta". Infine, Donata Borgonovo Re ha ricordato che più le modifiche allo Statuto vengono dalla comunità, più avranno peso e autorevolezza.

<https://www.riformastatuto.tn.it/>

<https://www.facebook.com/riformastatutotrento>

<https://twitter.com/riformastatuto>

@riformastatuto

@riformastatutotrento

#riformastatuto #iopartecipotn #consultatn

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 12/06/2017

Oggi pomeriggio, alle 15.00, presso il Consiglio delle Autonomie Locali

AUDIZIONE CON I PARLAMENTARI TRENTINI E REFERENTI DELLA SOCIETA' CIVILE

Oggi pomeriggio il presidente della Consulta, Giandomenico Falcon, ha accolto i Parlamentari eletti in Trentino: gli onorevoli Riccardo Fraccaro, Michele Nicoletti, Mauro Ottobre. Dopo l'audizione del 10 aprile - con Lorenzo Dellai, Sergio Divina, Vittorio Fravezzi, Franco Panizza, Giorgio Tonini - quello di oggi è il secondo appuntamento per ascoltare il punto di vista e le osservazioni dei Parlamentari eletti in Trentino. L'onorevole Riccardo Fraccaro ha auspicato che il terzo Statuto - attraverso il percorso partecipativo - "sia percepito dai trentini come se questi ne fossero proprietari. La prima considerazione è di metodo. Mi permetto di criticare il metodo che si è scelto, cioè di creare due organi distinti, con la Consulta a Trento e la Convenzione a Bolzano. In questo modo non si fa altro che favorire un confronto al ribasso. Assistiamo, a Bolzano, a una visione di terzo Statuto che include un'idea di autodeterminazione e secessione, per nulla condivisa dai trentini. Un percorso comune avrebbe favorito un confronto comune. La seconda considerazione è strategica - ha continuato l'onorevole Fraccaro - Credo che aprire a una modifica del terzo Statuto ora sia un rischio. In questo momento c'è un clima sfavorevole all'autonomia tout court. Il primo sforzo che dovremmo fare tutti - provincia, cittadini, istituzioni - è quello di cambiare l'humus su cui cresce l'autonomia. Dovremmo spiegare che autonomia, autogestione, autogoverno rappresentano un modello positivo per qualsiasi territorio. Quindi lo sforzo dovrebbe essere quello di cambiare il contesto nazionale per poi poggiare su questo la riforma dello Statuto. Nello specifico, rispetto al documento, condivido l'idea di introdurre un preambolo per mettere nero su bianco i valori fondamentali dell'autonomia. Dovremmo fare un lavoro di attacco, non di difesa e aiutare gli altri a capire cosa significa autogoverno e autonomia. Abbiamo un'occasione storica che è quella dei referendum consultivi di Lombardia e Veneto, con cui dovremmo collaborare su questi temi. In riferimento ai rapporti con lo Stato italiano, un organo fondamentale è quello della Commissione dei 12 che opera però in totale assenza di trasparenza - ha evidenziato Fraccaro. I cittadini non hanno consapevolezza di quello che avviene lì dentro eppure lì si prendono decisioni fondamentali. Penso che si dovrebbe introdurre un referendum confermativo rispetto alle scelte che vengono prese in quella sede. L'ultimo tema riguarda la democrazia diretta. Condivido i principi, è scritta bene. Sottolineo che non è necessario modificare lo Statuto per introdurre questi principi. Ricordo che c'è una legge di iniziativa popolare che parla proprio di questo, accantonata. Trento e Bolzano potrebbero avere un ruolo fondamentale a livello internazionale". L'onorevole Michele Nicoletti ha detto di apprezzare il lavoro della Consulta. "Trovo che il metodo - questa possibilità di confronto tra parlamentari e rappresentanti locali - sia molto importante. Forse anche su questo si potrebbe riflettere perché abbiamo degli strumenti abbastanza funzionanti sul dialogo tra Bolzano, Trento e Parlamento. Forse la dimensione tra componente parlamentare e consiliare non sempre è altrettanto efficiente. Su questo si potrebbe lavorare anche perché è previsto che per la riforma dello Statuto ci sia una leale collaborazione. Sull'inserimento di un preambolo allo Statuto, non ritengo che sia un'idea negativa, ci sono degli esempi straordinariamente positivi in tal senso. In genere si tratta di dichiarazioni solenni. Ci sono anche altre esperienze. Sarebbe utile nel preambolo richiamare alcuni accordi internazionali e alcuni principi costituzionali. Ciò che colpisce è un vissuto particolare della comunità altoatesina rispetto a come viene vissuta l'autonomia in Trentino. Mentre su

questioni storiche e giuridiche si può trovare una convergenza, su quelle più generali vedo qualche complicazione. La seconda questione riguarda i temi dei diritti. Il soggetto fondamentale, ricordiamo, è il cittadino. Abbiamo esempi storici in cui la tutela della comunità non sempre riesce a valorizzare i diritti delle persone. Richiamare come alla base della nostra autonomia ci sia una tutela fondamentale delle persone, oltre a quella delle comunità, mi pare fondamentale. Questo è il ruolo della Regione perché riesce a bilanciare questo sistema complesso delle minoranze. Mi auguro che anche la minoranza ladina, in questo quadro, riesca a trovare una tutela adeguata. Però ci sono anche altre minoranze da tutelare. Penso a questione di genere, di orientamento sessuale, di età. Sarebbe sgradevole vivere in una comunità che nasce per tutelare le minoranze e non è attenta alle altre minoranze. Ritengo che anche nel disegnare la nuova Regione potremmo pensare ad attribuirle un ruolo specifico su questi argomenti. Siamo molto focalizzati sulla dimensione meramente amministrativa – in capo alla Regione e alla Provincia – poi non sappiamo bene cosa debba fare la Regione. Dentro questo tema ordinamentale e giurisdizionale questo tema di riflessione sui diritti delle persone e delle comunità potrebbe essere utile. L'altra questione riguarda il tema dell'apertura internazionale. Dico questo perché la situazione attuale, a livello internazionale, è diversa da quella del passato. C'è poi il tema della democrazia. Penso che il Trentino potrebbe distinguersi in positivo sul tema della democrazia partecipata e deliberativa". Per l'onorevole Mauro Ottobre in Trentino "c'è bisogno di conoscere di più l'autonomia e lo Statuto rispetto al Sudtirolo che - per questioni etiche, culturali e linguistiche - ha saputo mantenere una maggiore compattezza rispetto al Trentino. Posso dire che a livello nazionale quando si parla di Statuto e autonomia dobbiamo stare un po' attenti. Tutti sono contro la nostra autonomia speciale. Esponenti della maggioranza e della minoranza hanno detto chiaramente che siamo tutti italiani e non ha senso avere autonomie speciali. L'anno prossimo ci saranno le elezioni e si farà una riforma costituzionale. Cosa diranno i cittadini delle altre regioni? Mezzo milione di trentini quanto possono contare a Roma? A Bolzano adottano un sistema che i Trentini non seguono: scrivono una lettera a Vienna. Se questo è un pilastro su cui a Roma possiamo battere, perché non concedere a ladini e retici alcune cose. A Roma sta passando l'idea che l'autonomia va bene per chi parla tedesco. Le norme di attuazione dobbiamo assolutamente riscriverle, dobbiamo dire cosa vuol fare la nostra Regione e cosa vuol fare lo Stato, ed eliminare i ricorsi alla Corte Costituzionale". Sono poi intervenuti Arrigo Dalfovo, Rodolfo Borga, Fabio Pizzi, Donata Borgonovo Re, Paolo Chiariello. La seduta della Consulta è proseguita con la prima audizione della società civile trentina che ha fatto richiesta, nel mese di aprile, per presentare il proprio punto di vista sulla riforma dello Statuto. Dodici le associazioni, enti, organizzazioni attive in Trentino ascoltate oggi. Il 17 luglio è in programma la seconda audizione a cui parteciperanno altre 5 realtà del territorio. Sono intervenuti referenti di: Commissione provinciale Pari Opportunità tra donna e uomo; Centro Popolare; Associazione ex parlamentari della Repubblica - Coordinamento regionale del Trentino - Alto Adige/Südtirol; Comitato "Aiutiamoli a Cambiare"; Associazione Più Democrazia in Trentino; La Voce delle donne; CIPRA Italia; Comunità delle Regole di Spinale e Manez; Magnifica Comunità di Fiemme; Associazione provinciale delle ASUC del Trentino; Associazione Trentino MMT.

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 13/06/2017

Andalo, 12 giugno, nuovo incontro per la partecipazione alla riforma dello Statuto

VIOLA, “LA MAGNA CARTA DEL TRENTINO ALTO ADIGE DEVE ESSERE PATRIMONIO DI TUTTI

Ad Andalo, ieri sera, si è svolto un incontro per invitare i cittadini a partecipare alla discussione per la riforma dello Statuto di autonomia del Trentino Alto Adige. Ad introdurre la discussione e illustrare il documento preliminare che la Consulta ha predisposto in alcuni mesi di lavoro c'era il consigliere provinciale Walter Viola, uno dei 25 componenti della Consulta. "Un argomento che sembra poco sentito, quello dell'autonomia - ha esordito il consigliere provinciale Viola - Il panorama uscito da un sondaggio che con il presidente del Consiglio provinciale, Bruno Dorigatti, abbiamo fatto qualche tempo fa è molto variegato e, in generale, l'autonomia è poco riconosciuta. Per altro, l'autonomia è sentita in maniera diversa nelle valli e nelle città. Ricordo che la legge n.1 del 2016, che ha istituito la Consulta, è stata approvata all'unanimità. In Alto Adige l'autonomia è sulla punta delle dita di tutti, in Trentino no, è forse questa la differenza più grande fra Trentino e Alto Adige rispetto all'autonomia. Perché provare oggi a cambiare lo Statuto? Oggi il problema è capire qual è il livello più opportuno di autonomia". Walter Viola ha citato quanto detto dal presidente Sergio Mattarella a Merano, "L'autonomia è la cornice per guardare con fiducia il nostro futuro" e, già prima a Castello Tesino in occasione delle celebrazioni dedicate ad Alcide DeGasperi, "Lo Statuto di Autonomia è un autentico strumento di civiltà". Una questione su cui ha insistito Walter Viola è quella del valore dell'autonomia e della nostra "carta costituzionale", lo Statuto. "Dobbiamo riuscire a farlo tornare patrimonio di tutti". Il consigliere, nonché componente della Consulta, ha illustrato, fra l'altro, alcuni dei nodi principali del documento preliminare, in particolare, la discussione avvenuta in Consulta sul ruolo della Regione. Viola ha ricordato come in Alto Adige, la Convenzione stia cambiando opinione rispetto al ruolo della Regione, avvicinandosi di più a quanto discusso nella Consulta. Il consigliere ha poi illustrato le varie sezioni di cui si compone il documento. Nella seconda fase dell'incontro, la parola è passata al pubblico che è intervenuto con alcune domande e osservazioni. Giorgio Devigili ha chiesto se, rispetto alle forme di governo indicate nel documento preliminare, è stato fatto qualche ragionamento sulle Comunità di Valle. Alex Bottamedi ha posto l'attenzione sui motivi che rendono necessaria la riforma dello Statuto, "vale la pena mettere mano allo Statuto in questo contesto? Se queste iniziative sui territori aiutassero a riflettere sull'autonomia e il futuro del Trentino forse sì". Matteo Iob ha chiesto se questa fase di partecipazione sia una nuova Costituente e quale sia la prospettiva dei lavori avviati dalla Consulta. A tal proposito Walter Viola ha ricordato che la titolarità ultima della riforma dello Statuto sarà del Consiglio regionale e del Parlamento italiano e che la Consulta arriverà comunque a completare il proprio lavoro. Per Gabriele Tonidandel, presidente della Comunità della Paganella, "forse la popolazione ha vissuto l'autonomia come un ente che distribuiva risorse. È evidente che occorre sensibilizzare i cittadini sui valori di fondo dell'autonomia, che sono poco conosciuti. Ricordo che i comuni, nelle nostre valli, sono chiamati ad associarsi. In questo senso, lo Statuto arriverebbe a mettere ordine sulle forme di governo locale". Giorgio Devigili ha osservato che "è vero, i trentini conoscono poco le cose, però quando si confrontano con le regioni vicine o con i turisti che si complimentano per la gestione delle strade e dei servizi nella nostra provincia, si rendono conto che siamo un po' diversi e qui le cose funzionano". Eleonora Bottamedi ha proposto che nelle scuole venga inserita un'ora di studio sull'autonomia, in modo che le nuove generazioni conoscano la storia e i fondamenti dell'autonomia stessa.

Ha poi chiesto se sia opportuno cambiare lo Statuto anche se è in vigore la “clausola del maggior favore”. Il riferimento è a “una clausola introdotta nel 2001 quando ci si aspettava la federalizzazione dell’Italia - ha ricordato il vicepresidente Jens Woelk – e il contesto, negli anni, è cambiato. In chiusura, Martina Loss – componente della Consulta – ha ricordato i prossimi incontri sui territori – giovedì 15 a Cembra Lisignago – e ha invitato tutti a partecipare considerando che la Consulta, nell’elaborare il documento conclusivo, terrà conto dei contributi, delle idee e delle osservazioni fatte dalla popolazione.

<https://www.riformastatuto.tn.it/>

<https://www.facebook.com/riformastatutotrento>

<https://twitter.com/riformastatuto>

@riformastatuto

@riformastatutotrento

#riformastatuto #iopartecipotn #consultatn

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 16/06/2017

Cembra Lisignago, 15 giugno, incontro pubblico sul documento preliminare

RIFORMA DELLO STATUTO: IN QUALE DIREZIONE STIAMO ANDANDO?

Incontro a Cembra Lisignago ieri sera per promuovere la partecipazione alla riforma dello Statuto e presentare il documento preliminare elaborato dalla Consulta. “Siamo qui per confrontarci su temi delicati e importanti: le regole per far funzionare le istituzioni” – ha detto il presidente della Comunità della Valle di Cembra dando il benvenuto ai presenti. “Ritengo sia utile e opportuno riflettere, capire insieme le questioni e maturare un punto di vista comune”. Molti gli amministratori presenti a cui è stato rivolto l’invito a confrontarsi con i propri cittadini, poiché la partecipazione funziona anche per contaminazione. “Perché siamo qui questa sera? – ha esordito Fabio Pizzi, componente della Consulta come referente delle associazioni del sociale - Siamo qui per parlare di autonomia. Spesso ci vantiamo di essere una provincia autonoma, ma in questo momento l’autonomia pare non essere al centro dei pensieri dei trentini. Lo dice anche un sondaggio fatto dal Consiglio Provinciale qualche mese fa, dal quale emerge che i trentini danno quasi per scontata l’autonomia. È ancora più importante parlarne, quindi, e capire insieme in quale direzione stiamo andando”. Fabio Pizzi ha spiegato perché si sta discutendo della riforma dello Statuto e qual è il senso di una riflessione comune. “Ci viene spesso chiesto per quale motivo stiamo mettendo mano allo Statuto in questo momento. Un anno e mezzo fa, la legge 1 del 2016 è nata in un clima politico diverso. Sembrava un’occasione eccezionale lavorare alla riforma dello Statuto, anche perché ci aspettava un referendum. Molti, dopo i risultati del referendum, pensavano fosse opportuno chiudere. La Consulta ha deciso di andare avanti, convinta che una riforma dello Statuto avesse valore. Ora siamo nei 180 giorni che riguardano la partecipazione. Al termine di questa fase, a settembre, torneremo a lavorare al documento da presentare al Consiglio. Sarà il Consiglio provinciale a decidere se proseguire, arrivare a un documento unico e confrontarsi con lo Stato”. Damiano Zanotelli, sindaco di Cembra Lisignago, ha messo in evidenza la complessità del tema trattato. “Siamo abituati a lavorare sul brevissimo tempo. Questo invece è un argomento che ci impone di fare un pensiero per il futuro. Una delle questioni è capire quale sarà il ruolo della Regione. Questo contenitore che si è svuotato di competenze dal primo al secondo Statuto. E adesso, con la proposta che viene da Bolzano, potrebbe essere ulteriormente svuotato o eliminato. Penso che si dovrebbe ampliare lo sguardo all’Euroregione e farne un discorso europeista. La Regione deve essere un contenitore che fa da legame tra gli stati. Il significato della Regione lo si deve trovare anche nella vicinanza con il Tirolo, siamo vicini al Brennero, in una zona di confine”. Per Umberto Dalmonego occorre “capire se il problema delle autonomie è un problema che riguarda solo la nostra regione o può avere un orizzonte europeo. Abbiamo uno Statuto di autonomia che ha creato una serie di incongruenze che si stanno riversando sull’autonomia. Alcune istanze sono state cancellate attraverso norme europee, inoltre c’è stata un’ingerenza dello Stato nei confronti dell’autonomia. Credo che queste cose debbano essere messe al centro del dibattito per trovare soluzioni più attuali”. Per Beppino Ferretti “sull’ancoraggio alla Regione da parte del Trentino non ci sono dubbi. Le questioni che vorrei porre sono due. La prima, sul ruolo degli enti locali nel futuro Statuto. Penso che se la Provincia chiede autonomia allo Stato deve anche saperla dare agli enti locali. La seconda, come si pone la Consulta rispetto al prossimo referendum del Veneto e della Lombardia? Va guardato con gelosia, come un ostacolo oppure è un elemento che potrebbe rafforzare, in futuro, anche la nostra autonomia? Potrebbe essere una sfida per costruire con altre Regioni un ruolo diverso nei rapporti con lo Stato?”. Marco Casagrande ha osservato che “l’autonomia non è un privilegio ma un diritto. La competenza che ci manca è veder

riconosciuta sui territori una quota dell'irpef. Penso che di quel 72% ai comuni dovrebbe essere data la possibilità di trattenere una percentuale. In questo modo il cittadino potrebbe godere delle tasse che versa e dire: questo servizio l'abbiamo mantenuto, questa politica abbiamo contribuito a rafforzarla. Questo vale in particolare per le zone di montagna, per contrastarne lo spopolamento. Parliamo allora di autonomia fiscale nello Statuto". In chiusura Martina Loss, componente della Consulta, ha ricordato che "in questo momento la riflessione sull'autonomia sta ai cittadini. Tutti possono esprimere la propria opinione, fare domande, confrontarsi con la Consulta". Giovanna Siviero, che ha moderato l'incontro, ha ricordato i prossimi appuntamenti sui territori: il 22 giugno a Cles, il 4 luglio a Tione, il 10 luglio a Rovereto, il 12 luglio negli Altipiani Cimbri e la possibilità di continuare la discussione anche sul sito www.riformastatuto.tn.it con idee, proposte, punti di vista sugli 8 ambiti tematici proposti dalla Consulta per la riforma dello Statuto.

<https://www.riformastatuto.tn.it/>

<https://www.facebook.com/riformastatutotrento>

<https://twitter.com/riformastatuto>

@riformastatuto

@riformastatutotrento

#riformastatuto #iopartecipotn #consultatn

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 20/06/2017

Mezzolombardo, 19 giugno, incontro pubblico sul documento preliminare

BORGA, “SUL FUTURO DELLA REGIONE SI GIOCA UNA PARTITA IMPORTANTE, IN CONSIGLIO REGIONALE SI DOVRÀ VEDERE SE È POSSIBILE UN ACCORDO”

Con Rodolfo Borga, componente della Consulta, ieri sera a Mezzolombardo per promuovere la partecipazione alla riforma dello Statuto e presentare il documento preliminare elaborato dalla Consulta. Per Gianluca Tait, presidente della Comunità Rotaliana-Königsberg, “finora il Trentino si è dimostrato capace di creare sviluppo e benessere. Riflettere sullo Statuto di autonomia è una buona occasione per i trentini di pensare al proprio futuro”. “Tutti i giorni i quotidiani locali parlano di autonomia, lo fa il Consiglio provinciale, ma i trentini faticano a partecipare” – ha detto Rodolfo Borga. “Con la bocciatura del referendum costituzionale, non è più obbligatorio fare una riforma dello Statuto. Diverse sono le opinioni su dove si debba andare a parare. Personalmente – ha continuato Rodolfo Borga - credo che il lavoro della Consulta debba andare avanti. Il documento che abbiamo presentato a marzo - e verrà riformulato dopo la fase di partecipazione - potrà essere ripreso in futuro, quando le condizioni consentiranno di arrivare a modificare lo Statuto. Cosa si può fare allora? C’è chi ritiene che, nonostante la bocciatura del referendum, si debba procedere a una riforma profonda dello Statuto. C’è chi dice che non è questo il momento, piuttosto è il caso di aggiornare lo Statuto esistente perché, ricorderete, con la riforma del Titolo V della Costituzione, nel 2001, alcune cose sono cambiate. C’è poi chi dice che - ed è la mia opinione -, vista l’attuale situazione politica e istituzionale, andare in Parlamento - in cui c’è una profonda avversione nei confronti delle autonomie locali – sia pericoloso”. Nel presentare il documento preliminare elaborato dalla Consulta, Borga ha messo in evidenza, in particolare, la sezione 6 – forma di governo -, la sezione 8 – risorse finanziarie – e la 1, che propone di introdurre nello Statuto un preambolo. “La nostra autonomia ci è stata riconosciuta in una dimensione regionale. Sul futuro della Regione si gioca una partita importante, in relazione alla quale in Consiglio regionale si dovrà vedere se è possibile un accordo. La Convenzione sudtirolese è già uscita con una idea prevalente, non totalitaria perché una parte del Konvent proporrà una relazione di minoranza, in cui si dice che la Regione sarà un organismo di raccordo, neanche di indirizzo, tra le due Province; un organismo che non avrà una giunta, non avrà un consiglio e che discuterà di volta in volta le questioni che le due Province riterranno meritevoli di un raccordo in una cornice regionale. Nella Consulta invece, le posizioni prevalenti ritengono la dimensione regionale necessaria. Persa la dimensione regionale per il Trentino la situazione è molto più difficile anche dal punto di vista politico. Se a Roma possono capire che in Alto Adige l’autonomia speciale è necessaria, fanno una gran fatica a capire qual è il senso dell’autonomia in Trentino. La Consulta dice: manteniamo una dimensione regionale e, se possibile, rafforziamo la Regione. La sezione 8, quella delle risorse finanziarie, è molto importante. Ricordo che negli ultimi anni l’autonomia non è stata messa in discussione sottraendo competenze, anzi, ci sono state assegnate più competenze. L’autonomia è stata messa in discussione con tagli finanziari. Avere competenze e non avere le risorse finanziarie per farvi fronte non è un gran vantaggio. È vero che per lungo tempo abbiamo avuto dei bilanci floridi, a fronte di competenze di cui altrove si fa carico lo Stato. In Trentino dovremmo trattenere i 9/10 di quanto si raccoglie con le tasse, di fatto ci assestiamo sui 7/10. Anche dopo gli accordi di Milano e di Roma, una certezza sulle

risorse finanziarie a disposizione della Provincia non c'è. Quindi, una delle proposte che abbiamo inserito nel documento preliminare riguarda la modalità utile a calcolare le risorse finanziarie, tenendo conto che siamo un territorio di montagna. L'obiettivo è di avere certezza finanziaria e non rimettere le decisioni alla discrezionalità dei governi centrali". Nel dibattito sono intervenuti cittadini e amministratori locali. Francesco Betalli, consigliere comunale di Mezzolombardo, in relazione alle risorse finanziarie, ha espresso qualche perplessità sulla proposta della Consulta di ancorare le risorse alle Regioni ordinarie con una addizionale legata al fatto che siamo un territorio di montagna. Roberto Devigili ha detto che "non c'è da meravigliarsi che non ci sia interesse sull'autonomia. Abbiamo tutti la pancia piena e si dà per scontato che l'autonomia ci sia. Il dibattito sul referendum costituzionale c'è stato perché è stato personalizzato ma pochi, quando sono andati a votare, sapevano cosa stavano facendo. Rispetto all'opportunità di portare in Parlamento una proposta di riforma dello Statuto ritengo che sarebbe preferibile tenere un profilo basso e rimanere fuori dalle polemiche sulle autonomie. A noi brucia perché stanno parlando del nostro futuro e, con disprezzo a volte, del nostro passato. Nonostante questo, meglio stare fermi, in questo momento". Raffaele Murari ha chiesto perché "dobbiamo cambiare l'attuale sistema finanziario. Perché i 9/10 non vanno più bene?". Gianluca Tait, in riferimento al preambolo, ritiene "importante che ci siano elementi che ci legano al nostro passato, come importante è la certezza sulle questioni economiche. Come si può programmare il futuro del Trentino senza avere certezza delle risorse a disposizione? Se la nostra ricchezza si basa anche sulla capacità delle amministrazioni provinciali di mantenere il livello economico quantomeno al livello dell'anno prima, creando le condizioni e stimolando le attività produttive, l'indotto economico, la cultura e le competenze dei nostri cittadini, credo che introdurre nello Statuto dei vincoli per avere risorse finanziarie certe sia quanto mai opportuno". Bruno Kaisermann ha fatto riferimento alle proposte che si stanno discutendo a Bolzano e ha chiesto come si pensa di arrivare a un accordo. Clelia Sandri, sindaco di San Michele all'Adige, ha posto l'attenzione sulla Regione, "quale ente che unisce le due province e dà forza al Trentino. Mi chiedo però se, data la distanza fra le posizioni della Consulta e della Convenzione, sia opportuno andare avanti con questo percorso. Mi sembra pericoloso, nel momento in cui la discussione arriva a Roma, far emergere questo contrasto tra Trentino e Alto Adige, nonostante i molti buoni motivi – per esempio sull'ambiente, il rapporto con l'Unione Europea - per portare avanti questa riforma dello Statuto". Elisabetta Galli ritiene debole il preambolo, "cominciare con l'accordo Degasperi-Gruber non risponde al reale. Ricordo che 100 anni fa eravamo cittadini di un altro paese. Togliere questi riferimenti dal preambolo non è condivisibile". Ivan Hormann ritiene che "tra Alto Adige e Trentino manchino le sinapsi. Se vogliamo usare il trasporto pubblico qui dobbiamo fare due tessere; sull'energia non possiamo fare riferimento alle offerte altoatesine. L'impressione è che tra le due province ci sia un muro. Vorrei anche sottolineare che noi non siamo fortunati. In Trentino le cose funzionano perché le persone si sono impegnate e hanno lavorato sodo per uscire dalla povertà in cui i nostri nonni sono nati". Per Claudia Calovi probabilmente i trentini si sono dimenticati il loro passato e danno per scontata l'autonomia, "credo stia a noi trasmettere ai giovani il valore della nostra autonomia". Danilo Dallabrida ha chiesto se la Consulta, nei suoi lavori, abbia tenuto conto delle tutele giuridiche dell'autonomia. In chiusura Rodolfo Borga, in dialogo con le persone in sala, ha approfondito ulteriormente il documento preliminare. Giovanna Siviero, che ha moderato l'incontro, ha ricordato i prossimi appuntamenti sui territori - il 22 giugno a Cles, il 4 luglio a Tione, il 10 luglio a Rovereto, il 12 luglio negli Altipiani Cimbri - e la possibilità di continuare la discussione anche sul sito www.riformastatuto.tn.it con idee, proposte, punti di vista sugli 8 ambiti tematici proposti dalla Consulta per la riforma dello Statuto.

<https://www.riformastatuto.tn.it/>

<https://www.facebook.com/riformastatutotrento>

<https://twitter.com/riformastatuto>

@riformastatuto

@riformastatutotrento

#riformastatuto #iopartecipotn #consultatn

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento
Piazza Dante 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615
uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 24/06/2017

Sala Manzoni, Biblioteca Comunale di Trento, dal 3 all'8 luglio

“AUTONOMIA? PARLIAMONE”: CON ESPERTI E COMPONENTI DELLA CONSULTA PER LA RIFORMA DELLO STATUTO

Un ricco programma di incontri e confronti dal 3 all'8 luglio alla Biblioteca Comunale di via Roma a Trento. Conoscere più da vicino i motivi della necessità della riforma dello Statuto di autonomia del Trentino Alto Adige/ Südtirol aiuta a essere più consapevoli dell'importanza della nostra specificità e a capire che cosa c'è in gioco con la riforma dello Statuto. Dal lunedì al venerdì, alle ore 18.00, e sabato, alle ore 10.00, Sala Manzoni ospiterà un ciclo di incontri dal titolo “Autonomia? Parliamone”. Con Fulvio Cortese, Pietro Nervi, Gianfranco Cerea, Donata Borgonovo Re, Andrea Leonardi e Carlo Borzaga per capire i contenuti essenziali della specificità del Trentino. Per conoscere la realtà degli assetti fondiari collettivi, "veri costruttori di ambiente vivo e vivibile per collettività sostenibili e vitali". Per riflettere sui costi della nostra autonomia. Perché tante risorse e tanto potere? Per capire dove va la montagna e dove va la nostra autonomia speciale. Perché nel dibattito sulla riforma dello Statuto parlare di cooperazione e autogoverno è opportuno. Per due settimane Sala Manzoni ospita una mostra di libri e documenti sull'autonomia del Trentino Alto Adige/Südtirol. Perché i libri aiutano a farsi un'opinione sulle cose.

Autogoverno, solidarietà, territorio: le radici salde del Trentino. Diversità culturali e linguistiche, terra che accoglie: il Trentino Alto Adige/Südtirol ripensa il proprio Statuto di Autonomia. Per la prima volta, insieme ai cittadini. Ci sei?

L'iniziativa è organizzata in collaborazione con la **Biblioteca Comunale di Trento** che ringraziamo. Agli incontri saranno presenti i componenti della Consulta per la riforma dello Statuto, disponibili al dialogo.

“AUTONOMIA? PARLIAMONE”

3 luglio, ore 18.00

Perché cambiare lo Statuto?

FULVIO CORTESE

Di autonomia speciale oggi, si torna a discutere per tanti motivi. Sul piano nazionale, il dibattito pubblico è animato da un'intenzione fortemente critica: gli Statuti delle Regioni speciali e delle Province autonome vengono spesso concepiti come strumento di difesa di privilegi in parte obsoleti, in parte ingiustificati. Anche la riforma costituzionale bocciata dagli elettori nel dicembre scorso ha contribuito a rilanciare il tema del possibile superamento dell'attuale regime giuridico delle autonomie speciali. Non è un caso che, quasi contestualmente, sia a Trento sia a Bolzano, si siano attivati processi specifici di redazione di un nuovo Statuto. Un po' per difendere e ribadire le peculiarità di un territorio e di una cittadinanza storicamente cresciute in condizioni particolari di autonomia. Un po' per immaginare un'esperienza istituzionale nuova, che sappia fare della specialità il fronte avanzato di ogni autonomia.

4 luglio, ore 18.00

Assetti fondiari collettivi

PIETRO NERVI

La nuova stagione degli “usi civici” inizia sul piano legislativo con l’approvazione della legge 431/1985 che fa emergere il sistema storico degli assetti fondiari collettivi e ne tutela le terre di collettivo godimento come beni naturalistici ed ambientali. Ma è sul piano giurisprudenziale che si avvia una nuova fase di elaborazione culturale della materia. Per tutte: le sentenze 46/1995, 310/2006, 310/2014 e 103/2017 della Corte Costituzionale. La realtà documenta come gli assetti fondiari collettivi, la cui gestione è dominata dalla tutela e dalla conservazione al meglio del demanio collettivo, debbano essere riconosciuti come “veri costruttori di ambiente vivo e vivibile per collettività sostenibili e vitali”.

5 luglio, ore 18.00

Quanto mi costi?

GIANFRANCO CEREÀ

Nel 2017 il bilancio della Provincia Autonoma di Trento si assesterà su un volume di spesa pari a circa 4,3 miliardi di euro, cui corrisponde un importo per abitante di circa 8100 euro. Si tratta di un importo quattro volte maggiore del pro capite che si osserva per le Regioni a statuto ordinario e molto vicino al dato del bilancio dello Stato, comprensivo degli interessi sul debito pubblico. È guardando dati come questi che si alimenta la polemica nei confronti della nostra autonomia speciale: perché così tante risorse e così tanto potere? La sensazione che a pagare il conto siano gli altri italiani è dunque del tutto legittima? Per rispondere a questi quesiti occorre conoscere i meccanismi che governano la finanza dell’autonomia e le scelte che ne hanno condizionato lo sviluppo. Paradossalmente si potrebbe affermare che gli attuali assetti dell’autonomia sono il frutto di un successo che non ha eguali nel resto del Paese e la cui origine ha radici lontane.

6 luglio, ore 18.00

Dove va la montagna?

DONATA BORGONOVO RE

Dove va la montagna? E dove va la nostra autonomia speciale? I due interrogativi sono tra loro strettamente intrecciati: le nostre montagne e le nostre valli hanno tratto evidenti benefici dall’esercizio delle funzioni e dei ruoli istituzionali connessi alla speciale autonomia di cui gode la Regione Trentino Alto Adige-Südtirol. L’esperienza della limitrofa Provincia di Belluno lo dimostra con drammatica chiarezza. Se vogliamo evitare che “la montagna frani a valle” (con le intuibili conseguenze nefaste anche per la pianura) dobbiamo assicurare adeguate condizioni di vita e di lavoro alle popolazioni che la abitano. Il principio di autogoverno, attraverso forme di autonomia politico-amministrativa e finanziaria, è requisito fondamentale per realizzare tali obiettivi. La Provincia Autonoma di Trento, al pari della Provincia di Bolzano e della Regione Valle d’Aosta, è un territorio tipicamente alpino – anche se talvolta sembra dimenticarsi di esserlo - e costituisce un riferimento importante per il dibattito, anche europeo (Risoluzione 10 maggio 2016 del Parlamento UE), sulle regioni montane. Contro i destini di subalternità e di marginalità politica, culturale, economica e sociale delle montagne (e non solo di quelle italiane) la nostra autonomia ha già fatto molto, ma ancora molto può fare.

7 luglio, ore 18.00

Cooperazione e autonomia

ANDREA LEONARDI

Nella maturazione della società locale e nella trasformazione del sistema economico, dalla fine del XIX in poi, in Trentino, un ruolo di protagonista spetta alla capacità messa in campo da organismi di natura mutualistica, cresciuti e sviluppatisi in un clima solidale. Le diverse espressioni assunte dalle imprese cooperative non si sono accompagnate semplicemente con la trasformazione economica della società locale. Esse hanno rappresentato un humus particolarmente fertile, capace di conferire sempre nuova linfa e costante concretezza anche all’idea autonomistica. L’affermazione dell’idea cooperativa, così come la formulazione consapevole di un’istanza autonomistica, affondano nel Trentino le proprie radici nello stesso humus. Sono

legate alla volontà di riscatto della popolazione locale, attraverso l'adozione di strumenti di natura economica e sociale di carattere innovativo, e alla capacità di autogoverno come strumento per valorizzare le proprie potenzialità.

8 luglio, ore 10.00

Capitale sociale e autogoverno

CARLO BORZAGA

La capacità di una comunità di affrontare e risolvere i propri problemi, anche creando istituzioni innovative e stabili gestite in modo coerente con le finalità dichiarate è una delle ragioni a sostegno dell'autonomia della Regione Trentino Alto Adige e delle Province che la compongono. Tale capacità dipende dal grado di fiducia reciproca e dalla disponibilità dei suoi componenti a cercare e implementare soluzioni possibili - al bene comune - anche a discapito di qualche vantaggio personale o di gruppo. Dipende cioè dalla dotazione di quello che gli studiosi hanno chiamato "capitale sociale" e in particolare da quel tipo di capitale sociale che crea connessioni tra persone e gruppi non interessati da legami di parentela. Pur con qualche difficoltà la dotazione di capitale sociale è misurabile - ricorrendo a diverse variabili - ed è quindi interessante utilizzare i dati disponibili per verificare quale sia la situazione delle due Province, anche rispetto alle altre regioni italiane e all'Europa. I diversi indicatori consentono di sostenere che le province di Trento e Bolzano godono di un buon livello di capitale sociale comunque venga misurato, senza significative differenze tra di loro. Tuttavia se messe a confronto con la media europea, presentano ancora margini di miglioramento. Miglioramento a cui dovrebbe contribuire anche la riforma dello Statuto di Autonomia attraverso la previsione di regole e istituti in grado di favorire la formazione di capitale sociale.

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 24/06/2017

Ieri a Cles un nuovo incontro per la riforma dello Statuto della nostra Specialità

RICCI “VA RICONOSCIUTO IL VALORE DI AUTONOMIE NELL’AUTONOMIA AI COMUNI”

Alcuni cittadini e amministratori locali hanno partecipato ieri sera a Cles all’incontro organizzato dalla Consulta per presentare il documento preliminare e promuovere la partecipazione sulla riforma dello Statuto. All’incontro, moderato da Giovanna Siviero, sono stati presentati gli strumenti di partecipazione disponibili – ioPartecipo e ioRacconto - sul sito www.riformastatuto.tn.it con informazioni sui lavori della Consulta e contributi video. Laura Ricci, componente della Consulta quale referente del Consiglio delle Autonomie locali, nonché sindaco di Croviana, ha illustrato i lavori della Consulta in preparazione del documento preliminare. In sala anche il sindaco di Cles, Ruggero Mucchi, e il presidente della Comunità della Val di Non, Silvano Dominici. "Facciamo attenzione a non dare per scontata l'autonomia - ha detto Laura Ricci - Lo Statuto è un documento dinamico, dal '72 sono cambiate molte cose, pertanto lo Statuto va aggiornato. Il documento preliminare è frutto di un lungo e paziente lavoro da parte di tutti i componenti della Consulta. Contiene gli indirizzi principali, condivisi appieno dalla Consulta, e opinioni di minoranza. L'obiettivo che la Consulta si è data, all'inizio dei lavori, era di arrivare a un testo che avesse coerenza interna, proponesse modifiche durature nel tempo e fosse condivisibile dagli altoatesini". Illustrando i lavori, Laura Ricci ha anche accennato alla diversità del percorso organizzato dalla Convenzione in Alto Adige e ha ricordato come autonomia voglia dire, innanzitutto, responsabilità. Ha quindi illustrato gli otto ambiti tematici che compongono il documento preliminare soffermandosi, in particolare, sulla quarta sezione: Comuni, forse associative e rappresentanza. "I Comuni sono l'ente più vicino ai cittadini. La Consulta ha ritenuto opportuno inserire nello Statuto alcune affermazioni di principio sull'autonomia dei Comuni – ha detto Ricci -, che sono gli enti rappresentativi di base e prima espressione democratica delle comunità locali. Va riconosciuto il principio di sussidiarietà, il ruolo dei Comuni nei processi decisionali, la necessaria dotazione di risorse in relazione alle funzioni attribuite ai Comuni, oltre a un maggiore riconoscimento del Consiglio delle Autonomie Locali". La parola, quindi, è passata al pubblico in sala. Il primo ad intervenire è stato il sindaco di Denno, Fabrizio Inama, che ha sottolineato la necessità che Consulta e Convenzione debbano arrivare a un documento unitario. "Il lavoro che è stato fatto, in parallelo a Trento e Bolzano, rischia di essere stato fatto per nulla. Sembra – ha detto Inama – che non ci sia la volontà di rinunciare a qualcosa di piccolo per ottenere qualcosa di importante. A Bolzano è prevalso un orientamento conservativo, chiuso, di autodifesa. Ognuno è chiuso sulle proprie prerogative. Dovremmo essere meno localisti e costruire qualcosa che abbia visione di futuro e possa resistere alle dinamiche del tempo". Natale Floretta, sindaco di Cloz, ha sottolineato come il suo Comune sia in parte sul territorio altoatesino e questo comporta notevoli limitazioni. "Perché non posso essere autonomo nel mio territorio? – ha detto - Se non sbaglio il Trentino Alto Adige è una regione autonoma e allora perché non riescono a mettersi d'accordo?" È quindi intervenuto Paolo Chiariello, componente della Consulta, per sottolineare che siamo "in un momento difficile ma se non pedaliamo la bicicletta si ferma. Aspettando, immobili, noi perderemo l'autonomia. Siamo costretti ad occuparcene. L'autonomia, come dice il prof. Pombeni, è una storia di successo e va portata avanti". È poi intervenuto Ruggero Mucchi, sindaco di Cles, che ha sottolineato come "sia necessario coinvolgere i cittadini che stanno nelle valli, perché non sanno nulla o quasi dello Statuto. Non possiamo essere spettatori. Sono sempre più

perplesso sul concetto di partecipazione. Non si è fatto niente per arrivare ai cittadini, per altro non credo che la partecipazione sia sempre una buona cosa. I Trentini non si rendono conto dello stato di salute grave in cui versa l'autonomia". Giuseppe Wegher è intervenuto per chiedere l'elenco delle innovazioni che sono state apportate allo Statuto nel documento preliminare. Ezio Trentini ha detto di aver ricevuto "il documento preliminare in marzo. Le informazioni sono state date, sta ai cittadini e agli amministratori leggerlo, farsi un'idea dei temi in discussione e partecipare". A fine serata, Laura Ricci, ha ribadito che le occasioni di partecipazione sono tante e spetta a tutti dimostrare un po' di responsabilità e partecipare alla discussione e al confronto sulla nostra autonomia.

<https://www.riformastatuto.tn.it/>

<https://www.facebook.com/riformastatutotrento>

<https://twitter.com/riformastatuto>

@riformastatuto

@riformastatutotrento

#riformastatuto #iopartecipotn #consultatn

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 04/07/2017

Buona attenzione per la riforma dello Statuto in Sala Manzoni, a Trento

CORTESE, ‘L’AUTONOMIA COME STRUMENTO DI PARTECIPAZIONE’

Fulvio Cortese, con il vicepresidente della Consulta Jens Woelk, ieri pomeriggio ha dato inizio agli incontri alla Biblioteca Comunale di Trento. “Oggi la discussione – ha ricordato Fulvio Cortese - è stimolata da un organismo istituito con legge provinciale n.1 del 2016. Una legge che, all’art.1, faceva riferimento ai “processi di riforma costituzionale in corso”. Il contesto in cui questo percorso di riforma dello Statuto è stato avviato è evaporato. Vale la pena ricordare che la riforma costituzionale aveva visto un certo dibattito pubblico e, anche l’ipotesi di cambiare lo Statuto del Trentino Alto Adige, andava in una certa direzione. C’era chi, ad esempio, vedeva in quella riforma costituzionale una trappola perché non sembrava garantire bilateralità nel procedimento di riforma. È importante tornare a quel contesto anche perché un gruppo di giuristi costituzionalisti, difensori dell’autonomia al punto da contrastare la riforma costituzionale, dopo il referendum del 4 dicembre hanno preso una posizione. Questo largo schieramento di studiosi – ha continuato Fulvio Cortese - sembra dire che l’autonomia speciale è malintesa. È chiaro che l’aria che tira non è buona. C’è poi un’altra ragione per riflettere su questi temi. Le autonomie speciali, dopo la riforma del 2001, sembravano aver ottenuto una riconferma del loro valore. Avremmo potuto immaginare dei cambiamenti solo nell’ottica di veder valorizzata una maggiore autonomia. È accaduto? No. Anche la Corte Costituzionale ha messo in dubbio il meccanismo pattizio secondo il quale si potevano negoziare competenze con risorse. La Corte ha detto che tali patti, a certe condizioni, possono essere messi in discussione”.

Illustrando con passione il contesto dell’autonomia, Fulvio Cortese ha continuato ricordando come il dibattito pubblico sia piuttosto unilaterale in questo momento. “L’idea è che ci sia un’autonomia che non si giustifica più e, se guardiamo al Trentino Alto Adige dalle regioni confinanti, è evidente. C’è stato un tempo in cui non si pensava all’autonomia come a un ‘orticello’ ma come opportunità per generare le condizioni di una cittadinanza che partecipa in modo responsabile. L’idea di ‘piccola patria’ si è imposta negli anni ’90 ed è stata una risposta difensiva dei territori. Siamo certi che questa sia l’autonomia che vogliamo? Chi ha scritto la Costituzione, nel ’48, guardava all’autonomia come fondamento per costruire il cittadino repubblicano, non per dividere il territorio in tanti fortini. Oggi, quando si parla di autonomia, c’è un conflitto tra chi aspira a consolidare ‘piccole patrie’ – per cui si parla anche di autonomie diffuse – e chi pensa all’autonomia come possibilità per costruire cittadinanza responsabile. Il rischio di mettere mano allo Statuto – ha continuato Cortese - in questo contesto è di marginalizzare la fonte costituzionale. Ci sono quindi buone ragioni per discutere di riforma dello Statuto e soprattutto buone ragioni per discuterne portando un contributo al dibattito nazionale”.

Jens Woelk ha sottolineato l’opportunità di “ragionare e discutere questi temi, proponendo un documento conclusivo, da parte della Consulta, che permetta di farsi trovare pronti quando la contingenza ci dirà che è il momento buono per procedere”. Tra i presenti in Sala Manzoni, sono intervenuti, tra gli altri, Emanuela Rossini per chiedere quale fosse la necessità della riforma nel 2001. Silvano Bert ha osservato che nello Statuto potrebbe avere spazio il tema del pluralismo religioso, mentre Sergio Iob ha posto l’attenzione sul tema della regione.

Marco Boato, già parlamentare sia alla Camera che al Senato, ha ricordato che la riforma costituzionale del Titolo V del 2001, all'art 10 dice che "le disposizioni della presente legge costituzionale si applicano anche alle Regioni a statuto speciale ed alle province autonome di Trento e di Bolzano (...)", "sino all'adeguamento dei rispettivi statuti". Per altro, l'art 103 dello Statuto speciale riconosce anche al Consiglio Regionale l'iniziativa di presentare al Parlamento proposte di modifica statutaria, su proposta dei Consigli delle Province autonome di Trento e di Bolzano, ma occorre trovare un accordo che non sembra esserci". Su questo punto è intervenuta anche Laura Polonioli che ha illustrato la situazione della Convenzione a Bolzano - di cui è vicepresidente insieme a Edith Ploner - con documenti di maggioranza e di minoranza (Toniatti, Dello Sbarba e Polonioli) e ha ricordato come "tutto l'impianto fuoriesce dal contesto in cui la Convenzione opera. Occorre chiedersi se, date le posizioni di maggioranza, ci sia una negoziabilità rispetto a Trento e al contesto repubblicano".

In chiusura Fulvio Cortese, rispondendo ad alcune sollecitazioni, ha osservato che "se è vero che la fonte dell'autonomia non sta nelle norme ma nella storia è altrettanto vero che sono le norme a consentire a quella storia di esprimersi. Se considerassimo lo Statuto come autosufficiente a regolare tutto faremmo un errore grave, perché ci sono cose che si regolano a livello statale. Questa è una buona occasione per capire che l'autonomia, anche nella sua specialità, deve avere una declinazione repubblicana. La sfida potrebbe essere, per esempio, quella di accettare di essere messi sotto esame e non negoziare più le competenze con le risorse ma con i risultati, riportando il dibattito sulla responsabilità della specialità". Il ciclo di incontri "Autonomia? Parliamone", organizzato dalla Consulta in collaborazione con la Biblioteca Comunale di Trento, prosegue fino all'8 luglio: tutti i giorni alle 18, sabato alle 10, in Sala Manzoni.

"AUTONOMIA? PARLIAMONE"

(3-8 luglio, Sala Manzoni, Biblioteca Comunale di Trento)

4 luglio, ore 18.00

Assetti fondiari collettivi

PIETRO NERVI

5 luglio, ore 18.00

Quanto mi costi?

GIANFRANCO CEREA

6 luglio, ore 18.00

Dove va la montagna?

DONATA BORGONOVO RE

7 luglio, ore 18.00

Cooperazione e autonomia

ANDREA LEONARDI

8 luglio, ore 10.00

Capitale sociale e autogoverno

CARLO BORZAGA

<https://www.riformastatuto.tn.it/>

<https://www.facebook.com/riformastatutotrento>

<https://twitter.com/riformastatuto>

@riformastatuto

@riformastatutotrento

#riformastatuto #iopartecipotn #consultatn

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 05/07/2017

Martedì 3 luglio, alla Biblioteca Comunale di Trento, con Pietro Nervi

USI CIVICI E AUTONOMIA COME ASSUNZIONE DI RESPONSABILITÀ

Ieri pomeriggio alla Biblioteca Comunale di Trento il secondo appuntamento del ciclo di incontri “Autonomia? Parliamone” con Pietro Nervi che ha offerto una ricostruzione storica degli assetti fondiari collettivi, partendo dalla prima legislazione degli anni venti e percorrendo l’evoluzione che la disciplina ha registrato, anche grazie alle pronunce giurisprudenziali che l’hanno condizionata. “Parliamo - ha ricordato il prof. Nervi - di istituzioni plurisecolari come la Magnifica Comunità di Fiemme, la Comunità delle Regole di Spinale e Manez e 107 nuove Asuc”. Ha poi illustrato le caratteristiche degli assetti fondiari collettivi, che sono istituzioni connotate da elementi strutturali, di natura personale, patrimoniale e teleologica. Ne emerge una strutturazione degli assetti fondiari collettivi come unità di governo facenti capo alla collettività e come unità rappresentata dal demanio civico, strutturazione che evidenzia l’importante legame uomo-terra. Nervi si è poi soffermato su quella che è, e deve essere, la “nuova stagione degli assetti fondiari collettivi”, stagione inaugurata dalla sentenza della Corte Costituzionale del 1995, in base alla quale diviene prioritario considerare l’aspetto ambientale ed interpretare proprio le terre di uso civico in tale funzione. “Si interrompe così la vecchia stagione “abolitiva” - ha proseguito il prof. Nervi - e l’antico commissario liquidatore diviene il tutore degli usi civici. L’ambiente assume perciò un valore economico smettendo la “veste evanescente” che aveva in precedenza: gli usi civici sono un ecosistema, sono cioè una nuova fonte di energia vitale. Oggi perciò il vero valore di queste terre non è quello economico in sé, bensì quello ecologico: un valore che non ha prezzo e porta in sé un implicito invito all’autonomia come assunzione di responsabilità”. Pietro Nervi ha accennato anche ad un problema di identità del Trentino sottolineando che l’identità è un processo, non un dato. Questo aspetto dovrebbe assumere un ruolo importante nella elaborazione di un nuovo Statuto di autonomia, auspicando che il processo identitario possa “partire dal basso” e stimolare le organizzazioni di base. Tra il pubblico, è intervenuto Gianni Festini Brosa, consigliere comunale di Trento, osservando che “nella situazione odierna, in cui da un lato c’è l’Unione Europea che detta norme vincolanti per gli Stati e dall’altro c’è lo Stato, talora “prevaricatore”, è importante conservare l’autonomia e rafforzarne l’identità attraverso lo Statuto”. A tal proposito, Nervi ha osservato che del territorio, inteso come bene, possono esserci due concezioni: una correlata al valore del terreno, dipendente dalla produzione e dal prezzo di mercato, l’altra legata all’istituzione. Si tratta di una distinzione che non è oziosa, ma serve a comprendere che il capitale può essere ceduto e alienato, il patrimonio dei beni collettivi no. Mantenere questo patrimonio significa soddisfare gli interessi delle generazioni future. In chiusura, Martina Loss - che ha moderato l’incontro - ha osservato che nel preambolo allo Statuto, proposto nel documento preliminare, la tutela dell’identità può trovare uno spazio importante. Prossimi appuntamenti: mercoledì 5 luglio, Gianfranco Cerea, “Quanto mi costi?”; giovedì 6 luglio, Donata Borgonovo Re, “Dove va la montagna?”; venerdì 7 luglio, Andrea Leonardi, “Cooperazione e autonomia”; sabato 8 luglio, Carlo Borzaga, “Capitale sociale e autogoverno”. Tutti i giorni alle 18, sabato alle 10: “Autonomia? Parliamone”, alla Biblioteca Comunale di Trento.

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 05/07/2017

Circa settanta persone a Tione per discutere della riforma dello Statuto

TONINA, ‘FONDAMENTALE TRASMETTERE I VALORI DELL’AUTONOMIA ATTRAVERSO I GIOVANI’

Giorgio Butterini, presidente della Comunità di Valle delle Giudicarie, ha aperto l'incontro che si è svolto ieri sera a Tione. "Il Trentino è un buon esempio di amministrazione, i suoi cittadini devono essere responsabili e portare avanti i valori dell'autonomia in una logica evolutiva e partecipativa", ha detto il presidente. Dopo la proiezione del video e l'illustrazione degli strumenti di partecipazione (www.riformastatuto.tn.it), Giovanna Siviero - dell'Unità di missione strategica per la partecipazione e la trasparenza - ha dato la parola a Mario Tonina, consigliere provinciale e componente della Consulta. Tonina ha iniziato il suo intervento ringraziando coloro che sono intervenuti. "Credo sia significativo che voi siate qui numerosi. È un segno che la sensibilità verso il valore dell'autonomia può essere ancora coltivata. Ringrazio anche Martina Loss, componente della Consulta, e la dott. Gentile che guida l'Unità di missione strategica della Provincia e tutto lo staff per il supporto dato alla Consulta per la riforma dello Statuto. In sala vedo anche dei giovani, non tantissimi ma ci sono, e questo è fondamentale per trasmettere i valori dell'autonomia. Nelle Giudicarie, già ben prima dell'Accordo De Gasperi-Gruber, ci sono state esperienze di autogoverno che hanno regolato la vita delle nostre comunità. In sala è presente anche il presidente delle Regole di Spinale e Manez, Zeffirino Castellani. Le Regole – qui come nella Val di Fiemme -, e le ASUC hanno una storia millenaria di gestione responsabile dei territori montani e sono un presidio importantissimo. Ricordo che in Trentino abbiamo un modello cooperativo nato 120 anni fa. Queste esperienze hanno fatto la differenza nel garantire futuro e sviluppo a queste terre". Mario Tonina ha poi illustrato quanto fatto dalla Consulta e i contenuti del documento preliminare. "In questo documento potranno essere accolti i vostri contributi, le vostre osservazioni e idee. Perciò è importante che vi facciate ambasciatori dell'autonomia e portiate le riflessioni di stasera all'esterno, alle persone che conoscete". Fra i presenti in sala anche l'antropologo Annibale Salsa che, citato più volte da Mario Tonina, "ha sempre aiutato i Trentini a capire fino in fondo il valore dell'autogoverno. L'autonomia ha fatto la differenza, aumentando il benessere economico e sociale della nostra comunità". È poi iniziato il dibattito. Primo a intervenire Bruno Lorenzetti che ha puntato l'attenzione sulla necessità che il Trentino Alto Adige sia unito nell'affrontare la riforma dello Statuto e "faccia una proposta non soltanto difensiva rispetto agli attacchi di chi ritiene l'autonomia come un privilegio. Mi piacerebbe trovare nel documento una proposta per rendere più facili e funzionali i rapporti istituzionali all'interno della provincia". Valerio Bonazza ha osservato che "siamo il fiore all'occhiello nel panorama amministrativo, non altrettanto a livello di enti locali, incardinati a livello regionale". Felice Ducoli ha fatto presente la sfiducia della gente nella politica che "senz'altro coinvolge anche la partecipazione a questo processo di riforma dello Statuto" e ha osservato che "c'è una dicotomia tra il senso dell'autonomia e il senso di colpa dell'autonomia, specie nei giovani che non hanno piena consapevolezza del perché siamo una regione a statuto speciale". Giulio Pernisi ha proposto di inserire nel documento un richiamo alla pluralità culturale, "vorrei un Trentino più solidale e accogliente anche verso le nuove culture". Aldo Gottardi riconosce la scarsa conoscenza delle radici dell'autonomia, "tutti conoscono la storia degli ultimi settant'anni, ma non è sufficiente. È necessario che i trentini conoscano le loro radici". A tal proposito, Francesca Nicolazzi ha osservato che il Centro Studi Judicaria potrebbe avere un ruolo nel far conoscere la storia

dell'autonomia e dell'autogoverno del territorio ai giovani. Sono poi intervenuti, tra gli altri, Giancarlo Galeani, esprimendo perplessità sulle posizioni della Convenzione di Bolzano, e Diego Binelli. Annibale Salsa ha ricordato i valori dell'autonomia nei territori alpini. "Da secoli l'autonomia è legata ai territori di montagna. Il riferimento alle minoranze linguistiche è corretto ma bisogna ricordare l'importanza dei presidi territoriali di montagna, l'autogoverno e la gestione di territori che si misurano con lo spopolamento. Non c'è niente di male – ha proseguito Salsa - a dire che l'autonomia è un privilegio se riusciamo a spiegarne la necessità e a giustificarla. Le ragioni dell'autonomia non vanno annacquate, il ragionamento va portato sul terreno storico, sociale ed economico". In chiusura, l'intervento di Martina Loss che ha ringraziato i presenti e invitato tutti a partecipare alla riforma dello Statuto.

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 07/07/2017

“Autonomia? Parliamone”, fino all’8 luglio in Biblioteca Comunale, a Trento

CEREA, “A QUALE MODELLO DI AUTONOMIA VOGLIAMO SI ISPIRINO LE NORME FINANZIARIE?”

Ieri pomeriggio alla Biblioteca Comunale di Trento Gianfranco Cerea, professore di Economia all’Università di Trento ed esperto di finanza pubblica, ha proposto un’analisi dei profili finanziari dell’autonomia. “Quanto mi costi?": il titolo del suo intervento, all’interno dell’iniziativa proposta dalla Consulta per la riforma dello Statuto dal 3 all’8 luglio a Trento. “Per comprendere i termini della questione occorre conoscere i meccanismi che governano la finanza dell’autonomia e le scelte che ne hanno condizionato lo sviluppo”, ha detto il prof. Cerea. “Dal punto di vista culturale e politico non c’è un modello unico di autonomia finanziaria. Ci sono state delle stagioni di autonomia molto diverse, per cui prima di definire quale potrà essere il nuovo assetto occorre ripercorrere la strada e capire cos’è cambiato nel tempo. Il punto di partenza – ha proseguito Cerea – è il 1913. Il Tirolo-Vorarlberg e il Trentino avevano all’epoca un reddito simile e tendenzialmente superiore a quello dell’Italia, inseriti in un contesto di squilibri territoriali molto forti. Con il passaggio all’Italia il Trentino Alto Adige perde il 30% e diventa uno dei territori più poveri. Questa condizione permane a lungo e per tornare ai livelli del 1913 bisognerà aspettare il 1970. Il dato del 1938 è importante. Quando nasce il primo Statuto, Luigi Einaudi - incaricato dal presidente del Consiglio Alcide DeGasperi -, prese come riferimento le spese che lo Stato sosteneva sul territorio per le materie che sarebbero state trasferite alla Regione e fece riferimento ai dati dei gettiti tributari del 1938. Quindi i 9/10 – semplificando – sono quanto serve a un territorio molto povero per finanziare le spese dello Stato su quel territorio. Lo Statuto della Regione Trentino Alto Adige, a differenza di qualsiasi altro Statuto di autonomia speciale, quando nasce prevede come unica forma di entrata le compartecipazioni. Mentre le altre Regioni prevedono nei loro statuti che lo Stato, accanto alle quote dei loro tributi, integri con altre risorse, qui non è prevista alcuna forma di integrazione. Viene sancito un modello di separazione tra la finanza della Regione e la finanza dello Stato. Politicamente è una scelta importante: la classe politica di un territorio povero decide, in quel momento, che quel territorio vivrà solo delle risorse che è in grado di generare, senza chiedere aiuti. Questo è il modello del ’48 che verrà poi stravolto nel 1971. Lo Statuto del ’71 segna un passaggio culturale verso un modello politico diverso. Nasce con una grande inadeguatezza poiché il riferimento per la parte delle imposte viene fatto ai tributi del vecchio ordinamento tributario che verrà sostituito nel ’72. Qui si apre una lunghissima stagione dell’incertezza dovuta in parte a questa inadeguatezza, in parte a una precisa scelta politica: si afferma infatti il principio che Trento e Bolzano hanno diritto a tutti i trasferimenti che le altre Regioni ricevono. Il modello precedente è stravolto dalla quota variabile, negoziata di anno in anno, che lega le risorse del Trentino Alto Adige ai comportamenti dello Stato. Si apre qui la stagione delle “vacche grasse” – ha continuato il prof. Cerea - con un eccesso evidente di risorse. Questo impianto viene finalmente definito e adeguato nel 1989. Servono 18 anni per concordare con lo Stato un assetto finanziario che adegui lo Statuto all’ordinamento tributario. Il problema è che questo accordo arriva con la prima grande crisi dello Stato italiano. Nell’89, ricordiamo, la spesa per interessi sul debito pubblico italiano superava la spesa di tutto il personale della pubblica amministrazione italiana. In quel contesto lo Stato comincia a mettere in discussione la compartecipazione al gettito. Si tratta di un’operazione delicatissima perché va a minare il principio secondo cui l’autonomia si finanzia con gran parte dei gettiti raccolti sul territorio. Questa materia, che può

essere regolata con legge ordinaria, richiede però l'accordo con le autonomie. Significa che c'è spazio per una trattativa. Qual è la scelta che viene fatta da Trento e Bolzano? Non mettere mai in discussione il meccanismo della devoluzione dei gettiti, non ridurli, in cambio di una rinuncia ad alcune voci - ad esempio i trasferimenti -, e a maggiori competenze e responsabilità. Inizia quindi una stagione di contrattazione in cui le risorse a disposizione dell'autonomia calano. L'ultimo scossone arriva con la riforma federalista, quando viene aggredito il tema delle autonomie speciali. Va osservato che le autonomie speciali sono tutte diverse e soprattutto hanno avuto uno sviluppo nel tempo molto eterogeneo. Con la riforma federalista si cerca di mettere mano a questa eterogeneità con l'obiettivo implicito che non ci dev'essere uno squilibrio tra Regioni a statuto ordinario e Regioni a statuto speciale. Non tanto in termini di potere ma in termini di risorse. Ora, come possiamo giustificare il fatto che un'autonomia regionale disponga di risorse quattro volte maggiori del pro capite che si osserva per le Regioni a statuto ordinario? Di fronte a questa sfida l'autonomia risponde con due passaggi importanti: il patto di Milano che, semplificando, è un ritorno allo spirito del 1948 e il patto di garanzia del 2014, ancora più rivoluzionario. Di fronte alle pressioni dello Stato, Trento e Bolzano nel 2014 fanno una scelta più radicale: i 9/10 non si toccano, eventualmente possono essere restituiti una parte dei soldi incassati. Ed è a partire da quest'anno, infatti, che Trento e Bolzano restituiranno allo Stato 900 milioni all'anno come concorso per il pagamento dell'interesse sul debito. Se a questo punto noi volessimo mettere mano allo Statuto, le norme finanziarie a quali dei modelli di autonomia che abbiamo conosciuto in passato vogliamo ispirarci? Dal '70 ad oggi nessun altro territorio italiano ha avuto una crescita come Trento e Bolzano, al contempo la popolazione è aumentata più che da qualsiasi altra parte d'Italia per il flusso di persone che arrivano dal resto del paese. Il merito della maggior crescita di Trento e Bolzano di chi è? Verrebbe da dire che è per effetto dell'autonomia e della responsabilità della classe politica locale che abbiamo una crescita maggiore. Ma a chi devono andare queste risorse? Sul piano individuale tenderemmo a dire che se una persona ha un reddito più alto di un'altra deve pagare più imposte. Posso pretendere in cambio più servizi? No, perché paghiamo in base alla nostra capacità contributiva e riceviamo servizi in base ai nostri bisogni. Questo principio che vale per le persone vale anche per i territori? Teniamo conto che se le cose andassero male, dovremmo avere dei meccanismi di compensazione che in Trentino Alto Adige non ci sono. Questo è un tema politico molto importante ed è il perno su cui si regge l'autonomia. Inoltre, va considerata la spesa per i servizi su un territorio di montagna, ampio e frammentato. La stima di spesa per un territorio con queste caratteristiche è del 20% in più. In Trentino Alto Adige le maggiori risorse sono servite per garantire che la montagna continuasse a vivere". In chiusura alcuni interventi del pubblico e l'invito di Giuseppe Detomas, componente della Consulta e moderatore dell'incontro, a partecipare alla riforma dello Statuto. Il ciclo di incontri "Autonomia? Parliamone", organizzato dalla Consulta in collaborazione con la Biblioteca Comunale di Trento, prosegue fino all'8 luglio: tutti i giorni alle 18, sabato alle 10, in Sala Manzoni.

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 11/07/2017

“Autonomia? Parliamone”, fino all’8 luglio in Biblioteca Comunale, a Trento

BORGONOVO RE, “LA DIMENSIONE DELLA MONTAGNA HA AVUTO SIGNIFICATO PER LA NOSTRA AUTONOMIA?”

“Dove va la montagna?”, questo il titolo dell’incontro alla Biblioteca Comunale di Trento, il 6 luglio, con Donata Borgonovo Re. “L’iniziativa – ha detto Matteo Cosulich in apertura – è promossa dalla Consulta per la riforma dello Statuto come occasione per approfondire alcuni temi che riguardano l’autonomia e lo Statuto. C’è la possibilità oggi di far nascere una riforma dello Statuto sulla base degli interessi, delle posizioni e delle aspettative della comunità trentina. In questo quadro, il tema di questa stasera è particolarmente significativo perché la nostra specialità si radica anche nella dimensione alpina, nella tradizione di autonomia locale molto sentita in queste terre e negli istituti tipici della montagna: le proprietà collettive, le regole, gli usi civici”.

Donata Borgonovo Re ha affrontato il tema dell’autonomia speciale partendo dalla dimensione geografica e culturale che radica nei territori di montagna. “È vero che siamo un territorio alpino ma se andate a guardare il nostro Statuto di autonomia non trovate molti riferimenti al riguardo. Vi propongo tre passaggi stasera. Il primo, a partire da una frase di Sergio Reolon che si chiede: se la montagna frana a valle cosa accade? Il franare a valle di una montagna dimenticata non porta solo alla perdita di straordinarie culture, saperi, mestieri che si sono formati nei secoli attraverso le genti e la fatica del vivere in situazioni di incertezza e di difficoltà ambientale. Lo spopolamento delle terre alte è un fenomeno dalle forti ripercussioni sociali, culturali e ambientali. Per cui disinteressarsi alle sorti delle terre alte comporta a cascata danni anche per la pianura. C’è una frase, attribuita a Rigoni Stern, - ha proseguito Donata Borgonovo Re - che dice «quando anche l’ultimo montanaro se ne sarà andato dalle Alpi, le ortiche invaderanno Piazza San Marco». Se i territori di montagna non sono presidiati da comunità che li abitano, li mantengono e li utilizzano adeguatamente anche la pianura pagherà dazio. Nel nostro ordinamento la montagna, che pure appartiene alla geografia del nostro paese coprendo un’area vastissima, è ricordata in un piccolissimo passaggio della Costituzione, all’art.44, in cui si legge – con riferimento alla gestione del suolo – “la legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane”. Un accenno che ricorda a tutti noi che esistono le montagne e rinvia al legislatore il compito di occuparsene”.

“Il legislatore – ha continuato Borgonovo Re - se n’è occupato nel 1952 con la legge sulla montagna. Proprio in quegli anni, quando il Parlamento ha cercato di introdurre alcune norme a tutela dei territori montani, si sono verificate le grandi e tragiche migrazioni dalle montagne. Gli anni ’50 e ’60 sono gli anni dello spopolamento delle valli piemontesi raccontato in un capito dello straordinario reportage “Il mondo dei vinti” di Nuto Revelli. Questi temi forse, per il Trentino di oggi, sono antropologicamente interessanti ma distanti. Negli anni ’70 c’è poi stata questa invenzione delle comunità montane quali aggregazioni politico-amministrative vicine ai territori. Un’esperienza che ha operato per molti anni sul nostro territorio talvolta con risultati efficaci, talaltra meno. C’è un passaggio che vorrei trarre dal libro di Reolon, che è stato presidente della Provincia di Belluno e, per anni, si è adoperato per costruire una reale attenzione politica per le necessità dei territori di montagna. In questo passaggio Reolon ci dice: la provincia di Belluno, in Veneto, conta e pesa 210 mila abitanti su 4 milioni e mezzo (dati del 2012). Non va meglio alla provincia di Sondrio,

in Lombardia, che conta e pesa 180 mila abitanti su 9,5 milioni. Questo è il peso reale di due realtà montane sul piano politico delle Regioni di appartenenza. Ai bellunesi viene trasferito, secondo un meccanismo di proporzionalità, il 4,6% delle risorse regionali. Analoga sorte alla provincia Verbano-Cusio-Ossola, in Piemonte, e Sondrio in Lombardia. Con il 4,6% delle risorse la provincia di Belluno deve realizzare e mantenere infrastrutture, assicurare la difesa del suolo, garantire servizi accessibili su un territorio che non è il 4,6% della Regione Veneto ma è il 20% del territorio regionale. Ed è un territorio montano caratterizzato da una difficoltà di comunicazione e distribuzione di luoghi antropizzati (passi, pascoli, strade, etc). Reolon diceva che se vogliamo garantire politiche adeguate alle zone montane e intervenire per arginare quello spopolamento delle terre alte, occorre riconoscere innanzitutto la specialità, la diversità di questi territori e quindi garantire loro non solo risorse economiche ma anche strutture politiche e decisionali adeguate a rispondere a quella specialità e a quella diversità”.

Il ragionamento proposto da Donata Borgonovo Re inquadra così il tema dell'autonomia speciale. “Enrico Camanni – nel libro “La nuova vita delle Alpi” - dice: l'impoverimento e lo spopolamento delle Alpi non sono naturale conseguenza del carattere severo dell'ambiente alpino. Sono piuttosto il risultato dell'isolamento politico ed economico che, anziché correggerle, tende ad esaltare le negatività ambientali. Qui vengono in mente le riflessioni di Annibale Salsa quando dice che, storicamente, le montagne hanno avuto un ruolo di cerniera nelle comunità, tra i luoghi geografici e i luoghi politici, fino alla nascita degli stati nazionali. Questi territori di montagna sono stati caratterizzati da una capacità di autogoverno che altri territori non hanno mai avuto. La dimensione di autogoverno dei territori alpini è stata fondamentale. Nel momento in cui i territori montani hanno perduto la responsabilità di decidere e di gestire il loro territorio, le montagne si sono via via impoverite e spopolate”.

Ricordando il referendum del 2005 del Comune di Lamon che chiedeva di passare alla Provincia autonoma di Trento, con grande partecipazione degli abitanti, Borgonovo Re ha detto che “la motivazione era profonda. Ricordo che Lamon aveva 7413 abitanti nel 1951, nel 2001 erano crollati a 3411. C'è quindi chi l'ambiente lo nutre, lo alimenta e lo vive. Conoscerete forse la storia di Agitu, la pastora etiope che ha iniziato il suo lavoro di allevamento delle capre e di produzione casearia, prima in Val di Gresta, adesso in Val dei Mocheni. Agitu ci mostra la possibilità di questi territori. «Le terre alte alpine tornano al centro di esperienze che svelano una nuova idea di montagna. Non più un luogo marginale, appendice dimenticata o imbalsamata per il godimento turistico urbano, ma realtà dotata di vita propria, innovativa, capace di dare senso a nuovi e alternativi progetti di vita». Sono parole di Mauro Varotto, in un libro curato dal CAI che propone un piccolo censimento di esperienze, per lo più di giovani che sono approdati a vivere in montagna”.

“Per arrivare ai lavori della Consulta – ha proseguito Donata Borgonovo Re -, vi propongo un passaggio che riguarda le Alpi quale laboratorio d'Europa. Per vivere questi territori così complicati noi abbiamo uno strumento che ne ha favorito e semplificato la vita. Questo strumento si chiama Autonomia speciale. Sappiamo tutti che l'Autonomia speciale della Regione Trentino Alto Adige/Südtirol nasce con l'accordo Degasperi-Gruber e sappiamo che tale accordo parte dalla necessità di garantire tutela e pari dignità ad una minoranza linguistica, inserita in questo territorio. L'origine storica della nostra Autonomia speciale trova la sua legittimazione in questa necessità di accogliere insieme, su un territorio variegato, due comunità. Lo Statuto del '48 disegna la relazione delle due comunità dentro la dimensione regionale. Nel '72 si approda a un secondo Statuto che dà risposta ad un rischio di lacerazione tra le due comunità garantendo il trasferimento delle risorse e delle funzioni amministrative e legislative perlopiù alle due Province autonome, dentro una cornice regionale. Cos'è successo dal '72 ad oggi? La dimensione della montagna ha avuto significato per la nostra autonomia? Sicuramente sì, perché ciò che ci viene riconosciuto – da chi studia e analizza questi temi - è che Trento, Bolzano, insieme alla Valle d'Aosta - realtà con autonomia speciale e territorio montano -, hanno saputo attivare percorsi che hanno garantito sviluppo economico, ricchezza, benessere diffuso e una qualità di vita molto alta alle comunità. Questa nostra autonomia speciale, nel tempo, ha visto crescere una serie di strumenti che riconoscono sempre maggior attenzione alla particolarità del territorio montano in cui si colloca. Alcuni esempi, in una dimensione di rete. L'Euregio, una realtà che a partire dal 2009 comprende i tre territori contermini del Trentino, Alto Adige Sudtirolo e Tirolo. L'Euregio ha adottato nel corso degli anni una serie di mozioni e di risoluzioni sul territorio alpino molto interessanti. Le

mozioni dell'Euregio hanno immaginato un modello di sviluppo della nostra montagna incardinato su alcuni pilastri fondamentali: uno di questi è l'agricoltura, in una dimensione di sostenibilità e biodiversità. L'Euregio ha anticipato di un decennio quello che poi finalmente l'Europa si è decisa a fare. A maggio 2016 il Parlamento Europeo ha adottato una risoluzione sulla coesione dei territori di montagna. Quello che il Parlamento Europeo ha chiesto con questa risoluzione è che la Commissione e gli Stati membri elaborino un Libro Bianco sulle montagne europee per poter aiutare l'Europa a predisporre un'agenda di politiche per le montagne. La costruzione del Libro Bianco, e poi dell'agenda, il Parlamento Europeo chiede che venga fatta insieme alle comunità che abitano i territori di montagna. Altri strumenti: i GAL (Gruppi di Azione Locale) in Italia sono 196, in Trentino ne abbiamo 2 – quello del Trentino Centrale e quello del Trentino Orientale – e sono strumenti che dovrebbero aiutare le comunità, mettendo insieme - nei tavoli partecipati - i rappresentanti delle istituzioni ma anche i cittadini, le loro associazioni, le cooperative, le realtà del volontariato per disegnare politiche territoriali. I GAL hanno il compito di far emergere ciò che già esiste sul territorio ma che spesso è frammentato, non è supportato e rischia di consumare energie in progettualità che avrebbero bisogno di essere messe in rete. Inoltre, perché anche la dimensione delle buone prassi non si asciughi, è lo stesso Reolon a dire che serve una visione politica d'insieme che riesca a promuovere uno sviluppo coerente della montagna”.

In chiusura alcune domande delle persone in sala – sul tema della Regione, dell'Euregio, delle differenti prestazioni economiche del Trentino e dell'Alto Adige, delle dinamiche con la Convenzione e, riguardo la montagna, all'ipotesi di pensare “come sarà”.

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 11/07/2017

“Autonomia? Parliamone”, dal 3 all’8 luglio alla Biblioteca Comunale di Trento

LEONARDI, “CIO’ CHE RENDE EFFICACE UN ASSETTO DI NATURA ISTITUZIONALE E’ IL CAPITALE SOCIALE SOTTESO ALLE ISTITUZIONI”

Andrea Leonardi alla Biblioteca Comunale di Trento, il 7 luglio, ha proposto un intervento su “Cooperazione e autonomia”, introdotto da Paolo Chiariello, componente della Consulta per la riforma dello Statuto. L’incontro fa parte dell’iniziativa “Autonomia? Parliamone”, dal 3 all’8 luglio: sei appuntamenti per approfondire alcuni temi legati all’Autonomia speciale del Trentino Alto Adige/Südtirol.

Nel suo intervento Andrea Leonardi, docente di Storia Economica all’Università di Trento, ha messo in evidenza i nessi tra lo sviluppo della cooperazione in Trentino e l’autonomia di cui la provincia gode. “Tema importante – ha detto Chiariello in apertura – anche per giustificare la persistenza delle ragioni che consentono ancora oggi di ritenere che l’autonomia trentina non sia un istituto superato. Le genti trentine, essendo genti di montagna, hanno una peculiarità che riguarda l’articolazione dei soggetti intermedi. Questa capacità dei trentini di associarsi per risolvere i problemi è un motore della capacità di autogoverno locale. [Alexis de Tocqueville](#), quando scrisse “La democrazia in America”, nel 1835, diceva una cosa che in qualche misura può essere accostata alle tradizioni dei nostri territori. Diceva che in Europa, in Francia, quando vi è un problema i cittadini si rivolgono allo Stato, in America i cittadini si associano. Questa caratteristica - che per Tocqueville era fondamentale per la capacità di autogoverno degli americani, a partire dai loro Comuni, dalle Contee, dai singoli Stati –si è manifestata anche in Trentino, in materia di impresa, attraverso quella forma peculiare che è il cooperativismo”.

“Vorrei proporre una riflessione a partire dal pensiero di due economisti illustri: Douglass North – Premio Nobel per l’economia nel 1993 - e Elinor Ostrom, vincitrice del Premio Nobel nel 2009. Cosa dice Douglass North? North sostiene – ha osservato Andrea Leonardi - che nel complesso percorso che le diverse aree del mondo compiono verso il raggiungimento dello sviluppo, hanno un ruolo di fondamentale importanza le istituzioni. A parità di altri requisiti, a fare la differenza è l’assetto istituzionale di un territorio. Un assetto istituzionale può incoraggiare e sostenere la traiettoria di sviluppo. La ricerca di Elinor Ostrom che cosa mette in rilievo? Mette in rilievo l’importanza delle aggregazioni comunitarie e dice che le aggregazioni che sorgono dal basso, a volte, risultano più efficaci di ciò che viene emanato dall’alto. Vorrei porre l’attenzione sull’importanza di cogliere come l’assetto istituzionale, nello specifico quello autonomistico, abbia una serie di addentellati con una determinata traiettoria di sviluppo, che lo può rendere estremamente efficace o meno. Nel nostro territorio ciò che qualifica l’affermazione di un determinato tipo di assetto istituzionale, quello di natura autonomistica, affonda le proprie radici nel medesimo humus in cui nasce l’espressione più profonda del cooperativismo: un mutualismo che opera in un contesto di solidarietà. A mio avviso va evitato un assioma che molto spesso viene sottolineato, e sta a cuore ai giuristi, i quali sottolineano che l’Autonomia è legata ad un determinato impianto di natura normativa. Ciò non corrisponde alla realtà, se noi la esaminiamo dal punto di vista della sua organizzazione economica. Con riferimento al Trentino, non si può dire che il

benessere generalizzato è il frutto delle norme emanate in sede costituzionale nel 1948. Se non si considerasse, infatti, che quelle norme si inseriscono in un contesto che era abituato all'espressione di autogoverno, non si coglierebbero le ragioni del successo che l'Autonomia è stata in grado di conseguire”.

Ricordando un convegno internazionale organizzato in Trentino nel 2014, sui temi delle istituzioni autonomistiche e dello sviluppo territoriale, Leonardi ha richiamato i risultati delle 5 Autonomie speciali. “Le istituzioni camminano con le gambe di donne e uomini che costituiscono le singole società. Dunque ciò che rende efficace un assetto di natura istituzionale è il capitale sociale sotteso a queste istituzioni. Se non c'è un capitale sociale solido – ha detto Leonardi – anche le migliori istituzioni possono fallire. Facendo una riflessione di lungo periodo, vorrei sottolineare come queste istituzioni trovino modo di esprimersi con efficacia, al pari di come è risultata efficace l'azione del mutualismo operato in un clima solidale, nella cooperazione. Le istituzioni, nello specifico quelle autonomistiche, a quali obiettivi intendono rispondere? A cosa mira un'istituzione di carattere territoriale? A risolvere una serie di problemi che sono quelli vissuti da chi opera in un determinato ambiente, in un certo momento storico. Risultano più efficaci le istituzioni legate ad un assetto centralistico o piuttosto quelle autoprodotte da un determinato territorio? Risulta più efficace ciò che è espresso come emanazione dall'alto o ciò che è espressione di ciò che la gente vuole realizzare? Prendiamo l'area alpina, caratterizzata da un difficile rapporto tra risorse e popolazione. La necessità per chi vive in montagna è di utilizzare al meglio le risorse che sono disponibili, al fine di avere una vita dignitosa. Ciò che qualifica le aree alpine è far emergere la volontà collaborativa al fine di risolvere localmente una serie di problemi. Il concetto di autoaiuto è posto a base della cooperazione matura, nella sua matrice inglese e tedesca: soggetti che si mettono insieme perché devono affrontare problemi che li coinvolgono e sono convinti che da una risposta comunitaria, collettiva, riescono a trarre vantaggi maggiori rispetto a quelli che potrebbero trarre da un accostamento individuale alle risorse scarse che hanno a disposizione. Il concetto di autoaiuto come concetto base, dunque. Ma questo concetto è o non è alla base delle istituzioni autonomistiche?”.

Per rispondere a questi interrogativi, Andrea Leonardi ripercorre i passaggi salienti che hanno caratterizzato la storia del Trentino Alto Adige dall'inizio del secondo millennio quando la parte preponderante del territorio faceva parte del Principato Vescovile di Trento accanto al Principato Vescovile di Bressanone. “La gente che viveva in questi due territori a chi si rivolgeva per risolvere i propri problemi? Abbiamo un esempio, nelle carte di Regola, di come le singole comunità si autoalimentassero per affrontare in maniera positiva i problemi che assillavano la popolazione che viveva in un ambiente difficile come questo. Ciò che contava non era lo stato – il Principato oppure l'Impero -, ma erano le comunità che si sviluppavano autonomamente all'interno di questi stati”.

Altro passaggio ricordato da Leonardi è quello avvenuto nel XVIII secolo con Maria Teresa d'Austria, il periodo napoleonico e il successivo. Passaggi storici attraverso i quali, il prof. Leonardi ha raccontato l'evoluzione delle autonomie territoriali del Trentino Alto Adige e la capacità di autogoverno delle popolazioni dell'arco alpino. In chiusura, Leonardi ha detto che “se l'autonomia ha saputo crescere e raggiungere risultati importanti – che non hanno confronto con le altre autonomie speciali – è perché è stata costantemente alimentata da un solido capitale sociale. Ma attenzione, il capitale sociale non è dato una volta per tutte: o lo si alimenta o deperisce. La forza per alimentare il capitale sociale sta nella cultura. Certamente i cittadini devono fare uno sforzo importante ma altrettanto devono fare le persone che hanno nelle mani la gestione della nostra autonomia”.

Infine alcune domande dal pubblico: sul ruolo che potrebbe avere il Trentino Alto Adige nel dialogare con l'Europa, anche sul tema dei migranti; sulla differenza di reddito tra Trento e Bolzano, e la diversa capacità di creare sviluppo economico; sul ruolo della Regione, anche in relazione a quanto emerso nei lavori della Convenzione.

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 11/07/2017

“Autonomia? Parliamone”, dal 3 all’8 luglio alla Biblioteca Comunale di Trento

SFORZI, “CHE RELAZIONE C’È TRA CAPITALE SOCIALE E AUTONOMIA?”

L'8 luglio alla Biblioteca Comunale di Trento il tema è stato "Capitale sociale e autogoverno". A parlarne Jacopo Sforzi, ricercatore Euricse, che insieme a Carlo Borzaga lavora e studia questi temi nel contesto trentino e internazionale. Fabio Pizzi, componente della Consulta, ha introdotto l'ultimo incontro del ciclo "Autonomia? Parliamone" promosso dalla Consulta per la riforma dello Statuto in collaborazione con la Biblioteca Comunale di Trento come occasione di dialogo con i cittadini sui temi di interesse per la riforma dello Statuto.

“Il capitale sociale è un concetto multidimensionale - ha detto Sforzi - ed è per sua natura legato a qualcosa di estremamente complesso e dinamico: la struttura sociale di una collettività. Misurare il capitale sociale non è facile, tanto che questa difficoltà ha portato a dire che in alcune zone e regioni non c’è capitale sociale, mentre da altre parti c’è capitale sociale. Questo, secondo molti autori, è un errore. Il capitale sociale è difficile da misurare perché lo è la struttura sociale che osserviamo quando lo andiamo a misurare. Se guardiamo la società nel suo complesso è difficile capire quali sono i meccanismi che la fanno funzionare. Lo vediamo quando interagiamo nella vita quotidiana. Quando siamo in luogo e interagiamo con i nostri pari in un contesto che conosciamo – ha osservato Jacopo Sforzi - oppure quando siamo in un contesto che non conosciamo e interagiamo in modi diversi, vediamo che i meccanismi di reciprocità e solidarietà non sono gli stessi. Ciò accade proprio perché la struttura della società è diversa da dove viviamo e cresciamo, in cui sviluppiamo le nostre conoscenze e le nostre capacità. Tra le definizioni di capitale sociale propongo quella elaborata da Trigiglia, che definisce il capitale sociale come una «rete di relazioni che lega soggetti individuali e collettivi, che può alimentare la cooperazione e la fiducia, e la produzione di economie esterne, ma può anche ostacolare tali esiti favorevoli per lo sviluppo locale». L’associazionismo non dice se c’è o non c’è capitale sociale ma è certamente uno degli ingredienti del capitale sociale. Perché è importante il capitale sociale? È importante perché è qualcosa di produttivo. Questo ruolo produttivo del capitale sociale è stato studiato in letteratura da diversi punti di vista. Quindi, non è che esiste o non esiste, ma laddove c’è più capitale sociale o meglio, laddove quel capitale sociale viene utilizzato in modo migliore, questo può portare a risultati di sviluppo locale migliore che in altri contesti. Il problema è come le risorse vengono diffuse, rese disponibili e utilizzate all’interno di una collettività che può trarne giovamento. Quindi il principale output è quello di limitare l’opportunismo e facilitare l’aumento di comportamenti cooperativi reciprocamente vantaggiosi all’interno di una società, sia tra i soggetti individuali (imprese, lavoratori) che collettivi (associazioni, istituzioni pubbliche)”.

Jacopo Sforzi ha poi messo in evidenza la relazione tra capitale sociale e autogoverno, cioè la capacità di gestire in autonomia le risorse socio-economiche di una comunità. “L’autonomia offre dei vantaggi. Il primo vantaggio è quello di poter gestire le risorse in modo autonomo. Avere autonomia nel gestire le risorse facilita l’opportunità di dare risposta ai bisogni dei cittadini piuttosto che demandare la risposta a questi bisogni ad un ente regionale o nazionale. Spesso ci lamentiamo che le politiche nazionali non sono efficaci. Ma come può un governo nazionale sapere esattamente quali sono le problematiche di ogni singolo comune? Allora, avere degli intermediari multilivello è importante perché chi interagisce con i cittadini

quotidianamente è in grado di capire quali sono i loro bisogni. Se io, in quanto ente pubblico, ho l'autonomia di gestire le risorse su un territorio, in modo libero, ho maggiori capacità di rispondere a quei bisogni. Ciò comporta la capacità dell'Autonomia di valorizzare le risorse presenti sul territorio: pensiamo al capitale umano (conoscenze) e alle infrastrutture, con la nascita delle cooperative elettriche sorte per soddisfare un bisogno preciso. Autonomia non vuol dire operare in un'ottica localistica perché per promuovere un territorio, in un mondo sempre più globalizzato, è necessario utilizzare l'autonomia per creare relazioni con ciò che avviene fuori dal contesto locale in una dimensione locale-globale aperta e lungimirante”.

Sforzi ha poi presentato 3 classificazioni utili per promuovere lo sviluppo di un territorio: *bonding*, che attiene le reti sociali di prossimità (famiglia, parenti, amici più stretti, gruppi sociali omogenei); *bridging*, che fa riferimento alle reti sociali di tipo orizzontale tra persone che si conoscono meno (amici meno stretti, colleghi di lavoro, soggetti appartenenti ad associazioni); *linking*, che rinvia alle reti sociali di tipo verticale tra persone o gruppi in posizioni diverse di potere politico o economico.

Ma dove si genera il capitale sociale? “Il capitale sociale è il risultato dell'interazione tra individui all'interno di una società. Vi sono luoghi dove più facilmente tali relazioni si sviluppano e possono produrre effetti positivi (o negativi) per la collettività: la famiglia, le istituzioni pubbliche, la società civile, con particolare attenzione al terzo settore”. Nel presentare limiti e opportunità delle diverse tipologie di capitale sociale, Sforzi ha fatto riferimento ai risultati di una ricerca del 2012, a cura di Carlo Borzaga, sulla rilevanza del capitale sociale nella Provincia di Trento. Una ricerca che ha analizzato il capitale sociale in Trentino con indicatori di qualità e intensità delle relazioni familiari, amicali e parentali, e il grado di fiducia rilevato. Mettendo a confronto i dati delle province di Trento e Bolzano ne emerge un contesto ricco di capitale sociale. Va osservato però che “il capitale sociale è un bene mutabile nel tempo e, oltre ad essere creato (e mantenuto), può essere anche distrutto, o regredire – ha detto Sforzi - a forme di capitale sociale nocive per lo sviluppo, a seconda di come i soggetti modificano le loro relazioni sociali. Perché il capitale sociale sia utile allo sviluppo locale, la politica deve essere capace di modernizzarsi e di attuare politiche pubbliche orientate a: stimolare i soggetti locali a creare nuove reti di relazioni; promuovere processi di partecipazione attiva e di inclusione sociale; aggregare le diverse risorse materiali e immateriali presenti sul territorio”.

In chiusura alcune domande dal pubblico e l'invito di Fabio Pizzi a partecipare alla riforma dello Statuto. “Oggi si chiude questo ciclo di incontri ma ci saranno altre occasioni di confronto e discussione a settembre, oltre al sito www.riformastatuto.tn.it, su cui è sufficiente registrarsi e condividere il proprio punto di vista”. Il Trentino Alto Adige ripensa il proprio Statuto di Autonomia. Per la prima volta insieme ai cittadini.

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 11/07/2017

All'Urban Center, ieri, presentato il documento preliminare

A ROVERETO CON MAURIZIO FUGATTI PER PARLARE DELLA RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA

Stefano Bisoffi, presidente della Comunità della Vallagarina, ha accolto le persone intervenute all'incontro che si è svolto ieri sera all'Urban Center di Rovereto. Fra i cittadini presenti c'erano alcuni dei sindaci dei Comuni della Valle, assessori e consiglieri comunali. Maurizio Fugatti, componente della Consulta e consigliere provinciale, ha illustrato i temi principali contenuti nel documento preliminare predisposto dalla Consulta. Particolare attenzione, come già negli incontri precedenti, per il video che sintetizza i temi trattati nel documento preliminare e per l'illustrazione degli strumenti di partecipazione (www.riformastatuto.tn.it). Giovanna Siviero, dell'Unità di Missione strategica Trasparenza, partecipazione ed elettorale, ha coordinato l'incontro ricordando quanto siano importanti i contributi dei cittadini a questo processo di partecipazione e invitando i presenti a far conoscere l'opportunità di proporre idee, punti di vista e riflessioni. Anche Martina Loss, componente della Consulta, ha partecipato all'incontro di ieri sera. In sala anche il consigliere provinciale Massimo Fasanelli.

Maurizio Fugatti, nell'introdurre i temi del documento preliminare, ha fatto riferimento alla legge provinciale n. 1 del febbraio 2016 (istituzione della Consulta e iter di procedura per la riforma dello Statuto di autonomia), sottolineando come, la stessa, sia stata votata all'unanimità. Il consigliere Fugatti ha toccato i temi principali trattati nel documento preliminare e ha fatto cenno all'unitarietà che il documento conclusivo dovrà avere per poter essere presentato a Roma dopo l'iter nei consigli provinciali e regionale. Domenico Spinella, segretario del circolo Pd di Isera, intervenendo poi nel dibattito, ha sottolineato quanto sia importante ridare un ruolo alla Regione, soprattutto su alcune tematiche come, per esempio, la giustizia attraverso i giudici di pace. Mario Debiasi ha osservato che il documento preliminare ha qualche carenza in merito al linguaggio, specie per quanto riguarda la dicitura 'germanofona' usata in tre punti del documento. In merito al ruolo della Regione ha detto che "il Konvent insisterà nella direzione proposta a Bolzano e qualsiasi tentativo di aumentarne il ruolo e le funzioni, da parte trentina, non troverà condivisione". Giovanna Siviero, rispondendo alla questione della dicitura 'germanofona', ha sottolineato come il riferimento sia al gruppo di appartenenza dei mocheni e cimbri. Maurizio Pizzini ha proposto una riflessione sull'opportunità di un ulteriore documento, da allegare a quello ufficiale, per spiegare "come e quali potrebbero essere i servizi da organizzare in un'ottica di fusione e accorpamento, tenendo conto delle minori risorse a disposizione". Erica Rigotti, sindaco di Isera, è intervenuta per dire che "dovremmo essere più incisivi per farci riconoscere anche dall'Europa". Stefano Longano ha fatto cenno al fatto che "se i Comuni non hanno autonomia finanziaria non sono autonomi. Su questo in Trentino, e anche in Alto Adige, i Comuni sono molto carenti e lo Statuto dovrebbe, probabilmente, metterci mano. L'autonomia parte dai Comuni: se i Comuni non sono autonomi, non c'è autonomia". Longano ha poi fatto riferimento al tema dei referendum propositivi che dovrebbero essere fatti anche sulle leggi provinciali. Il tema è quello della democrazia diretta e della partecipazione dei cittadini alle scelte pubbliche, a cui il documento preliminare della Consulta dedica una sezione. È intervenuto anche Antonio Casti, mettendo in guardia rispetto ad un nuovo Statuto che dovrebbe "avere regole certe e durature". Martina Loss, in chiusura, ha ricordato quanto la Consulta abbia discusso in merito

al ruolo dei Comuni nei confronti della strategia gestionale provinciale. Mauro Conzatti ha poi posto l'attenzione su "alcuni temi vitali per l'autonomia" come un aggancio internazionale – da inserire nel preambolo - che possa dare alla Regione una cornice di coordinamento a livello europeo. Altro tema da approfondire, a suo avviso, è quello dell'autonomia finanziaria rispetto al quale va osservato che “il Trentino può reggere l'autonomia solo investendo sul piano economico per far screscere la propria ricchezza”. Anna Tovazzi ha chiesto quante possibilità ci sono che la riforma dello Statuto vada a buon fine e Casimiro Margoni, assessore del Comune di Avio, ha osservato che andrebbero coinvolti i giovani e le scuole nella discussione sulla riforma dello Statuto, in modo da includere punti di vista diversi e attenti al futuro del Trentino Alto Adige.

Il prossimo appuntamento è il 18 luglio: alle 17.30 a Luserna, presso l'Istituto Culturale Cimbri, con un laboratorio sulle minoranze linguistiche; alle 20.30 a Lavarone, al Centro Congressi della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri (frazione Gionghi, 107) un incontro aperto a tutta la popolazione.

<https://www.riformastatuto.tn.it/>

<https://www.facebook.com/riformastatutotrento>

<https://twitter.com/riformastatuto>

@riformastatuto

@riformastatutotrento

#riformastatuto #iopartecipotn #consultatn

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 18/07/2017

Oggi pomeriggio sono proseguiti i lavori della Consulta per la riforma dello Statuto

AUDIZIONE DELLA COMMISSIONE DEI 12 E REFERENTI DELLA SOCIETA' CIVILE

Oggi pomeriggio sono proseguiti i lavori della Consulta con l'audizione della Commissione dei 12 e della società civile organizzata che ne hanno fatto richiesta. Per la Commissione dei 12 erano presenti Lorenzo Dellai, Roberto Bizzo, Alberto Pacher, Francesco Palermo, Franca Penasa, Gianfranco Zanon che hanno espresso punti di vista e diverse sensibilità. “Vorrei sottolineare che la rivisitazione dell'assetto istituzionale della Regione è una cosa importante – ha detto Lorenzo Dellai - e va sviluppata con fantasia istituzionale. Se i padri dell'autonomia sono stati capaci di immaginare un assetto inedito per l'epoca, forse tutti insieme possiamo inventare qualcosa di nuovo per la Regione, che non sia la semplice somma delle due province. Nel documento della Consulta c'è un riferimento alle norme di attuazione – che considero centrali - e su questo vorrei fare alcune osservazioni oggi. Nella riscrittura dello Statuto è importante che si possa ridefinire il profilo delle norme di attuazione e dunque il ruolo della Commissione dei 12. Ritengo che la natura pattizia dell'autonomia - che si esprime sia nella composizione paritetica della commissione tra Stato e Autonomia sia nello strumento peculiare della norma di attuazione - debba essere considerata in futuro come dimensione ordinaria dei rapporti tra le autonomie e lo Stato. C'è un rischio di erosione delle competenze autonome dovuta al riconoscimento allo Stato di competenze trasversali in ragione della loro complessità e della necessità di coordinamento. Le norme di attuazione possono essere lo strumento attraverso il quale l'autonomia negozia e concorda con lo Stato forme e intensità dell'attuazione delle competenze trasversali. Sono perplesso invece sull'opportunità, prospettata dalla Consulta, di coinvolgere le assemblee legislative sulle norme di attuazione in quanto tali norme sono il risultato di una negoziazione tra esecutivi che rappresentano Stato e Provincia”. Roberto Bizzo ha osservato che “sciogliere o superare l'esperienza regionale significherebbe precipitare i territori residuanti nel cono d'ombra a nord, dell'Austria, a sud, dell'Italia. Sarebbe la fine delle nostre specialità, il cui valore risulterebbe estremamente ridotto. Dovremmo presentarci al Parlamento con la massima compattezza e con una proposta forte di co-governo del paese; immagino un futuro in cui il nostro esempio possa essere da traino per altri”. Alberto Pacher, nel ringraziare la Consulta per il lavoro fatto, ha osservato che oggi “abbiamo l'opportunità di uno sguardo binoculare: da un lato abbiamo l'impalcatura di carattere istituzionale, pattizia, dei rapporti tra Stato, Regione e Province, evidenziata nel documento della Consulta, dall'altro la percezione della gente rispetto all'autonomia. è fondamentale approfittare di questa occasione per pensare cosa significa essere una comunità autonoma, più che vivere in una Provincia autonoma”. Francesco Palermo ha posto l'attenzione sulle modalità di lavoro della Commissione dei 12, tra dialettica interna e costruzione di relazioni con le burocrazie ministeriali. “Le commissioni paritetiche lavorano in una logica pattizia; snaturarle della loro natura tecnocratica, più che democratica, creerebbe problemi di funzionamento. Il problema potenziale della Commissione dei 12 è che il suo funzionamento dipende dalla qualità del clima politico. Perché funzioni bene anche in assenza di condizioni politiche favorevoli occorrerebbe forse introdurre delle procedure certe per le modalità di lavoro”. Sulla Regione, Palermo ha osservato che prevale una logica rivendicativa sia a Bolzano che a Trento, occorrerebbe invece trasformarla in una logica costruttiva. “Trento e Bolzano sono d'accordo su un punto: che la Regione non possa essere un ente decisionale ma un ente di (auto)coordinamento delle due Province. A partire da questo punto di convergenza, superate le rispettive rivendicazioni, si potrà trovare un accordo lavorando su criteri di cooperazione tra le due”. Sono poi intervenuti Franca Penasa e Gianfranco Zanon

confermando il nodo centrale della Regione. Nella discussione sono poi intervenuti il presidente Falcon, Carlo Borzaga, Paolo Pombeni, Luca Nogler, Matteo Cosulich, Jens Woelk, Giuseppe Detomas, Donata Borgonovo Re e Walter Viola. La seduta della Consulta è poi proseguita con l'audizione della società civile, con gli interventi dei referenti dell'associazione Rezia, Union di Ladins de Fascia, ASTAA - Associazione degli Scrittori del Trentino Alto Adige, Circolo culturale "Michael Gaismayr", Scuola di Preparazione Sociale di Trento. In chiusura Jens Woelk ha ricordato i prossimi appuntamenti dedicati alla partecipazione alla riforma dello Statuto: all'interno del percorso Sentinelle di Pietra, promosso dalla Fondazione Museo Storico, sui forti trentini sono previste alcuni appuntamenti a luglio/agosto e, a metà settembre, un laboratorio sull'Autonomia. La prossima seduta della Consulta sarà ai primi di ottobre dopo la chiusura della fase partecipativa, per affrontare la terza fase in cui verrà elaborato il documento conclusivo.

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 19/07/2017

All'Istituto Cimbri-Kulturinstitut Lusérn terzo laboratorio sull'autonomia

WOELK, “LE MINORANZE HANNO CHIARO IL SIGNIFICATO DELL’AUTONOMIA: TERRITORIO, IDENTITÀ, AUTOGOVERNO LE PAROLE CHIAVE”

Nel pomeriggio di ieri, all'Istituto Cimbri-Kulturinstitut Lusérn, il terzo laboratorio sulle minoranze linguistiche ha visto la partecipazione di amministratori locali e cittadini impegnati per la tutela e lo sviluppo della comunità cimbra. Jens Woelk, vicepresidente della Consulta, ha illustrato il percorso di riforma dello Statuto. “In Trentino la necessità di confrontarsi sull'autonomia è molto forte perché, mentre in Alto Adige c'è una percezione quotidiana dell'autonomia, e nei territori delle minoranze ladine, cimbre e mochene – in Provincia di Trento – è ugualmente forte la consapevolezza di cosa significa identità e autogoverno, nel resto della provincia non è così. Se il percorso avviato dalla Consulta porterà a riflettere sulle ragioni dell'autonomia e, alla fine, i trentini ne avranno maggiore consapevolezza, il risultato sarà importante anche al di là della conclusione positiva della riforma dello Statuto. Avere consapevolezza della propria autonomia è importante per sapersi confrontare e creare sinergie con l'Alto Adige dove, su molti aspetti, i punti di vista sono diversi. Le minoranze hanno probabilmente più chiaro il significato dell'autonomia: territorio, identità, autogoverno sono le tre parole chiave che emergono dal confronto con i ladini, i mocheni e i cimbri”.

Gianni Nicolussi Zaiga, presidente dell'Istituto Cimbri, ha presentato un documento elaborato con le associazioni del territorio che sintetizza alcune proposte della comunità cimbra. “Si ritiene positiva la proposta – contenuta nel documento preliminare - di dare maggiore visibilità alle minoranze linguistiche. Preme portare l'attenzione sull'opportunità che il riconoscimento e la valorizzazione delle minoranze venga portato dal piano formale a quello sostanziale. Su alcuni aspetti fondamentali dovrebbe essere garantita, in Provincia di Trento, parità di tutela e salvaguardia alle tre minoranze storiche del Trentino, superando la regolamentazione differenziata citata nel documento preliminare. In una democrazia matura – ha proseguito il presidente – il riconoscimento delle proprie minoranze storiche non può prescindere dal diritto di partecipazione politica all'attuazione delle leggi e alle decisioni che implicano l'interesse dei gruppi di minoranza”. La richiesta riguarda una rappresentanza delle minoranze germanofone (cimbri e mocheni) all'interno del Consiglio provinciale con un seggio a loro riservato, al pari di quanto avviene per i ladini. In alternativa la proposta è che si crei un seggio per un rappresentante delle “minoranze linguistiche storiche trentine”: un unico seggio per le tre minoranze.

Altre proposte hanno riguardato l'ambito scolastico. “La scuola riveste grande importanza per la cultura e la sensibilizzazione delle nuove generazioni e ha un ruolo di facilitatore nella trasmissione intergenerazionale della lingua attraverso un approccio attivo e propositivo. Per le lingue di minoranza germanofone – ha detto Gianni Nicolussi Zaiga – è importante che la Provincia di Trento ne garantisca l'apprendimento nella scuola dell'infanzia e ne assicuri l'insegnamento nelle scuole primaria e secondaria di primo grado secondo i parametri e gli obiettivi previsti per le lingue straniere”. Si chiede inoltre di inserire un riferimento allo sviluppo economico e al mantenimento dei servizi pubblici a Luserna, con risorse certe. Il documento

presentato dal presidente Istituto Cimbri-Kulturinstitut Lusérn è stato consegnato alla Consulta e sarà disponibile sul sito www.riformastatuto.tn.it, su ioPartecipo.

Nella discussione è intervenuta anche Anna Maria Trenti, direttrice dell'Istituto, che ha condiviso il sogno "di una maggiore uniformità di riconoscimento di diritti delle tre minoranze all'interno dello Statuto. Autonomia significa avere consapevolezza e percezione che all'interno della nostra provincia ci siano anche le minoranze. Solo il 21% dei trentini sembrano esserne consapevoli, stando al sondaggio realizzato dal Consiglio provinciale nel 2016. Credo che in una Regione autonoma ci si possa aspettare che vengano trovate delle soluzioni affinché anche i germanofoni abbiano la loro rappresentanza in Consiglio provinciale". Altri punti sollevati da Anna Maria Trenti riguardano le garanzie delle minoranze nelle gestioni associate, nelle collaborazioni transregionali – considerata l'area cimbra nel suo complesso – e la necessità che l'insegnamento della lingua segua criteri riconosciuti con obiettivi annuali e verifiche di fine percorso come avviene per le lingue straniere. Luigi Nicolussi Castellan, consigliere comunale di Luserna e vicepresidente del Centro Documentazione Luserna, ha sottolineato l'opportunità di introdurre un riferimento allo sviluppo economico al fine di contrastare lo spopolamento di Luserna. "L'art 15, comma 3, dello Statuto dice che la Provincia deve sostenere lo sviluppo sociale, culturale ed economico delle comunità ladino, mocheno e cimbra corrispondente ai loro bisogni. Ciò è rimasto come dichiarazione di principio ma, per quanto riguarda lo sviluppo economico, non ha trovato attuazione. Luserna aveva 650 abitanti nel 1967, attualmente ne ha 271 e sappiamo che la soglia dei 300 è molto critica per la sopravvivenza di una comunità. Siamo sul baratro della sopravvivenza, quindi chiediamo che ci sia un impegno preciso, con un piano di sviluppo e obiettivi specifici per garantire la sopravvivenza di questa comunità. Altrimenti, la proposta rivoluzionaria (ultima ratio) potrebbe essere la richiesta di adesione alla Provincia di Bolzano che ha molto più interesse alle minoranze e una cultura che valorizza la permanenza delle persone sul territorio". Aldo Nicolussi Paolaz ha suggerito l'opportunità che la tutela delle minoranze possa stare in capo alla Regione in modo da evidenziare i legami con l'Alto Adige. Riguardo la massa critica – gruppi su scelta personale o territoriale – suggerisce l'opportunità di una maggiore riflessione. "Credo che la comunità non si possa limitare a un riconoscimento territoriale", ha aggiunto. Sono intervenuti, tra gli altri, Luigi Baratta sul tema dei rapporti con l'Europa, Matteo Nicolussi Castellan sulla necessità di un riconoscimento geografico delle minoranze. Il sindaco di Luserna, Luca Nicolussi Paolaz, ha posto l'attenzione su alcune criticità: rappresentanza politica "che si riflette nella capacità di garantire servizi e sviluppo locale"; diritto a una formazione scolastica nella lingua di minoranza "a fronte del fatto che oggi abbiamo, nella scuola primaria, 20 ore di insegnamento della lingua e cultura cimbra cioè nulla. Qui ci giochiamo tutto dal punto di vista della lingua perché la famiglia non garantisce più la trasmissione intergenerazionale della lingua. Abbiamo famiglie miste, famiglie in cui i genitori non parlano il cimbro pertanto l'insegnamento della lingua è fondamentale. Occorre rendere effettivo questo diritto enunciato nell'art. 6 Cost., sulla tutela delle minoranze linguistiche, rimasto sulla carta". Jens Woelk, in chiusura, ha ricordato la possibilità di partecipare con ulteriori proposte e osservazioni sul sito www.riformastatuto.tn.it fino alla fine di settembre.

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento
Piazza Dante 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615
uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 21/07/2017

22-28-29-30 luglio, in “Sentinelle di Pietra”

UN PERCORSO DI IDEE PER L’AUTONOMIA

Nell’ambito dell’iniziativa “Sentinelle di Pietra” (21 luglio/20 agosto) - promossa dal Servizio Attività culturali della Provincia autonoma di Trento e curata dal Centro Servizi Culturali S. Chiara e della Fondazione Museo storico del Trentino – l’Officina dell’Autonomia propone un punto informativo e di raccolta di proposte sulla riforma dello Statuto del Trentino-Alto Adige/Südtirol.

Con materiale informativo e piccoli incontri informali sul tema dell’autonomia, il pubblico di “Sentinelle di Pietra” potrà **partecipare con proposte e idee al processo partecipativo in corso sulla riforma dello Statuto**. Tutte le proposte e le osservazioni raccolte dal pubblico nel corso degli eventi confluiranno su “[ioPartecipo](#)”. L’iniziativa è a cura dell’Officina dell’Autonomia, progetto della Fondazione Museo storico del Trentino.

Maggiori informazioni:

www.trentinograndeguerra.it
www.officinadellautonomia.it
fondazione.museostorico.it

22 luglio

dalle ore 21.30

Campana dei caduti

Rovereto

28 luglio

dalle ore 17

Forte Belvedere

Lavarone

29 luglio

dalle ore 14.30

Forte Colle delle Benne

Levico Terme

30 luglio

dalle ore 16

Forte Pozzacchio

Trambileno

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 02/09/2017

Palazzo della Provincia, piazza Dante 15

LABORATORIO SULL'AUTONOMIA: IL 15 E 16 SETTEMBRE A TRENTO

Dopo gli incontri in programma per la Giornata dell'Autonomia, il 15 e 16 settembre la Consulta per la riforma dello Statuto del Trentino Alto Adige propone due giornate di laboratorio sull'Autonomia per conoscere i temi del documento preliminare, partecipare e confrontarsi in piccoli gruppi, proporre idee e fare proposte. Si comincia con i primi 3 temi venerdì 15, dalle 14.30 alle 18.30, e si prosegue sabato, dalle 9.00 alle 17.00, con altri 5 temi proposti dalla Consulta. Si parlerà dei fondamenti dell'Autonomia speciale, Province autonome e Regione, minoranze linguistiche, comuni e forme associative, ambiti e competenze di autonomia, partecipazione alle decisioni dello Stato e dell'Unione europea, forma di governo, democrazia diretta, partecipazione dei cittadini e buona amministrazione, risorse e vincoli finanziari. L'appuntamento è in Piazza Dante 15, presso il Palazzo della Provincia.

Il laboratorio è una buona opportunità per condividere idee e confrontarsi sullo Statuto Speciale che è la legge fondamentale su cui si basa l'Autonomia del Trentino Alto Adige. Dopo gli incontri sul territorio, in tutta la provincia, e l'iniziativa di luglio alla Biblioteca Comunale di Trento, questa è l'ultima occasione pubblica per cogliere la sfida e partecipare all'elaborazione del documento finale per la riforma dello Statuto. Il laboratorio è gratuito e aperto a tutti. Possono partecipare cittadini, associazioni di volontariato, sindacati, associazioni di categoria, mondo accademico e studenti, enti locali e organizzazioni impegnate sul territorio.

Il laboratorio sarà preceduto da un seminario, venerdì 15 alle 11.00: "Autonomia speciale e riforma statutaria: la prospettiva degli altri", con Roberto Bin e Francesco Palermo. Introduce e modera Giandomenico Falcon, presidente della Consulta. Fino al 30 settembre si può partecipare alla riforma dello Statuto anche online, su ioPartecipo, dal sito www.riformastatuto.tn.it

@riformastatuto

@riformastatutotrento

#riformastatuto #iopartecipotn #consultatn

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento
Piazza Dante 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615
uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 06/09/2017

Alla festa dell'Autonomia, l'intervento del presidente della Consulta

FALCON, "PASSARE DALLO STATUTO DELLE COMPETENZE A QUELLO DELLE IDENTITÀ E DEI CITTADINI"

Oggi pomeriggio il presidente della Consulta per la riforma dello Statuto, Giandomenico Falcon, è intervenuto alla festa dell'Autonomia, in Sala Depero nel Palazzo di piazza Dante della Provincia autonoma. Nel fare il punto sui lavori della Consulta, ha ricordato che la partecipazione prosegue il 15 e 16 settembre con un laboratorio sull'Autonomia aperto a tutti per discutere gli 8 ambiti tematici del documento preliminare. Conclusa la fase di partecipazione, la Consulta analizzerà i contributi arrivati per giungere al documento finale. "Un documento propositivo, non un articolato" - ha detto il presidente Falcon. "Credo che questo sia il punto di arrivo della Consulta. Poi, se ci saranno le condizioni e la volontà politica per arrivare ad un articolato, si dovrà lavorare d'intesa con Bolzano. Nei prossimi mesi la Consulta sarà impegnata con una riflessione sul tema della Regione, che dovrà essere una Regione rinnovata, in cui le due prospettive, a Trento e Bolzano, dovranno trovare un punto di incontro. Occorre passare da uno Statuto delle competenze a uno Statuto delle identità, della partecipazione dei cittadini e delle comunità, senza perdere di vista le competenze, che sono il nucleo centrale dell'autonomia. Ora saranno i giovani di cui a questo tavolo siede una rappresentante a raccogliere il testimone".

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento
Piazza Dante 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615
uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 09/09/2017

15 e 16 settembre, seminario e laboratorio

CONTINUANO GLI APPUNTAMENTI PER CONFRONTARSI SULL'AUTONOMIA

Il 15 e 16 settembre a Trento, la Consulta invita a partecipare a un laboratorio aperto a tutti sulla riforma dello Statuto del Trentino Alto Adige/Südtirol. Tema del confronto sono gli 8 temi contenuti nel documento preliminare elaborato dalla Consulta. La discussione è aperta a tutti e ciascuno può contribuire con idee, osservazioni e proposte. Si comincia venerdì 15 settembre, alle 11.00, presso Sala Affreschi nella Biblioteca Comunale di Trento, con una riflessione sulla nostra Autonomia speciale vista dai vicini: Roberto Bin e Francesco Palermo in dialogo con Giandomenico Falcon sulle autonomie speciali e il regionalismo italiano. Dalle 14.30 alle 18.30 di venerdì inizia il laboratorio che prosegue sabato, dalle 9.00 alle 17.00, con una pausa pranzo informale a buffet. Dove? Nel Palazzo della Provincia, in Piazza Dante 15 a Trento. Questo è l'ultimo appuntamento pubblico della fase di partecipazione che si chiuderà il 30 settembre.

Il laboratorio propone alla discussione 8 temi: tre nel pomeriggio di venerdì, cinque il sabato. Ciascun tema sarà presentato brevemente: è possibile farsi un'idea e scegliere su quale tema discutere e confrontarsi con altri, in un clima produttivo e accogliente. Si può partecipare a tutte le sessioni (venerdì e sabato) oppure scegliere un tema di interesse e venire a discutere quello. Non serve essere esperti, è una buona occasione sia per capire cosa propone la Consulta per la riforma dello Statuto sia per mettersi in gioco e condividere il proprio punto di vista. Possono partecipare tutti i cittadini, le associazioni di volontariato, i sindacati, le associazioni di categoria, mondo accademico e studenti, enti e organizzazioni impegnate sul territorio. Al laboratorio saranno presenti i componenti della Consulta.

PROGRAMMA

ore 11.00-13.00

Venerdì 15 settembre

SEMINARIO

Biblioteca Comunale di Trento, Sala Affreschi

L'AUTONOMIA SPECIALE VISTA DAI VICINI

Roberto Bin, Università degli Studi di Ferrara

Francesco Palermo, Università di Verona, Eurac Research Bolzano

Introduce e modera: Giandomenico Falcon, Università degli Studi di Trento

ore 14.30-17.40

LABORATORIO

Venerdì 15 settembre

Palazzo della Provincia

I FONDAMENTI DELL'AUTONOMIA SPECIALE

Che cosa rende la nostra autonomia davvero speciale?

Presentazione del tema (15 min)

Partecipazione alla discussione (1 ora e 30 min)

Restituzione in plenaria

ore 15.00-17.50

LABORATORIO

Venerdì 15 settembre

Palazzo della Provincia

**AMBITI E COMPETENZE DI AUTONOMIA,
PARTECIPAZIONE ALLE DECISIONI DELLO STATO E
DELL'UNIONE EUROPEA**

Che cosa decidiamo in autonomia? Come possiamo partecipare alle decisioni statali ed europee che ci riguardano?

Presentazione del tema (15 min)

Partecipazione alla discussione (1 ora e 30 min)

Restituzione in plenaria

ore 15.30-18.00

LABORATORIO

Venerdì 15 settembre

Palazzo della Provincia

LE MINORANZE LINGUISTICHE

Come possiamo consolidare la tutela e rafforzare la partecipazione delle minoranze linguistiche?

Presentazione del tema (15 min)

Partecipazione alla discussione (1 ora e 30 min)

Restituzione in plenaria

ore 9.00-12.10

Sabato 16 settembre

LABORATORIO

Palazzo della Provincia

PROVINCE AUTONOME E REGIONE: RUOLI, FUNZIONI E RAPPORTI

Quali sono i ruoli, i rapporti e le funzioni principali della Regione e delle Province autonome?

Presentazione del tema (15 min)

Partecipazione alla discussione (1 ora e 30 min)

Restituzione in plenaria

ore 9.30-12.20

Sabato 16 settembre

LABORATORIO

Palazzo della Provincia

COMUNI, FORME ASSOCIATIVE E RAPPRESENTANZA

Come possiamo valorizzare il ruolo e l'autonomia dei Comuni e degli enti locali?

Presentazione del tema (15 min)

Partecipazione alla discussione (1 ora e 30 min)

Restituzione in plenaria

ore 10.00-12.30

Sabato 16 settembre

LABORATORIO

Palazzo della Provincia

RISORSE E VINCOLI FINANZIARI

Come possono essere garantite risorse adeguate, certe e sostenibili per l'autonomia?

Presentazione del tema (15 min)

Partecipazione alla discussione (1 ora e 30 min)

Restituzione in plenaria (15 min)

[pausa pranzo informale a buffet]

ore 14.00-16.40

Sabato 16 settembre

LABORATORIO

Palazzo della Provincia

**DEMOCRAZIA DIRETTA, PARTECIPAZIONE DEI
CITTADINI E BUONA AMMINISTRAZIONE**

*Quali sono gli strumenti per una migliore partecipazione? Quali sono
i principi di buona amministrazione?*

Presentazione del tema (15 min)

Partecipazione alla discussione (1 ora e 30 min)

Restituzione in plenaria

ore 14.30-16.50

Sabato 16 settembre

LABORATORIO

Palazzo della Provincia

FORMA DI GOVERNO

*Quali sono le istituzioni regionali e provinciali e quali le loro
funzioni?*

Presentazione del tema (15 min)

Partecipazione alla discussione (1 ora e 30 min)

Restituzione in plenaria

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 12/09/2017

Venerdì 15 e sabato 16 ultima occasione pubblica per partecipare alla riforma dello Statuto

WOELK, “VOCE DEI CITTADINI, BASE SIGNIFICATIVA PER IL FUTURO CONFRONTO CON LO STATO”

Oggi, in tarda mattinata, in una delle sale attigue all’emiciclo del Consiglio provinciale si è svolta una conferenza stampa per la presentazione dell’ultima occasione pubblica per partecipare alla discussione e confronto del documento preliminare elaborato dalla Consulta per la riforma dello Statuto di Autonomia. All’incontro hanno partecipato il vicepresidente della Consulta, Jens Woelk, il presidente del Consiglio provinciale, Bruno Dorigatti, il presidente della Provincia autonoma di Trento, Ugo Rossi. Unanimità non solo nell’invitare i cittadini a partecipare ma anche alla necessaria connessione con Bolzano sia per la definitiva stesura del documento di riforma dello Statuto sia per la gestione complessiva dell’Autonomia del Trentino Alto Adige.

Il presidente del Consiglio provinciale, Bruno Dorigatti, intervenuto per primo, ha riassunto brevemente quanto la Consulta ha fatto fin qui e ha lodato il lavoro intenso ringraziando tutti coloro che si sono attivati in tal senso. “È opportuno che le istituzioni lancino un messaggio. Oggi il dato fondamentale è quello della revisione dello Statuto e la necessità di rafforzare la nostra Autonomia. Abbiamo verificato che questa consapevolezza non è diffusa e dobbiamo lavorare perché questo sia. Credo che quello del seminario e del laboratorio sull’Autonomia sia un modo corretto per rilanciare la partecipazione. – ha continuato il presidente Dorigatti - Non c’è dubbio che a questo percorso partecipativo la risposta è stata bassa rispetto alle aspettative, a maggior ragione dobbiamo farcene carico. Il nostro prossimo Statuto deve stare in un contesto di modernità e di Unione Europea. Il nostro percorso è concentrato sulla responsabilità. Non vi è dubbio che sia necessario stabilire con Bolzano delle procedure comuni. Senza il rapporto con Bolzano non andiamo da nessuna parte e dobbiamo mantenere la capacità di rafforzare questo rapporto”.

È poi intervenuto il vicepresidente Jens Woelk che ha ribadito l’invito a cogliere l’opportunità di riflettere sull’Autonomia. “Non ci sono garanzie da subito per la riforma dello Statuto, questa è l’opportunità per fare queste riflessioni. Lo Statuto è legge costituzionale dello Stato – ha continuato il vicepresidente della Consulta -, e tale fonte è una garanzia ma si occupa prevalentemente di istituzioni e di competenze. C’è anche la dimensione dell’autodeterminazione interna, nel senso della decisione della comunità sulla propria legge fondamentale, espressione anche della sua identità”. Il vicepresidente ha riassunto brevemente il percorso partecipativo in numeri: 22 mila accessi al sito, 200 proposte dei cittadini, 17 incontri nelle valli, 3 laboratori con le minoranze linguistiche, con all’incirca 600 partecipanti complessivi. “Ora - ha concluso il vicepresidente Jens Woelk – chiuderemo la fase partecipativa a Trento, con un seminario nella Sala Affreschi della Biblioteca comunale e il laboratorio per la partecipazione attiva dei cittadini nel Palazzo della Provincia di piazza Dante. Il seminario propone la prospettiva dei nostri vicini: il professore Roberto Bin illustrerà le recenti vicende del regionalismo italiano e il professor Francesco Palermo (senatore e presidente della Commissione dei 6) invece presenterà la prospettiva di Bolzano. Nel pomeriggio di venerdì ci spostiamo in Provincia per iniziare il confronto sugli 8 ambiti tematici. Il format e la modalità di confronto e discussione, garantisce che ognuno possa partecipare in base al proprio interesse”.

È poi intervenuto il presidente della Provincia autonoma di Trento Ugo Rossi, che ha ringraziato la Consulta e il presidente Dorigatti per “la qualità e l’approccio che hanno garantito l’unità di intenti. Questo è un grande valore e ci sarà molto utile nel futuro. Tale modalità può diventare uno strumento che le istituzioni potranno usare per dare rappresentazione compiuta ma anche semplice dell’Autonomia. Il rigore scientifico abbinato al taglio divulgativo è molto importante e potremmo utilizzare questo, in futuro, in chiave comunicativa. Da questa legislatura si consegna ogni anno agli studenti delle scuole secondarie superiori di secondo grado un fumetto su cos’è l’autonomia, uno spunto per riflettere anche sul nostro Statuto. Ora, se potessimo associare qualcosa di più strutturato sarebbe un passo avanti. Sono d’accordo con il presidente Dorigatti sulla necessità assoluta di un dialogo tra Trento e Bolzano. Quando le due province in passato hanno agito insieme, hanno sempre fatto cose molte positive. Ci sarà - ha continuato il presidente Rossi - anche la possibilità di collaborare su alcuni temi, come previdenza integrativa, le sfide del traffico, con l’A22 che già ci vede lavorare insieme e, al di là delle formulazioni giuridiche, c’è l’opportunità di fare insieme e, in questo modo, sarà più facile arrivare alla riforma dello Statuto. Certo abbiamo bisogno di uno scenario politico stabile perché è il Parlamento che dovrà dare la parola finale. Mi auguro che anche i partiti politici possano riscoprire il loro ruolo in modo da attivare il dibattito politico intorno alla riforma dello Statuto di Autonomia”.

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento
Piazza Dante 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615
uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 15/09/2017

Seminario e laboratorio, due occasioni per dare il proprio contributo sul documento della Consulta

PRIMA GIORNATA DI LABORATORIO E SEMINARIO SULL'AUTONOMIA SPECIALE, CON ROBERTO BIN, FRANCESCO PALERMO E GIANDOMENICO FALCON

Con il seminario “L’Autonomia speciale vista dai vicini” che si è svolto nella Sala degli Affreschi della Biblioteca comunale di Trento e il laboratorio, iniziato nel pomeriggio presso Sala Wolf, nel Palazzo della Provincia di piazza Dante 15, è iniziata la due giorni dedicata alla partecipazione sul documento preliminare elaborato dalla Consulta per la riforma dello Statuto. A relazionare sull’Autonomia vista dai vicini, stamane c’erano i professori Roberto Bin e Francesco Palermo, con loro anche il presidente della Consulta Giandomenico Falcon.

Roberto Bin è intervenuto per primo mettendo in luce il fatto che se l’Autonomia ha una fama non troppo gradita a livello nazionale una parte della responsabilità è delle autonomie speciali stesse in quanto non c’è una comunicazione ricca di dati e studi che pure ci sono. Facendo riferimento alla sua recente campagna per la riforma costituzionale, Roberto Bin ha detto che “non si è mai chiuso un incontro senza che qualcuno in sala pronunciasse male parole nei confronti dell’Autonomia. Questo era il clima percepito in un momento importante per l’Italia come il referendum costituzionale. E in quelle sedi l’opinione media delle persone sulle speciali era abolirle”. Francesco Palermo ha approfondito ulteriormente le ragioni per cui la percezione dell’Autonomia all’esterno è così negativa, precisando che “la percezione dell’autonomia va considerata nel contesto delle singole autonomie speciali che sono tutt’altro che indifferenziate. Il compito di far conoscere l’autonomia speciale non può essere demandato allo Stato, spetta alle Province. I dati che ha il Ministero dell’Economia e delle finanze e quelli che provengono dai territori sono diversi. Rispetto al clima negativo, non opportuno alla riforma dello Statuto, se aspettiamo che il clima sia positivo si andrà alle calende greche. L’iniziativa deve venire da noi”. Il senatore Palermo, riflettendo sul percorso avviato a Trento e Bolzano, ne ha riconosciuto il “valore prodromico alla riforma dello Statuto. Ha senso elaborare un documento, ampliare la discussione, invitare le persone a partecipare. Questo percorso anticipa la riforma e ha importanza a livello culturale e politico. C’è però stata confusione, a Bolzano, non so a Trento, tra i due piani: quello preparatorio, importante, e la riforma vera e propria dello Statuto”. Il presidente Falcon, che ha introdotto e moderato l’incontro, ha ricordato come “lo Statuto è una legge costituzionale dello Stato e non può non essere concepito come il primo dei patti tra lo Stato e la comunità”.

Nel pomeriggio, nella Sala Wolf del Palazzo della Provincia, di piazza Dante 15, è iniziato il laboratorio sull’Autonomia che ha visto la partecipazione di una dozzina di persone. Anziché svolgersi secondo il programma, vale a dire suddividendo i tre argomenti in altrettanti gruppi di lavoro, i temi sono stati presentati in plenaria e discussi con i presenti. Fra questi, alcuni sono intervenuti sia sui fondamenti

dell'Autonomia speciale che sugli ambiti di competenza, partecipazione alle decisioni dello Stato e dell'Unione Europea, presentati da Giandomenico Falcon e Martina Loss, componenti della Consulta. Il tema delle minoranze linguistiche è stato presentato da Jens Woelk, vicepresidente della Consulta, insieme al consigliere provinciale Giuseppe Detomas. In sala erano presenti anche Barbara Poggio e il consigliere provinciale Mario Tonina, componenti della Consulta, oltre al presidente del Consiglio provinciale Bruno Dorigatti. Il laboratorio sull'Autonomia prosegue sabato, a partire dalle 9.00, con il confronto aperto sugli altri temi proposti dalla Consulta per la riforma dello Statuto.

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 17/09/2017

La partecipazione continua fino al 30 settembre sul sito www.riformastatuto.tn.it

DAL LABORATORIO SULL'AUTONOMIA, LA PROPOSTA DI UNA "CONSULTA PERMANENTE"

Il laboratorio sull'Autonomia proposto dalla Consulta per la riforma dello Statuto è proseguito oggi in Sala Wolf del Palazzo della Provincia di piazza Dante, con la partecipazione di una quarantina di persone. Dopo il saluto del vicepresidente della Consulta, Jens Woelk, il consigliere provinciale Giuseppe Detomas ha introdotto il primo tema 'Province autonome e Regione: ruoli, funzioni e rapporti' con la considerazione che "se una comunità regionale composta da due identità distinte fatica a trovare punti di incontro, ciò deve far riflettere. Come si giustifica uno Statuto unitario che raccoglie gli elementi valoriali di una comunità se le comunità sono divise?". Nel confronto pubblico, alcuni interventi hanno messo in evidenza la necessità di avere uno sguardo pragmatico su questo tema, ponendo alcune questioni. "Può la Regione diventare la casa comune delle politiche europee? Qual è il comun denominatore delle genti che abitano questi territori? La chiave può essere geografica più che storica?". È emersa l'importanza di raccontare chi siamo, come cittadini di un territorio autonomo, anche attraverso i dati e i risultati dell'Autonomia. È importante avere una prospettiva di lungo periodo con l'obiettivo di mettere in atto un processo culturale, riconoscendo che una comunità regionale reale non esiste. "Quello che in Trentino si può fare, forse, - ha detto Jens Woelk - è rafforzare la tradizione e la capacità dell'autogoverno territoriale e offrire una soluzione convincente sulla Regione, che possa essere discussa con l'Alto Adige". Laura Ricci, sindaco di Croviana e componente della Consulta, ha introdotto il secondo tema 'Comuni, forme associative e rappresentanza', ponendo l'accento sui principi fondamentali dell'autonomia comunale, enti rappresentativi di base e prima espressione democratica delle comunità locali. Carlo Borzaga, componente della Consulta, ha presentato poi il terzo tema proposto alla discussione della mattinata 'Risorse e vincoli finanziari', ricordando che "senza risorse le competenze contano poco, è la combinazione di competenze e risorse ad essere fondamentale. È necessario chiarire quanto contribuisce il centro e quanto devono fare le periferie, tenendo conto del concorso alla solidarietà nazionale. A quali condizioni?". Nel dibattito sono emerse alcune questioni: il tema della fiscalità, l'autonomia come responsabilità, la capacità dei Comuni di dialogare con la Provincia, la qualità dei servizi e la frammentarietà legata ai territori di montagna. Il presidente del Consiglio provinciale, Bruno Dorigatti, accogliendo i suggerimenti dei cittadini presenti e riconoscendo il lavoro fatto dalla Consulta ha auspicato che ci possa essere un organismo permanente che continui il lavoro di partecipazione sull'Autonomia, a supporto della comunità. "È fondamentale che la politica riprenda in mano il percorso per dire cosa intende fare in seguito, con quali modalità si intende procedere, coinvolgendo la Consulta stessa in questa riflessione".

Nel pomeriggio il laboratorio sull'Autonomia è proseguito con l'introduzione da parte di Anna Simonati, componente della Consulta, del tema 'Democrazia diretta, partecipazione dei cittadini e buona amministrazione'. "In uno Statuto non si può andare molto nel dettaglio rispetto agli istituti di democrazia partecipativa, poiché lo Statuto è destinato a durare nel tempo - ha detto Simonati -. La Consulta, nel documento preliminare, ha introdotto l'utilizzo di nuove forme partecipative che favoriscano un dialogo tra istituzioni e comunità. Su questo fronte sono state date delle indicazioni generali ma ci potremmo chiedere

quali altri strumenti mettere in campo. Un'altra questione riguarda l'opportunità di indicare nello Statuto alcune macro aree su cui attivare la disciplina degli strumenti di partecipazione e l'importanza di dare conto ai cittadini dell'utilizzo dei loro contributi". Alla discussione hanno partecipato anche i ragazzi della classe IV° del Liceo Scientifico G. Galilei di Trento. Alcune domande hanno riguardato gli strumenti partecipativi e la possibilità di declinarli tenendo conto della specificità del territorio trentino. Si è discusso di barriere alla partecipazione, di tipo culturale e informativo, di garanzie rispetto ad uno scollamento tra esiti della partecipazione e scelte politiche. Lorenzo Baratter, consigliere provinciale e componente della Consulta, ha posto il tema della "scarsa conoscenza su come è strutturata la nostra Autonomia. Il tema della scuola e della formazione, della capacità di orientarsi nelle informazioni è cruciale". Nel suo intervento Baratter ha presentato l'ambito tematico relativo alla 'Forma di governo', illustrando le indicazioni sul sistema di governo regionale e provinciale. La partecipazione continua fino al 30 settembre su ioPartecipo, www.riformastatuto.tn.it

<https://www.riformastatuto.tn.it/>

<https://iopartecipo.riformastatuto.tn.it/>

<https://www.facebook.com/riformastatutotrento>

<https://twitter.com/riformastatuto>